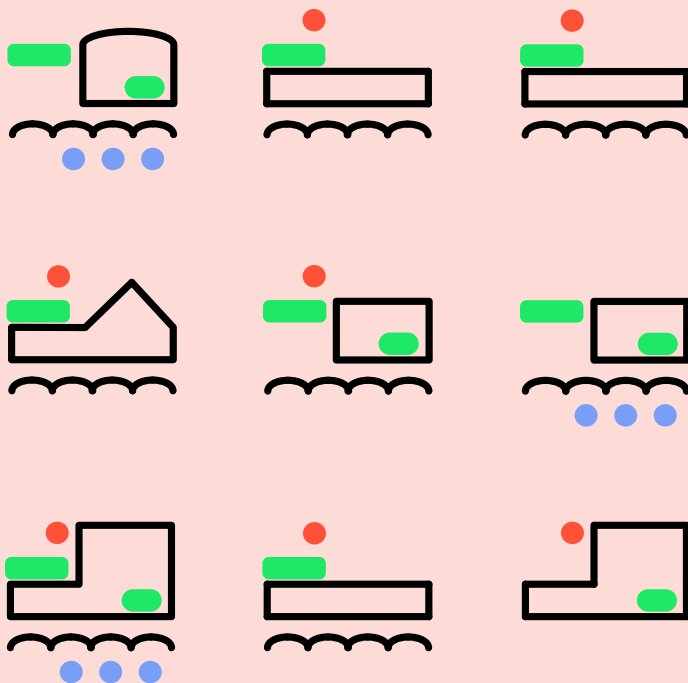
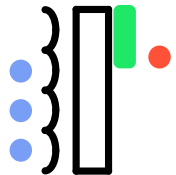
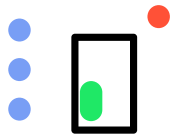
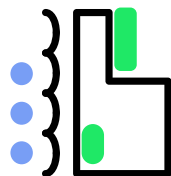
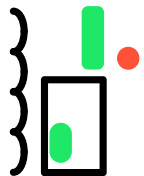
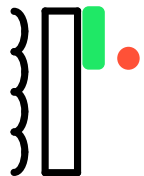
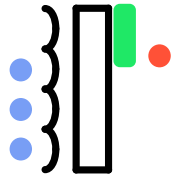
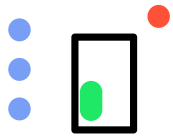
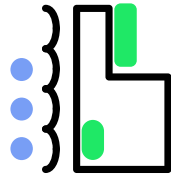
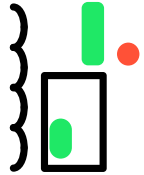
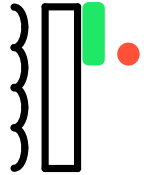
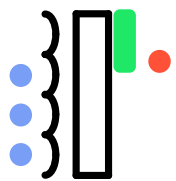
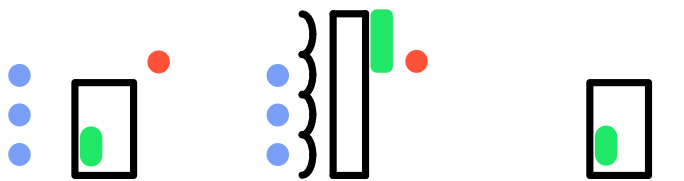


La città di passaggio e il Dilemma del porcospino

*Il service design come strumento per la
co-progettazione di spazi dedicati ai minori
in campi rifugiati*

Francesca Vercellino





ADD Genova, Dottorato in Architettura e Design

Curriculum Design, XXXIII Ciclo

a.a. 2020/2021

La città di passaggio e il Dilemma del porcospino

*Il service design come strumento per la
co-progettazione di spazi dedicati ai minori
in campi rifugiati*

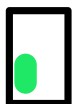
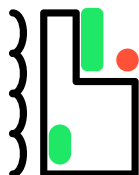
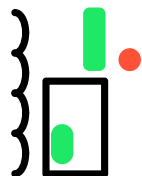
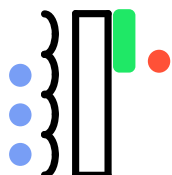
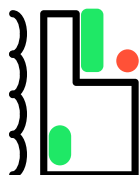
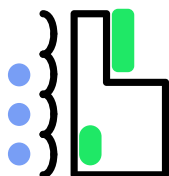
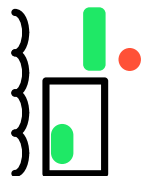
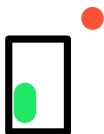
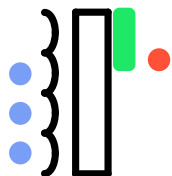
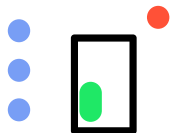
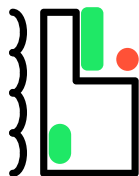
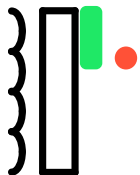
Francesca Vercellino

Prof. Manuel Gausa Navarro
Prof.ssa Benedetta Spadolini
Prof. Alessandro Bertirotti

Università degli Studi di Genova

Scuola Politecnica

Dipartimento Architettura e Design, dAD



A Zac,
perché lui sa

Ringraziamenti

Alla fine di questo percorso sento di dover ringraziare un grande numero di persone che mi hanno aiutata nella ricerca con la loro presenza, un suggerimento o un confronto.

In primo luogo desidero ringraziare il mio relatore, il Professore Manuel Gausa.

Grazie per il tuo supporto e la tua disponibilità, ma prima di tutto per la tua capacità innata di credere sempre nel potenziale dell'*altro*. "Increible".

Ringrazio i miei correlatori, la Professoressa Benedetta Spadolini e il Professore e psicologo Alessandro Bertirotti.

Grazie per le vostre suggestioni e per il tempo dedicatomi per una lettura e un consiglio.

Ringrazio la Professoressa Raffaella Fagnoni. Grazie per la tua grande cura e disponibilità a qualsiasi orario.

Ringrazio i miei compagni di Dottorato per la loro varietà di interessi e competenze.

Grazie Michela Mazzucchelli, per il tuo lavoro nel retroscena.

Un sentito ringraziamento va anche ai professori della Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Genova e alla Professoressa Stefania Consigliere, ricercatrice e antropologa presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova.

Ringrazio dal profondo Luigi, amico e co-programmatore della nascente app mobile *Hedgehog*.

Grazie per il tuo carisma, la tua disponibilità senza limiti e la tua

tenacia.

Ringrazio Arianna per il suo sorriso, la sua determinazione e la sua capacità di ascoltare.

Un grazie di cuore va alla mia famiglia, ai miei genitori, al mio fratellone, a Donatella e ai miei zii.

Grazie per il vostro cuore grande e generoso, per esserci sempre e per farlo sempre con così tanto affetto.

Senza di voi tutto questo avrebbe avuto un colore differente. Grazie ai miei nipoti Pippo e Lillo per essere fonti di fantasia, saggezza e brillanti punti di vista.

Grazie ai miei amici, compagni di viaggio e di confronti sulla vita a tarda notte.

Grazie Zac, silenzioso e generoso amico a quattro zampe che sai sempre quale stato d'animo mi attraversa e lo sai accogliere con silenzio e solida presenza.

Grazie ad Alessandro e Tiziana per la vostra amicizia e cura.

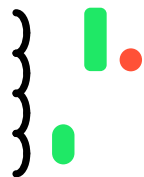
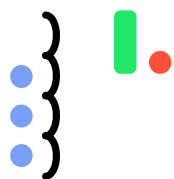
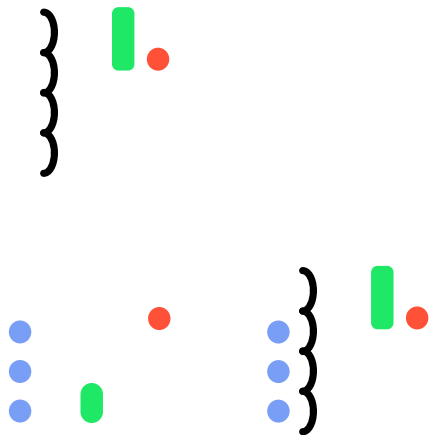
L'ultimo e speciale grazie va alla pratica di *Nam Myoho Renge Kyo*, la mia stanza del cuore in cui tutto nasce e riparte sempre.

Grazie Bianca e Gloria per la magia che vi contraddistingue, per il vostro essere solide, ardenti e leggere.

A Marcella, per tua determinazione e dolcezza.

Grazie Teatro che con il tuo potenziale di gioco e di improvvisazione sai mostrarmi come "non indossare la maschera", ma farla cadere.

Grazie a Voi piccoli abitanti di Diavata per il vostro sguardo che desidero incontrare laddove metterete radici.



Indice

Introduzione

Guerre, esodi, migrazioni ed Infosfera

Prologo

Michel Foucault e la città dell'esodo

Parte Prima.

Capitolo 1

Arthur Schopenhauer abita il confine

Capitolo 2

La città di Atid

Parte Seconda.

Capitolo 3

Jean Piaget cammina sul Mediterraneo

Capitolo 4

Le città di Zaatari, Pikpa, Moria e Ritsona

Parte Terza.

Capitolo 5

Bruno Munari esplora la Grecia

Capitolo 6

Le città di Diavata e Serres

Parte Quarta.

Capitolo 7

Hosnia supera i confini

Capitolo 8

La città di Passaggio

Conclusioni

Acronyms & Abbreviations

AR SIS	Association for the Social Support of Youth
ASB	Arbeiter - Samariter - Bund
AVRR	Assisted Voluntary Return and Reintegration
CRS	Catholic Relief Services
DRC	Danish Refugee Council
EODY	National Organization of Public Health
GCR	Greek Council for Refugees
IFRC	International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies
IOM	International Organization for Migration
MoD	Ministry of Defense
MoE	Ministry of Education
REC	Refugee Education Coordinators
RIS	Reception and Identification Service
SMS	Site Management Support
TdH	Terre des Hommes
UNICEF	United Nations International Children's Emergency Fund
UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees



Introduzione.

Guerre, esodi ed infosfera sono i tre principali attori del profondo cambiamento sociale e culturale che sta attraversando il nostro secolo.

Il legame tra questi tre fenomeni ha portato in scena le traiettorie di popolazioni nomadi e non (geo)localizzabili generando un modo nuovo di vivere lo spazio e l'affezione ai luoghi.

Sono mutate le geografie dell'abitare. Il verbo "radicarsi" è stato sostituito dal verbo "insediarsi" andando a surrogare l'idea di appropriazione dello spazio e attribuendo ad esso un significato effimero. La traccia provvisoria di un passaggio trova la sua concreta rappresentazione nella *città di passaggio*: la città-campo rifugiati.

Una città che l'Uomo è portato a evadere *in continuum* -mentalmente o via social- per la dimensione ontologica della stessa, satura di vocaboli quali: esclusione, diversità, marginalità; definita dal filosofo Marc Augé: *nonluogo*¹.

I luoghi infatti sono tali quando all'entità spazio si unisce il tempo della memoria e la volontà di conservarne una traccia.

Questa traccia prende forma da un'appropriazione e da una malleabilità delle geometrie spaziali: un *atto del costruire*², strettamente connesso alla dimensione temporale che lo stesso determina.

1. Augé. 2018. Nonluoghi. Milano: Elèuthera

2. Heidegger, Martin, e Gianni Vattimo. 2012. Saggi e discorsi. Milano: Mursia, pag. 96 -108



Nella *città di passaggio* questa azione è assente; ciò comporta una cesura nell'atto dell'abitare. *Habitare* -dal lat. *habitāre*, orig. 'tenere', frequent. di *habēre* 'avere'³ - rimanda infatti al concetto di permanenza l'avere continuamente e ripetutamente un luogo, non nel senso di possesso ma nel senso di conoscenza e confidenza con esso. Abitare diviene atto quando lo spazio viene indossato come una pelle, come un abito (stessa etimologia di *abitare*) che si conosce. É nella conoscenza e nella gestione di questa pelle che si viene a determinare l'identità spaziale. Un'identità radicata che non teme il confronto con la dimensione "altro" e "dell'altro".

Può il design partecipativo favorire e facilitare l'interscambio culturale tra abitanti e contesto trasformando il limes fisico e sociale in un un limen?

Una soglia che consenta il passaggio a identità culturali distinte e differenti? Chi sono i protagonisti di questo processo volto alla creazione di public value? Di quale strumento può usufruire il service design per il perseguimento di tale obbiettivo? Qual'è la soluzione pratica che il design può fornire in risposta al *Dilemma del porcospino* del filosofo Arthur Schopenhauer?

Nel dilemma-paradosso, contenuto nella raccolta *Parerga und Paralipomena: kleine philosophische Schriften*, lo studioso si domanda quale sia la "giusta distanza" da mantenere tra individui affinché il singolo sperimenti un senso di affettività con l'altro senza danneggiare la propria dimensione intima.

Può esistere una sola "giusta distanza" estendibile a ciascun individuo?

La ricerca si pone l'obbiettivo di fornire una risposta al *Dilemma del porcospino* ⁴mediante la co-progettazione multimediale dello spazio.

L'app *Hedge-hog* -termine che significa porcospino in inglese e che foneticamente gioca con la parola *edge*: limite- promuove uno stimolo al gioco e alla creatività attraverso la co-organizzazione e la co-gestione di attività ludico-formative tra stakeholders: i minori che abitano il campo, il servizio di volontari operante all'interno di esso, i minori che abitano al di là del limite.

La connessione in rete tra le varie città di passaggio favorisce inoltre il superamento di una distanza fisica e in alcune città-campo sopperisce all'assenza di volontari, coordinando in streaming la stessa proposta di attività. Tale processo, attraverso l'interscambio culturale e relazionale, origina la creazione di un tempo presente e consapevole, un'affezione al luogo, una memoria, primi mattoni necessari nella costruzione della città del domani.

3. Treccani: Vocabolario Treccani online, <http://www.treccani.it/vocabolario/>

4. Schopenhauer, Arthur, Giorgio Colli, e Mario Carpitella. 2007. *Parerga e paralipomena*. Milano: Adelphi.

Prologo

Michel Foucault e la città dell'esodo.

Negli ultimi quindici anni è stato profondamente stravolto il concetto di disegno dello spazio urbano.

Da un lato la diffusione dei social ha cambiato radicalmente il limite tra spazio fisico e virtuale, con una conseguente mutazione delle geografie dell'abitare, dall'altro il fenomeno migratorio ha messo in campo pratiche sociali complesse rispondendo a sollecitazioni plurali.

Frammentando lo spazio urbano in geometrie versatili ed eterogenee, il networking è riuscito in buona parte a superare il concetto fisico e gnoseologico di confine/spazio pianificato dando però forma ad una nuova etimologia di confine. Quel confine si ritrova, però, nello spazio urbano fragile, quello che Foucault definisce eterotopia: «un luogo senza luogo, che vive per se stesso, che si autodelinea e che è abbandonato, nello stesso tempo.»¹.

L'info-sfera è inscenata da WhatsApp, Facebook, Twitter, Instagram. Un processo di ibridazione in cui «Internet ha facilitato lo sviluppo di reti globali, ma paradossalmente ne è stata meno riconosciuta l'influenza negli ambiti locali.»².

L'eterotopia è, invece, rappresentata dal campo profughi e dal centro di accoglienza, sintesi della comunità "in transito" del

1. Foucault, 2011: 32

2. Freire, 2015

nostro secolo.

Un luogo «di crisi e di deviazione del *set-up* individuo-ambiente.»³.

I campi designano sempre uno spazio assoluto "del fuori", di un'esclusione che cessa di rapportarsi a un "dentro" e restituisce direttamente l'immagine spettrale di un'umanità confinata lontano, al di fuori, perché in esubero.⁴.

Una dimensione dello spazio

in cui l'uomo non è più il centro del proprio mondo, ma un semplice oggetto collocato nello spazio, una pedina vittima di una *governance* che non si limita a perseguire il controllo del tempo esteriore dei corpi, dei movimenti e dei comportamenti, ma cerca di deformare o cancellare qualsiasi dimensione interiore del tempo, che è quella dell'azione, della mente, dell'anima⁵.

Si tratta di quello "spazio/tempo" distrutto in quanto spazio di vita e di interazione", sinonimo di libertà di pensiero ed azione.

Nessuno sa veramente quanti campi di rifugiati esistano nel mondo. Nel 2012 quelli ufficialmente censiti erano 700, ma ce ne sono in realtà centinaia di altri che si sottraggono al conto. Piccoli campi organizzati da comunità e amministrazioni locali. Campi provvisori creati dalle autorità di sicurezza, senza coordinamento con le Nazioni Unite.

Campi gestiti da piccole organizzazioni religiose, da Ong locali, dalle comunità della diaspora. Campi informali costituitisi con il graduale assembramento di rifugiati in fuga. Ci sono anche centinaia di migliaia di rifugiati che sono ospitati da famiglie nelle proprie case, o vivono in edifici occupati nelle città.

I campi, alla cui categoria generica e cumulativa di campi appartengono: campi umanitari, campi profughi, campi per rifugiati temporanei, fino ai più discreti e attualissimi campi di detenzione per migranti e richiedenti asilo sono "surrogati di patrie impossibili"⁶ e dato il crescente sviluppo di questi ultimi molto probabilmente sempre più simili alle città e agli spazi collettivi del domani. Strutture di internamento di una permanenza di 48 ore che si prolunga ad anni, nonostante si tenda a definirle attraverso locuzioni che ne accentuano l'assoluta temporaneità: *emergency temporary locations, temporary protected areas, zones d'attente*, centri di permanenza e accoglienza temporanea.

La genesi dei primi campi rifugiati è databile al 1948.

In questo anno, con la fine del conflitto arabo-israeliano, vennero installati i primi

3. Foucault, 2011: 32

4. Rahola, 2020

5. Sofsky, 1993:122

6. Arendt, 1966: 394

insediamenti abitativi temporanei per accogliere i rifugiati palestinesi espulsi dai territori natali.

Un esodo di massa conosciuto nel mondo arabo come *Nakba*.

L'UNRWA- Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione- provvede al sostentamento di 59 campi profughi riconosciuti in Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e Striscia di Gaza, offrendo un servizio volto al soddisfacimento dei bisogni primari e secondari dei rifugiati, oggi designabili con il nome di prima e seconda accoglienza.

Talvolta numerosi palestinesi, anche discendenti dei rifugiati della guerra del 1948, essendo ritenuti essi stessi rifugiati, iniziano a vivere al di fuori dei campi profughi censiti e riconosciuti.

Si creano delle comunità campo autonome, organizzate in tendopoli ma anche in contenitori abitativi temporanei e *fai da te*, non di rado collocati nelle periferie della città, ai margini della società. Oggi l'UNHCR nomina questa soluzione abitativa: *urban refugee position* per indicare, in modo generico, una risposta improvvisata alla mancanza di riparo da parte del rifugiato.

Se da un lato negli anni Cinquanta si assiste allo sviluppo dell'esodo di massa dovuto alla situazione geo-politica mediorientale, dall'altro lato si assiste in America, e poi in Europa, ad un'attenzione al *problem solving* da parte delle imprese.

Nel 1950 si verificano parallelamente due eventi di fondamentale importanza per lo sviluppo del Service Design nei decenni successivi.

Il primo evento concerne la descrizione dei *Quality Circles* di W. Edwards Deming. L'autore definisce il circolo di qualità come un gruppo di lavoratori che svolgono lo stesso lavoro o un lavoro simile, che si incontrano regolarmente per identificare, analizzare e risolvere i problemi relativi al lavoro.

Sempre nello stesso anno si inizia a diffondere l'approccio *Total Quality Management (TQM)* con la promozione di un'idea: tutta l'impresa deve essere coinvolta nel raggiungimento dell'obiettivo, meglio definito come *mission*.

Ciò comporta anche il coinvolgimento e la mobilitazione dei dipendenti e la riduzione degli sprechi in un'ottica di ottimizzazione degli sforzi.

Se il Medioriente è impegnato nella risposta ad esodi di massa, l'Occidente sviluppa nuovi approcci modelli e lavorativi aziendali.

Gli esodi di massa del mondo arabo raggiungono una crescita esponenziale nella prima decade degli anni Duemila con lo scoppio delle Primavere Arabe.

Con primavera araba si intende un termine di origine giornalistica, utilizzato per lo più dai media occidentali, per indicare una serie di proteste ed agitazioni cominciate tra la fine

del 2010 e l'inizio del 2011.

Il primo uso specifico dell'espressione *Arab Spring*, Primavera araba, per denotare appositamente questi eventi, viene attribuito al politologo Marc Lynch in un articolo della rivista americana *Foreign Policy* del 6 gennaio 2011. Il riferimento è sia alla "primavera dei popoli" del 1848, sia alla primavera di Praga del 1968. I paesi maggiormente coinvolti dalle sommosse sono: Egitto, Siria, Libia, Tunisia, Yemen, Algeria, Iraq, Bahrein, Giordania e Gibuti.⁷

La primavera araba ha portato come principale eredità, una destabilizzazione dell'area mediorientale, non solo per i conflitti ancora in corso in Siria, Libia e Yemen, ma anche per l'avanzata del terrorismo e delle posizioni islamiste più radicali. Le vicende sono tuttora in corso nelle regioni del Medio Oriente, del vicino Oriente e del Nord Africa.

Questo fenomeno ha determinato un nuovo modo di vivere i territori della contemporaneità:

solcati sempre più profondamente dalle traiettorie di popolazioni erranti. Individui dalle molteplici provenienze dalle esistenze più diversificate si muovono all'interno e traverso le città, abitando in modo discontinuo e imprevedibile i luoghi del proprio transitare.⁸

Nello stesso anno in cui si verifica l'esordio delle Primavere Arabe, Jon Kolko pubblica *Exposing the Magic of Design: A Practitioner's Guide to the Methods and Theory of Synthesis*. L'opera viene introdotta così:

Mentre il mondo affronta una complessità crescente, in questioni di sostenibilità, finanza, cultura e tecnologia, le imprese e i governi sono alla ricerca di una forma di risoluzione dei problemi in grado di affrontare i livelli senza precedenti di ambiguità e caos.

Il tradizionale "pensiero lineare" è stato denigrato dai media popolari come inadeguato per affrontare la crisi economica globale. Le forme standard di marketing e sviluppo del prodotto sono state rifiutate dalle aziende che hanno bisogno di trovare un modo per rimanere competitive in un'economia globale.

La sintesi progettuale è un modo di pensare a problemi complessi e sfaccettati di questa scala con un grado di successo ripetibile. I metodi di sintesi del design possono essere applicati negli affari, con l'obiettivo di produrre prodotti e servizi nuovi e accattivanti, e possono essere applicati nel governo, con l'obiettivo di cambiare la cultura e migliorare la società.⁹

La fondazione del Civic City Institute a Ginevra, con direttore Ruedi Baur, è il secondo importante evento che si verifica nel 2011 nell'ambito disciplinare del *Design*.

8. Micromega online, 2011: L'anno della Primavera Araba

8.. Pezzoni, 2013

10. Kolko, 2015

L'Istituto è volto alla creazione di una *community* in un contesto urbano che si fa sempre più complesso, frenetico e interdipendente.

L'obiettivo è quello di sviluppare nuove forme di cittadinanza che integrino il bisogno di solidarietà globale nel contesto locale, ma in questo processo emerge in modo evidente che l'approccio del design competitivo, le ideologie legate al *branding* e al *marketing* siano in piena contraddizione con lo spirito che vuole promuovere questo senso civico.

L'Istituto si fa promotore di una nuova ideologia creativa e progettuale incentrata sullo spirito del *Design* nelle sue relazioni e interazioni civiche.

Il 2011 è anche l'anno in cui ha luogo a San Francisco il primo *Service Design Jam*, organizzato da Markus Hormess e Adam Lawrence della società *WorkPlayExperience*. Il *Service Design Jam* è un evento che si verifica in meno di 48 ore in cui diversi team composti da accademici, studiosi, creativi, professionisti del settore, sviluppano e prototipano servizi completamente nuovi ispirati a un tema condiviso.

Si osserva come la disciplina, dagli anni Cinquanta agli anni Duemila, abbia esteso il tema del *problem solving* all'ambito governativo e socio-culturale attraverso lo sviluppo di un metodo che presenta un linguaggio sintetico ed universale al tempo stesso.

Le grandi migrazioni successive alle Primavere Arabe e l'utilizzo dei *social media*, hanno influito in modo evidente sull'approccio scalare e metodologico del *service design* e del *social design* che, a sua volta, ha avuto un ruolo determinante nell'ibridazione dei due fenomeni.

Il service design, promuovendo globalmente un'attenzione specifica per l'utente, ha aperto un interessante riflessione multi-culturale e multi-scalare sulle geografie dell'abitare contemporaneo, transitorie e sempre più percepite come spazio invece che come luogo.

Alla situazione emergenziale degli esodi di massa se è sommata la situazione emergenziale della pandemia globale da virus Covid-19 che ha rapidamente evidenziato una difficoltà per l'Europa nel trovare strumenti e mezzi adeguati. È emerso un quadro di insufficiente collaborazione comunitaria, unita ad una carenza di strumenti legislativi idonei a guidare gli interventi sulla sorte dei migranti. Un fenomeno che il *service design* è invitato ad esplorare per la risoluzione di un problema imminente, facilitando processi di integrazione tra abitanti stanziali e abitanti di *passaggio* con la volontà di sostituire al vocabolo sradicamento quello di radicamento.

**Parte
Prima.**

Capitolo 1

Arthur Schopenhauer abita in confine.

Alcuni porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono le spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò nuovamente a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro fra due mali. finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione. Così il bisogno di società, che scaturisce dal vuoto e dalla monotonia della propria interiorità, spinge gli uomini l'uno verso l'altro; le loro molteplici repellenti qualità e i loro difetti insopportabili, però, li respingono di nuovo l'uno lontano dall'altro. La distanza media, che essi riescono finalmente a trovare e grazie alla quale è possibile una coesistenza, si trova nella cortesia e nelle buone maniere.¹

Con queste parole, meglio note come il *Dilemma del Porcospino*, Arthur Schopenhauer viaggiava all'interno della sua raccolta *Parerga e Paralipomena* generando un'acuta ed esplicativa metafora che ha attraversato tutto il ventesimo secolo.

La metafora della parabola è la seguente: «tanto più due esseri umani si avvicinano tra loro, tanto più sarà probabile il loro reciproco ferirsi».²

Ciò viene dall'idea che i porcospini possiedono aculei sulla schiena e che nell'avvicinarsi tra loro, finirebbero per ferirsi con

1. Schopenhauer, Arthur, Giorgio Colli, e Mario Carpitella. 2007. *Parerga e paralipomena*. Milano: Adelphi

2. *Ibidem*: 32

i reciproci aculei. Per tale motivo i porcospini sono animali solitari e non soliti al branco.

Questo è in analogia con le relazioni tra due esseri umani.

Il *Dilemma* evidenzia che se due persone iniziassero a prendersi cura e a fidarsi l'uno dell'altro, qualsiasi cosa spiacevole accaduta ad uno di essi ferirebbe anche l'altro, e le incomprensioni tra i due potrebbero causare problemi ancora più grandi. La parabola evidenzia la necessità di trovare una medietà nella costruzione dinamica dei rapporti sociali.

Di quale medietà si parla però se contestualizziamo la parabola al Ventunesimo secolo?

Un secolo caratterizzato da guerre e traiettorie di popolazioni nomadi?

Proviamo a partire dall'analisi di un vocabolo strettamente collegato alla dimensione del campo rifugiati: *il limes*, a sua volta connesso con quello di *nonluogo* e di tempo.

Cosa accade se a queste dimensioni si somma la dimensione *spazio-tempo* dell'infosfera?

Limes

La lingua latina ci ha consegnato due parole diverse per esprimere il significato di confine: *limes* e *limen*. Il primo termine dal punto di vista concettuale è affine alla parola *terminus*, indica una barriera, ciò che non deve essere trasgredito, mentre il secondo, affine a *principium*, richiama la soglia di casa collocata tra l'interno e l'esterno dell'abitazione.

A differenza del *limes*, essa viene continuamente trasgredita per entrarvi ed uscirvi; ma se c'è una soglia vi è una casa, o un luogo che segna uno spazio intimo.

Nel campo rifugiati lo spazio è tracciato da questa dicotomia. Il *limen*, come soglia di uno spazio intimo, è tracciata dentro un *limes*, estendendo la sua dimensione tra abitazione e spazio pubblico interno.

Il sociologo F. Rahola afferma:

I confini sono barriere che separano gli stati-nazione ma anche due diversi modi di sperimentare il mondo, due diversi sistemi di vita. Ogni confine tra stati è anche in certa misura un confine di classe. Non sorprende che i più insanguinati siano quelli tracciati tra il mondo ricco e quello povero. Il regime delle frontiere punta a tenere le persone "al loro posto" all'interno di una gerarchia di classe. Il confine segnala che chi sta dall'altra parte è diverso, indesiderato, pericoloso, contaminante, persino non umano. Un confine delimita questo. Il diverso. Il confine è tale "non nella sua dimensione di limite spaziale ma nella sua dimensione di esclusività del luogo

che segnala, decontestualizzato dal resto del territorio.³

Tale dimensione infatti esiste e permane anche quando un *limes* fisico -filo spinato, steccato, muro- viene abbattuto o è assente, protraendosi a lungo sugli schemi mentali dell'individuo che ha abitato lo spazio interno ad esso.

In questo regime delle frontiere il concetto di *limes* viene ulteriormente esasperato dal controverso rapporto sfera reale e sfera digitale, andando a sommare ad un *limes* fisico un *limes* psicologico.

A.Schopehauer afferma che per abbattere il *limes* sia necessario «un atto di costante e duttile rimodellazione di sé e delle proprie prospettive»⁴; un gesto che si pone a metà – appunto – tra l'abnegazione e la cecità, tra l'autoconservazione e la necessità di stringere legami. Ciò significa aver chiara la propria identità al di là dell'"altro".

Costruire un proprio valore culturale e valorizzarlo permette di definire i nostri confini interni in modo stabile ma non rigido, consentendo agli altri di avvicinarsi alla nostra dimensione senza danneggiarla.

Si trattadi una parabola semplice ed efficace per marcare il fatto che la costituzione e il mantenimento di rapporti positivi si attua unicamente attraverso processi che richiedono questo gioco di esperimenti e proporzioni con *l'altro*: processi che tramutano un *limes* psicologico e sociale in un *limen*.

Il *limen* è una soglia che il sociologo polacco Zygmunt Bauman chiama "piacevolissima interdipendenza"⁵: una soglia necessaria da mantenere per soddisfare il bisogno umano di relazione con *l'altro*, tutelando la propria dimensione intima.

Nonluogo

A concetto di *limes* è strettamente connesso quello di *nonluogo*⁶, una dimensione avulsa dal contesto che incombe sull'internato, come ci ricorda F. Rahola:

Ogni riflessione sui campi, sulla forma campo, ritengo allora che debba misurarsi con alcune domande preliminari: cosa significa essere designati come soggetti sul cui destino incombe

3. Queirolo Palmas, Luca, e Federico Rahola. 2020. Underground Europe: Lungo le rotte dei migranti. S.I.: Meltemi

4. Schopenhauer, Arthur, Giorgio Colli, e Mario Carpitella. 2007. Parerga e paralipomena. Milano: Adelphi

5. Bauman, Zygmunt. 2018. Amore liquido: sulla fragilità dei legami affettivi. Roma; Bari: Laterza.

6. Augé. 2018. Nonluoghi. Milano: Elèuthera

un campo? Che ruolo gioca un dispositivo come il campo nel produrre questa condizione? È sostanzialmente nello spazio aperto da tali domande che si gioca l'idea di una forma campo, la possibilità, cioè, di rendere conto orizzontalmente di tutti i campi che affollano il presente e, contemporaneamente, di recuperare una trama verticale, un percorso storico in base a cui rileggere la storia a sé, disegnata da quel dispositivo estremo che risponde genericamente al nome di campo di internamento.⁷

Si tratta di un tipo di esclusione che va oltre ogni forma di marginalità sociale. Una dimensione che cessa di dialogare con un dentro e con un fuori, conferendo al campo un'identità di "spazio altro" che Robert J. Walker definisce come «*outside of the modern inside-outside*».⁸

Prosegue F. Rahola:

Migranti, profughi e sfollati sono infatti accomunati da una condizione di displacement che si configura per lo più come azione, come exit che evade e svuota le categorie politiche che fissano un individuo a un luogo e uno solo, reclamando materialmente altre forme di (non) appartenenza.⁹

Per interiorizzare il concetto di "non appartenenza" è necessario ritornare alla radice etimologica alla radice etimologica latina di luogo: *locum*, per approfondirne il significato.

Il termine richiama qualcosa di chiuso, una cavità, un loculo, ma ha, al tempo stesso, la medesima radice del vocabolo *lux-lucis*. Si tratta quindi di un luogo chiuso, ma nel quale entra la luce.

Aristotele nell'approfondire il termine *locum* sottolinea l'impossibilità di evidenziare da che cosa un luogo sia limitato, ma da una brillante definizione all'interno della sua più grande opera filosofica: il IV libro della Fisica, superando tutte le contraddizioni di definizione in cui erano caduti i filosofi naturalistici prima di lui. Aristotele sostiene che il limite del luogo è determinato dall'uomo stesso, essendo l'*eskaton* dell'uomo, ovvero il fine ultimo che la persona raggiunge nel suo movimento.

Il luogo dunque non ci è dato a-priori come lo spazio, ma esso viene ad essere edificato dall'uomo stesso.

Un qualcosa di ricollegabile alla precisa distinzione che gli Antichi Romani facevano tra *urbs e civitas*. *Urbs*, da cui la parola italiana "urbe", è la "città

7. Queirolo Palmas, Luca, e Federico Rahola. 2020. *Underground Europe: Lungo le rotte dei migranti*. S.I.: Meltemi

8. Walker, R. B. J. 1993. *Inside/outside: international relations as political theory*. Cambridge studies in international relations 24. Cambridge [England] ; New York: Cambridge University Press.

9. Rahola, Federico. 2006. *La forma campo. Appunti per una genealogia dei luoghi di internamento contemporanei*. Venezia: s.n.

delle pietre", mentre la *civitas* è la "città delle anime".

Uno spazio diviene luogo quando richiama alla memoria un evento importante, quando in quella parte di spazio è accaduto qualcosa di "fondamentale" per chi ricorda.

Aristotele, nella sua opera Fisica. Libro III, osserva:

Sembra poi che sia una questione grave e difficile comprendere il concetto di luogo, non solo perché esso presenta l'apparenza della materia e della forma, ma anche perché lo spostamento della cosa trasportata ha luogo nell'interno dello stesso contenente, che resta in riposo; appare infatti che il luogo possa essere un intervallo intermedio diverso dalle grandezze che si muovono.¹⁰

Questo significa che nel luogo vi è movimento, cose e persone si spostano al suo interno.

Prosegue:

Vi contribuisce in qualche modo anche l'aria, che sembra essere incorporea; appare infatti che il luogo sia costituito non soltanto dai limiti del vaso, ma anche dall'intermedio fra questi limiti, come se fosse un vuoto. D'altronde, come il vaso è un luogo trasportabile, così anche il luogo è un vaso immobile; perciò quando ciò che è all'interno si muove e muta di posto in un contenente a sua volta in movimento, ad esempio una nave in un fiume, si serve di questo contenente come di un vaso, piuttosto che come di un luogo; il luogo, invece, vuol essere immobile; perciò il fiume tutto intero è piuttosto un luogo, poiché tutto intero è immobile.¹¹

Lo spazio in Aristotele ha dunque una sua essenza e una forma di esistenza autonoma da quella dei corpi fisici, pur non essendo esso stesso un corpo.

Ciò dipende dal fatto che, se fosse un corpo, dovrebbe a sua volta essere in un luogo e, d'altra parte, se non avesse un essere, i corpi dovrebbero paradossalmente trovarsi nel non-essere, cioè non avrebbero alcuna posizione. Per qualificare l'essere dello spazio, che non può ricondursi né alle sostanze sensibili né alle sostanze sovrasensibili, Aristotele deve di conseguenza impiegare un concetto-limite che permetta di separarlo dai fenomeni materiali. Ora, dal momento che esso senza dubbio "contiene" i corpi – in quanto il medesimo spazio può essere occupato da corpi diversi – ma non ha alcuna relazione sostanziale di continuità con essi, ne deriva la celebre definizione, secondo cui: « lo spazio è il limite immobile e immediato del contenente, in quanto esso è contiguo al contenuto »¹².

10. Aristotle, e Monica Ugaglia. 2012. *Fisica: libro III*. 1a ed. Classici 16. Roma: Carocci

11. *Ibidem*

12. *Ibidem*

Lo spazio non va confuso con un “recipiente”, perché non lo si può trasportare (come un vaso), né – essendo il contenitore tale rispetto a un contenuto – può essere vuoto. Quanto all'immediatezza, significa che esso è collegato senza intermediari al suo contenuto, dal quale tuttavia si distingue come il “limite” di un corpo si distingue dal corpo stesso. Il luogo diviene tale quando uno spazio statico viene solcato da una traccia umana.

È questa traccia che crea ontologicamente un luogo, rielaborando lo spazio euclideo attraverso la dimensione del ricordo e attraverso un tempo della memoria. Ciò è quello che distingue un luogo dallo spazio.

Gli spazi identificano un'entità geografica, i luoghi un'entità socio-culturale. Ritornando alla città-campo, soggetto della nostra indagine, è immediato osservare che in essa non si tenda a costruire un ricordo legato ai suoi spazi, ma che si tenda a cancellare ogni forma di ricordo associato ad esso.

Entro i suoi limes ci si sente in un perenne altrove, legati alla memoria di una patria passata e alle aspettative di una casa futura.

È nel tentativo di varcare questo confine psicologico imposto dal dolore del ricordo passato che si generano nuove soggettività spaziali e di incontro che si estendono alla dimensione spaziale. Una soggettivazione individuale e collettiva, fondata sull'incontro e la cooperazione quotidiana che disegnano inedite “coalizioni”, dimensioni di incontro e spazio. Spazi che sono ricollegabili alla dimensione dei bisogni originari di ciascun individuo. È in questi spazi non definibili. E malleabili che si genera l'inaspettato e la traccia di un passaggio che resta. Cosa accade però quando a questa dimensione di *nonluogo* si unisce la dimensione dell'infosfera?

La dimensione di *nonluogo*¹³ viene ribadita. smartphone e mass media disegnano vere e proprie piazze di relazione digitale traducendosi di rado in geometrie spaziali reali. Uno spazio per diventare luogo necessita di quella malleabilità che descrive molto bene l'architetto G. De Carlo parlando della città di Taala come di una città che «tutti possono plasmare, come un vaso di cera».¹⁴

Tempo

In stretta connessione con la nozione di spazio si trova la nozione di tempo.

Il filosofo M. Augé parla di questo indissolubile legame a proposito delle

rovine, esordendo così: «il senso delle rovine non è storico né estetico, ma puramente temporale»¹⁵.

Le rovine che, secondo la sua tesi, riescono ad uscire dall'illusorio gioco della dimensione contemporanea, sfuggono al tempo reale della dimensione presente perché svegliano nell'osservatore la coscienza della mancanza: l'occhio si posa su di esse come se fossero un oggetto contemporaneo e al contempo una data incerta ai loro attribuita rende quasi impossibile un riferimento ad un' epoca fissata nella memoria storica come immagine. Le rovine sono l'alternativa al tempo storico e allo spazio spettacolarizzato poiché in esse si avverte il senso puro e la massiccia attualità le rovine contengono molteplici passati e quindi molteplici scritture di viaggio.

Ritornando alla dimensione spaziale del campo rifugiati non viene difficile immaginare il campo come uno spazio antitetico alla rovina: un contenitore non di molteplici storie passate, ma di molteplici storie “in attesa”.

Strappata alla temporalità non appartiene a nessun luogo se non a se stessa. Ritornando ad Aristotele, il tempo non può infatti prescindere dal riferimento fisico al movimento corporeo e dal riferimento psicologico all'anima. Il tempo è inseparabile dal movimento così come è inseparabile dal concetto di estensione. Esso è caratterizzato e caratterizzabile da un' anteriorità e una posteriorità. Processo che avviene quando una mente pensante è in grado di misurare tale intervallo, se non sussisterebbe il tempo, ma solo un movimento di corpi esterni.

Nella città-campo questo intervallo “prima-dopo” viene continuamente ripercorso trattandosi di un luogo di *transe*: uno spazio di transiti reali e di transiti della coscienza che si unisce al tempo presente dell'apolidicità e dell'improduttività, ricordando continuamente al migrante quello che non è più e quello che “non è ancora”. Questo salto temporale tra passato e futuro si ripercuote sul modo di vivere lo spazio fisico del tempo presente, un tempo segnato dall'esigenza di risolvere i problemi del quotidiano da una parte, e dai lunghi tempi dell'attesa burocratica dall'altra. Un tempo che in molti casi alimenta però rapporti di mutua solidarietà e intimità.

A questo tempo dell'attesa si sovrappone continuamente il tempo dei *social media* che, proiettando l'individuo in un *cyberspazio always online* lo svincolano dal contesto campo, riportandolo costantemente in un'altra

13. Foucault, Michel, e Salvo Vaccaro. 2011. Spazi altri: i luoghi delle eterotopie. Milano: Mim sis

14. De Carlo, Giancarlo, e Clelia Tuscano. 2019. La città e il territorio: quattro lezioni. Macerata: Quodlibet

15. Augé, Marc. 2006. Rovine e macerie: il senso del tempo. Torino: Bollati Boringhieri

condizione di *nonluogo*¹⁶ digitale. In questo processo si viene a determinare un nuovo confine. Un confine che nasce dall'eterotrofia dello spazio fisico e da un'utopia dello spazio relazione.

Questa tensione che trasferisce sullo spazio, rendendo sempre più difficile la sua coordinazione, misurazione e narrazione, operazioni fondamentali e necessarie per abitare lo spazio, per creare un'intimità con esso. Tale intimità viene sostituita da un'intimità spaziale "a distanza", generata in rete. Una dimensione casa vissuta a km di distanza che sancisce un tempo in bilico tra il passato di un Paese di provenienza il futuro di un Paese ospitante. Un tempo e una dimensione spaziale ribaditi da "spazi campo" che sono legati alla tradizione o lo svago, due dimensioni che nuovamente dei rifanno a passato e futuro, quasi a voler cancellare la possibilità di una traccia.

Una chiara metafora di quella che M. Augé definisce surmodernità: «un'accelerazione della storia in cui la rapidità ha annullato le distanze e pertanto il tempo prevale sullo spazio».¹⁷

Una rapidità che, secondo il filosofo, influisce sulla perdita di significato dei luoghi, mutando la loro tridimensionalità in superfici, come avviene nello spazio campo, definito da luoghi-superficie, da tracce spaziali di cui si tende a ribadire un legame debole e "arrabbiato" scollegato dal tempo dell'esperienza, fondamentale per la creazione di valori culturali. Afferma G. Agamben:

Ogni concezione della storia è sempre data insieme con una certa esperienza del tempo che è implicita in essa, che la condiziona e che si tratta, appunto, di portare alla luce. Parimenti ogni cultura è innanzitutto una certa esperienza del tempo e una nuova cultura non è possibile senza un mutamento di questa esperienza.¹⁸

I media contemporanei non sono più delle finestre attraverso cui guardiamo la società che ci circonda, ma diventano "l'ecosistema" entro cui si compone il nostro quotidiano, fatto di relazioni, scambi e abitudini. In un contesto così transitorio e in uno scenario futuro sempre più sviluppato in tale direzione muta il senso di stabilità dell'esperienza abitativa con cui da sempre l'urbanistica e gli attori dei cambiamenti sociali legati alla progettazione della città si sono confrontati.

Eravamo abituati a essere (e pensarci come) pubblico, consumatori, cittadini. Ad abitare in un

16. Foucault, Michel, e Salvo Vaccaro. 2011. Spazi altri: i luoghi delle eterotopie. Milano: Mimesis

17. Augé, Marc, e Jean-Paul Colleyn. 2006. L'antropologia del mondo contemporaneo. Milano: Elèuthera.

18. Agamben, Giorgio. 2001. Infanzia e storia: distruzione dell'esperienza e origine della storia. Nuova ed. accresciuta.

Piccola biblioteca Einaudi 78. Torino: G. Einaudi

quadro di comunicazioni di massa, credendo di poter sviluppare comunicazioni interpersonali profondamente distinte dal mondo dei mass-media. [...] Oggi invece ci troviamo di fronte allo sviluppo di tecnologie di comunicazione e pratiche correlate che modificano la nostra idea di "amicizia" e di "cerchia sociale", che mutano il nostro percepirci come oggetto passivo delle comunicazioni di massa e cambiano il nostro pensarci come cittadini, consumatori, pubblico.¹⁹ In questa dimensione spazio-temporale frammentata si inserisce un tempo legato fortemente alla dimensione del *presente*: il tempo del gioco e della creatività formativa del bambino.

L'infanzia, con il tempo del gioco, riporta la dimensione campo ad un tempo a-proiettato, conferendo allo spazio una dimensione di luogo. geometrie spaziali nelle forme del gioco.

Vivere le geometrie spaziali del gioco consenta al bambino di fissare un ricordo nella memoria, conferendo allo spazio euclideo una dimensione dell'abitare.

Questo processo è fondamentale per lo sviluppo cognitivo e relazionale del bambino. Mediante il gioco si fa esperienza di persone e oggetti, si arricchisce la memoria, si studiano cause ed effetti, si riflette sui problemi, si costruisce un vocabolario e si impara a controllare le proprie reazioni emotive adattando il proprio comportamento ai modelli culturali del suo gruppo sociale.

Il gioco è quindi necessario al completo sviluppo sensomotorio del bambino, del suo intelletto, delle sue emozioni e della sua personalità.

Esso è universalmente considerato un protagonista fondamentale nello sviluppo della psicologia e personalità del bambino, considerabile come una strumentazione di cui ogni individuo è geneticamente dotato per organizzare la sua struttura interna e uno spazio esterno.

I bambini infatti fanno del gioco la loro occupazione principale: attraverso di esso trovano soluzioni nuove di adattamento alla realtà che li circonda, relazionandosi con la propria sfera intima e quella altrui, trovando soluzioni a problemi individuali e tra pari, apprendendo comportamenti specifici necessari alle successive fasi di crescita.

È in questa dimensione che il bambino esperisce in modo simbolico la sua sfera intima ed emotiva esternando attraverso il ruolo che impersonifica nel gioco un'idea, un pensiero felice, ma anche un dolore e un momento di frustrazione. Si riportano le parole della psicoanalista austriaca M. Klein, pioniera della psicoanalisi infantile di inizio Novecento:

nel gioco il bambino non si limita a superare soltanto la realtà dolorosa: nel gioco egli trova anche

19. Boccia Artieri, Giovanni. 2012. Stati di connessione: pubblici, cittadini e consumatori nella (social) network society.

MediaCultura. Territori 2. Milano, Italy: FrancoAngeli

il modo di dominare l'angoscia delle forze istintuali e delle minacce interne, proiettandole sul mondo esterno.^{20.}

Melanie Klein ha identificato questa dimensione esperienziale come il luogo in cui il bambino esprime le sue fantasie e i suoi desideri reali in maniera simbolica; talvolta elaborando la nevrosi e il lutto, trasformando un comportamento passivo in uno attivo attraverso l'oggettivazione di uno stato emotivo.

Continua S. Isaacs:

ciò che il bambino fa nel gioco di fantasia è, prima di tutto, creare delle situazioni pratiche che possono spesso venire cercate per se stesse e, così, condurre a una reale scoperta, a un giudizio verbale e al ragionamento. Il gioco di fantasia getta un ponte che permette al bambino di passare dai valori simbolici delle cose, a un'attività di ricerca della loro reale struttura e a un reale modo di lavorare.^{21.}

È necessario nella fase della crescita dell'individuo sperimentare il tempo del gioco e lo spazio gioco che da esso si genera. In ciascun individuo tale processo è alla base di uno sviluppo personale legato all'autostima e conoscenza del proprio corpo e dello spazio e contesto con cui si relaziona. Uno spazio nel quale si fa esperienza di incontro con l'altro imparando da tale relazione a confrontarsi con similitudini e contrasti caratteriali.

La formazione dell'individuo e la sua affezione agli spazi legati al gioco e alla memoria si basano sull'offerta di opportunità ludiche orientate al raggiungimento di finalità educative. Finalità educative che devono conservare e tutelare quell'autentica "spinta" interiore a giocare, senza la quale qualsiasi ambiente, anche ricco di stimoli, apparirebbe inadeguato. È quella "spinta" interiore del singolo che può essere osservato e interpretato per definire e superare nevrosi infantili e traumi subiti.

Afferma M. Klein:

I giochi dei bambini hanno, come i sogni, una facciata dietro cui possiamo scoprire un contenuto latente soltanto attraverso un'analisi accurata, così come facciamo per scoprire il contenuto latente dei sogni.^{22.}

Aiutare il bambino a giocare meglio e di più equivale a permettergli di esteriorizzare le sue fantasie di onnipotenza, così come quelle di inadeguatezza. Giocare diviene così il modo per esprimere i propri stati d'animo e, nello stesso tempo, per individuare possibili soluzioni a conflitti apparentemente insanabili. Il bambino, inoltre, attraverso il gioco, accresce la sua velocità di comprensione

del mondo costruendo un' affettività con la dimensione spaziale percorsa e abitata .

Anche la repentina interruzione del gioco da parte del bambino rappresenterebbe, seguendo l' impostazione teorica illustrata, una fuga dal contenuto angoscioso del gioco stesso, oppure una sostanziale incapacità di approfondire la complessità dei sentimenti legati a quel particolare atto ludico. Tale sentimento di frustrazione porta il bambino a voler uscire dalla scena gioco, uscendo talvolta da un tempo del gioco e da un atto del costruire ad esso connesso.

Nella dimensione campo sono carenti, talvolta assenti, comportamenti propedeutici allo sviluppo del minore, modelli di interazione con il bambino centrati sul linguaggio e sulla capacità di esprimere in modo differenziato i propri sentimenti.

Questo problema si tramuta in una carenza/assenza di spazi gioco.

Quando invece si registra la presenza di questi spazi non se ne riesce a definire una traccia distinta, in quanto spazi "confusi" e "improvvisati" con il contesto abitativo in cui si inseriscono.

Questa carenza/assenza di spazi non tutela la dimensione intima del minore e il suo tempo del gioco, e come diretta conseguenza non permette al bambino e adolescente di essere incentivato e stimolato nei tempi della creatività e dell'autoaffermazione. Questa mancanza si traduce in una difficoltà relazionale nel futuro adulto e in una sconnessione spazio-temporale legata all'*atto dell'abitare*.^{23.}

20. Klein, Melania. 1988. La psicoanalisi dei bambini. Firenze: G.Martinelli

21. *Ibidem*

22. *Ibidem*

23. Heidegger, Martin, e Gianni Vattimo. 2012. Saggi e discorsi. Milano: Mursia, pag. 96 -108

Dal 1948 al 2021

1948

1949

Sulla *timeline* vengono riportati i principali eventi verificatisi dal 1948 ad oggi nell'ambito disciplinare di:

■ **Storia e geopolitica**

■ **Service Design**

■ **Diritto**

La nascita dei primi campi rifugiati risale alla guerra arabo-israeliana del 1948, anno nel quale vengono attrezzate le prime *città campo* per accogliere i rifugiati palestinesi espulsi in seguito al conflitto, dal territorio palestinese e dalle *geografie dell'abitare* ad esso legate.

L'UNRWA provvede al sostentamento di 59 campi profughi riconosciuti in Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e Striscia di Gaza.

Subito dopo il conflitto del 1948 soccorse direttamente quanti vivevano all'interno dello Stato d'Israele, fino a quando il governo israeliano se ne fece carico, nel 1952.

■ **Firma del Piano Marshall**

■ **Istituzione della NATO**
North Atlantic Treaty Organization

■ **Istituzione dell'OMS**
Organizzazione Mondiale della Sanità presso Ginevra

■ **Proclamazione dello Stato di Israele**
da parte di D. B. Gurion

■ **Firma della Dichiarazione universale dei diritti umani**
presso Parigi

■ **Inizio della prima guerra arabo-israeliana**

Convenzione europea
per la
salvaguardia
dei diritti
dell'uomo
e delle libertà
fondamentali

1950

1951

1952

1953

1954

1955

1956

1957

1958

1959

Istituzione della Repubblica d'Egitto
successiva alla Rivoluzione Egiziana

Inizio della Guerra d'Algeria
contro l'occupazione francese

Inizio della guerra di indipendenza della Guinea-Bissau
dal Portogallo

Firma del Patto di Varsavia
tra i paesi del blocco sovietico, contrapposto al blocco occidentale NATO del '49

Inizio della Guerra Fredda
tra Stati Uniti ed Unione Sovietica

Proclamazione della indipendenza della Tunisia
dalla Francia

Istituzione della prima Repubblica Islamica
in Pakistan

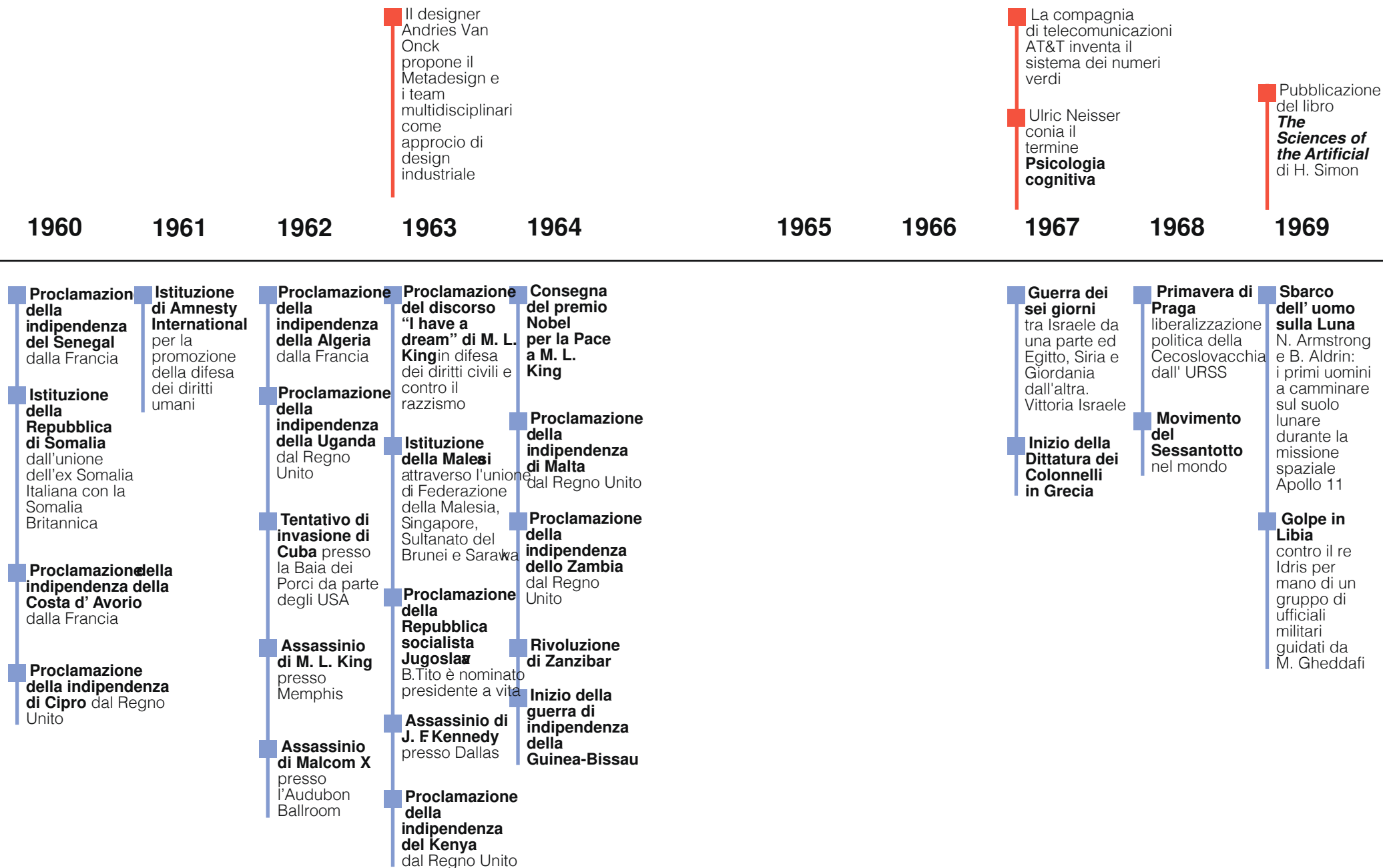
Proclamazione della indipendenza del Marocco
da Francia e Spagna

Proclamazione della indipendenza del Ghana
dal Regno Unito

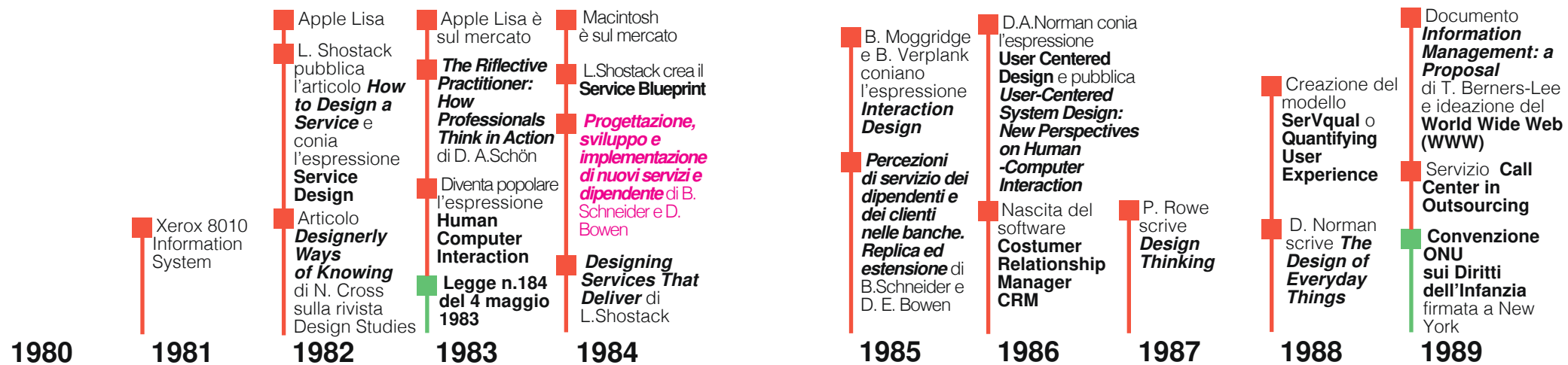
Istituzione della CEE
Comunità economica europea

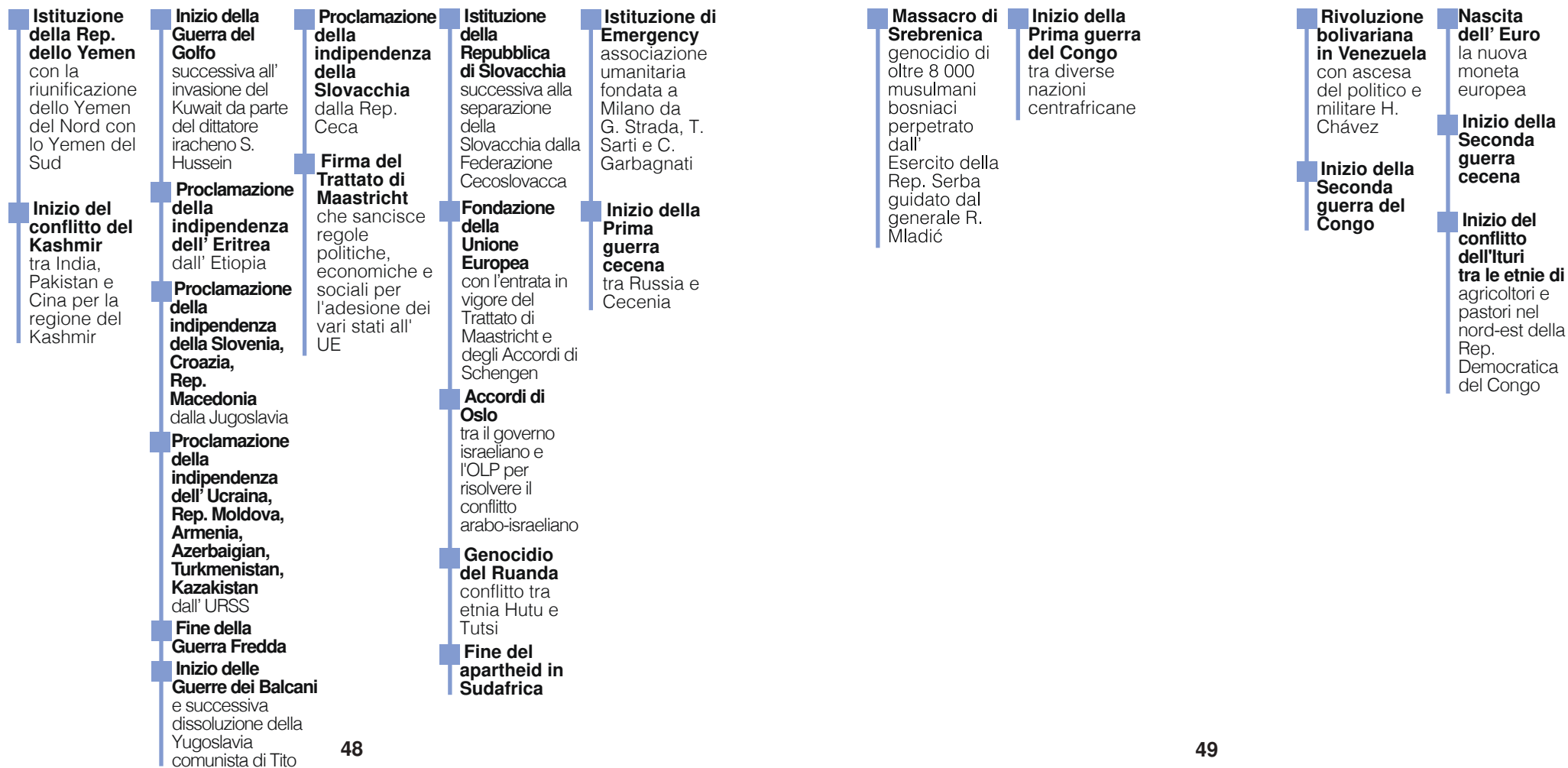
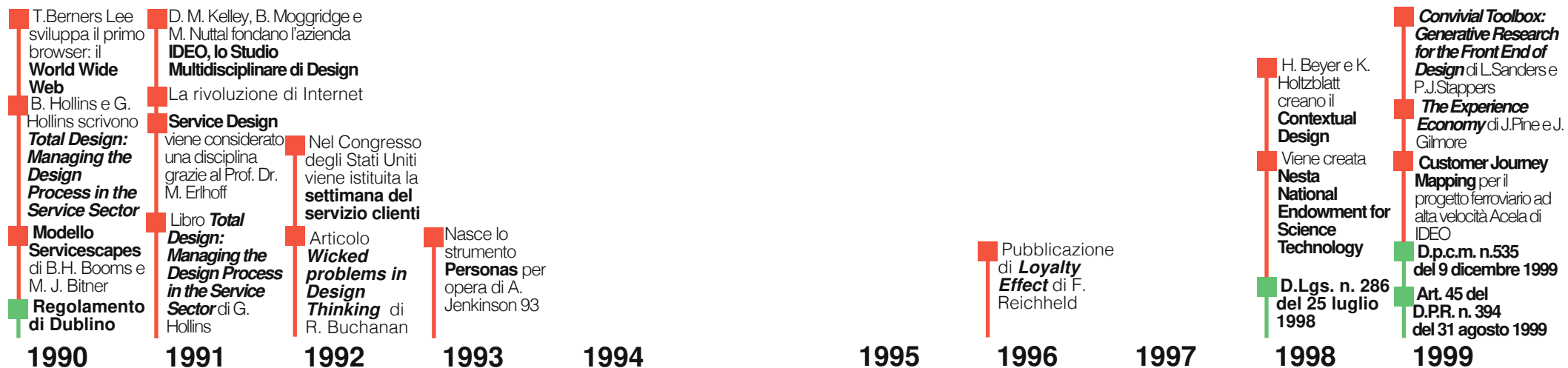
Istituzione della NASA
National Aeronautics and Space Administration

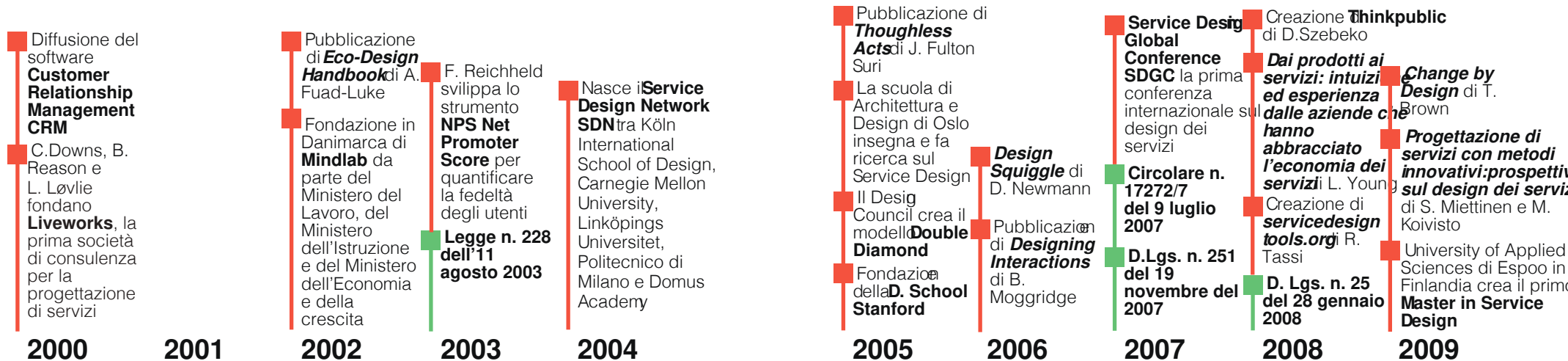
Istituzione della Repubblica Centrafricana
all'interno della Comunità Francese











<p>This is Service Design di M. Stickdom e J. Schneider</p> <p>Fondazione Behavioral Insight Team da parte del Regno Unito</p> <p>Customer Effort Score o CES proposto da Matthew Dixon, K. Freeman e N. Toman nell'Harvard Business Review</p>	<p>Ruedi Baur fonda il Civic City Institute a Ginevra</p> <p>Exposing the Magic of Design: A Practitioner's Guide to the Methods and Theory of Synthesis di J. Kolko</p> <p>A San Francisco ha luogo il primo Service Design Jam grazie a M. Homess e A. Lawrence della società WorkPlay Experience</p>	<p>Quantifying the User Experience: Practical Statistics for User Research di J. Sauro, J. R. Lewis</p>	<p>Master in Service Design presso Delft University of Technology</p> <p>Service Design: From Insight to Inspiration di A. Polaine, L. Løvlie e B. Reason</p> <p>Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013</p>	<p>D. Lgs. n. 24 del 4 marzo 2014</p>	<p>The Little Book of Design Research Ethics di D.M. Kelley e J.F. Suri</p> <p>E. Flowers e M. E. Miller creano la guida Practical Service Blueprint</p> <p>Rete europea di formazione congiunta Service Design for Innovation (SDIN) 2015</p> <p>Art. 19 bis co.3 D. Lgs. n. 142 del 18 agosto 2015</p>	<p>Service Design Day: 1 giugno</p> <p>Creazione del processo Design Sprint grazie a J. Knapp, J. Zeratsky e B. Kowitz</p> <p>IBM sviluppa il proprio toolkit di Design Thinking</p> <p>D.p.c.m. n. 234 del 10 novembre 2016</p>	<p>Creazione dello accreditamento SDN Accredited Service Design Trainer grazie al Service Design Network</p> <p>Legge n. 47 del 7 aprile del 2017</p> <p>Circolare Dipartimento, prot. 0024622 del 28 agosto 2017</p>	<p>An Introduction to Service Design: Designing the Invisible di L. Penin</p> <p>This is Service Design Doing: Applying Service Design di M. E. Homess, M. Stickdom, A. Lawrence, J. Schneider</p> <p>Art 12 co.5bis D.L. n.113 del 4 ottobre 2018 convertito in legge n. 132 del 1 dicembre 2018</p> <p>Circolare 27 dicembre 2018, Ministero dell'Interno, Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione</p>	
2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019

<p>Terremoto ad Haiti</p> <p>Inizio della primavera araba con successiva caduta dei capi di Stato di Tunisia, Egitto, Libia, Yemen</p>	<p>Inizio della guerra civile libica tra le forze lealiste di M. Gheddafi e quelle dei rivoltosi</p> <p>Disastro di Fukushima grave incidente in una centrale nucleare a seguito del terremoto e maremoto che colpì il Giappone</p> <p>Uccisione di O. Bin Laden da parte delle forze speciali Navy SEAL nell'Operazione Geronimo</p> <p>Proclamazione della indipendenza del Sudan del Sud dal Sudan</p> <p>Inizio della guerra civile siriana tra il governo di B. Assad e i rivoltosi</p>	<p>Naufragio della Costa Concordia nave da crociera affondata all'Isola del Giglio</p> <p>Istituzione del Rojava una regione autonoma de facto nel nord-est della Siria con governo laico democratico</p>	<p>Rinuncia di papa Benedetto XVI al soglio pontificio</p> <p>Elezione di papa Francesco il cardinale argentino J. M. Bergoglio</p> <p>Golpe in Egitto seguito dalla repressione della Fratellanza musulmana e dal Massacro di piazza Rabi'a al-'Adawiyya</p> <p>Attacco chimico di Ghūta i sobborghi orientali e meridionali di Damasco vengono colpiti da missili contenenti l'agente chimico sarin.</p> <p>Manifestazioni violente di Kiev con successivo rovesciamento del governo di V. Janukovyč e una nuova costituzione</p>	<p>Consegna del premio Nobel per la Pace a M. Yousafzai attivista pakistana</p> <p>Annessione della Crimea da parte della Russia</p> <p>Guerra civile nel Donbass da una parte l'esercito ucraino e NATO dall'altra i separatisti filorusi e la</p> <p>Proclamazione dello Stato Islamico ISIS con a capo il terrorista A. B. al-Baghdadi</p> <p>Intervento militare contro l' ISIS da parte di una coalizione a guida statunitense in Iraq e in Siria</p>	<p>Terremoto in Nepal magnitudo 7.9 sulla Scala Richter. Più di 8.000 vittime</p> <p>Crisi europea dei migranti nel Mediterraneo centro-meridionale affondano cinque imbarcazioni. Più di 1 200 i morti</p>	<p>Brexit referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'UE. La maggioranza vota per l'uscita del Paese</p> <p>Tentato golpe in Turchia messo in atto dalle Forze armate turche per rovesciare il regime del presidente R. T. Erdoğan</p>	<p>Innesamento di D. Trump negli USA presidente affiliato al Partito Repubblicano</p> <p>Mancata proclamazione della indipendenza del Kurdistan dall'Iraq, che boicotta il referendum</p> <p>Fine della battaglia di Mosul campagna militare sostenuta dalle le forze del governo iracheno, il Governo Regionale del Kurdistan e le forze internazionali per sottrarre la città di Mosul all' ISIS</p> <p>Terremoto nel Mar Egeo di magnitudo 6.7, numerosi i danni in Grecia e Turchia</p> <p>Liberazione della città di Raqqa dall' ISIS da parte dell'esercito siriano</p> <p>Golpe in Zimbabwe contro il presidente dittatore R. Mugabe</p> <p>Terremoto in Iraq e Iran di magnitudo 7.3 540 morti e 70 000 sfollati</p>	<p>Uscita degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare iraniano</p> <p>Movimento dei gilet gialli in Francia serie di proteste contro il governo francese per l'aumento dei prezzi sulla vita e sul carburante</p>	<p>Golpe in Sudan si dimette il presidente O. Al-Bashir</p> <p>Inizio della offensiva militare della Turchia contro i curdi del Kurdistan siriano: Rojava</p> <p>Terremoto in Albania di magnitudo 6.5, 4 000 sfollati</p> <p>Procedura di impeachment di D. Trump accusato di abuso di potere e ostruzione ai lavori del Congresso</p> <p>Primo caso di COVID-19 a Wuhan in poche settimane si sviluppa in tutto il mondo la pandemia</p>
--	---	---	--	---	---	---	---	---	---

2020

2021

- Operazione Soleimani martire**
Iran lancia 15 missili sulle basi militari americane in Iraq
- Terremoto in Turchia**
di magnitudo 6,7, 1600 sfollati
- Crollo del mercato azionario globale**
successivo alla pandemia di COVID-19 e alla guerra dei prezzi del petrolio
- Firmato accordo di pace a Doha**
tra Stati Uniti e talebani per il ritiro dei soldati statunitensi dall'Afghanistan
- Dichiarata pandemia COVID-19**
dall'OMS
Organizzazione mondiale della sanità
- Liberazione di Tripoli**
l'esercito del governo tripolino GNA libera la capitale libica dalle truppe di K.Hafta
- Attacchi aerei di Turchia e Iraq**
sul Kurdistan e successiva occupazione turca
- Esplosioni nel porto di Beirut**
300 000 sfollati a causa dell'aria tossica
- Golpe in Mali**
arrestati il presidente I.B.Keita e il primo ministro B.Cissé, il parlamento viene sciolto
- Entrata in vigore dell'AFCTA African Continental Free Trade Area**
accordo su un'Area di libero scambio continentale africana
- Irruzione al Campidoglio americano**
per opera dei sostenitori di D.Trump in opposizione alla vittoria del neo presidente J. Biden
- Seconda procedura di impeachment di D. Trump**
- J. Biden**
Presidente degli Stati Uniti d'America. Partito democratico
- Proteste antigovernative a Beirut e Tripoli**
tra forze dell'ordine e manifestanti per la crisi economica del Libano

Capitolo 2

La città di Atid.

Il *Dilemma del porcospino*, riscoperto da Sigmund Freud ed adottato in *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, inizia a ricevere attenzioni empiriche da parte della psicologia contemporanea, attraversando culturalmente tutto il Novecento.

Il dilemma descrive un numero di porcospini che necessitano di accomodarsi vicino per scaldarsi e che si sforzano di trovare la “giusta distanza” per non ferirsi l'un l'altro.

Un concetto di “giusta distanza” che risulta opinabile se analizzato alla luce degli studi condotti negli anni Sessanta del Novecento da Edward T. Hall nell'opera *The Hidden dimension*. L'opera, pubblicata nel 1963, è il manifesto della prossemica: la parte della semiologia che studia il significato assunto -nel comportamento sociale dell'uomo- dalla distanza che l'individuo frapponne tra sé e gli altri e tra sé e gli oggetti.

La disciplina dimostra che lo spazio è vissuto in modi differenti da ciascun individuo che, appartenendo ad un gruppo sociale con uno specifico *background* storico e culturale, abita lo spazio e lo organizza secondo i propri canoni, differenti rispetto a quelli di un altro gruppo sociale.

Sulla scia degli studi condotti da B.T.Hall si è preso in esame il *Dilemma del porcospino*¹: contestualizzandolo in un ambito socio-culturale specifico: lo spazio campo *kibbutz* che si

1. Schopenhauer, Arthur, Giorgio Colli, e Mario Carpitella. 2007. *Parerga e paralipomena*. Milano: Adelphi

differenzia dai campi rifugiati moderni, ma offre spunti di riflessione progettuale applicabili a questi ultimi.

Il *kibbutz* è una fattoria collettiva di ispirazione socialista, una comune agricola incentrata sul lavoro agricolo di terreni desertici e inadatti. Nel periodo successivo alla prima Grande Guerra il modello inizia a catalizzare l'attenzione degli ebrei desiderosi di fare "ritorno" alla Terra Promessa - *aliyah* è il termine biblico- divenendo una struttura fondamentale per la crescita e l'affermazione dello Stato di Israele.

L'autore e psicanalista Bruno Bettelheim cita il *Dilemma del porcospino* all'interno dell'opera *I figli del sogno*.

Nel IV capitolo intitolato *L'adolescenza*, l'autore si interroga sul tema della "giusta distanza" da mantenere con l'altro riferendosi al metodo educativo comunitario adottato per allevare il bambino all'interno del *kibbutz*.

Riferendosi allo spazio *kibbutz* e al metodo educativo promosso dal campo è necessario ripercorrere alcune tappe fondamentali del suo sviluppo storico.

All'indomani della fine della Seconda guerra mondiale, nel maggio 1945, si trovavano nei territori di Germania, Austria ed Italia più di 10 milioni di profughi di varia nazionalità. Questa enorme ed eterogenea massa di persone in movimento, proveniente in maggioranza dall'Europa centrale ed orientale, era costituita da ex prigionieri di guerra, civili in fuga, ex internati di campi di concentramento o di lavoro e da collaboratori volontari dei nazisti. La loro condizione venne indicata dagli Alleati con la formula *Displaced Persons DP*s, coniata dal sociologo e demografo di origine russa Eugene M. Kulisher.

Un termine tecnico per definire coloro che si trovavano al di fuori dei confini dei propri paesi di origine, persone "spostate" di cui la comunità internazionale doveva occuparsi e che dovevano essere "ri-locate".

Già alla fine dell'estate gli Alleati erano riusciti a rimpatriare la maggioranza dei profughi sotto loro custodia e nel settembre 1945 rimanevano sul suolo di Germania, Austria ed Italia poco meno di un milione e mezzo di rifugiati.

Una minima parte, 53.322 persone, pari al 3,6 per cento del totale, era costituita da ebrei.

Nel 1945 il nucleo originario delle Displaced Persons ebraiche era costituito da più di 75.000 sopravvissuti alla *Shoah*, ricollocati in *DP camps*, o in altre soluzioni abitative tra cui *kibbutz* e *hakhsharoth*, ma anche ospedali, alloggi nelle città e colonie per bambini.

Nonostante le differenze di *background* culturale, di provenienza sociale e di esperienze vissute sia prima che durante la Guerra, le *Displaced Persons*

ebraiche svilupparono un forte senso identitario e di coesione che trasformò i campi DP in vere e proprie comunità, estremamente attive e dinamiche. In queste città-campo i profughi ebrei trascorsero generalmente dai quattro ai cinque anni in attesa di poter emigrare in America o nei territori palestinesi e vennero velocemente a formare un gruppo solidale e organizzato: in ogni campo si svilupparono movimenti e partiti politici ebraici, furono aperte scuole per bambini e ragazzi e centri per l'educazione professionale degli adulti, vennero pubblicati giornali e si formarono gruppi teatrali e sportivi ed organizzazioni giovanili di rappresentanza politica.

I displaced camp nascevano per dare una nuova Israele ai suoi abitanti ma i tempi di permanenza all'interno di essi erano più lunghi. Il senso dell'*habitus* inteso come dimorare ritrova nello spazio abitato le proprie abitudini dando vita a processi di appartenenza e identificazione oggi del tutto esenti.

Il senso di appartenenza è una diretta conseguenza del lavoro stesso che veniva svolto all'interno dei *dp camp*, questo aveva come diretta conseguenza il sentirsi parte di una comunità e di sostenerla e supportarla ogni giorno con il lo sforzo e la costanza di un lavoro svolto al meglio e di un ideale di patria. Intravedere un futuro e sognare consentiva agli abitanti di vivere seppur temporaneamente al meglio lo spazio del *dp camp*.

Oggi tale dimensione temporale è stata totalmente rivoluzionata per un motivo fondamentale: l'avvento della tecnologia nella nostra vita domestica e quotidiana.

Nonostante le difficoltà iniziali, alla fine del 1947 erano attive, secondo i dati raccolti da Leon Bernshteyn, 46 *folk-shuln* in 10 campi DP, dove studiavano 784 bambini sotto la guida di 55 insegnanti. Nel giugno 1948, anche se molti bambini erano già partiti per il nuovo Stato di Israele, il numero delle scuole era aumentato a 52 e quello degli insegnanti a 68.

Una seconda tipologia di alloggio per le *Displaced Persons* ebraiche era costituita dal *kibbutz*.

Lo scopo per cui nasce la comunità è quello di trasmettere ai suoi abitanti un sentimento di attivismo e di indipendenza dopo anni di sofferenze, migliorando lo stato di salute e di benessere dei suoi abitanti.

Al suo interno vengono organizzate varie attività culturali, fornendo un'educazione scolastica ai minori ed organizzando corsi di formazione professionale per gli adulti.

Nel 1945, il direttore della sezione culturale dell'*Ojri -Organization for*

the Jewish refugees in Italy- Elyezer Yerushalmi, si trova ad affrontare l'urgente problema legato all'educazione dei minori ponendo la questione dell'educazione non solo come un diritto dei bambini di poter recuperare ciò che gli era stato ingiustamente negato durante gli anni del conflitto, ma anche come un forte elemento identitario. I

bambini che erano riusciti a sopravvivere allo sterminio nazista avevano infatti perso molti anni di studio, necessitando di una formazione culturale e di una preparazione scolastica che oltre allo sviluppo di capacità di apprendimento, analisi e spirito critico, consentisse il miglioramento dello stato di salute e il benessere psichico del minore.

A questo scopo inizia a sorgere la necessità di aprire almeno una scuola in ogni *kibbutz*.

Alla realizzazione di tale obiettivo si frappone, però, un grosso ostacolo iniziale: la mancanza di insegnanti professionisti, ma per ovviare a questa situazione vengono organizzati in tempi brevi seminari volti alla formazione e preparazione dei futuri insegnanti dei *kibbutz*

Nel rispetto della cultura sionista vengono scelti come insegnanti gli stessi membri della comunità del *kibbutz* e venne redatto un programma scolastico specifico con corsi multidisciplinari che infondendo un senso di ritrovata dignità, dinamismo e progettualità, favoriscono l'abbattimento di stati psicologici quali apatia e spaesamento. I corsi proposti sono di: ebraico e letteratura ebraica, storia ebraica e generale, storia del sionismo, geografia della Palestina, metodologia dell'insegnamento dell'ebraico e della storia, storia della letteratura, Bibbia, sociologia, psicologia e pedagogia, cooperazione, problematiche dei *kibbutz*, geologia, biologia ed igiene; ma anche falegnameria, maglieria e sartoria, scrittura a macchina, radiomontaggio, corsi per fabbri, meccanici, macchinisti ed elettricisti. Inoltre per promuovere parallelamente le attività culturali, vengono aperte biblioteche e sale di lettura: spazi in grado di offrire momenti di studio e svago.

In un triennio, dal 1945 al 1948, si sviluppa una vera e propria rete educativa, migliorando in modo soddisfacente il benessere del minore e, di riflesso, della famiglia.

Il miglioramento delle condizioni di vita interne al campo è anche attribuibile a due discipline artistiche esercitate all'interno dei *kibbutz* italiani: la musica e il teatro, la cui promozione fu portata avanti dalla sezione artistica del Comitato centrale, sotto la guida di Shmuel Epshteyn e del poeta Menakhem Riger.

Nel 1945 fu inoltre formato un collettivo artistico nominato Kinstlerisher Kolektiv

composto da vari artisti e professionisti amatoriali, tra cui registi, direttori musicali, attori e cantanti.

In un solo anno, nel 1947, l'*ensemble* artistico si esibisce in un totale di settanta concerti ed esibizioni teatrali interne ai campi.

I profughi non sono solo spettatori delle esibizioni artistiche organizzate, ma sono partecipanti attivi. A questo proposito si ricordano il circolo teatrale del *kibbutz* di Grottaferrata, di Santa Maria di Leuca, di Rivoli, di Cremona e di Milano, che di distinguono per creatività delle opere realizzate.

Secondo l'attore e regista polacco Yonas Turkov, direttore del circolo teatrale del campo di Scuola Cadorna - con sede nei pressi di Milano - l'enorme stimolo ed interesse dimostrato per il teatro da parte del *kibbutz*, si poneva in naturale continuità con la grande tradizione teatrale ebraica in Est Europa nel periodo tra le due guerre.

È importante sottolineare l'attenzione posta dall'organizzazione dell'Ojri nella scelta di un programma culturale rispettoso della tradizione ebraica e quindi altamente inclusivo.

Questi campi non solo vantano al loro interno un'efficiente organizzazione di attività artistico-culturali inclusive, ma anche la presenza di uno spazio a misura di bambino conosciuto come la *Casa dei bambini*.

In questo spazio i figli dei membri della comunità vengono allevati dai primi mesi di vita fino all'adolescenza, trascorrendo il tempo tra lo studio scolastico e il gioco libero.

Questo spazio destinato alla tutela e allo sviluppo dell'infanzia si modifica parallelamente alla varie fasi di sviluppo dei *kibbutz*.

Durante la prima fase (1909, anno in cui furono fondate le prime comunità, fino agli anni '40) la *Casa dei bambini* era poco più di una stanza in cui bambini di varia età vengono accuditi e sorvegliati a turno dai membri della comunità. Membri che affiancano quasi pariteticamente la figura della madre nella crescita del minore.

Superata questa fase iniziale i *kibbutz* iniziano ad ingrandirsi per via del crescente numero di membri al suo interno, dovuto al miglioramento delle condizioni di vita e al conseguente incremento demografico. In questo periodo la *Casa dei bambini* viene integrata dalla creazione di asili e scuole regolari che i ragazzi frequentano al mattino per fasce d'età, mentre al pomeriggio si svolgevano attività ricreative ed integrative.

Nell'evoluzione della *Casa dei bambini* da un iniziale momento di spontaneità educativa, in cui la formazione dei bambini veniva affidata a membri non

necessariamente qualificati, si è poi stabilita una scelta di approcci educativi consapevoli, tra i quali ha prevalso un metodo ispirato alla socializzazione di matrice montessoriana adattata all'ideologia comunitaria del *kibbutz*.

Un metodo basato sull'“imparare facendo”² in linea con la politica del campo e finalizzato all'apprendimento di abilità pratico-manuali utili al futuro adulto per lavorare all'interno della comunità.

In questo ambiente il minore è incoraggiato ad esprimersi liberamente, stimolato anche dalla struttura stessa della *Casa dei bambini* che, a partire dagli anni '50 è composta da un dormitorio, da una o più aule scolastiche -utilizzate anche come stanza del gioco- da un refettorio e da uno spazio aperto antistante.

Se nel *kibbutz* il periodo 3-13 è considerato un periodo felice per il bambino, in quanto l'io è poco sviluppato nella padronanza dell'ambiente, differente è il caso dell'adolescenza in cui la curiosità si estende al di fuori della geografia del *kibbutz*, portando in luce alcuni problemi dell'*abitare*.

Nello specifico caso dell'infanzia si riscontra che il bambino ha bisogno di affetti e di cure, indispensabili per sviluppare un personale senso di fiducia.

La condizione generale di fiducia implica che non solo si è imparato a fare affidamento sull'uniformità e continuità del mondo esterno, ma a confidare in se stessi (...), il bambino pensa d'essere degno di fiducia perché coloro che si prendono cura di lui non devono stare continuamente in guardia o abbandonarlo.³

L'esperienza interiore che porta alla fiducia è la sicurezza che nasce da un senso di protezione e tranquillità dell'ambiente circostante che, provvede al soddisfacimento dei bisogni essenziali del minore: cibo, alloggio, riposo e altre comodità, nonché provvede a garantirgli protezione contro stimoli eccessivi e conflitti derivanti dall'ambiente sociale. Tale condizione è necessaria per la sopravvivenza, ma non è sufficiente per assicurare il completo e buono sviluppo del soggetto.

Alla sicurezza fisica è necessario aggiungere la compagnia: la soddisfazione dei bisogni sociali ed emotivi, che implica una stimolazione adatta all'età ed una pronta rispondenza da parte degli altri. Ma la compagnia che in un ordinamento culturale occidentale consiste nell'identità e continuità della figura materna, all'interno del *kibbutz* può essere costituita da altri elementi che, in assenza della figura materna, ne fanno le veci.

L'infanzia è infatti una fase di grande plasticità biologica che favorisce la progressiva acquisizione di competenze psicomotorie, emozionali e cognitive, competenze che sono anche influenzate dall'ambiente in cui il bambino cresce. Durante la crescita il bambino modifica il proprio comportamento sulla base dell'esperienza che riceve dal contesto che abita mentre si consolidano e si perfezionano le capacità percettive degli stimoli visivi, dei suoni, dei sapori, l'acquisizione della postura eretta, la capacità di camminare e la capacità di comunicare con le espressioni del viso, con i gesti e il linguaggio.

È di fondamentale importanza che quindi l'ambiente sia un luogo sicuro a livello non solo di soddisfacimento dei bisogni essenziali, ma anche di appagamento delle esigenze cognitive e pedagogiche di ciascun bambino.

Al bambino del *kibbutz*, quindi, la sicurezza di base non è fornita dai genitori, ma dal *kibbutz* stesso, che soddisfa i suoi bisogni, regola le sue giornate e risponde ai suoi bisogni cognitivi e relazionali.

La maggioranza degli stimoli gli vengono forniti dalla *metapelet*, una figura di riferimento -unica per tutta la comunità di minori- che si occupa dello sviluppo dei bambini e della loro tutela.

La vera figura di riferimento per il minore sono, però i pari, a cui è subordinata la figura materna e quella della *metapelet*.

È infatti il gruppo di pari a fornire al bambino un'identità e sicurezza emotiva che, secondo Erikson, è: «necessaria nel radicamento di una fiducia di base»⁴. Sono i pari ad essere le uniche figure di confronto realmente sempre presenti per i bambini del *kibbutz*, figure a cui rivolgersi per trovare compagnia e mutua comprensione quando i genitori sono dediti ai lavori del *kibbutz*.

Se tale comunità è importante per il bambino nel momento dell'infanzia, è nell'età prepuberale-scolastica che il gruppo di coetanei assume un ruolo rilevante e di riferimento nella vita del singolo in quanto fonte di stimolo creativo ed emotivo, mentre nell'adolescenza periodo nel quale si affrontano due problemi principali: trovare un posto nella società e costruire un solido io attraverso la manifestazione della propria identità in mezzo agli altri.

Alla luce di quest'indagine emergono dati interessanti relativi al metodo formativo del *kibbutz* e agli spazi ludico-creativi ad esso annessi.

L'educazione tra pari incentiva la responsabilità organizzativa collettiva e favorisce il benessere psicosociale del singolo. Ciò anche grazie a quelli

2. Montessori, Maria. 2017. La mente del bambino: mente assorbente. Milano: Garzanti

3.

4. Erikson, Erik Homburger, e Joan Mowat Erikson. 1998. The Life Cycle Completed. Extended version. New York: W.W. Norton.

che Jean Piaget definisce «monologhi collettivi»⁵, ovvero monologhi che bypassano l'esigenza spesso adulta di anticipare il vero dialogo o fornire una risposta: presto il bambino si sviluppa e diviene, oltre che un membro della famiglia, anche un membro della società. E allora la moralità di costrizione, la quale si forma nei rapporti unilaterali, è parzialmente sostituita da una moralità di cooperazione, che si sviluppa e si rafforza nella spontaneità dell'interazione fra pari.

Un'interazione che supera la relazione unilaterale adulto-bambino favorendo il confronto con l'ambiente circostante che, nel *kibbutz* è ricco di stimoli tattili e conoscitivi.

Inoltre all'interno del campo la maggior parte delle attività vengono svolte in natura: uno spazio alternativo all'aula scolastica, nel quale si impara "creando". Vivere gli spazi esterni consente al minore di sviluppare un elevato grado di osservazione del contesto che lo circonda, incluso il lavoro dell'adulto.

Questo è benefico per il minore e per il genitore stesso che potendo dedicarsi ad uno spazio e tempo intimo, viene tutelato nella sua dimensione individuale. Un ulteriore e ultimo spunto di riflessione è l'attenzione nei riguardi della figura genitoriale materna.

Nonostante il rapporto madre-figlio interno al *kibbutz* sia un tema controverso e motivo di numerosi dibattiti, va sottolineato un aspetto positivo di questo processo. La madre affiancata nel ruolo genitoriale da quello del tutore *-metapelet-*, non è sovraccaricata emotivamente e può ritagliarsi uno spazio e un tempo personale. Questa attenzione alla figura della donna va messa in luce nello specifico nella prima generazione di *kibbutz*, quando la donna, vessata dai traumi subiti dalla guerra e dalla *shoah*, necessita di un tempo personale di ascolto e tutela.

Questo non solo ha un esito positivo sulla condizione psicologica della stessa, ma anche su quella del/i figlio/i e della comunità che abita.

5. Piaget, Jean, Ornella Andreani Dentici, e Gioia Gorla. 1994. Dal bambino all'adolescente: la costruzione del pensiero. Firenze:

La nuova Italia



Parte Seconda.



Capitolo 3

Jean Piaget cammina sul Mediterraneo.

Al 30 settembre 2019 sono circa 80.800 i rifugiati e i migranti arrivati in Europa attraverso le tre rotte del Mediterraneo.

In questo periodo si sono registrati circa 46.100 arrivi in Grecia, 23.200 in Spagna e approssimativamente 7.600 in Italia. Inoltre circa 1.200 persone sono arrivate via mare a Cipro e circa 2.700 a Malta.¹

Molti rifugiati e migranti hanno poi proseguito il viaggio dalla Grecia attraverso i Balcani occidentali via terrestre, mentre un numero ristretto di persone ha deciso di fermarsi in Grecia e fare richiesta di asilo.

Il maggior numero di rifugiati e migranti registrato provenie da Afghanistan e Siria – circa 46.100 persone – è arrivato in Europa attraversando la Turchia, entrando in Grecia via mare.

I recenti flussi hanno messo a dura prova i già sovraffollati centri di accoglienza delle isole greche dell'Egeo, soprattutto a Samos e Lesbo.

Le condizioni nei centri di accoglienza sono drammatiche e migliaia di persone, comprese molte famiglie con bambini piccoli, sono esposte a molti rischi tra cui la mancanza di una tutela, condizioni sanitarie scadenti, rischi di incendio, pericoli derivanti dall'acuirsi delle tensioni tra le comunità allo stremo e dalla violenza sessuale e di genere.

Al 30 settembre 2019 erano quasi 30.700 i rifugiati e migranti

1. UNHCR, ottobre 2019. *Viaggi disperati. I minori rifugiati e i migranti in arrivo in Europa e come rafforzare la loro protezione. Da gennaio a settembre 2019*

presenti sulle isole greche, 25.900 dei quali si trovavano nei cinque centri di accoglienza e identificazione presenti su territorio - quasi cinque volte la loro capacità massima.

Il numero di persone che vivono in condizioni di ricovero inadeguate, come rifugi improvvisati e tende estive in aree estese, non illuminate e senza servizi fuori dai centri di accoglienza, è molto elevato, con un conseguente aumento dei pericoli soprattutto per donne e minori, due categorie a rischio.

L'UNHCR continua a sostenere il trasporto dei richiedenti asilo dalle isole alla Grecia continentale.

Tuttavia la capacità delle strutture di accoglienza aperte sul continente è al limite, tanto che vengono lasciate migliaia di persone bloccate sulle isole per mesi, in attesa di essere trasferite.

L'UNHCR ha ripetutamente espresso la propria preoccupazione alle autorità greche in merito alle accuse di respingimenti, compresi i numerosi episodi di possibile refoulement, in cui è stato riferito che le persone in cerca di protezione internazionale sono state rimpatriate.

La maggior parte di coloro che arrivano irregolarmente in Grecia fuggono da conflitti, persecuzioni e violazioni dei diritti umani e coloro che arrivano via mare provengono principalmente dall'Afghanistan e dalla Siria, ma anche dalla Repubblica Democratica del Congo, dall'Iraq e dalla Palestina.

Molti hanno bisogno di protezione internazionale e dovrebbero avere accesso immediato alle procedure di asilo, affinché la loro richiesta possa essere valutata in modo equo ed efficiente.

Nel 2019 1.200 persone sono arrivate via mare, mentre nella prima metà dello stesso anno sono state presentate circa 6.600 nuove domande di asilo.

La capacità di accoglienza era al limite e l'arretrato nella valutazione delle domande di asilo continuava ad aumentare.

Nei primi nove mesi del 2019, circa 23.200 rifugiati e migranti sono arrivati via mare e via terra anche in Spagna, la maggior parte di loro affrontando la traversata in mare partendo dal Nord Africa.

Spostandosi sulle coste spagnole, nel corso del 2019, i migranti che raggiungono le enclavi spagnole di Ceuta e Melilla nel tentativo di oltrepassare le recinzioni provengono principalmente dal Marocco, Guinea, Mali, Costa d'Avorio, Algeria.

Oltre il 28% di tutti coloro che hanno raggiunto l'Europa attraverso le rotte del Mediterraneo erano minori.

Molti di loro hanno viaggiato senza familiari, esponendosi a molteplici rischi,

tra i quali violenza, abusi e sfruttamento; rischi dai quali non sono esenti e tutelati una volta giunti in Europa.

Il movimento di minori non accompagnati o separati verso l'Europa è in continua crescita tutt'oggi, ma le condizioni di protezione non hanno subito un miglioramento.

Nel 2019 più di 12.900 minori sono arrivati in Grecia via mare, tra questi 2.100 risultano non accompagnati o separati. La maggior parte dei minori proveniva da Afghanistan, Siria e Iraq, paesi in cui sono da anni presenti conflitti, violenze e violazioni dei diritti umani.

A causa della mancanza di alloggi adeguati, i minori non accompagnati in particolare vivono spesso in condizioni di sovraffollamento e di insicurezza per molti mesi, mentre attendono di essere trasferiti in strutture più adeguate, non ricevendo sufficiente supporto psicologico e un'adeguata istruzione.

Alla luce dell'elevato numero di minori non accompagnati e della limitata capacità di accoglienza e assistenza, l'UNHCR continua a sostenere il trasferimento dei minori non accompagnati dalle isole greche non solo verso la Grecia continentale, ma anche verso gli altri paesi europei.

Nel corso dell'anno 2019 si calcola che circa 1.000 minori siano arrivati via mare dalla Libia in Italia e a Malta, mentre altri 682 sono stati fatti sbarcare e poi incarcerati in Libia, dopo essere stati intercettati o salvati in mare principalmente dalla Guardia costiera libica.

Fino al mese di agosto 2019 circa 1.600 minori rifugiati e richiedenti asilo - il 93% dei quali non accompagnati o separati - erano detenuti nei centri in Libia in cui UNHCR aveva accesso in condizioni disperate.

Negli anni 2017-2019 l'UNHCR riuscì nell'impresa di evacuare circa 760 minori non accompagnati o separati dalla Libia, attuando procedure di reinsediamento in altri Paesi - principalmente negli Stati Uniti, in Svezia e nel Regno Unito.

Secondo l'UNICEF, la mancanza di diritti di base nei loro paesi di origine è tra le ragioni per cui i minori lasciano la propria casa e intraprendono questa rotta, nella speranza di unirsi a parenti che già si trovano in Europa, oppure di accedere al sistema educativo spagnolo o di sfuggire a situazioni familiari difficili²⁶.

I minori non accompagnati o separati appena arrivati vengono solitamente ospitati in grandi centri di accoglienza. Spesso in questi luoghi vi è una carenza di monitoraggio e misure di sostegno individuale. Tale mancanza può dar luogo ad abusi - inclusi quelli di natura sessuale - violenza e disagi psicologici gravi, e induce i minori a proseguire il loro viaggio altrove o a far

perdere le proprie tracce.

Per i minori, quella nelle isole greche rimane una delle situazioni più preoccupanti. A Samos, a causa del grave sovraffollamento delle strutture di accoglienza, i bambini sono costretti a dormire a turno in spazi angusti. I problemi di sicurezza sono tali che le ragazze vengono scortate dalla polizia per recarsi ai servizi igienici, mentre molti bambini non hanno nessun posto dove stare al di fuori dei rifugi di fortuna allestiti all'esterno del centro di accoglienza, dove spesso rimangono per diversi mesi senza alcun accesso ai servizi di base.

Esistono però anche esempi positivi di modelli di assistenza basati sulle migliori pratiche in corso di sperimentazione in Grecia, compreso l'approccio di vita indipendente assistito per i minori non accompagnati più grandi, nonché l'affido in comunità.

Tuttavia i posti disponibili per questi modelli di assistenza virtuosa sono ben lungi dal soddisfare le esigenze e a fine settembre del 2019 le strutture adatte all'età potevano ospitare solo il 26% dei quasi 4.600 minori non accompagnati o separati nel Paese, esponendo tutti gli altri a gravi rischi, tra i quali la violenza sessuale o la mancanza di un'istruzione, indispensabile per riscattarsi da un passato e presente problematico.

I minori non accompagnati o separati spesso condividono alloggi sovraffollati insieme ad adulti con cui non hanno alcun legame di parentela, non hanno accesso all'istruzione formale, nessuno spazio intimo né aree di gioco e interscambio adeguate.

L'accoglienza inadeguata e la mancanza di servizi e di supporto rischiano di esacerbare l'impatto psicologico dei traumi che i minori hanno frequentemente subito prima dell'arrivo in Europa.

Tra le molte sfide che i minori si trovano a dover affrontare al loro arrivo in Europa vi è in primo luogo il riconoscimento della minore età.

Le procedure di accertamento in atto a livello europeo sono inaffidabili e incoerenti; da ciò ne consegue che molti minori vengano considerati adulti e pertanto non possano accedere ai sistemi nazionali di protezione dell'infanzia e ad altri importanti servizi quali la protezione e l'istruzione obbligatoria.

È ampiamente riconosciuto che le procedure per l'accertamento dell'età dovrebbero essere olistiche e multidisciplinari e che i metodi scientifici possono soltanto fornire una stima generica.

Tuttavia in Europa sono pochi i Paesi che adottano un approccio olistico, con il risultato che esistono significative differenze procedurali sia all'interno dei

singoli paesi sia all'interno delle loro stesse regioni.

In Italia, Spagna e Grecia il ricorso alla radiografia del polso, senza la necessaria valutazione medica e psicologica prevista dalla legge, è frequente, mentre l'uso di un approccio multidisciplinare è più limitato.

I minori, erroneamente identificati come adulti, rischiano di essere trasferiti in strutture ricettive non adeguate alla loro età e non possono accedere a meccanismi di protezione specifici per l'infanzia, compresa l'assistenza sociale.

Inoltre, quando i minori si trasferiscono in altri paesi dell'UE, l'errata registrazione come adulti nel paese di prima accoglienza può rendere molto difficile l'accesso a idonee forme di assistenza.

Il sostegno personalizzato per i minori non accompagnati o separati attraverso la nomina tempestiva di tutori o assistenti sociali qualificati è una misura di estrema importanza a tutela del superiore interesse del minore. Tuttavia, in Europa, i tutori e gli assistenti sociali sono spesso sovraccarichi di lavoro, arrivando ad occuparsi anche di 75 minori per volta.

Nei paesi in cui la responsabilità della tutela è affidata a istituzioni designate dal governo possono verificarsi ritardi nell'assegnazione di un tutore individuale a ciascun minore. In Spagna, ad esempio, i minori spesso rimangono sotto la supervisione di enti di protezione pubblica per un tempo indefinito, senza un tutore individuale.

In Grecia, al 2019, l'UNHCR sta collaborando con le autorità locali per sperimentare l'attuazione della nuova legge sulla tutela sui minori e fornire tutori a 2.000 dei quasi 4.600 minori non accompagnati o separati presenti nel paese.

Dopo l'arrivo in Europa alcuni minori possono, in base alle norme dell'UE, beneficiare del ricongiungimento familiare con i loro parenti in altri paesi dell'UE; quando queste procedure sono troppo lunghe o l'accesso alle informazioni sul processo non è chiaro, alcuni di loro decidono di proseguire il viaggio da soli. Un rapporto pubblicato da Praxis e Safe Passage 2019 indica che la durata media delle procedure di ricongiungimento familiare previste dal Regolamento di Dublino per i minori rifugiati provenienti dalla Grecia è di circa 16 mesi.

I minori rifugiati e migranti giunti in Europa dovrebbero avere accesso all'istruzione di base conformemente all'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani:

comma 1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e di base. L'istruzione elementare deve essere

obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

comma 2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

comma 3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Dovrebbero i minori inoltre godere del diritto universale al gioco, conformemente all'articolo 31 della *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia*:

Il diritto al gioco per tutti i bambini è sancito dai due commi dell'articolo 31:

comma 1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.

comma 2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

L'istruzione deve essere parte integrante della risposta di emergenza alla crisi dei rifugiati e deve essere in grado di fornire un ambiente protettivo e stabile per un giovane che ha subito traumi e vive un presente precario; l'istruzione infatti conferisce abilità salvavita, promuove la resilienza e l'autosufficienza e aiuta a soddisfare i bisogni psicologici e sociali dei bambini colpiti da conflitti. L'istruzione inoltre promuove un proficuo scambio culturale tra minore e ambiente, arricchendo culturalmente entrambi.

Per tale ragione, favorire questo scambio tra culture, è necessario garantire al minore l'inclusione nel sistema educativo nazionale.

Quando i rifugiati e i bambini della comunità ospitante imparano fianco a fianco, l'investimento in un sistema condiviso creerà miglioramenti duraturi per la comunità e allevierà le tensioni per l'ulteriore pressione sulle risorse locali.

La costruzione di nuove scuole e la formazione di più insegnanti migliora la qualità del sistema educativo di un paese per le generazioni future, siano essi rifugiati o cittadini del paese ospitante.

Ugualmente è necessario incentivare l'esperienza ludico-ricreativa come momento di crescita e acquisizione di abilità cognitive e sociali.

Per garantire e tutelare questi due aspetti è fondamentale promuovere l'organizzazione e la gestione di uno spazio apposito all'interno della città

campo: uno spazio di tutela e protezione del minore che attraverso la formazione ludico-ricreativa possa essere aiutato e incentivato nel superamento di un trauma subito e del disagio psicosociale diffuso nel contesto del campo rifugiati.

Dare forma ad uno spazio di questo tipo consente al minore di acquisire abilità cognitive e sociali, autonomia, e di favorire lo sviluppo di una positiva relazione interpersonale tra bambino e genitore, nel caso questo sia presente, sostenendo le famiglie nel loro percorso di genitorialità.

Tutelare questo spazio, significa incidere profondamente non solo sulla vita presente del minore nella città-campo e della sua "estensione comunità", ma anche sulla sua vita futura e sulla vita futura dell'ambiente su cui i suoi comportamenti si rifletteranno: il futuro Paese di accoglienza.

Per il bambino, infatti, giocare significa conoscere l'ambiente circostante e gli oggetti che lo popolano, prendere coscienza di sé, del proprio corpo, delle sue capacità di agire, costruire la propria immagine mentale di sé, del proprio corpo e di tutto ciò che è diverso da sé.

Sull'influenza dell'ambiente sul bambino si è occupata gran parte della psicologia e pedagogia del Novecento, ma fu lo psicologo Jean Piaget a condurre un'indagine approfondita sul tema.

La domanda iniziale che J. Piaget si pose fu: «come fa un essere vivente a sopravvivere?»² La risposta che si diede fu: «adattandosi attivamente all'ambiente».³

Secondo lo studioso dunque la sopravvivenza di un essere vivente è indissolubilmente legata alla sua capacità di adattarsi all'ambiente.

L'adattamento comporta che tra il soggetto e l'ambiente vi sia uno scambio continuo e, grazie a tale processo, che le strutture mentali siano portate a modificarsi continuamente.

Tutto ciò è legato a due processi cognitivi diversi ma complementari e contemporanei: l'*assimilazione* e l'*accomodamento*.⁴

L'*assimilazione* è il processo mediante il quale le nuove esperienze e le nuove informazioni vengono assorbite e poi elaborate in modo da "inserirsi" in categorie mentali che già possediamo e che non vengono modificate

2. Piaget, Jean, Ornella Andreani Dentici, e Gioia Gorla. 1994. Dal bambino all'adolescente: la costruzione del pensiero. Firenze: La nuova Italia

3. *Ibidem*

4. *Ibidem*

dagli stimoli nuovi. In tal senso l'assimilazione rappresenta un processo di adattamento alla realtà.

L'*accomodamento* è invece il processo per cui di fronte ad una nuova esperienza siamo costretti a modificare le nostre categorie già esistenti, se non ve ne sono di disponibili in cui inserirla.

Le fasi del gioco sono differenti in base alle fasi dello sviluppo.

Dai 7 mesi circa, inizia il gioco imitativo: il bambino comincia ad imitare delle semplici azioni di vita quotidiana.

Verso il secondo anno di età, il gioco di imitazione si trasforma nel cosiddetto gioco simbolico o gioco del far finta; una fase in cui il soggetto incomincia ad evocare delle situazioni particolari, a pensare per immagini mentali relative ad una realtà che non è presente o che comunque non ha diretto rapporto con l'oggetto che serve da pretesto o da supporto al gioco stesso. In questo caso, infatti, l'oggetto può anche non essere fisicamente presente, in quanto sostituito o sostituibile dal suo simbolo.

In seguito, invece di "far finta" proietta questi comportamenti su altri, incominciando a far attuare l'oggetto, rendendolo animato.

Secondo J. Piaget, il gioco simbolico diventa più complesso dopo i quattro anni e, oltre a svolgere la funzione di favorire la capacità rappresentativa, facilita il raggiungimento di un certo equilibrio nella vita affettiva.

Il gioco simbolico è l'apice del gioco del bambino, in quanto gli offre la possibilità di imparare com'è la realtà.

Intorno ai sette anni, nei giochi simbolici, comincia a comparire un certo ordine, al posto della disordinata sequenza di fatti tipica in media nelle fasi dello sviluppo precedenti.

Il simbolismo infatti comincia ad essere non più soltanto di tipo individuale ma di tipo collettivo.

In questo nuovo comportamento di gioco, definito gioco di costruzione o basato su regole, compare anche una più esatta riproduzione del reale, così che il bambino con delle forme è in grado di riprodurre l'ambiente e gli elementi che lo circondano, operando una scelta rappresentativa degli stessi soggetti presi in esame.

Assimila le caratteristiche dell'ambiente negli schemi mentali adatti a contenerli; successivamente, adatta i suoi schemi mentali alle nuove esperienze, creando così un circolo continuo ed in equilibrio tra assimilazione e accomodamento.

Queste tre fasi dello sviluppo cognitivo sono manifeste nello spazio e tempo del gioco, in quanto luogo di assimilazione della realtà.

Giocare è una forma educativa necessaria e indispensabile, un diritto di ciascun bambino. Attraverso questo processo di apprendimento è possibile creare e tracciare uno spazio e un tempo diversi da quelli della realtà quotidiana, talvolta distaccandosi dalla dimensione socio-relazionale presente, se questa è fonte di disagio e di malessere.

In questo spazio il bambino sospende i modi e i ritmi della vita per lasciar emergere la voce dell'interiorità; impara a responsabilizzarsi ed amministrare se stesso e a distinguere il pensabile dal reale e il realizzabile dall'illusione.

Anche lo psicanalista e pediatra britannico Donald Winnicott si fa portavoce della necessaria attività del giocare, nella formazione culturale dell'individuo, affermando:

il luogo in cui l'esperienza culturale è ubicata è lo spazio potenziale tra l'individuo e l'ambiente. Lo stesso può dirsi del gioco. L'esperienza culturale comincia con il vivere in modo creativo, ciò che in primo luogo si manifesta nel gioco.⁵

Prosegue:

Vi è in molti una mancanza di fiducia che blocca la capacità di gioco personale a causa della limitazione dello spazio potenziale; così pure c'è per molti una povertà di gioco e di vita culturale perché, per quanto una persona abbia posto dentro di sé per l'erudizione, vi è stato un relativo venir meno da parte di coloro che costituiscono il mondo personale del bambino, nell'introdurre gli elementi culturali durante le fasi appropriate dello sviluppo della personalità.⁶

D. Winnicott definisce il gioco come un'esperienza creativa di vita che si svolge in un continuum spazio-temporale, un'esperienza dinamica che consente al soggetto giocante di esplorare l'intera personalità:

[è] soltanto mentre gioca che l'individuo, bambino o adulto, è in grado di essere creativo e di fare uso dell'intera personalità, ed è solo nell'essere creativo che l'individuo scopre il sé.⁷

Se l'esperienza creativa costituisce dunque la costruzione dell'intera esistenza del singolo, ne consegue che l'ambiente in cui il bambino sperimenta la sua creatività e personalità vada tutelato e ampiamente incentivato.

I bambini giocano non solo perché si divertono, ma anche e soprattutto perché apprendono ad entrare e ad uscire dalle cornici di senso come sottolinea G.

5. Winnicott, Donald Woods. 2006. Gioco e realtà. Roma: Armando

6. *Ibidem*

7. *Ibidem*

Bateson.⁸

Imparano concetti quali vincere e perdere, imbrogliare e quindi, in antitesi, seguire le regole, la logica e l'ordine. Si servono di un io personale ed un io collettivo, creano un ponte tra realtà e fantasia: campo privilegiato dove il bambino si misura con il mondo.

Il gioco "spontaneo" accompagna tutta la fase dell'infanzia ed è interessante osservare che nessun adulto insegna in modo strutturato al minore cosa esso sia e come ci si debba approcciare ad esso. L'esperienza ludica è più simile ad un comportamento innato che genera nel minore una sensazione di benessere e piacere intrinseco. Attraverso il gioco, infatti, il bambino incomincia a comprendere come funzionano le cose: che cosa si può o non si può fare con determinati oggetti, si rende conto dell'esistenza di leggi del caso e della probabilità e di regole di comportamento che vanno rispettate. Giocando, infatti, ogni individuo dovrebbe riuscire a liberare la propria mente da contaminazioni esterne, quali il giudizio altrui o il condizionamento socio-culturale, avendo la possibilità di esprimere liberamente la propria istintualità ed emotività.

Il gioco è significativo per lo sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino, perché, quando gioca, sorprende se stesso e nella sorpresa acquisisce nuove modalità per entrare in relazione con il mondo esterno.

Nel gioco il bambino sviluppa le proprie potenzialità intellettive, affettive e relazionali. A seconda dell'età, con il gioco impara ad essere creativo, sperimenta le sue risorse, scopre se stesso, entra in contatto con i suoi coetanei e si costruisce ed articola quindi l'intera personalità.

Il gioco promuove naturalmente tutte le competenze di cui l'infante avrà bisogno da adulto, nelle diverse sfide che dovrà affrontare lungo il corso della vita, sul piano affettivo, cognitivo e sociale.

Il gioco libero tanto quanto quello strutturato in laboratori, ha bisogno di uno spazio adeguato ed è un'occasione indispensabile per lo sviluppo dei bambini che, crescendo, diventano sempre più esperti ed esigenti.

Per questo è necessario garantire spazi dove essi possano giocare liberamente e in cui si possano alternare momenti "didattici" a momenti "spontanei", concedendo il giusto spazio ad entrambe le attività.

A tal proposito uno spazio dedicato al gioco e alle relazioni, diventa – spontaneamente, ma anche attraverso laboratori e attività mirate – un contesto che promuove l'interazione, la cooperazione, l'empatia, lo sviluppo del pensiero

morale e che dunque consente di sollecitare la prevenzione di comportamenti sociali a rischio quali l'esclusione e l'isolamento sociale, la prevaricazione, la violenza.

Il gioco è un collettore delle diverse realtà, in cui i bambini hanno la possibilità di giocare non solo con i "soliti" amici, ma anche con quelli "insoliti", nuovi e inaspettati, imparando ad essere flessibili nelle relazioni, grazie allo stimolante contatto con la diversità.

Il gioco è costruzione, gestione e affezione ad uno spazio che si riflette nel futuro mondo adulto del minore e nella sua relazione di empatia e rispetto nei confronti dello spazio e dell'altro.

Offrire occasioni di questo tipo vuol dire permettere ai bambini di essere spontanei, di esprimere nel gioco il proprio vissuto personale e le proprie emozioni e sperimentare anche la gestione del conflitto in un contesto che offre la possibilità di condividere spazi e oggetti con altri bambini, per esempio nei momenti in cui si creano situazioni di scontro sul possesso di giochi da condividere.

Il gioco libero aiuta i bambini a: sviluppare interessi intrinseci e competenze; imparare a prendere decisioni, risolvere problemi, sapersi controllare, seguire le regole; imparare a riflettere su di sé, a regolare le proprie emozioni, a mettersi nei panni degli altri; fare amicizia, imparare ad andare d'accordo con gli altri da pari a pari, collaborare, ma anche a "litigare bene"; gioire dell'esperienza. A tale proposito, l'*American Academy of Pediatrics* nella sua linee guida ai pediatri sull'importanza dell'attività ludica mette in risalto il valore del gioco libero come un alleato essenziale per la salute e il benessere dell'infanzia:

Giocare è anche un'esperienza di apprendimento emotivo e sociale. Oltre ad acquisire ed elaborare informazioni nuove, a mettere alla prova le proprie abilità di attenzione, memoria e ragionamento, si possono affinare le competenze comunicative e di negoziazione del conflitto, proprio attraverso il gioco e l'aggregazione sociale. Ci si allena ad assumere la prospettiva dell'altro, a comprendere e condividere emozioni. Le emozioni hanno infatti una funzione sociale: assumono cioè uno specifico significato nelle transizioni quotidiane, negli scambi interpersonali, dai quali gli individui hanno bisogno di emergere sentendosi adeguati ed efficaci.⁹

Sulla base di questa analisi, emerge la necessità di uno spazio formativo e ludico a misura di bambino e adolescente.

8. Bateson, Gregory. 2014. *Mente e natura: un'unità necessaria*. Milano: Adelphi.

9. Yogman, M. et. Al. 2018. *The Power of Play: A Pediatric Role in Enhancing Development in Young Children*. Pediatrics: 142

Il minore rifugiato, traumatizzato e vessato dai conflitti subiti -di natura politica, economica e sociale- ha bisogno di uno spazio ludico-creativo che gli offre una dimensione di formazione, svago, benessere e tutela, necessaria al benessere fisiologico e psichico.

Nei campi rifugiati, la percentuale di spazi a misura di minore è molto bassa. Si tratta delle aree segnalate sui Report annuali di IOM come *children friendly space*, in senso pratico spazi a misura di bambino che si presentano in condizioni di degrado e cattivo mantenimento. Spazi costantemente ridisegnati dal numero variabile di tende e containers che, in base all'incremento del numero di ospiti, invadono questo spazio in mancanza di uno spazio apposito destinato all'insediamento abitativo.

Lo spazio gioco si configura quindi come un settlement non organizzato e mutevole.

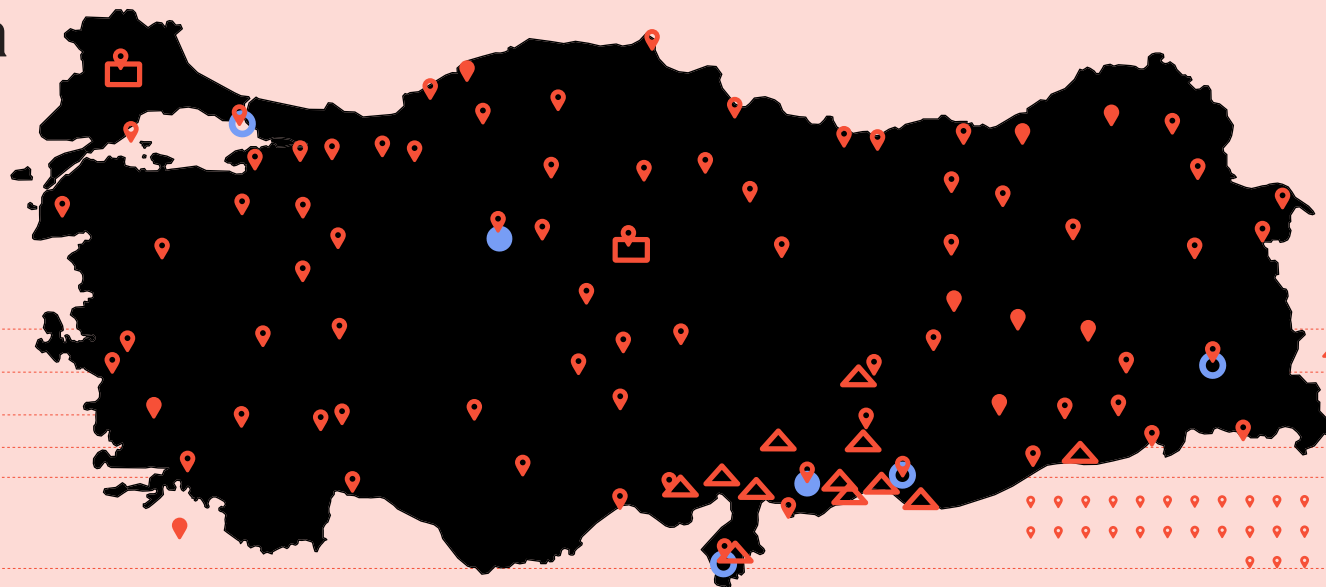
A questo marcato problema si aggiunge la mancanza di figure di riferimento per il minore, quali la figura del volontario. La presenza di volontari interni alle organizzazioni/associazioni operanti nello spazio campo sono indispensabili per l'organizzazione di attività multidisciplinari a misura del minore e per fornire supporto e ascolto, operazioni necessarie per contribuire ad una quotidianità dinamica e positiva.

In un contesto così precario e mutevole, qual è il ruolo del service e social design nella ridefinizione degli spazi a misura di minore? Come si può garantire la presenza di questo settlement in assenza di volontari e di uno spazio adeguato? Si può garantire al minore la presenza di un servizio ludico-formativo efficace anche in assenza di una dimensione spaziale a misura dello stesso?

Nel *background* dei processi inclusivi e co-partecipativi interni alla città campo e finalizzati alla restituzione di uno spazio a misura di minore, quali sono i progetti da cui il design può attingere?



Turchia



4 uffici nazionali UNHCR
su campo

2 uffici nazionali UNHCR

sup tot Turchia

783.562 km²

82 mln ab.

105 ab./km²

1.600 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

229 giorni

in media di giorni
di cammino

8 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

campi rifugiati

19

alloggi rifugiati

2

posizioni urbane
rifugiati

82

posizioni
rifugiati

9

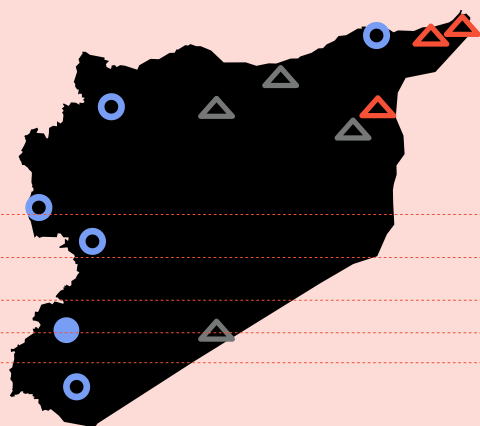
Ankara

24.521 km²

6 mln ab.

245 ab./km²

Siria



5 uffici nazionali UNHCR
su campo

1 ufficio nazionale UNHCR

4 campi IDP

sup tot Siria

185.180 km²

17 mln ab.

92 ab./km²

Damasco

105 km²

2 mln ab.

19.800 ab./km²

911 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

130 giorni

in media di giorni
di cammino

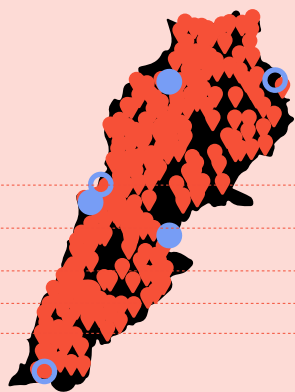
4 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

campi rifugiati
3

posizioni
rifugiati
1

Libano



3 uffici nazionali UNHCR
su campo

3 uffici nazionali UNHCR

sup tot Libano

783.562 km²

85 mln ab.

110 ab./km²

Beirut

10.452 km²

7 mln ab.

656 ab./km²

200 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

29 giorni

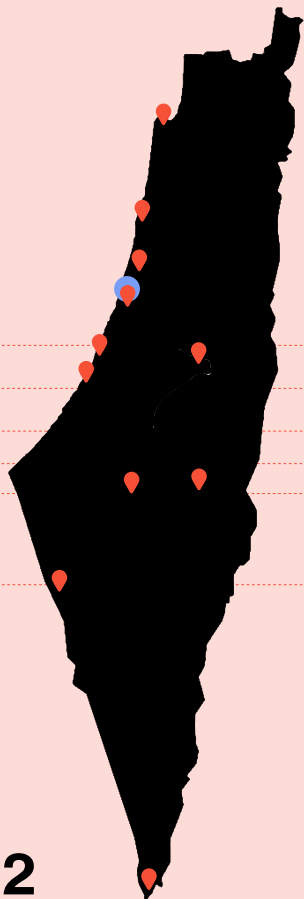
in media di giorni
di cammino

1 mese

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

posizioni
rifugiati
856

Israele



1 ufficio nazionale UNHCR

sup tot Israele

22.145 km²

9 mln ab.

406 ab./km²

470 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

Gerusalemme

125 km²

936 mil ab.

7.482 ab./km²

67 giorni

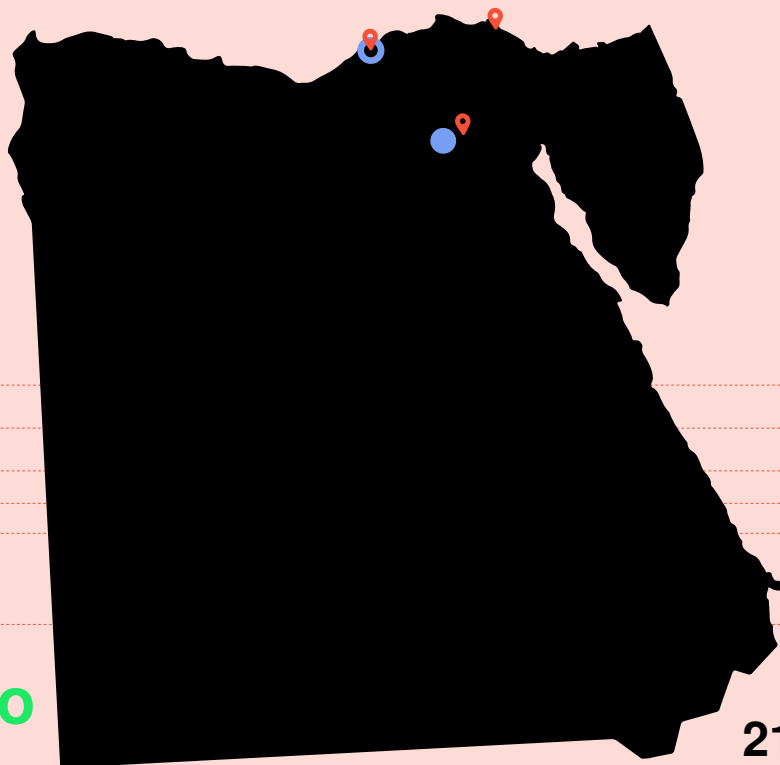
in media di giorni
di cammino

2 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

posizioni
rifugiati
9

Egitto



1 ufficio nazionale UNHCR
su campo

1 ufficio nazionale UNHCR

sup tot Egitto

1.010.000 km²

100 mln ab.

103 ab./km²

210 km
estensione
da ovest a est

7 km al giorno
media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

Il Cairo

528 km²

13 mln ab.

24.621 ab./km²

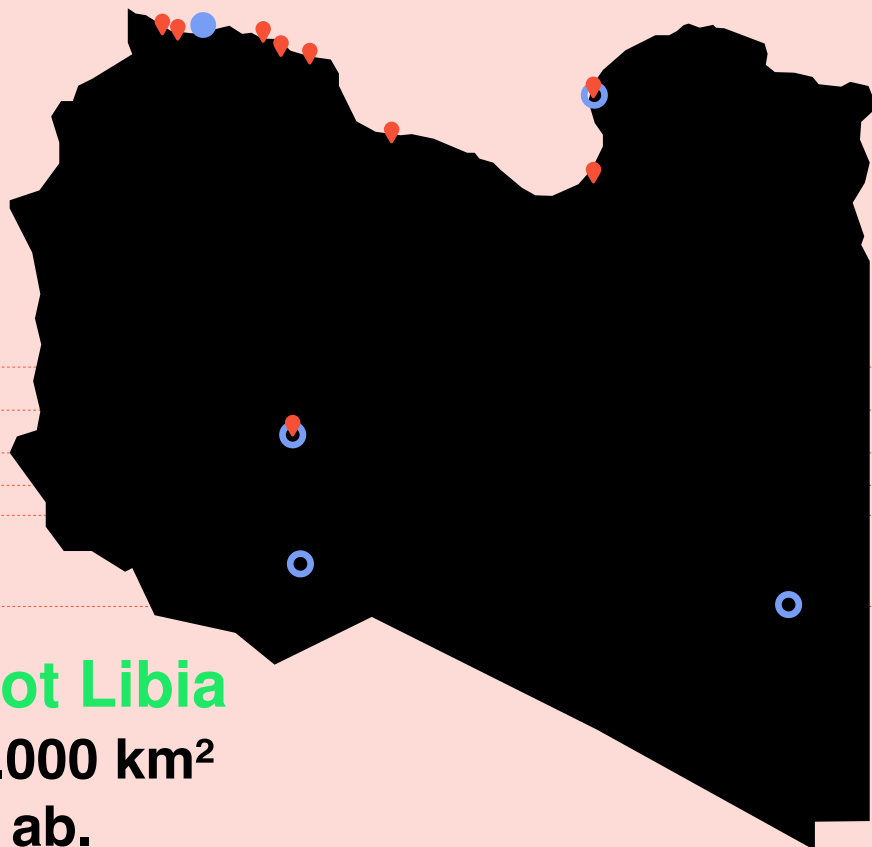
30 giorni
in media di giorni
di cammino

1 mese
tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

posizioni urbane
rifugiati

3

Libia



4 uffici nazionali UNHCR
su campo

1 ufficio nazionale UNHCR

sup tot Libia

1.760.000 km²

7 mln ab.

4 ab./km²

Tripoli

400 km²

3 mln ab.

7.680 ab./km²

1.500 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

214 giorni

in media di giorni
di cammino

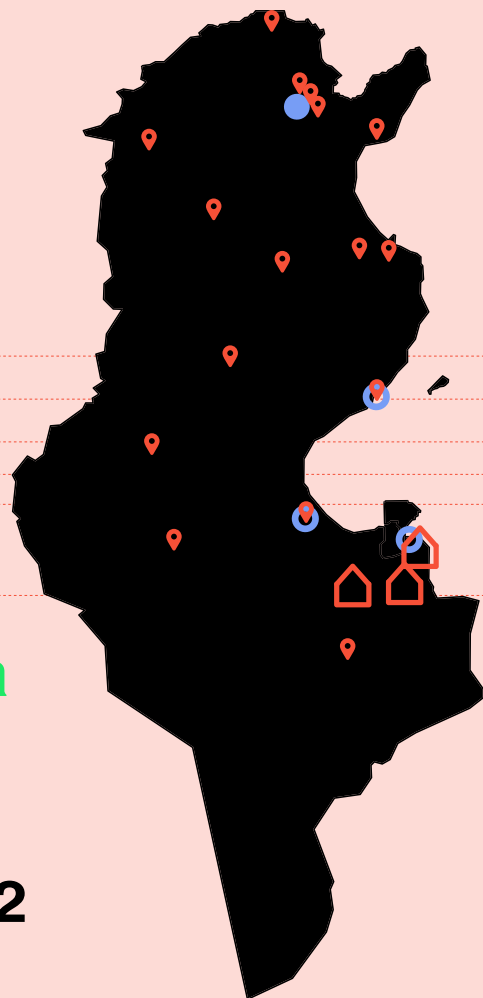
7 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

posizioni
rifugiati

9

Tunisia



3 uffici nazionali UNHCR
su campo

1 ufficio nazionale UNHCR

sup tot Tunisia

163.610 km²

12 mln ab.

73 ab./km²

240 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

34 giorni

in media di giorni
di cammino

1 mese

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

centri rifugiati
3

posizioni urbane
rifugiati
16

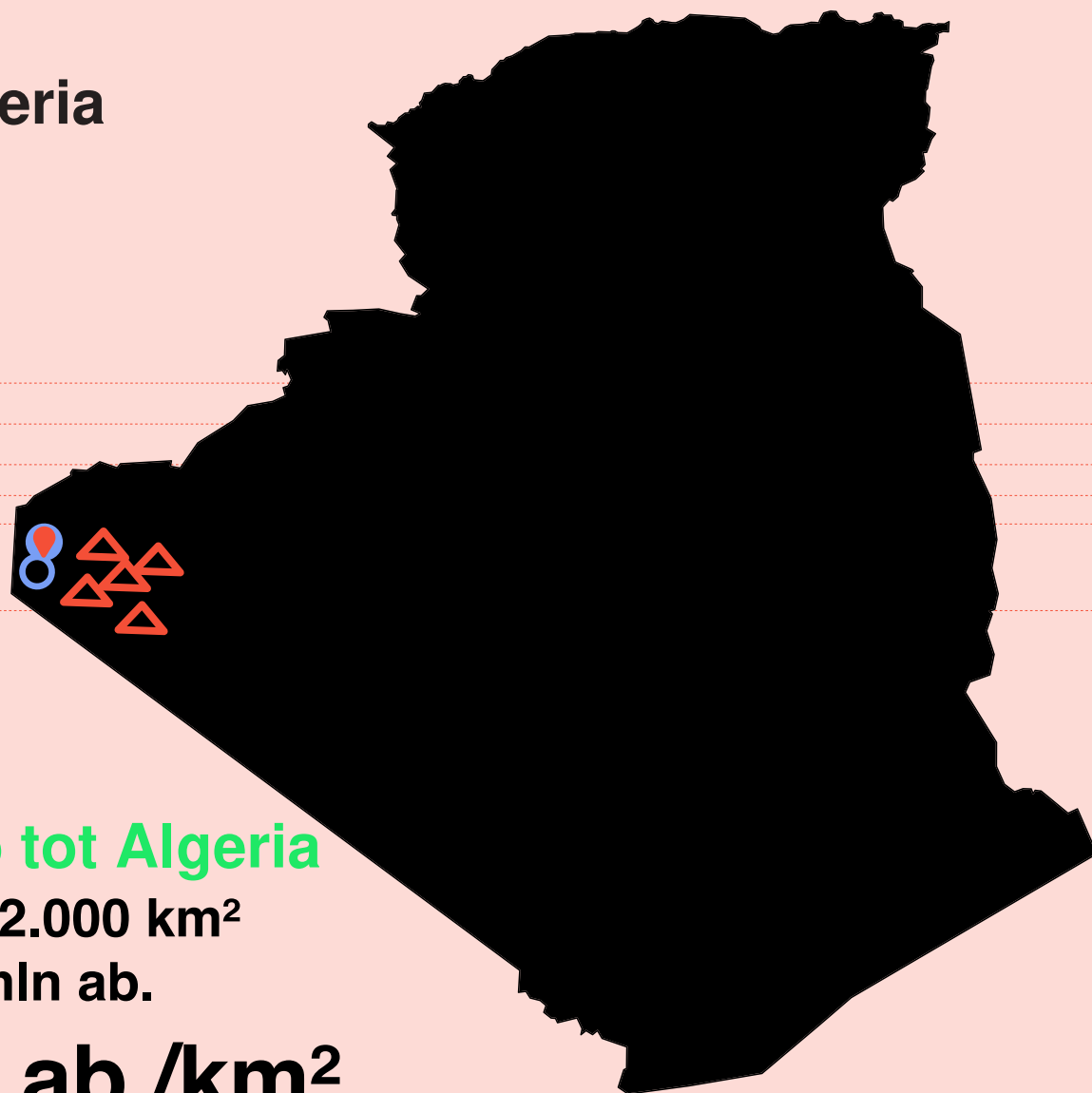
Tunisi

212,6 km²

1 mln ab.

5.048 ab./km²

Algeria



1 ufficio nazionale UNHCR
su campo

1 ufficio nazionale UNHCR

sup tot Algeria

2.382.000 km²

42 mln ab.

16 ab./km²

Algeri

363 km²

9 mln ab.

24.790 ab./km²

1.800 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

257 giorni

in media di giorni
di cammino

9 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

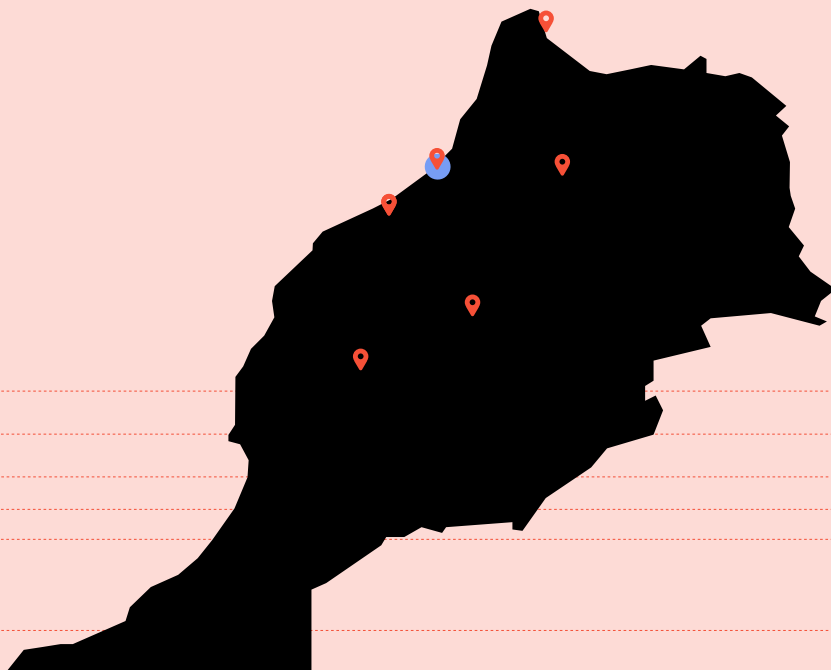
campi rifugiati

4

posizioni
rifugiati

1

Marocco



1 ufficio nazionale UNHCR

sup tot Marocco

446.550 km²

36 mln ab.

80 ab./km²

765 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

109 giorni

in media di giorni
di cammino

4 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

Rabat

117 km²

600 mil ab.

4.938 ab./km²

posizioni urbane
rifugiati

6

Portogallo



sup tot Portogallo

92.212 km²

10 mln ab.

113 ab./km²

Lisbona

100 km²

506 mil ab.

5.060 ab./km²

210 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

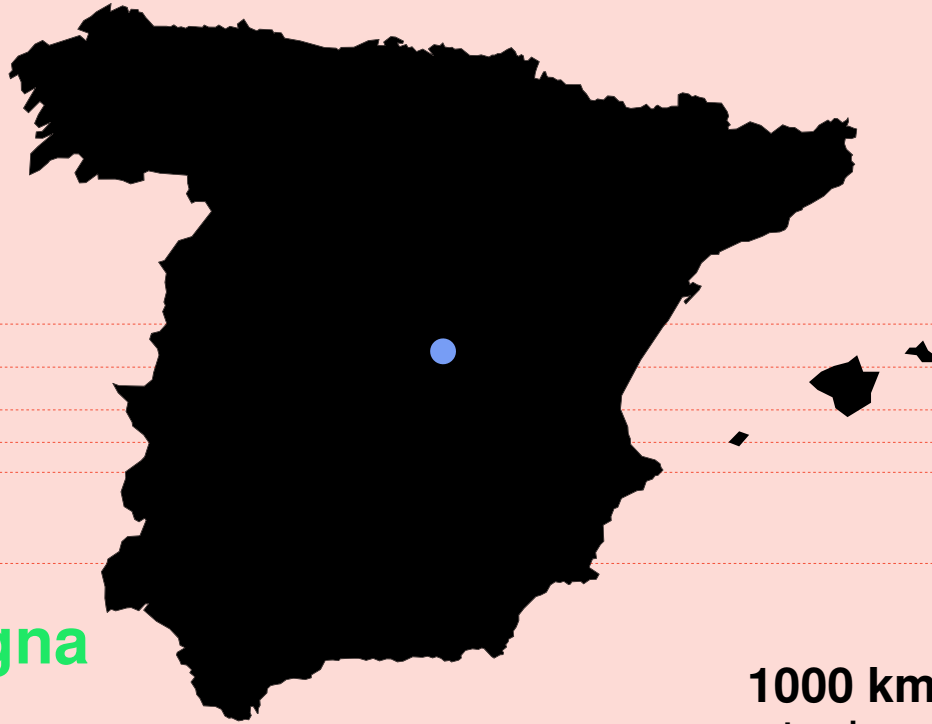
30 giorni

in media di giorni
di cammino

1 mese

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

Spagna



1 ufficio nazionale UNHCR

sup tot Spagna

505.990 km²

47 mln ab.

94 ab./km²

1000 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

Madrid

604 km²

3 mln ab.

5.334 ab./km²

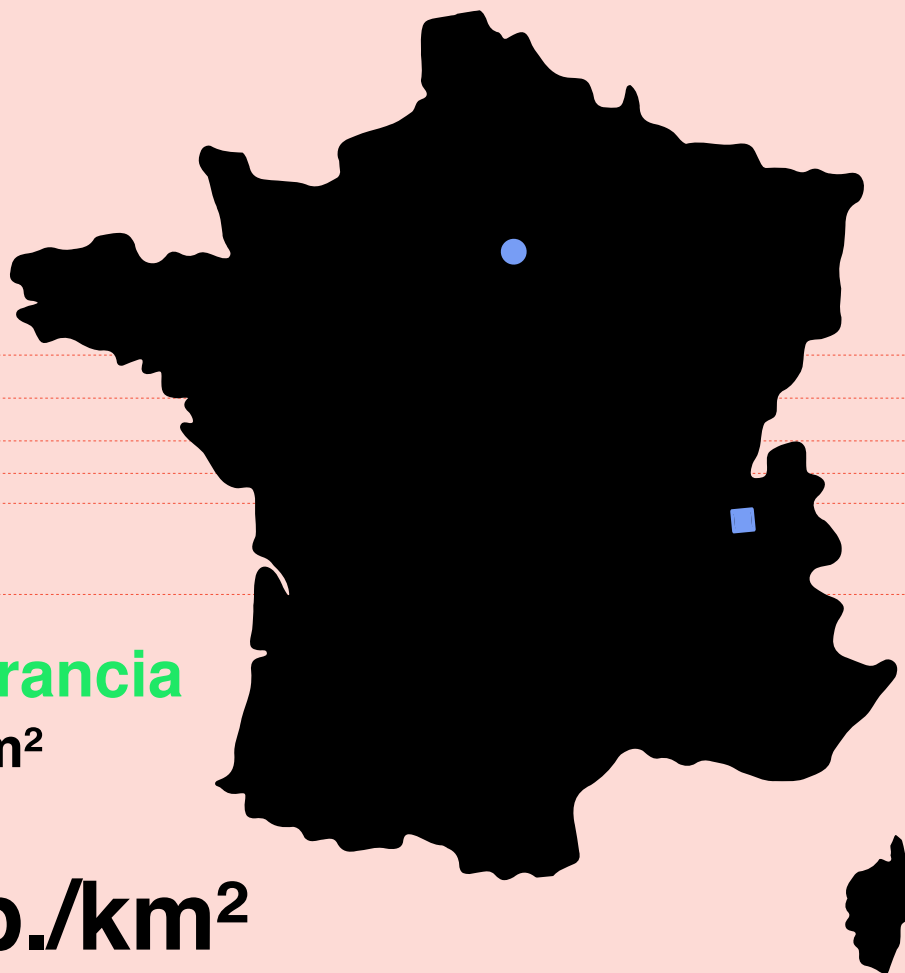
143 giorni

in media di giorni
di cammino

5 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

Francia



1 ufficio nazionale UNHCR

1 ufficio collegamenti UNHCR

sup tot Francia

643.801 km²

67 mln ab.

104 ab./km²

720 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

Parigi

105 km²

2 mln ab.

52 ab./km²

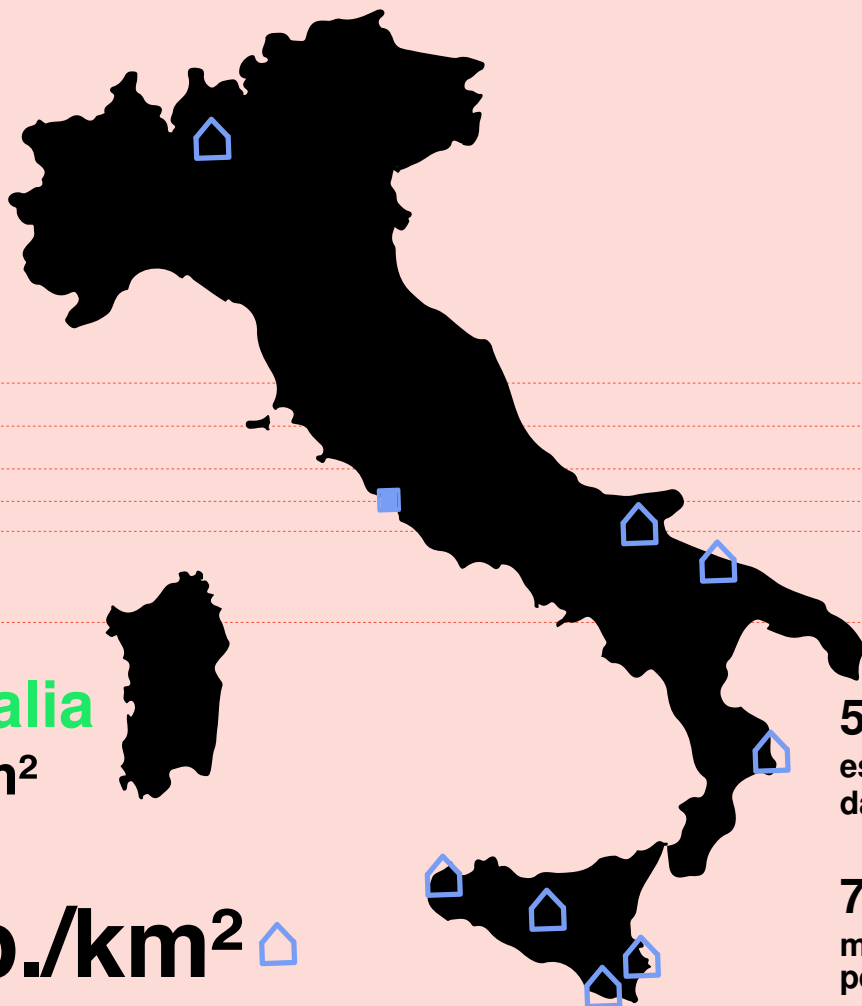
103 giorni

in media di giorni
di cammino

4 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

Italia



1 ufficio collegamenti UNHCR

9 centri richiedenti asilo UNHCR

sup tot Italia

301.340 km²

60 mln ab.

199 ab./km²

540 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

Roma

5.352 km²

4 mln ab.

747 ab./km²

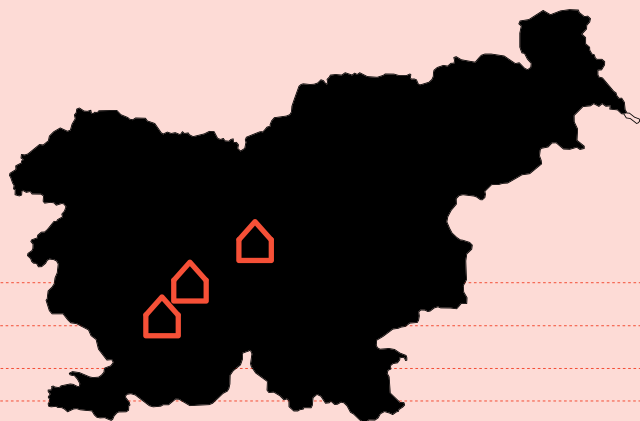
77 giorni

in media di giorni
di cammino

3 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

Slovenia



sup tot Slovenia

20.271 km²

2 mln ab.

98 ab./km²

Lubiana

164 km²

296 mil ab.

1.805 ab./km²

258 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

37 giorni

in media di giorni
di cammino

1 mese

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi



centri rifugiati



3

Croazia

sup tot Croazia

56.594 km²

4 mln ab.

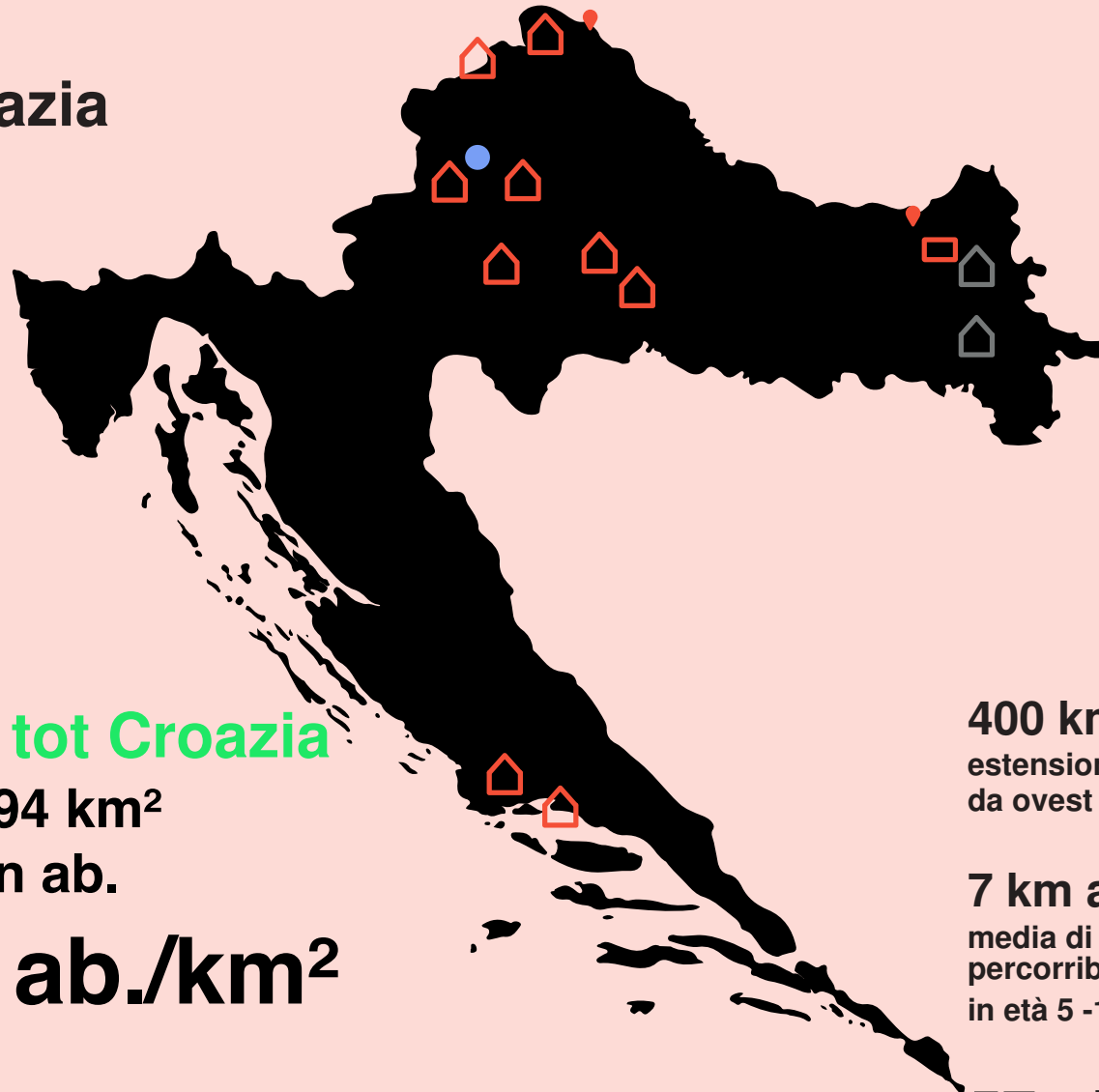
75 ab./km²

Zagabria

641 km²

806 mil ab.

1.257 ab./km²



1 ufficio nazionale UNHCR

2 centri IDP



400 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

57 giorni

in media di giorni
di cammino

2 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

centri rifugiati

9

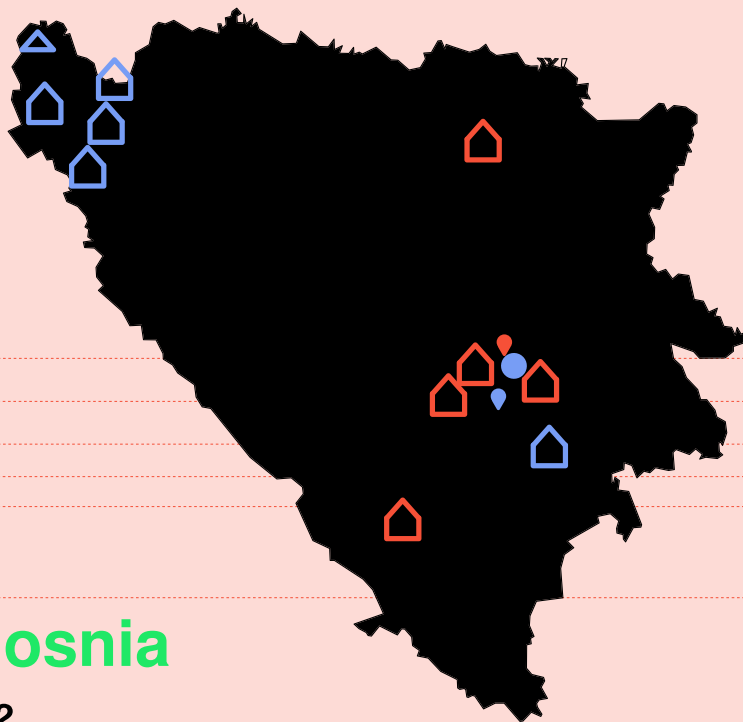
alloggi rifugiati

1

posizioni
rifugiati

2

Bosnia



sup tot Bosnia

51.197 km²

3 mln ab.

58 ab./km²

Sarajevo

141 km²

688 mil ab.

4.879 ab./km²

1 campo richiedenti asilo UNHCR

5 centri richiedenti asilo UNHCR

1 ufficio nazionale UNHCR

1 posizione richiedenti asilo UNHCR

765 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

109 giorni

in media di giorni
di cammino

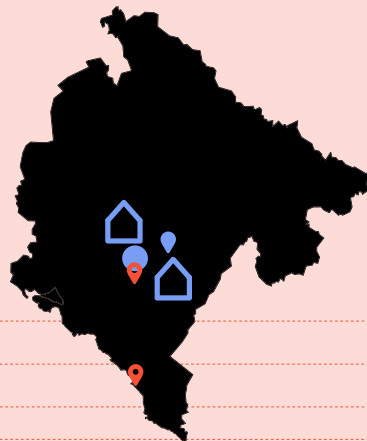
4 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

centri rifugiati
5

posizioni
rifugiati
1

Montenegro



2 centri richiedenti asilo UNHCR

1 ufficio nazionale UNHCR

1 posizione richiedenti asilo UNHCR

sup tot Montenegro

13.812 km²

629 mil ab.

45 ab./km²

Podgorica

1.205 km²

151 mil ab.

125 ab./km²

148 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

14 giorni

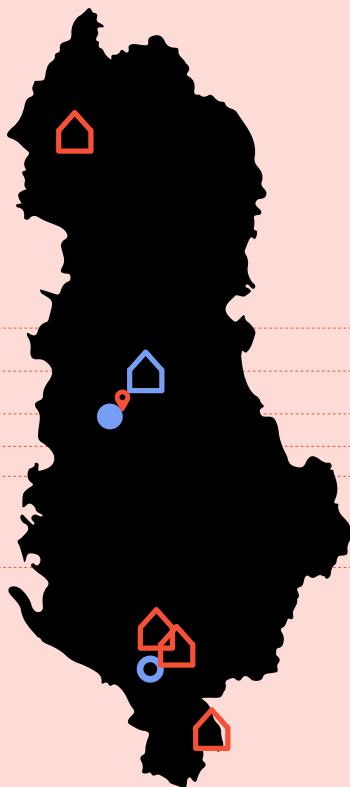
in media di giorni
di cammino

2 settimane

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

posizioni urbane
rifugiati
2

Abania



sup tot Albania

28.748 km²

3 mln ab.

104 ab./km²

Tirana

1.110 km²

895 mil ab.

806 ab./km²

140 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

20 giorni

in media di giorni
di cammino

2 settimane

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

1 centro richiedenti asilo UNHCR

1 ufficio nazionale UNHCR

1 ufficio nazionale UNHCR
su campo

centri rifugiati
4

posizioni urbane
rifugiati
1

Grecia

sup tot Grecia

131.957 km²

11 mln ab.

83 ab./km²

Atene

412 km²

4 mln ab.

9.708 ab./km²

3 uffici nazionali UNHCR
su campo

3 uffici nazionali UNHCR

530 km

estensione
da ovest a est

7 km al giorno

media di km
percorribili a piedi
in età 5 -17 anni

76 giorni

in media di giorni
di cammino

3 mesi

tempo di percorrenza medio
per un minore per attraversare
il Paese a piedi

centri rifugiati

35

alloggi rifugiati

23

posizioni
rifugiati

3

Capitolo 4

La città di Zaatari, Pikpa, Moria e Ritsona.

Nel vasto panorama delle città-campo presenti nei paesi del bacino del Mediterraneo, sono state prese in esame tre città-campo in cui l'offerta di un servizio ludico-formativo, da parte di artisti, collettivi e Ong, ha contribuito al miglioramento delle condizioni di benessere psicologico del singolo.

Il viaggio parte in Siria con la città-campo di Zaatari e il progetto per poi proseguire in Grecia sulle coste dell'isola di Lesbo con le città -campo di Pikpa e Moria e sulla terraferma con Ritsona.

Zaatari

Zaatari è un campo profughi in Giordania , situato a 10 chilometri a est di Mafraq , che si è gradualmente evoluto in un insediamento permanente; è il campo più grande del mondo per i rifugiati siriani.

È stato aperto per la prima volta il 28 luglio 2012 per ospitare i siriani in fuga dalle violenze nella guerra civile siriana in corso scoppiata nel marzo 2011.

Il campo per rifugiati di Za'atari nasce nel 2012 in un'area semidesertica al nord della Giordania, per accogliere i siriani in fuga dalla guerra. Nel 2014 raggiunge una popolazione di 150.000 persone, diventando il secondo campo più grande al mondo. Oggi i residenti sono circa 80.000 e Za'atari è riconosciuta, per estensione, come la quarta città della Giordania.

A causa della capacità massima di 60.000 rifugiati nel marzo



2013, un secondo campo è stato costruito 20 chilometri a est di Zarqa, nelle pianure di Marjeeb Al Fahood.

Un'area di oltre 5 km² circondata da un filo spinato e due soli ingressi per un totale di 80.000 persone.

Una città sospesa dove nascono, crescono, studiano bambini ed adolescenti. Per entrare ed uscire è necessario avere il permesso del Governo, rilasciato solo straordinariamente ai responsabili di missione e ai volontari del servizio umanitario, questo implica che la città di Zaatari sia una città totalmente estranea al suo contesto.

Grazie all'intervento di Save the Children a Zaatari sono presenti 3 asili che, dall'apertura del campo hanno ospitato 16.000 bambini: spazi a dimensione bambino che grazie ad ambienti curati e pieni di giochi, offrono al minore uno spazio di tutela e gioco. Sono spazi protetti e sicuri, accoglienti, in cui i bambini insieme agli operatori umanitari, trascorrono gran parte della loro giornata tra quaderni e blocchi da disegno, libri illustrati e altri materiali didattici per giocare e imparare.

Nella dimensione asilo viene inoltre garantito supporto psicologico anche le mamme: in moltissimi casi si tratta di donne sole e tra le tante attività proposte c'è anche quella di attivare dei percorsi di apprendimento da portare avanti a casa con i piccoli, consentendo loro di vivere la propria vita con lo sguardo rivolto al futuro. Questo percorso di tutela minore-genitore, nel caso di minori accompagnati, è fondamentale per garantire e consentire la crescita del minore in un ambiente protetto. Assistere la madre significa infatti prendersi cura dello stesso/a, andando a costruire un rapporto sgravato dal peso dei traumi subiti.¹

Al 2018, il numero di bambini/e iscritti alle scuole formali, di cui il 49% di sesso femminile e il 51% di sesso maschile, è pari a 18.338 su un totale di popolazione ammissibile -6-17 anni- di 25.402. Per migliorare la qualità dell'istruzione di base, l'espansione delle scuole, la pianificazione della formazione delle classi, lo sviluppo delle infrastrutture fisiche, insieme all'investimento nelle pratiche di insegnamento e supervisione stanno cercando di affrontare le barriere all'iscrizione e al mantenimento.

Per completare l'educazione formale, l'UNICEF gestisce programmi di educazione non formale, dove sono iscritti oltre 840 studenti. Mentre oltre 5.300 bambini beneficiano dei servizi di supporto all'apprendimento presso i centri Makani e 4.694 giovani hanno accesso a opportunità di formazione professionale nel campo, la creazione di percorsi di qualità, rilevanti, flessibili e diversificati per opportunità di apprendimento certificate di livello post-base

1. Save the Children.2018. Un racconto dal campo profughi di Zaatari. <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/un-racconto-dal-campo-profughi-di-zaatari>

e terziario è una priorità.

In questa città-campo multietnica e "multiforme" si inserì il progetto realizzato dal 2013 al 2016 dall'artista Joel artista e da un tema di rifugiati siriani in collaborazione con l'associazione del campo: Artolution e con aptART, ACTED, UNICEF, ECHO e Mercy Corps. Nel 2013 l'artista osserva che all'interno delle città campo l'assenza quasi totale dell'arte, fondamentale per il benessere psicologico culturale del singolo e della comunità, fonte di arricchimento esperienziale e spirituale, in particolare modo in un contesto problematico come quello del campo rifugiati.

Joel Artista osserva inoltre che non vi è nessuna piattaforma per le voci dei rifugiati che possano raggiungere il mondo per raccontare le proprie storie.

In risposta a tali problemi, si reca nel 2013 in Giordania per facilitare progetti di arte murale con i giovani siriani e le loro famiglie.

Il progetto ha visto l'esecuzione di laboratori artistico-educativi con bambini di fascia di età compresa tra i 4-10 anni.

Il progetto esplora anche: «la risoluzione dei conflitti; le loro speranze e i loro sogni per il futuro del loro paese e di se stessi; la loro nostalgia per tutto e per tutti quelli che hanno perso in guerra; e l'importanza della costruzione

Lo scopo è quello di responsabilizzare i rifugiati attraverso straordinari murali pubblici e laboratori artistici-educativi».²

All'interno del percorso artistico formativo vengono inoltre condotte discussioni e creazioni di manufatti artistici attraverso i quali bambini e adolescenti siriani traducono in arte il desiderio di tornare in Siria, contribuendo ad un mutuo supporto psicologico tra pari.

Il processo creativo suggerito da Joel Artista ha inoltre favorito uno scambio interculturale tra la comunità di minori siriani e giordani. Collaborando ad un progetto univoco e ad un'unica finalità creativa si è verificata una riduzione delle tensioni sociali tra queste due popolazioni, promuovendo, invece, un proficuo confronto e una stimolante coesione sociale.

Centinaia di bambini hanno avuto l'opportunità di partecipare e aggiungere la propria creatività ai murali lasciando una traccia esperienziale sullo spazio abitato, consentendo loro di sentirsi parte attiva e integrante all'interno della propria comunità.

Nel campo di Zaatari, inoltre, il collettivo di artisti siriani Jasmine Necklace ha co-facilitato progetti di murali e sculture della comunità, coinvolgendo bambini e adolescenti attraverso l'arte pubblica.

2. Joel Artista.2009. Art with Syrian refugees: The Zaatari project. <https://joelartista.com/syrian-refugees-the-zaatari-project-jordan/>



Gli stessi artisti ed educatori ricordano l'esperienza artistica a Zaatari come un momento fondamentale di interscambio per l'intera comunità e come un processo di crescita individuale dei vari stakeholders coinvolti.

Lesbo

Oltrepassando le «geografie dell'abitare»³ del territorio siriano e turco, l'indagine si concentra sui progetti inclusivi che hanno avuto luogo sul territorio greco.

Nell'Egeo nord-orientale, di fronte alle coste della penisola anatolica, si trova l'isola di Lesbo, il cui centro principale è Mitilene. Si tratta di un importante approdo e punto di passaggio per il migrante in fuga da guerre e crisi in Medio Oriente e in Africa. Superato il confine turco è il primo accesso ai margini dell'agognata Europa.

Per via dell'accordo UE-Turchia sull'isola la permanenza forzata equivale ad estenuanti tempi di attesa che da settimane si prolungano a mesi, in alcuni casi ad anni, bloccando il viaggio verso la terraferma.

É in quest'isolato contesto territoriale che si inserisce la presenza del Centro *One Happy Family: OHF*.

Il Centro che cresce costantemente e accoglie ogni giorno diverse centinaia di persone con l'obiettivo di colmare le lacune create dall'insufficienza degli aiuti umanitari e dalla mancanza di intervento governativo.

L'obiettivo del centro è quello di restituire una misura di dignità e autodeterminazione ai rifugiati che vivono sull'isola, sviluppando attività di interesse socio-culturale, realizzate su richiesta e iniziativa dei rifugiati. Si tratta di un valido esempio di co-gestione dello spazio che vede la gestione paritaria dello spazio urbano tra migrante e ONG, e anche processi di *problem solving* e processi decisionali ad esso connessi.

Questo processo genera un senso radicato di inclusività, responsabilità e autonomia nel migrante e un senso di appartenenza al territorio da parte del singolo e della comunità.

Il progetto, finanziato principalmente da donazioni private e organizzazioni partner, ha l'obiettivo di offrire uno spazio che tuteli al migrante, stimolando l'interesse e la partecipazione dello stesso nelle diverse attività e lezioni

multidisciplinari svolte.

International School of Peace gestisce la scuola per adulti e un programma di leadership per i giovani.

L'organizzazione *Low-Tech with Refugees* gestisce l'officina *Makerspace*, uno spazio in cui vengono riparate biciclette, creati power bank e svolti lavori di bricolage di varia natura. Un'area in cui i bambini e adolescenti osservano l'operato degli adulti, imparando un *hobby* e/o futuro mestiere.

L'associazione *Yoga e sport per rifugiati* si occupa invece di un vasto programma sportivo nello spazio adibito a palestra, alle pendici della collina, e nella sala *yoga* adibita nella tenda dell'OHF.

Si tratta di spazi in cui l'abitante si configura come un cittadino attivo e pienamente consapevole del ruolo e potenzialità che ricopre all'interno della società che abita.

Si osservano così dinamiche interessanti di scambi relazionali e culturali tra diverse etnie di minori. Nello spazio bar allestito all'interno del *Community Center* gli adolescenti gustano un *drink* e nella hall principale utilizzano i computer come "piazza di scambio" con i pari sulle reti social o per svolgere i compiti di informatica previsti dal programma di OHF. Parallelamente i bambini possono frequentare il parco giochi, esplorando la relazione tra pari attraverso il gioco e partecipando alle attività creative proposte da OHF.

Pikpa

Volgendo lo sguardo in direzione sud-est sulla mappa dell'Isola, si trova a 6 km a sud di Mitilene la traccia della città-campo di Pikpa, al 2020 non più esistente.

Il campo di Pikpa o *Lesbos Solidarity*, è un campo profughi a gestione privata occupato illegalmente dal partito politico di SY.RI.ZA Mitilene.

Ha una capienza di 100-120 persone, sebbene ne ospiti un altro centinaio durante i periodi di massimo affollamento.

Il sito del villaggio Pikpa era originariamente un campo estivo per bambini, convertito nel 2012 dal *Lesvos Solidarity Network* e dalle autorità locali in *The Village of Altogether*: uno spazio sicuro per bambini, donne e rifugiati vulnerabili. In questa città campo i minori hanno avuto accesso alle scuole greche dal 2013, ed è stato gestito un programma di attività quotidiane sul

3. Pezzoni, Nausicaa. 2013. La città sradicata: geografie dell'abitare contemporaneo: i migranti mappano Milano. Agli estremi dell'Occidente. Milano: O barra



campo, sulla base dei principi di “imparare giocando”⁴, per gli ospiti del campo di età scolare che non essendo registrati non beneficiavano del diritto scolastico.

Nel 2016, Lesvos Solidarity si registrata come ONG al fine di incrementare le attività su territorio a seguito della crescente crisi dei rifugiati a Lesbo derivante dall'accordo UE-Turchia, avvenuta nel marzo 2016.

Dall'estate del 2017 nasce la collaborazione con la Onlus *Mikros Dounias*, associazione *no-profit* per la promozione della cultura e consapevolezza ambientale, fondata nel settembre 2017.

Gli obiettivi principali dell'Associazione sono volti a promuovere e introdurre nel sistema educativo greco pratiche pedagogiche innovative incentrate su percorsi didattici interculturali e di apprendimento esperienziale, tra cui un percorso di pedagogia in natura di metodo montessoriano. Questo percorso ha una finalità precisa: stimolare nel minore la curiosità e il rispetto dell'ambiente naturale ed uscire dal contesto di un *limes*.

Dalla collaborazione tra *Lesvos Solidarity* e *Mikros Dounias* è stato redatto un programma pedagogico per bambini in età prescolare che, grazie alla varietà di attività organizzate, ha permesso la diffusione di strumenti metodologici tra le ONG operanti sul territorio e ha promosso un efficace *networking* tra la città-campo di Pikpa e l'Isola di Lesbo.

Inoltre grazie alla *joint venture* con gli educatori di Mitilene sono state sviluppate attività prescolastiche all'interno delle aule studio del campo di Pikpa, volte alla promozione culturale e all'integrazione tra i minori della comunità-campo e i minori della comunità di Lebo.

Le attività, incentrate sull'apprendimento all'aria aperta, hanno consentito un dialogo tra il minore il contesto territoriale e naturale limitrofo alla città-campo, stimolando processi di *self confidence* e un superamento graduale dei traumi vissuti.

Un progetto interculturale e pedagogico pienamente riuscito che ha favorito la libertà di scelta e l'autoregolamentazione individuale, promuovendo il rispetto religioso di ciascun abitante, i ritmi di ciascuna cultura, e di conseguenza le esigenze e i desideri del singolo.

Moria

A 12 km a nord-ovest di Pikpa troviamo la città-campo di Moria, resa tristemente

4. Montessori, Maria. 2017. La mente del bambino: mente assorbente. Milano: Garzanti

celebre per le sue condizioni di vita inospitali e per lo sforzo incessante da parte delle associazioni umanitarie di restituire dignità all'individuo, rendendo gli spazi interni a Moria più accoglienti.

Il centro di accoglienza e identificazione di Mória era il più grande campo profughi d'Europa registrato al 2019, prima che un incendio, avvenuto l'8 settembre 2020, danneggiasse il campo rendendolo inaccessibile.

La chiusura del campo di Moria ha sancito il rapido sgombero di 12.000 richiedenti asilo che, trovando alloggio in una struttura temporanea a Kara Tepe, attendono la costruzione della futura città-campo che li ospiterà entro la fine del 2021 nell'area di Vastria, a nord-est di Lesbo.

La città di Moria era chiusa perimetralmente da filo spinato e rete metallica, descritta da Human Rights Watch come “una prigione a cielo aperto”.

Il campo, costruito per ospitare circa 3.000 persone, nell'estate 2020 registra la presenza di 20.000 persone, tra cui da 6.000 a 7000 bambini di età inferiore ai 18 anni, di cui il 40% non accompagnati.⁵

A causa del sovraffollamento, il campo si è espanso in un vicino uliveto, noto come “giungla di Moria”, dove gli alloggi erano improvvisati, tipicamente fatti di pallet e teloni.

Nel novembre 2017 l'organizzazione partner Iliaktida ha ideato un'iniziativa per creare una zona sicura per questi bambini. Dalla fine di gennaio 2018 è operativa questa nuova safe zone, uno spazio a misura di bambino collocato davanti all'ingresso del campo profughi di Moria. In questo spazio trovano protezione 30 minori di sesso femminile e 50 minori di sesso maschile di età compresa tra gli 0 a 18 anni.

Inoltre a pochi chilometri dal campo di Moria, a Larsos, si trova un asilo che organizza attività per i bambini e per le madri in lingua inglese e greca con insegnanti qualificati.

Si tratta di un funzionante spazio a misura di bambino, la cui capacità è di 200 bambini e 200 madri.

Uno spazio dotato di servizio nave bus che consente ai minori accompagnati e non accompagnati di prendere quotidianamente parte alle attività proposte. È nel contesto di questo spazio a tutela di donne e bambini che si inserisce il progetto *Connected by Music*⁶: un corso gestito da insegnanti di musica professionisti specializzati in musicoterapia.

Il campo è suddiviso in tre sezioni: la sezione A, in cui sono ospitate famiglie

5. Rapporto sulla barca dell'Egeo.2020.<https://aegeanboatreport.com/weekly-reports/>

6. <https://www.connectbymusic.com/en/connect-by-music/>



con esigenze specifiche e minori non accompagnati; la sezione B, che accoglie i minori non accompagnati; la sezione C, che ospita le donne. Ciascuna di esse segue un programma specifico di musica, nato dalla collaborazione di volontari e musicoterapeuti.

Il programma, fornendo un valido supporto psicologico al minore, ha registrato una grande adesione e partecipazione.

Il team di *Connected by music* ha realizzato inoltre uno spazio dotato di ampi ombrelloni dove bambini e adolescenti possono svolgere lezioni di musica senza essere ostacolati nell'apprendimento dal caldo sole estivo dalle avverse condizioni meteo.

La musicoterapia consente al minore di attivare processi cognitivi che, favorendo un coinvolgimento emotivo, reazioni comportamentali e alterazioni fisiologiche, alleviano gli effetti negativi conseguenti al trauma subito. In seguito all'esposizione ad un evento traumatico si può infatti manifestare nel singolo: instabilità emotiva e comportamentale, disregolazione affettiva con modelli di attaccamento disorganizzati, comportamenti aggressivi auto o etero inflitti, disturbi dell'alimentazione o del sonno, perdita di autonomia, rappresentazione alterata del mondo, condotte autolesionistiche, distorta percezione del sé e la mancata acquisizione di competenze evolutive.

Si tratta di effetti profondi e prolungati che vanno fronteggiati in tempo per evitare il consolidamento delle devianze nel soggetto traumatizzato adulto.

L'effetto rilassante della musica consente al soggetto di abbassare le difese e barriere psicologiche dovute al trauma, esprimendo stati d'animo quali sofferenza e dolore. Questo processo consente al minore, ma anche all'adulto, di ritrovare un senso di integrità personale, favorendo anche l'aspetto relazionale del minore con la comunità.

Il programma musicoterapeutico di *Connected by Music* offerto agli abitanti di Moria, ha consentito un miglioramento dell'umore, la catarsi, l'espressione di ciascun individuo, rendendo più semplice il rilassamento, la socializzazione, la riflessione, la riduzione dello stress.

Si evince che mediante il legame della musica e delle sue diverse forme con il mondo emotivo ed affettivo delle persone si possono far affiorare aspetti intrapsichici, stimolare e provocare modificazioni e progressi negli stati d'animo degli individui.

Ritsona

Attraversando il Mar Egeo in direzione sud-ovest sorge la città campo di Ritsona a 70 km a nord di Atene.

Il campo, che si trova in un'estesa area verde di ulivi intervallata da vecchi edifici abbandonati, accoglie più di 800 rifugiati provenienti da vari paesi in guerra, principalmente Siria e Iraq.

Si tratta di un ex base militare convertita in centro di accoglienza che occupa una superficie di 175,705 m².

La città è delimitata da filo spinato, facilmente superabile grazie alla presenza di numerose aperture al suo interno, ed è caratterizzata dalla presenza di contenitori permanenti che offrono riparo a 260 rifugiati disponendo di un pari numero di stanze/appartamenti e 195 container.

Al 2020 la capienza massima è di 2948 persone. Al suo interno vivono 2803 rifugiati, di cui 1266, il 46%, minori non accompagnati, provenienti principalmente da: Siria, Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo e Iraq.

Nella città-campo sono presenti tre ONG che affiancano il lavoro del governo, dell'Unhcr e dell'IOM.

Nella quotidianità sospesa della città-campo di Ritsona si verificano dinamiche spaziali emblematiche, in cui la strada principale è una fedele rappresentazione in scala di un *suq* a cielo aperto: un piccolo negozio di dolci e caramelle, uno spaccio di sigarette, un piccolo ristorante, un baracchino di falafel.

Tra queste attività autorganizzate è presente un piccolo negozietto di biscotti e caramelle gestito da Samir, curdo di Qamishli, uno dei primi abitanti di Ritsona. Lo spazio è diventato un punto di riferimento per i bambini del campo che di mattina frequentano la scuola elementare a Calchida, partecipando alle lezioni in lingua greca; e nel pomeriggio trascorrono il tempo al centro diurno gestito dall'ong *Lighthouse Relief* e fanno lezione di inglese e di tedesco nel container dell'Ong *I am you*.

Si riportano le parole di Samir, tratte dall'articolo *Grecia, la vita sospesa nel campo di Ritsona* sul portale dell'Associazione Along the Balkan Route:

Quando ci hanno portato qui volevamo solo andarcene, ma piano piano abbiamo capito che per noi l'unica soluzione era aspettare. All'inizio è stato molto difficile, per noi, per i nostri figli qui e per quelli che ci stanno aspettando in Germania. Ma piano piano ci siamo abituati, abbiamo trovato la nostra quotidianità, il nostro equilibrio. In questo campo siamo come una grande comunità. Tutti abbiamo capito che l'importante è avere pazienza, che una soluzione c'è per uscire da qui ma che si tratta di un'attesa di anni e non più di giorni, come pensavamo all'inizio.



E così la vita continua. Qualche mese fa c'è stato il primo matrimonio del campo, tra due vicini di container. E ogni mese vengono al mondo tanti nuovi bambini.⁷

É nel contesto di questa quotidianità che si colloca nel 2018 il progetto artistico del collettivo spagnolo Boa Mistura: un intervento volto a restituire agli abitanti di Ritsona la dimensione della piazza pubblica, a cui la comunità musulmana è molto legata per i tempi della preghiera.

Il team è composto da 5 ragazzi madrileni che, con i loro interventi colorati e puntuali, non solo abbelliscono luoghi emarginati e difficili, ma danno l'input per un cambiamento a livello sociale, partendo proprio dalla bellezza del gesto artistico.

Boa Mistura ripensa il campo profughi con gli abitanti per rendere lo spazio il più accogliente possibile e per fronteggiare i forzati tempi di attesa e permanenza all'interno di esso.

Attraverso la co-progettazione dello spazio piazza viene restituito all'abitante un luogo di promozione culturale.

Afferma un membro di Boa Mistura:

questi luoghi sono stati concepiti come una soluzione temporanea mentre il conflitto è ancora attivo. Sfortunatamente, le guerre non capiscono il tempo, e la realtà è che ci sono persone che aspettano qui da più di due anni. Anni pieni di incertezze sul loro futuro.⁸

La piazza viene ridisegnata a partire da un pattern geometrico, ispirato ai *girihs*: le forme geometriche dell'arte islamica.

L'obiettivo è quello di promuovere l'identità culturale dell'utente e rafforzare il senso di appartenenza alla dimensione della piazza, rendendo omaggio alle culture di provenienza siriana e irachena.

Sottolinea Boa Mistura:

A Ritsona la stragrande maggioranza dei profughi proviene dalla Siria e dall'Iraq, quindi ci siamo ispirati ai *girihs*, le forme geometriche dell'arte islamica, per rafforzare il senso di appartenenza a un luogo da cui sono stati strappati, ma che hanno portato con sé nella propria identità.⁹

Grazie a questa operazione progettuale e culturale, si promuove un'affezione

al luogo piazza, incentivando il *cittadino di passaggio* a conservare una traccia urbana nella sua identità e memoria.

7. Del Olmo, Vanesa. 2018. Metalocus. <https://www.metalocus.es/en/news/oasis-ritsona-bo-mistura>

8. *Ibidem*

9. *Ibidem*



**Parte
Terza.**

Capitolo 5

Bruno Munari esplora la Grecia.

Tracciare uno spazio “a misura di bambino e adolescente” per gli spazi *intra-limes* ed *extra-limes* della città campo equivale a tracciare *in primis* una forma campo.

Si tratta di un'operazione articolata e di difficile lettura, poichè non esiste una forma campo univoca, ma molteplici forme campo.

Ai fini della progettazione spaziale ci si potrebbe riferire ai soli *children friendly space* interni a molti campi, ma quest'operazione implicherebbe un'approssimazione della città-campo vissuta dal minore. Risulta fondamentale analizzare il contesto territoriale *extra-limes* quanto il contesto *intra-limes*, non essendovi una separazione gnoseologica tra la città ed il contesto socio-culturale e territoriale in cui è inserita.

Risulta quindi molto complicato partire da una progettazione globale se non si scende di scala nell'analizzare gli spazi di un'unica tipologia di città-campo, con l'obiettivo di tracciare delle linee guida da applicare in seguito ad una progettazione globale del *sistema città-campo*.

Questo approccio metodologico basato su un passaggio di scala “dal micro al macro”, venne adottato da B.Bettelheim nel suo studio sui *kibbutz* israeliani e nello specifico sul *kibbutz* di Atid. Nell'opera *I figli del sogno* l'autore sottolinea che prendere in esame un solo *kibbutz* sia sufficiente per comprendere i meccanismi relazionali tra la comunità di minori di tutti gli altri

kibbutz, perché non sono le diverse impostazioni politiche e religiose su cui si fondano le colonie agricole ad influenzare il modo di vivere lo spazio, quanto piuttosto la collettività.

Se nel capitolo precedente l'indagine su "macro scala" ha preso in esame le tipologie di città-campo nei Paesi del bacino del Mediterraneo: "piazza" di scambi culturali e geografie in transito, in questo capitolo si scende di scala su un solo paese: la Grecia. Questo *focus* ha una precisa finalità: analizzare una tipologia di città-campo specifica: il centro di accoglienza a lungo termine- *long term accomodation*. La scelta è dettata dai lunghi tempi di permanenza interni a questo sistema-campo. Tempi che necessitano di una riprogettazione dello spazio a misura di minore per garantire all'utente un benessere psicologico e uno stimolo creativo, incentivando un processo positivo di crescita.

L'indagine delle 30 città di passaggio prese in esame si riferisce a 30 città-campo greche analizzate a partire dai dati estrapolati dal *Report IOM Supporting the Greek Authorities in Managing the National Reception System for Asylum Seekers and Vulnerable Migrants (SMS)* dell'ottobre 2019 e dal *Report IOM Supporting the Greek Authorities in Managing the National Reception System for Asylum Seekers and Vulnerable Migrants (SMS)* dell'ottobre 2020. Sul totale dei dati emersi da ciascun Report e dal confronto dei dati nel biennio è stata operata una selezione di dati utili ai fini della progettazione degli spazi-campo a misura di bambino e adolescente.

Prima di scendere sui report

Riferendosi agli anni 2019 e 2020 è necessario aprire una breve parentesi sulla situazione geopolitica della Grecia nel biennio.

Nel Paese, al 2019, viene registrata nel Paese la presenza di 32.000 minorenni rifugiati e migranti, di cui 4.000 non accompagnati o separati da familiari adulti. Si tratta di minori a cui non è sempre garantito l'accesso a servizi essenziali per la protezione dell'infanzia, come il sostegno psicosociale, l'assistenza sanitaria e l'istruzione.

I minori non accompagnati in Grecia sono a rischio di violenza e abusi e spesso vivono in condizioni catastrofiche.

Nel rapporto scritto da *Equal Rights Beyond Borders* e pubblicato il 25 luglio del 2019 dall'Associazione federale dei rifugiati minori non accompagnati- BumF- la situazione emergenziale dei minori viene denunciata così:

I rifugiati di età inferiore ai 18 anni vivono in Grecia per lo più in condizioni

disastrose. Le poche strutture di accoglienza per minori sono tutt'altro che sufficienti. Pertanto, molti minori vengono arbitrariamente imprigionati o devono affrontare una vita per le strade.

A tale situazione complessa si aggiungono i contrasti, a inizio febbraio 2020, sulla frontiera turca: un'escalation di violenze verificatasi a Idlib tra le forze governative siriane e l'esercito turco che determina un nuovo esodo di massa. Alla luce di queste pressioni e del solo parziale adempimento da parte dell'Europa degli accordi stipulati, il 27 febbraio il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan ha disposto la riapertura delle frontiere del Paese - dove secondo gli ultimi dati dell'UNHCR si trovavano almeno 3,6 milioni di asilanti siriani - agevolando così i flussi "in uscita" verso l'Europa.

La frontiera con la Grecia era stata quasi del tutto chiusa nel 2016, in seguito all'accordo tra Consiglio d'Europa e Ankara, e negli ultimi quattro anni gli arrivi in Grecia e sulle isole avevano visto una diminuzione, anche se non si erano mai interrotti completamente.

In seguito alla decisione del presidente turco, migliaia di persone hanno cercato di superare la frontiera sia via mare, cercando di raggiungere le isole dell'Egeo, sia lungo il fiume Evros, che delimita il confine di 120 chilometri con la Grecia.

Di risposta il governo greco ha rafforzato la presenza ai confini con pattuglie di polizia, esercito e forze speciali, iniziando ad attuare veri e propri respingimenti per impedire ai migranti di entrare nel territorio nazionale.

La decisione di sospendere la possibilità di fare richiesta d'asilo per il mese di marzo, in totale violazione delle leggi europee sul diritto d'asilo e della Convenzione di Ginevra sullo Statuto dei Rifugiati del 1951, comporta un sovraffollamento delle città-campo greche.

A questa situazione di problematico sovraffollamento si uniscono le problematiche gestionali e logistiche dovute alla diffusione della pandemia del virus Covid-19, che ha determinato una riduzione degli spazi a misura di minore interni al campo. Spazi che vengono prontamente occupati durante le situazioni emergenziali, in quanto spazi "liberi" e usufruibili per l'insediamento abitativo di tende e containers. La pandemia di Covid-19 ha inoltre influito sulla gestione dei corsi di educazione formale e non formale *NFE-no formal education*. In assenza di volontari sono stati ripensati corsi di lingua on line e diretta streaming per connettere il personale scolastico e i volontari con i minori del campo, superando in parte il problema logistico dato dall'inaccessibilità del

campo e dalla chiusura delle frontiere internazionali.

In un contesto così precario e in continua ridefinizione, si è reputato necessario proseguire l'indagine confrontando i dati delle città-campo prese in esame sul biennio 2019-2020.

I dati presi in esame sono relativi al *Report IOM Supporting the Greek Authorities in Managing the National Reception System for Asylum Seekers and Vulnerable Migrants (SMS)* di ottobre 2019 ed il *Report IOM Supporting the Greek Authorities in Managing the National Reception System for Asylum Seekers and Vulnerable Migrants (SMS)* di marzo 2020.

Il Report del 2019 riporta dati, tendenze e rapporti statistici inerenti a 29 campi rifugiati classificati come long-term accommodation-centri di accoglienza a lungo termine. Il numero sale a 30 campi nel Report IOM del 2020, in cui alle 29 città-campo mappate nel Report IOM 2019 si aggiunge il centro di accoglienza di Pírgos.

Le città-campo prese in esame sono le seguenti:

Alexandria
Andravida
Diavata
Doliana
Drama
Elefsina
Eleonas
Filipiada
Grevena SMS Hotels
Kato Milia
Katsikas
Kavala
Korinthos
Koutsochero
Lagadikia
Lavrio
Malakasa
Nea Kavala
Oinofyta
Pírgos SMS Facilities

Ritsona
Schisto
Serres
Skaramanagas
Thermopyles
Thiva
Vagiochori
Veria
Volos
Volvi

È opportuno specificare che Grevena SMS Facilities è un sistema di nove centri di accoglienza -ex resort- diffusi nell'area montana di Grevena e mappato sui Report di IOM come un unico sistema-campo.

I centri di accoglienza nell'area di Grevena sono i seguenti:

Casa Calda
La Moara
Leonidas
Tymafaia
Neraida
Pindos Palace
Samarina Resort
Vasilitsa Resort
Casa la Mundi

Il numero totale delle città-campo prese in esame risulta essere pari a 39.

L'indagine condotta è articolata in tre *step*:

Il *primo step* ha previsto una sintesi dei dati presenti sul Report IOM 2019 e 2020 inerenti le città-campo al fine di ordinare e sistemare i dati per il passaggio successivo previsto.

I numerosi dati sono stati inseriti in 6 specifiche tabelle Excel.

Ciascuna di esse riporta un macro tema inerente uno specifico aspetto della città-campo analizzato: urbanistica; geografia; servizi interni di logistica campo; servizi interni ludico-formativi; servizi esterni di logistica campo; servizi interni di logistica campo. Questo ha consentito di leggere più facilmente l'analisi riportata da IOM per ciascun centro di accoglienza.

Il *secondo step* è stato quello di operare una scelta mirata sul totale dei dati presenti sulle 6 tabelle, estrapolando solo gli aspetti utili ai fini della progettazione delle attività a misura di bambino e minore negli spazi interni alla città-campo- intra limes- e degli spazi esterni alla città-campo -extra limes- Gli spazi extra limes rappresentano un totale di 7 spazi esterni alla città campo vissuti dal minore ed emersi dall'indagine condotta a febbraio 2020 presso il campo di Diavata.

La mappatura di questi 7 servizi per distanza km e tempi di percorrenza dal campo è stata poi estesa alle restanti 29 città-campo, ipotizzando che l'interesse del minore fosse simile, essendo in percentuale le stesse origini culturali e religiose del minore.

Il *terzo step*, anch'esso successivo all'indagine condotta nel campo di Diavata, è stato la creazione di un codice grafico che consentisse al designer, al volontario e al minore una lettura sintetica e immediata dei dati precedentemente estrapolati e inerenti le 30 città campo greche prese in esame.

Il primo step che riguarda la definizione delle 6 tabelle Excel.

1. Urbanistica

parametro area
XS S M L XL

area mq

max capacità

numero ospiti

incremento numero di ospiti tra ottobre 2019 e marzo 2020,

capacità ospiti ottobre 2019-marzo 2020,

Paese di provenienza (in cui vengono selezionati i primi tre Paesi di provenienza per %)

% minori sul totale degli ospiti

% minori maschi e % minori femmine

2. Geografia campo

Confine

- Tipologia
fisico
percepito

Contenitore abitativo

- Tipologia
Permanente_macro singolo
appartamenti/stanze in ex hotel/resort

Temporaneo_micro multipli
Containers, tende, bungalow, stanze suddivise in rubb hall

Permanente e temporaneo_macro singolo e micro multipli

Spazio relazione

- Tipologia
interna al contenitore
esterna al contenitore ed interna al confine
interna al contenitore + esterna al contenitore ed interna al confine

Area esterna al confine

- Tipologia
portuale
Industriale
agricola
costiera
rurale

Elemento naturale

(nel raggio di 3 km di distanza a piedi)

- Tipologia

Fiume

Lago

Mare

Vegetazione

Campi coltivati

Montagna

- Percorrenza

tempo di distanza in km e minuti percorribile a piedi per raggiungere l' elemento naturale

- Stagionalità

stagione in cui viene considerato usufruibile l'elemento naturale

3. Servizi interni logistica campo

- Attori

Servizi igienico sanitari

Servizio medico

Distribuzione dei beni di prima necessità

Fondi missione

4. Servizi interni ludico-formativi

Protezione

- Attori

Protezione generico

Protezione minorile

Zona di sicurezza

- Tipologia

riunioni/incontri per la protezione

Sostegno psicosociale

Spazio amico dei bambini

Spazio a sostegno delle ragazze/donne

Zona di sicurezza in loco

Assistenza legale

SGBV sopravvissuti alla violenza di genere

PWSN persona con bisogni specifici

UMC casi ingiusti

Educazione

- Attori

Educazione formale

NFE

Relazione

- Tipologia

riunioni/incontri per il coordinamento campo

riunioni/incontri per la comunità

parere/feedback della comunità

5. Servizi esterni logistica campo

- Distanza

KEP Centro servizio al cittadino

Agenzia delle entrate

ATM Bancomat

Struttura Sanitaria

Farmacia

6. Servizi esterni ludico-formativi

- Distanza

Centro urbano

Moschea

Cinema

Teatro

Anfiteatro

Biblioteca

Bar/caffè

Area Giochi

Il *secondo step* dell'analisi ha previsto una sintesi dei dati precedentemente emersi, suddividendo gli stessi in due categorie intra-limes ed extra-limes.

La categoria intra-limes prende in esame la forma campo da un punto di vista urbanistico-architettonico e da un punto di vista ludico-formativo.

Nel primo caso, delineando per ciascuna città: tipologia di contenitore, presenza o assenza di confine, tipologia di spazio relazionale.

Nel secondo caso verificando la presenza o assenza di un contesto di servizi ludico-formativi interni a ciascuna città-campo.

sulla città campo e il territorio limitrofo.

La categoria extra-limes., prende in esame il contesto di servizi ludico-formativi esterni a ciascuna città campo che si viene a determinare in base alla presenza di un minimo di 3 servizi sui 7 presi in esame.

Intra-limes

Forma campo

- confine

Fisico

Percepito

- contenitore

Permanente_macro singolo

Temporaneo_micro multipli

Permanente e temporaneo_macro singolo e micro multipli

- spazio relazione

Interno al contenitore

Esterno al contenitore interno al confine

Interno al contenitore ed Esterno al contenitore interno al confine

Servizi interni ludico-formativi

- contesto interno di servizi ludico formativi

Presenza di servizio interno di doposcuola e attività ludico formative

Assenza di servizio interno di doposcuola e attività ludico formative

Extra-limes

Servizi esterni ludico-formativi

-contesto esterno di servizi ludico formativi (minimo 3 servizi su 7)

Presenza di servizi esterni ludico formativi

Assenza di servizi esterni ludico formativi

Il focus e si concentra su tipologia di contenitore, presenza di un confine, tipologie di spazi relazionali interne al campo, presenza di un contesto di servizi esterni al campo, presenza di un contesto di servizi interno al campo.

Intra-limes

Il confine

Confine fisico. Per confine fisico si intende la presenza di uno steccato, filo spinato, muro che segna il confine tra territorio campo e territorio esterno al campo.

Confine metafisico si intende l'assenza di un confine fisico ma la percezione del concetto di confine. Non vi è filo spinato, muro a segnare il confine tra territorio campo e territorio esterno al campo, ma la presenza di un contenitore permanente inserito in un contesto spaziale avulso dal contesto territoriale socio-relazionale determina ugualmente la presenza di un confine. Un confine non fisico ma percepito.

La presenza o assenza di un confine a livello fisico determina la configurazione spaziale delle aree spaziali destinate alle attività.

22 campi con confine fisico

8 campi con confine percepito

Il contenitore

viene analizzato in quanto un contenitore permanente determina la presenza di spazi relazionali interni adesso, un contenitore temporaneo invece essendo destinato ad un nucleo familiare o al singolo, Dato lo spazio ridotto ed intimo non consente l'uso fruizione di tale spazio. Il contenitore permanente se inserita all'interno di un confine nonna influisce sullo spazio territoriale esterno adesso mentre il contenitore temporaneo in base al fattore affollamento E al numero crescente the contenitori su territorio va a modificare l'assetto territoriale È spaziale delle aree relazionali interne al campo. Il fattore affollamento infatti

è determinante nella modulazione vitali aree. Crescendo il numero di ospiti, Aumenta la presenza di contenitori temporanei E di conseguenza si riduce drasticamente l'utilizzo di questo spazio che vengono utilizzati dai minori per svolgere inizio attività ricreative e sportive.

Si osserva che in alcuni casi il contenitore permanente non presenta un confine, Mentre nel caso del contenitore temporaneo è sempre presente il confine.

Si genera dunque tale proporzione:

contenitore permanente: presenza o assenza di confine= contenitore temporaneo: presenza di confine.

Questo determina il fatto che nei campi in cui è presente uno o più contenitori permanenti e più contenitori temporanei vi sia la presenza di un confine.

La presenza di un confine garantisce sicurezza, non sempre necessaria in caso dei campi in cui la presenza di un contenitore permanente chiuso non necessita di un confine. Il confine in questi casi è però ugualmente percepito. I muri perimetrali si configurano come confine e/o la collocazione di tali campi in contesti territoriali in cui è assente o scarsa la presenza di un contesto territoriale socio-relazionale fa sì che non vi sia fisicamente un confine ma che questo venga percepito come tale. Un confine metafisico.

12 campi con contenitori permanenti (edificio)

12 campi con contenitori temporanei (2 campi con contenitori: tende + container; 9 campi con contenitori container; 1 campo con contenitore rubb hall)

6 campi con contenitori permanenti+temporanei (edificio+container)

L'area relazionale

Il terzo elemento preso in esame sono le aree relazionali che vengono disegnate dalla tipologia di contenitore del campo e dalla presenza o assenza di un confine.

La tipologia di contenitore determina la presenza o assenza di un'area interna al contenitore in cui svolgere attività. La presenza di un confine determina la formazione di uno spazio esterno al contenitore abitativo ma interno al confine. In base alla tipologia di contenitore e di confine vi sono campi in cui si verifica la presenza di uno spazio relazionale interno al contenitore, campi in cui si verifica la presenza di uno spazio relazionale esterno al contenitore ed interno al confine, campi in cui si verifica la presenza di entrambe questi spazi.

Il contesto di servizi interni ludico-formativi

La presenza di un contesto di servizi interno al campo fa riferimento alla tabella Excel servizi interni educazione e formazione.

Il dato semplificato graficamente attraverso il pallino rosso si riferisce alla presenza interna al campo di un servizio di non formal education services in site, servizio gestito dai volontari. Tale dato non solo indica la presenza un servizio scolastico per i minori, ma anche la presenza sul territorio dei volontari, attori fondamentali nella co-progettazione delle attività.

27 campi con contesto interno

11 campi con spazio relazionale esterno al contenitore

8 campi con spazio relazionale esterno al contenitore e interno al confine

11 campi con spazio relazionale esterno al contenitore, interno al confine + spazio

Extra-limes

Il contesto di servizi esterni ludico-formativi

Dopo aver messo a sistema questi 3 elementi spaziali (contenitore, confine, spazio) il codice grafico mette a sistema la presenza di un contesto di servizi esterno al campo e la presenza di un contesto di servizi interno al campo.

Il contesto di servizi esterni ludico-formativi

La presenza di un contesto esterno fa riferimento alla tabella Excel inerente I servizi esterni al campo.

L'indice che determina la presenza di un contesto di servizi ludico-ricreativi esterni al campo è stato determinato dalla ricercatrice. Su 7 servizi presi in esame, 1 servizio, la moschea, è stato considerato opzionale poiché l'aspetto della preghiera ad esso legato non necessita fisicamente del luogo di culto per lo svolgimento della pratica ma

I servizi esterni al campo riguardano sette servizi frequentati dai minori ed emersi dalle indagini sul campo. Il primo servizio presi in considerazione È la moschea legata all'ambito della preghiera.

Il contesto di servizi ludico-formativi esterni alla città campo è quello che si delinea dalla presenza di servizi limitrofi vissuti dal minore ed emersi dall'indagine. Si tratta di 7 spazi esterni alla città campo, 6 emersi dall'indagine, 1, la moschea, aggiunto in un secondo tempo dell'analisi in quanto spazio catalizzatore di interesse socio-culturale da parte della comunità musulmana

che abita in più alta percentuale le città campo su territorio greco.

La preghiera può essere svolta anche internamente rispetto al campo ma la presenza di una moschea crea comunità anche a livello territoriale. È stato scelto come servizio in quanto motore di attivazione socioculturale. È stato però riscontrato dall'attenta analisi su territorio che la distanza percorribile a piedi per raggiungere la moschea più vicina È molto estesa in tutti 30 campi presi in esame di conseguenza si è deciso di analizzare questo dato ma di non tenerne conto gli altri sei servizi sono rispettivamente:

cinema, teatro, anfiteatro, biblioteca pubblica, bar/caffè, area giochi .

Per ciascuno di questi servizi viene riportata la distanza in chilometri percorribile a piedi dal campo al servizio e il rispettivo tempo di percorrenza.

Il servizio viene considerato vicino al campo se il tempo percorribile a piedi è minore uguale a 30 min. Se dunque analizzato quali servizi fossero vicini a ciascun campo E la presenza di quattro servizi decreta al fatto che un campo abbia delle vicinanze un contesto di servizi esterni.

È emerso che sei campi su trenta presentano un contesto territoriale di servizi. La presenza di un contesto è stata definita prendendo in esame la presenza di 4 servizi sui 7 predefiniti, a meno di 30 min di distanza percorribile a piedi.

Da questo si deduce che i campi con contesto sono: Alexandria, Eleonas, Kavala, Korinthos, Pargos, Serres. Di queste città campo 5 su 6 hanno un confine, 3 su 5 presentato un contesto interno dato dalla presenza di un servizio di volontari e di supporto scolastico.

Il contesto di servizi esterni è rappresentato anche dagli elementi naturali presenti su territorio.

Questo dato è emerso nell'indagine condotta su Diavata nel febbraio 2020 ed è stato esteso alle altre 29 città campo, analizzando la presenza o assenza dei seguenti elementi naturali: fiume, lago, mare, vegetazione, campi coltivati, montagna.

Si considera l'elemento naturale presente su territorio- extra-limes- se lo stesso si trova entro un raggio di 3 km di distanza dal campo. Distanza considerata percorribile in un tempo pari a 30 minuti circa.

Il terzo e ultimo step riguarda la creazione del codice grafico che sintetizzi in un unico pittogramma ciascuna delle 30 città campo analizzate nei dati intra-limes - contenitore, confine, spazio relazionale, contesto di servizi ludico-formativi interni al campo -e le informazioni *extra-limes* - contesto di servizi ludico-formativi esterni al campo. La mappatura delle "forme" campo è necessaria per capire come la struttura di ciascuna di esse influisca sulla socializzazione

del minore con impari, la comunità e il contesto territoriale.

A tale scopo è stato codificato un linguaggio per consentire al minore, al volontario e al designer di comprendere in modo immediato le caratteristiche della/delle città campo presa/e in esame, proponendo, in un secondo tempo, attività da svolgere all'interno dei suoi spazi.

Il *design* dei 30 pittogrammi prende spunto dalla semplicità dell'alfabeto ideato da Samuel F. B. Morse nel 1836, ma si ispira al gioco *Più e Meno* di Bruno Munari, omaggiando l'acuto e brillante *designer* italiano del Novecento e il suo spiccato interesse per il tema dell'infanzia.

Afferma Bruno Munari:

Ci dobbiamo occupare dei bambini e dare loro la possibilità di formarsi una mentalità più elastica, più libera, meno bloccata, capace di decisioni. E direi, anche un metodo per affrontare la realtà, sia come desiderio di comprensione che di espressione. Quindi, a questo scopo, vanno studiati quegli strumenti che passano sotto forma di gioco ma che, in realtà, aiutano l'uomo a liberarsi.¹

Il primo è un codice binario in cui le lettere sono codificate da una particolare sequenza di segnali lunghi e brevi -"linea" e "punto"- con cui si rappresentano tutti numeri e le lettere dell'alfabeto.

Il secondo è il gioco progettato da Bruno Munari nel 1970 con Giovanni Belgrano per Corraini Edizioni con lo scopo di creare storie attraverso le carte e l'immaginazione di chi prende la parola all'interno del gioco, mettendo a disposizione dei partecipanti al gioco infiniti suggerimenti per creare racconti sempre diversi, associando immagini e colori senza regole prefissate, dal momento che le carte trasparenti sono sovrapponibili e componibili a piacere. Il design dell'alfabeto campo si ispira alla semplicità del codice Morse e alla creatività di *Più e Meno*, di cui celebra la possibilità di creare diverse storie.

Partendo dagli elementi presenti sul territorio creare nuove storie e dare spazio alle potenzialità presenti in ciascun campo intra ed extra limes.

1. Munari, Bruno. 1983. Fantasia. 3. ed. Universale Laterza 385. Roma: Laterza.

CAMPO RIFUGIATI	REGIONE GRECIA	PARAMETRO AREA	AREA M2	MAX CAPACITÀ		PARAMETRO CAPACITÀ	# OSPITI		INCREMENTO OSPITI		GAP CAPACITÀ/ # OSPITI		PAESE PROVENIENZA		% MINORI		% MINORI F/M ETÀ				HIJAB	
		XS 1.000-20.000 S 20.000-40.000 M 40.000-80.000 L 80.000-140.000 XL 140.000 -		2019	2020	XS 1-300 S 300-600 M 600-1000 L 1000-1500 XL 1500---	2019	2020	2019	2020	XS 1-20 S 20-60 M 60-120 L 120-200 XL 200---		2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	si	no
Alexandria	Macedonia Centrale	S	36,755 m2	614	M		619	660	.-5	.+46	XS	S	Siria	Afghanistan			26%	23%				
													Afghanistan	Siria	49%	50%			6 to 11	6 to 11	si	
													Iraq	Iraq			23%	27%				
Andravidia	Grecia Occidentale	M	50,000 m2	312	S		292	324	.-20	.+12	XS	XS	Siria	Siria			23%	31%			6 to 11	
														Iraq	53%	53%			0 to 2		si	
													Iraq	Rep.Congo			30%	22%			0 to 2	
Diavata	Macedonia Centrale	M	50,000 m2	928	936	M	996	1003	.+68	.+67	M	M	Afghanistan	Afghanistan			20%	18%				
													Iraq	Iraq	44%	43%			6 to 11	6 to 11	si	
													Siria	Siria			24%	25%				
Doliana	Epiro	XS	2,000 m2	129		XS	125	153	.-4	.+24	XS	S	Siria	Siria			???	32%				
															52%	60%			6 to 11	6 to 11	si	
Drama	Macedonia Orientale e Tracia	M	41,000 m2	420	S		360	384	.-60	.-36	M	S	Iraq	Siria			23%	25%	6 to 11	6 to 11		
													Siria	Iraq	56%	59%					si	
													No State	No State			33%	34%	16 to 17	16 to 17		
Elefsina	Attica	XS	4,490 m2	180		XS	191	196	.+11	.+16	XS	XS	Siria	Siria			27%	31%				
													Iraq	Iraq	59%	62%			6 to 11	6 to 11	si	
													Afghanistan	Afghanistan			32%	31%				
Eleonas	Attica	S	32,000 m2	1850	XL		1847	1749	.-3	.-101	XS	M	Siria	Siria			17%	19%				
													Afghanistan	Afghanistan	41%	42%			0 to 2	0 to 2	no	
													Iraq	Iraq			24%	23%				


CAMPO RIFUGIATI	REGIONE GRECIA	PARAMETRO AREA	AREA M2	MAX CAPACITÀ		PARAMETRO CAPACITÀ	# OSPITI		INCREMENTO OSPITI		GAP CAPACITÀ/ # OSPITI		PAESE PROVENIENZA		% MINORI		% MINORI F/M ETÀ				HIJAB
		XS 1.000-20.000 S 20.000-40.000 M 40.000-80.000 L 80.000-140.000 XL 140.000 -		2019	2020	XS 1-300 S 300-600 M 600-1000 L 1000-1500 XL 1500---	2019	2020	2019	2020	XS 1-20 S 20-60 M 60-120 L 120-200 XL 200---		2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	si no
Kavala	Macedonia Orientale e Tracia	XS	17,064 m2	1237		L	821	938	.-416	.-299	XL	XL	Afghanistan	Afghanistan			24%	26%			
													Siria	Iraq	54%	55%			6 to 11	6 to 11	si
													Iraq	Siria			30%	29%			
Korinthos	Peloponneso	S	33,000 m2	672	784	M	609	751	.-63	.-33	M	S	Afghanistan	Afghanistan			23%	14%	6 to 11	6 to 11	
													Siria	Siria	45%	32%					si
													Iraq	Iran			22%	18%	3 to 5	0 to 2	
Koutsochero	Tessaglia	L	123,181 m2	1678		XL	1528	1539	.-150	.-139	L	L	Siria	Afghanistan			21%	16%	0 to 2		
													Afghanistan	Siria	37%	36%			6 to 11	si	
													Iraq	Iraq			16%	20%	6 to 11		
Lagadikia	Macedonia Centrale	S	30,002 m2	456		S	443	456	.-13	.=	XS	.=	Iraq	Iraq			17%	18%	0 to 2	0 to 2	
													Siria	Siria	44%	45%					no
													Pakistan	Afghanistan			27%	27%	16 to 17	16 to 17	
Lavrio	Attica	XS	-	269		XS	252	248	.-17	.-21	XS	S	Siria	Siria			16%	17%		3 to 5	
													Afghanistan	Afghanistan	39%	40%			0 to 2		no
													Rep.Congo	Rep.Congo			23%	23%		0 to 2	
Malakasa	Attica	S	68,230 m2	1589		XL	1852	1788	.+263	.+199	XL	L	Afghanistan	Afghanistan			17%	15%			
													Iran	Iran	39%	37%			6 to 11	6 to 11	si
													Iraq	Altro			22%	22%			
Nea Kavala	Macedonia Centrale	XL	170,685 m2	2098	1003	XL	1074	785	.-1024	.-218	XL	XL	Afghanistan	Afghanistan			16%	15%			
													Siria	Siria	36%	33%			6 to 11	6 to 11	si
													Iraq	Iraq			20%	18%			

CAMPO RIFUGIATI	REGIONE GRECIA	PARAMETRO AREA	AREA M2	MAX CAPACITÀ		PARAMETRO CAPACITÀ	# OSPITI		INCREMENTO OSPITI		GAP CAPACITÀ/ # OSPITI		PAESE PROVENIENZA		% MINORI		% MINORI F/M ETÀ				HIJAB	
		XS 1.000-20.000 S 20.000-40.000 M 40.000-80.000 L 80.000-140.000 XL 140.000 -		2019	2020	XS 1-300 S 300-600 M 600-1000 L 1000-1500 XL 1500---	2019	2020	2019	2020	XS 1-20 S 20-60 M 60-120 L 120-200 XL 200---		2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	si	no
Oinofyta	Grecia Centrale	S	24,047 m2	590	621	S	510	594	.-80	.+4	M	XS	Siria	Siria			17%	17%				
													Afghanistan	Afghanistan	38%	39%			0 to 2	0 to 2	no	
													Iraq	Iraq			21%	22%				
Pirgos SMS Facilities	Grecia Occidentale	XS	456 m2	/	80	/	/	77	/	.-3	/	XS		Afghanistan				34%				
													/	Siria	/	52%	/			/	6 to 11	si
														Iraq				18%				
Ritsona	Grecia Centrale	XL	175,705 m2	900	2948	M	883	2803	.-17	.-145	XS	L	Siria	Siria			16%	21%	0 to 2			
													Iraq	Afghanistan	37%	45%				6 to 11	si	
													Other	Rep.Congo			21%	24%	6 to 11			
Schisto	Attica	S	38,264 m2	1100		L	938	931	.-162	.-169	L	L		Afghanistan	Afghanistan			25%	19%			
													Siria	Siria	42%	43%			6 to 11	6 to 11	si	
													Iraq	Iraq			17%	24%				
Serres	Macedonia Centrale	M	50,377 m2	1679		XL	1078	1117	.-601	.-562	XL	XL	Iraq	Iraq			21%	20%				
															44%	42%			6 to 11	6 to 11	si	
													Siria	Siria			23%	22%				
Skaramangas	Attica	L	84,432 m2	3196		XL	2403	2382	.-763	.-814	XL	XL	Siria	Siria			18%	18%	0 to 2	0 to 2		
													Afghanistan	Afghanistan	41%	40%					no	
													Iraq	Iraq			23%	22%	6 to 11	6 to 11		
Thermopyles	Grecia Centrale	S	-	560		S	508	399	.-52	.-161	S	L	Siria	Siria			24%	24%				
													Iraq	Iraq	52%	55%			6 to 11	6 to 11	si	
													Palestina	Palestina			28%	31%				

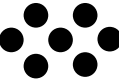

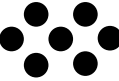



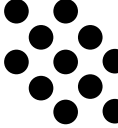
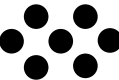
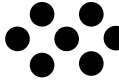

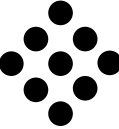
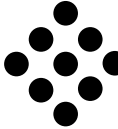
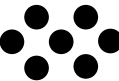
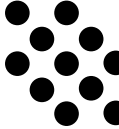


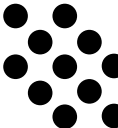


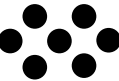
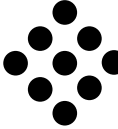
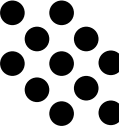
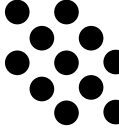

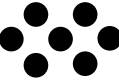
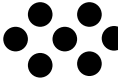


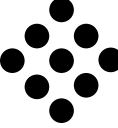
La capacità massima
delle 30 città campo

XS S M L XL

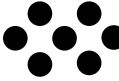

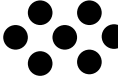



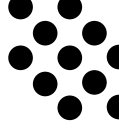
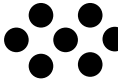
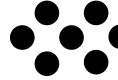

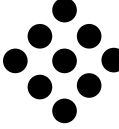
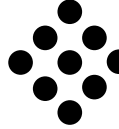
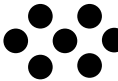
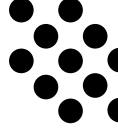


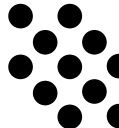
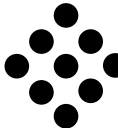
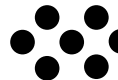

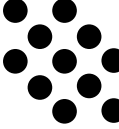
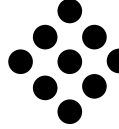
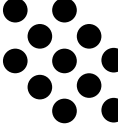
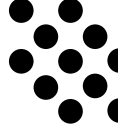

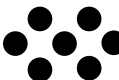
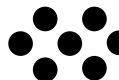


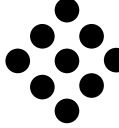


2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				

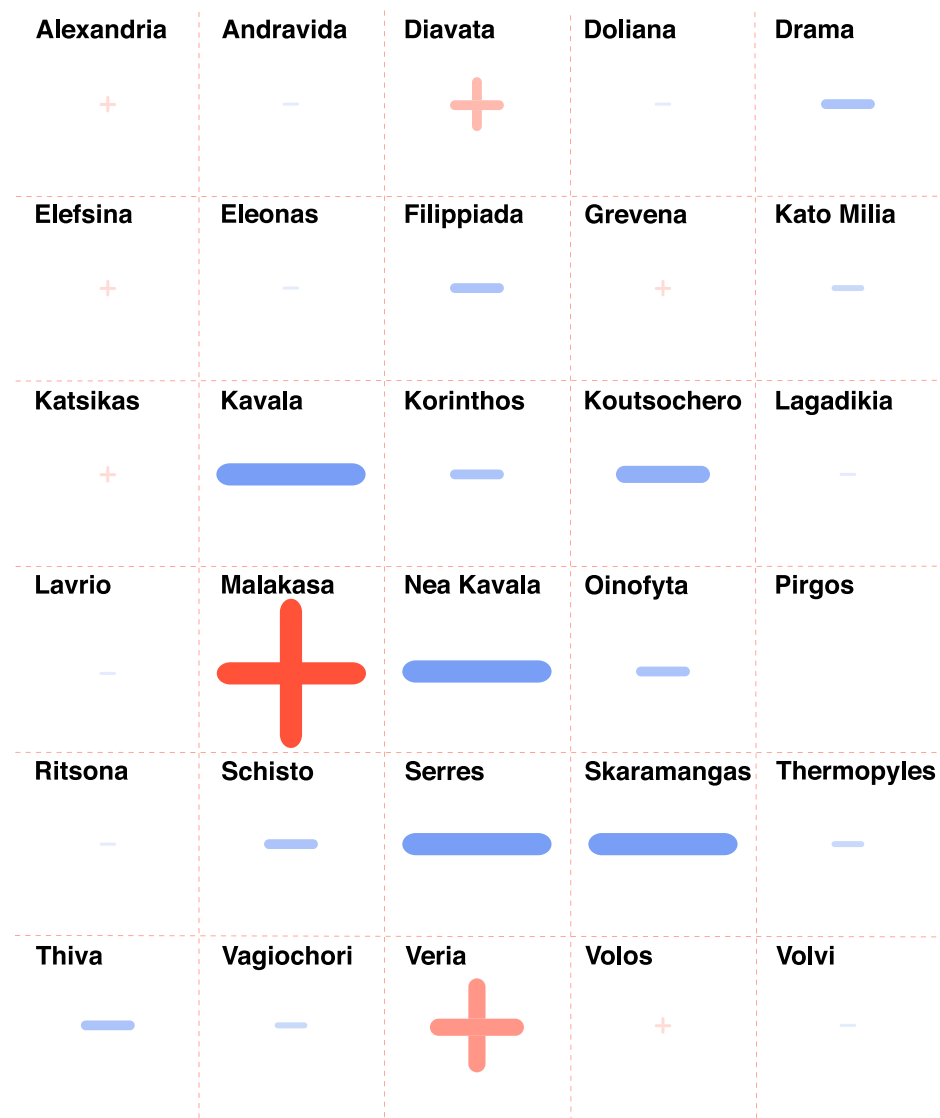
2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				

Aumento e diminuzione del numero di abitanti delle 30 città campo

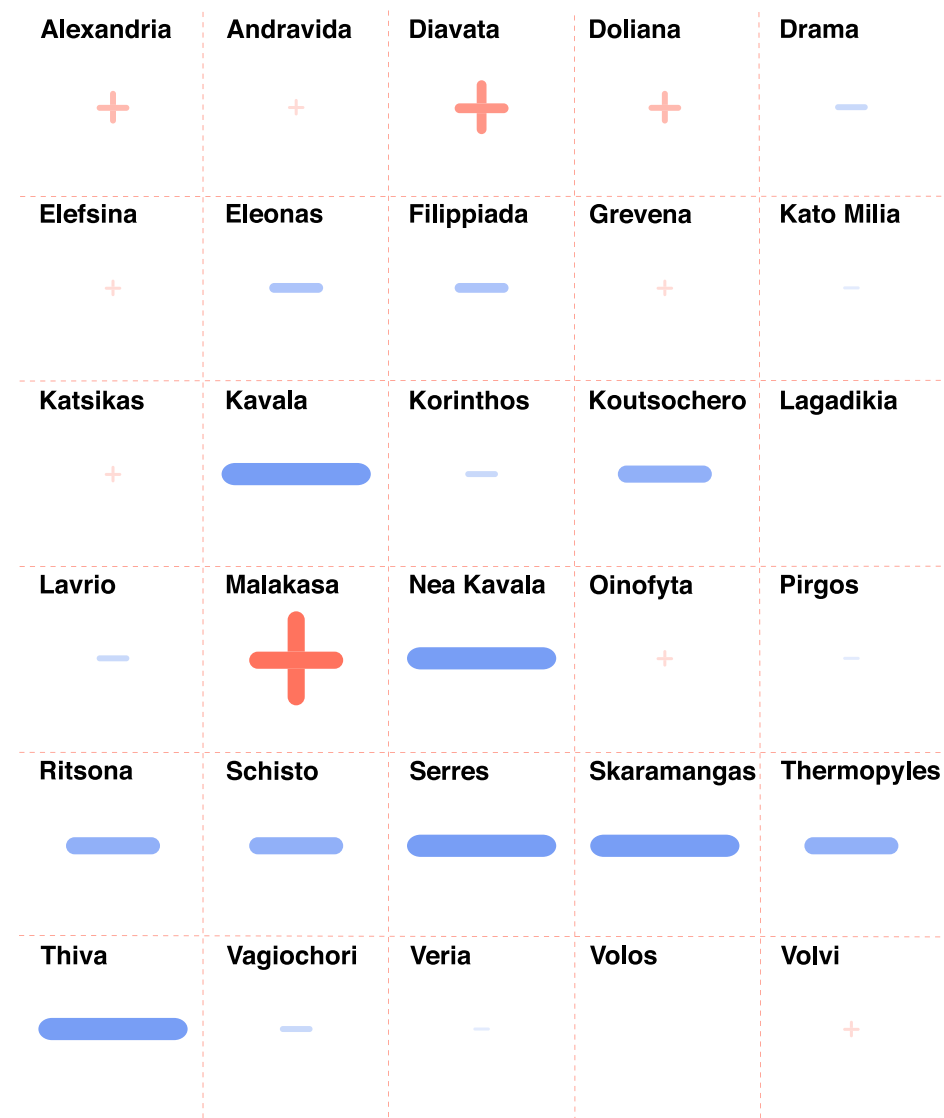


2019



176

2020



177

**Aumento e diminuzione del numero
degli abitanti rispetto alla capacità
delle 30 città campo mappate**

2019

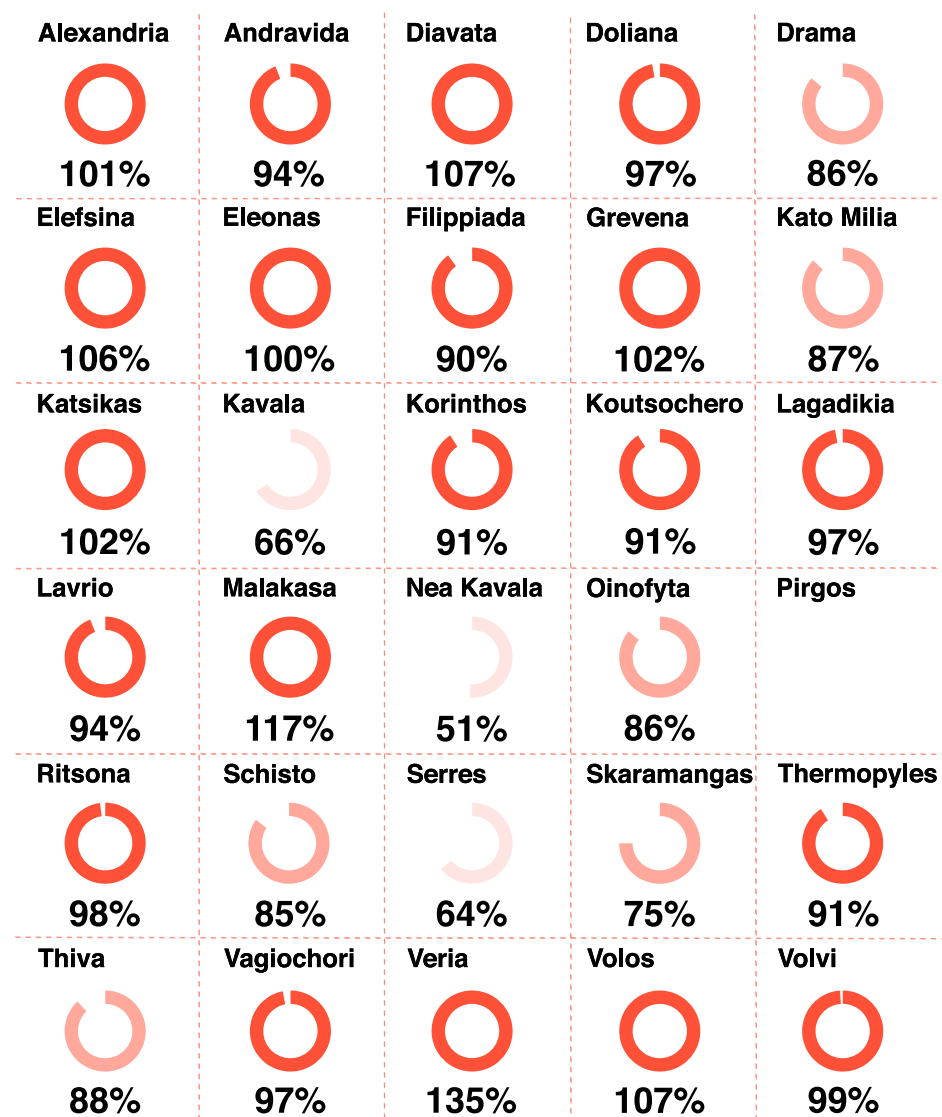
Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
16. 841	5. 840	19. 920	62. 500	8. 740
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
38. 980	57. 719	12. 511	44. 471	22. 692
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
22. 000	48. 294	18. 454	12. 423	14. 767
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
-	27. 143	6. 318	21. 250	
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
5. 046	24. 684	21. 560	28. 607	-
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
22. 289	41. 351	7. 203	16. 947	24. 244

2020

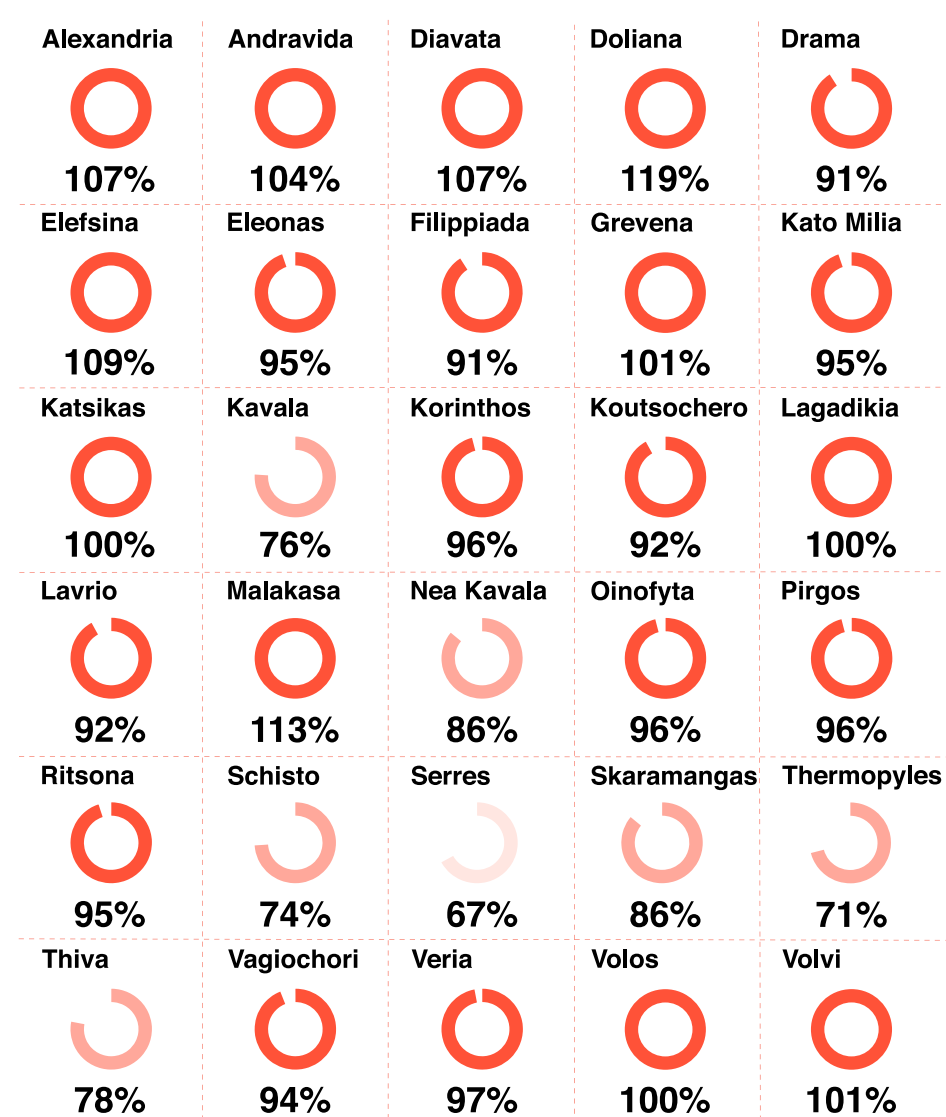
Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
18. 333	6. 480	20. 060	76. 500	9. 366
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
43. 653	54. 656	14. 956	43. 882	24. 769
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
24. 021	55. 176	22. 758	12. 512	15. 200
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
-	26. 294	4. 618	24. 750	168. 860
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
16. 488	24. 500	1. 330	28. 357	-
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
19. 500	40. 432	7. 296	15. 789	24. 756

La percentuale di occupazione suolo delle 30 città campo mappate

2019

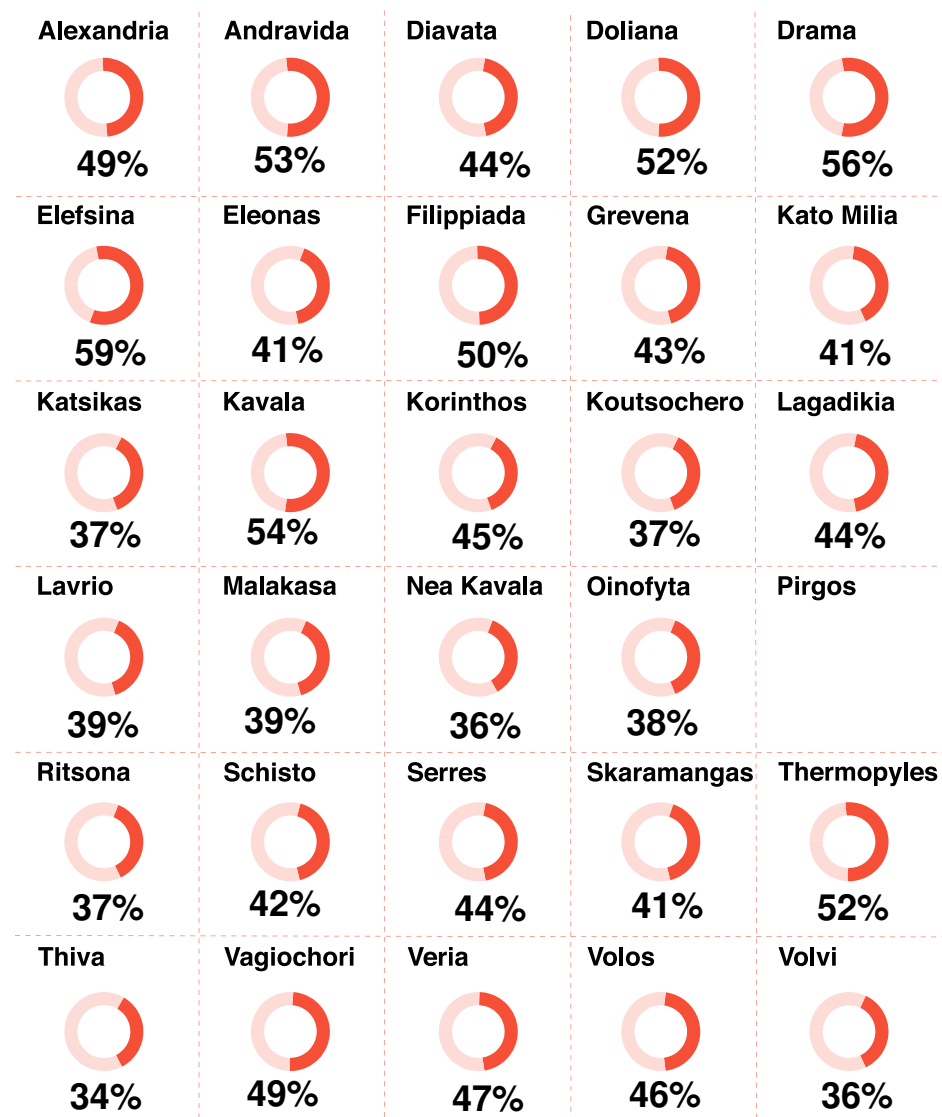


2020



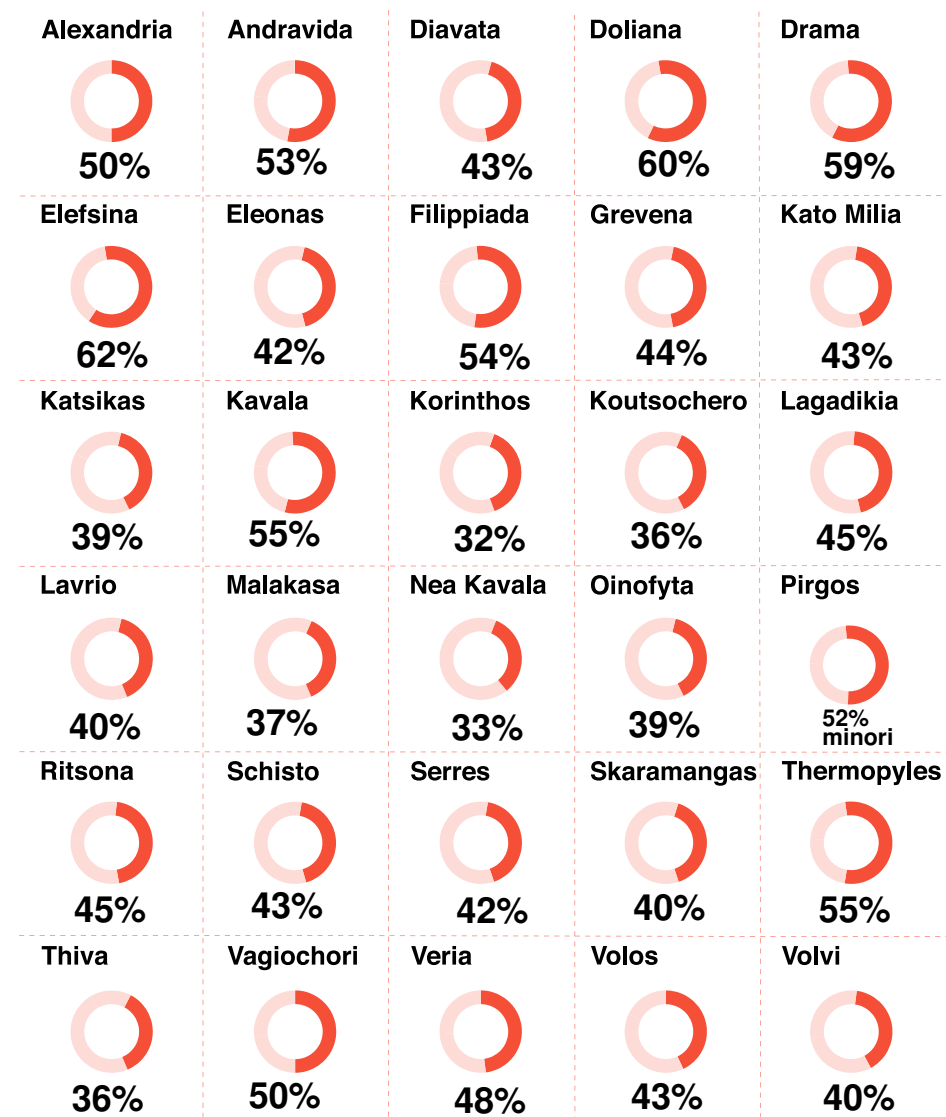
La percentuale di minori
calcolata sul totale degli abitanti presenti
nei 30 campi mappati

2019



182

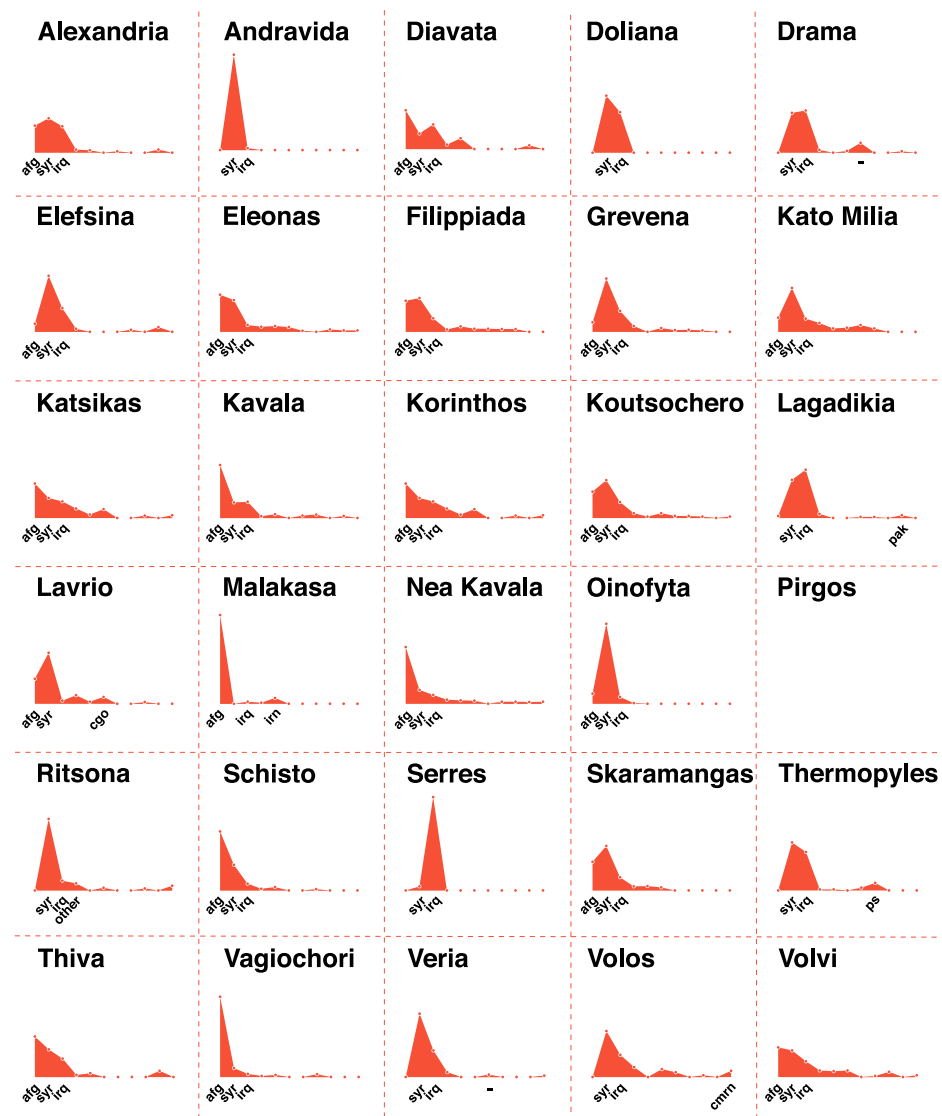
2020



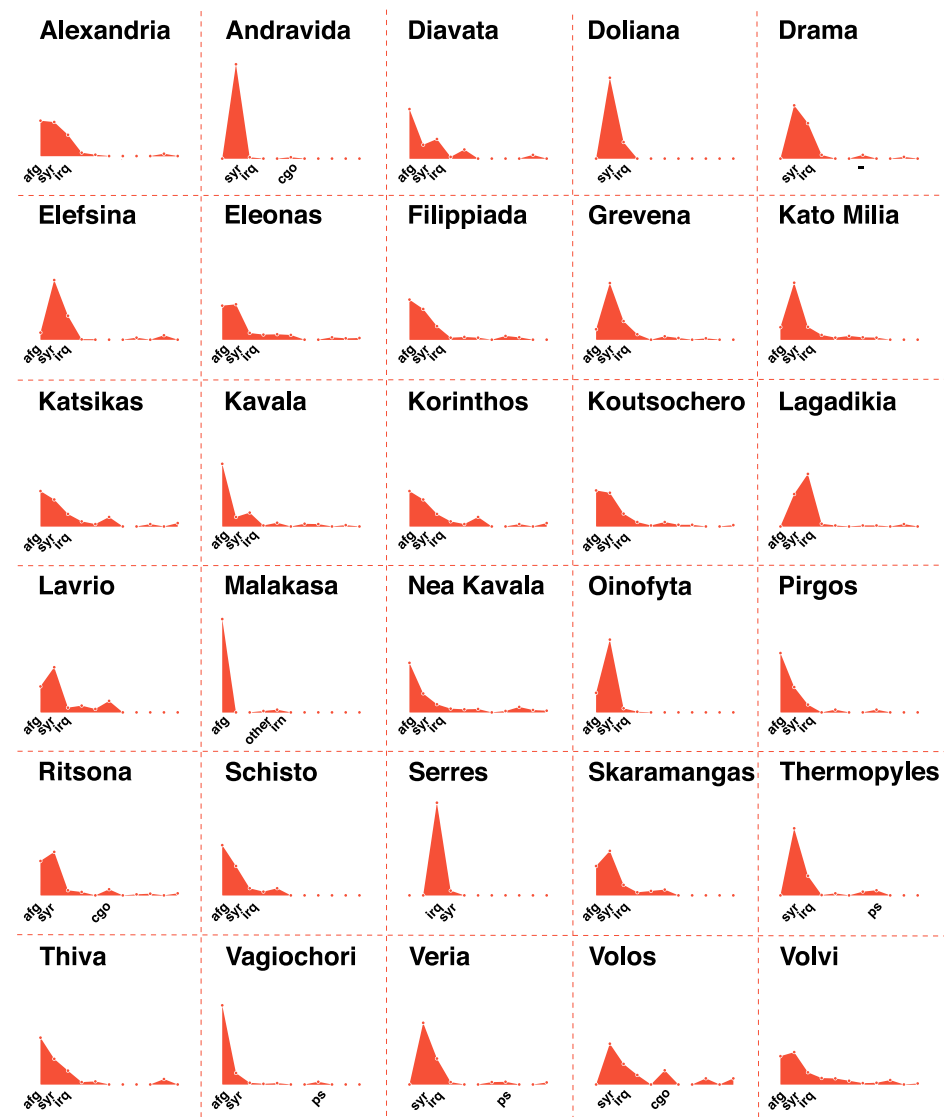
183

Nazionalità e provenienze dei minoripresenti nei 30 campi greci mappati

2019

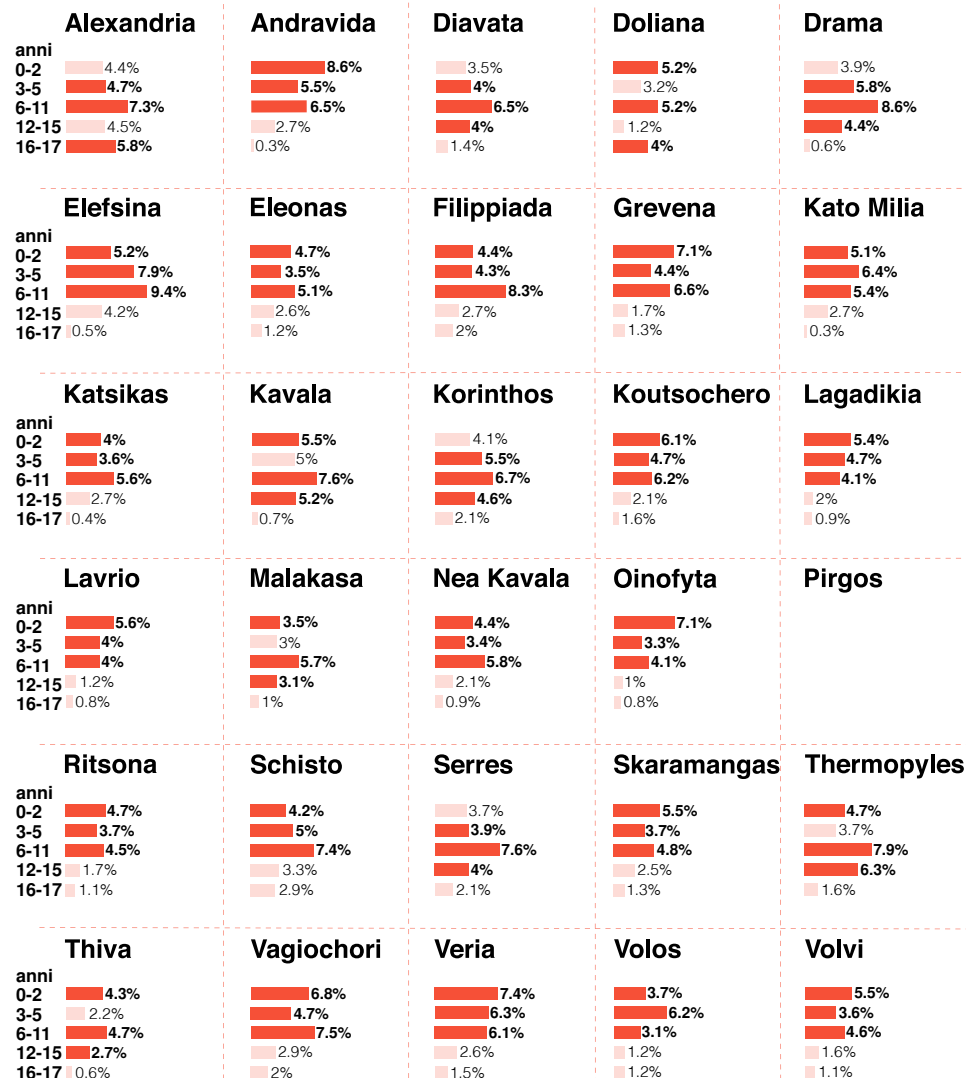


2020

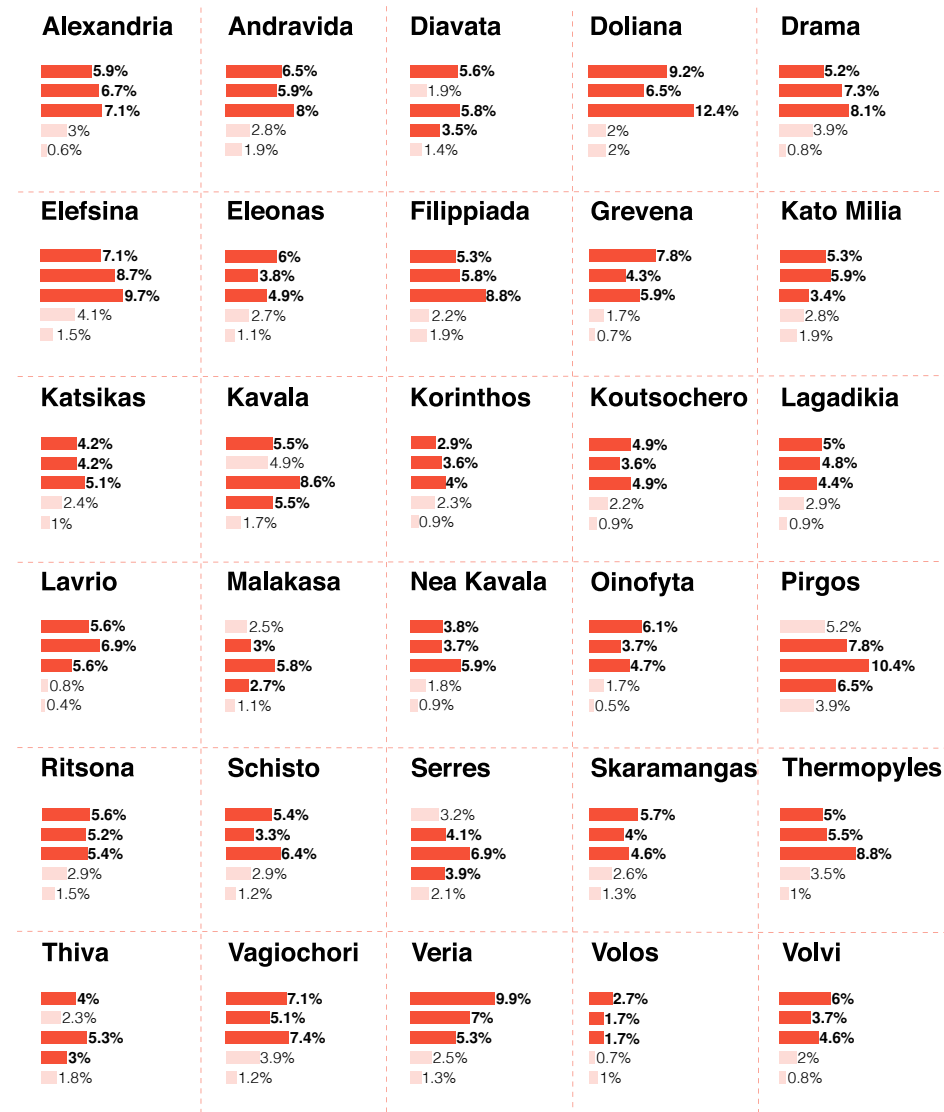


Età e sesso femminile dei minori presenti nei 30 campi greci mappati

2019

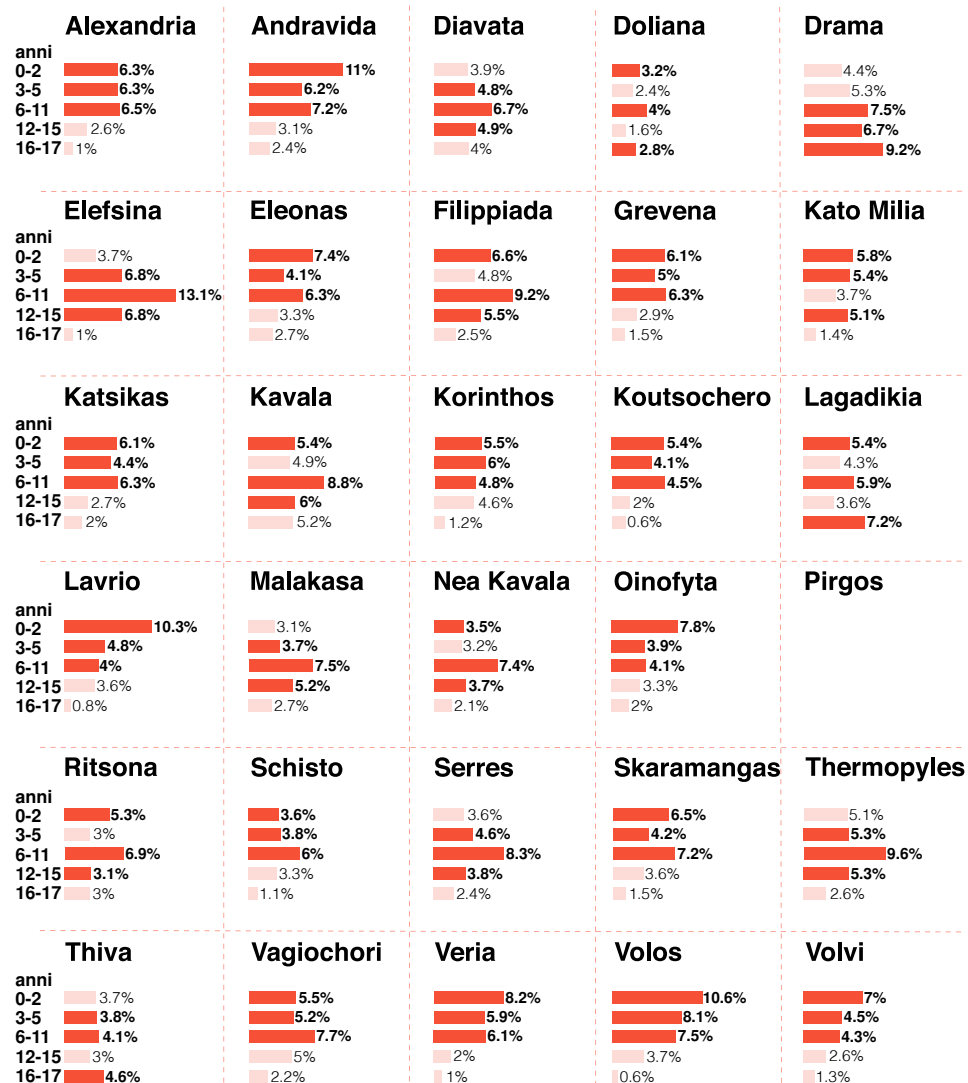


2020

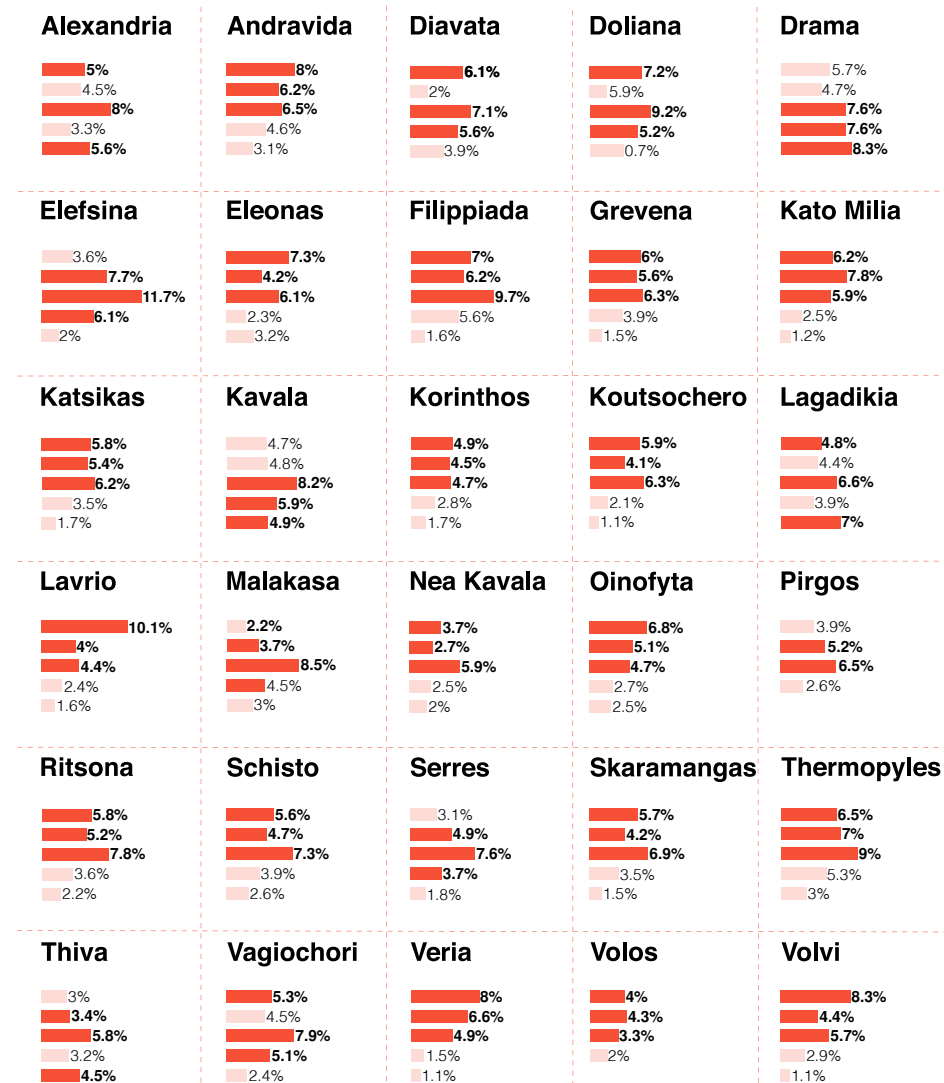


Età e sesso maschile dei minori presenti nei 30 campi greci mappati

2019



2020



Le principali nazionalità dei minori presenti
nei 30 campi mappati

2019

syr afg irq	syr irq	afg irq syr	syr irq	irq syr stateless
syr irq afg	syr afg irq	syr afg irq	syr irq afg	syr afg irq
afg syr irq	afg syr irq	afg syr irq	syr afg irq	irq syr pak
syr afg cog	afg irn irq	afg syr irq	syr afg irq	
syr irq other	afg syr irq	irq syr	syr afg irq	syr irq pse
afg syr irq	afg syr irq	syr irq stateless	syr irq cmr	afg syr irq

2020

afg syr irq	syr irq cog	afg irq syr	syr irq	syr irq stateless
syr irq afg	syr afg irq	afg syr irq	syr irq afg	syr irq afg
afg syr irq	afg irq syr	afg syr irn	afg syr irq	irq syr afg
syr afg cog	afg irn other	afg syr irq	syr afg irq	afg syr irq
syr afg cog	afg syr irq	irq syr	syr afg irq	syr irq pse
afg syr irq	afg syr pse	syr irq pse	syr irq cog	syr afg irq



CAMPO RIFUGIATI	CONFINE	CONTENITORE ABITATIVO	TIPOLOGIA CONTENITORE	# CONT.	# TOT CONT.	AREA RELAZIONALE	ALTITUDINE	AREA URBANA	ELEMENTO NATURALE < 3 km	DISTANZA CAMPO- ELEMENTO NATURALE	STAGIONALITÀ
nome	fisico _____ metafisico " " "	macro singolo (+) micro multipli (**) macro singolo e micro multipli (+ **)	containers tende bungalow stanze in rubb hall appartamenti/stanze			esterna cont.e interna conf. (1) interna cont. (2) (1) + (2)		portuale P. industriale I. agricola A. costiera C. rurale R.	fiume F lago L mare M vegetazione V campi coltivati CC montagne M	km min	si no inverno I primavera P estate E autunno A I P E A
Alexandria	_____	(+ **)	containers 64 appartamenti/stanze 84		148	1 + 2	7 m	A.	V CC	— — — —	no si no si
Andravidia	" "	(+)	appartamenti/stanze	53	53	2	1 m	C.	M CC	0.092 km 1 min — —	si si si si
Diavata	_____	(**)	containers 156 tende 36		196	1	136 m	I.	V CC	— — — —	no si no si
Doliana	" "	(+)	appartamenti/stanze	26	26	2	550 m	R.	V M	— — — —	no si si si
Drama	_____	(+)	appartamenti/stanze	70	70	1 + 2	102 m	I.	V CC	— — — —	no si no si
Elefsina	_____	(+)	appartamenti/stanze	30	30	(1 + 2)	43 m	P.	M V	1.5 km 30 min — —	si si si si

CAMPO RIFUGIATI	CONFINE	CONTENITORE ABITATIVO	TIPOLOGIA CONTENITORE	# CONT.	# TOT CONT.	AREA RELAZIONALE	ALTITUDINE	AREA URBANA	ELEMENTO NATURALE < 3 km	DISTANZA CAMPO- ELEMENTO NATURALE	STAGIONALITÀ
nome	fisico _____ metafisico " " "	macro singolo (+) micro multipli (**) macro singolo e micro multipli (+ **)	containers tende bungalow stanze in rubb hall appartamenti/stanze			esterna cont.e interna conf. (1) interna cont. (2) (1) + (2)		portuale P. industriale I. agricola A. costiera C. rurale R.	fiume F lago L mare M vegetazione V campi coltivati CC montagne M	km min	si no inverno I primavera P estate E autunno A I P E A
Eleonas	_____	(**)	containers	321	321	1	28 m	I.	V	— —	no si no si
Filippiada	_____	(**)	containers	104	104	1	19 m	R.	L V	2.5 km 32 min — —	 no si si si
Casa Calda							1231 m		F M V	1.6 km 23 min — —	
La Moara							878 m		F M V	0.015 km 1 min — —	
Leonidas							1231 m		F M V	1.5 km 22 min — —	
Tymfaia							953 m		F M V	2.2 km 37 min — —	
Neraida	" "	(+)	appartamenti/stanze	????	—	2	815 m	R.	F M V	2.4 km 40 min — —	no si si si
Pindos Palace							1047 m		F M V	2 km — —	
Samarina Resort							1439 m		F M V	0.4 km — —	
Vasilitsa Resort							1217 m		F M V	1.50 km 23 min — —	

CAMPO RIFUGIATI	CONFINE	CONTENITORE ABITATIVO	TIPOLOGIA CONTENITORE	# CONT.	# TOT CONT.	AREA RELAZIONALE	ALTITUDINE	AREA URBANA	ELEMENTO NATURALE < 3 km	DISTANZA CAMPO- ELEMENTO NATURALE	STAGIONALITÀ	
nome	fisico _____ metafisico " " "	macro singolo (+) micro multipli (**) macro singolo e micro multipli (+ **)	containers tende bungalow stanze in rubb hall appartamenti/stanze			esterna cont.e interna conf. (1) interna cont. (2) (1) + (2)		portuale P. industriale I. agricola A. costiera C. rurale R.	fiume F lago L mare M vegetazione V campi coltivati CC montagne M	km min	si no inverno I primavera P estate E autunno A I P E A	
Casa la Mundi							1239 m		F M V	1 km — —	18 min	
Kato Milia	_____	(**)	containers	85	85	1	182 m	A.	V CC	— —	—	no si no si
Katsiksas	_____	(**)	containers	208	208	1	476 m	A.	L V CC	2.50 km — —	—	no si si si
Kavala	" "	(+)	appartamenti/stanze	173	173	2	30 m	C.	M V	0.15 km —	—	si si si si
Korinthos	_____	(**)	stanze in rubb hall	168	168	(1 + 2)	40 m	C.	M V	1.50 km —	—	si si si si
Koutsochero	_____	(**)	containers	403	403	1	88 m	A.	F CC	2 km —	—	no si no si

CAMPO RIFUGIATI	CONFINE	CONTENITORE ABITATIVO	TIPOLOGIA CONTENITORE	# CONT.	# TOT CONT.	AREA RELAZIONALE	ALTITUDINE	AREA URBANA	ELEMENTO NATURALE < 3 km	DISTANZA CAMPO- ELEMENTO NATURALE	STAGIONALITÀ
nome	fisico _____ metafisico " " "	macro singolo (+) micro multipli (**) macro singolo e micro multipli (+ **)	containers tende bungalow stanze in rubb hall appartamenti/stanze			esterna cont.e interna conf. (1) interna cont. (2) (1) + (2)		portuale P. industriale I. agricola A. costiera C. rurale R.	fiume F lago L mare M vegetazione V campi coltivati CC montagne M	km min	si no inverno I primavera P estate E autunno A I P E A
Lagadikia	_____	(**)	containers	104	104	1	101 m	R.	F	0.1 km	
									V	— —	no si no si
									CC	— —	
Lavrio	" "	(+)	bungalow	80	80	2	4 m	C.	M	2.50 km	
									V	— —	si si si si
Malakasa	_____	(+ **)	containers	264		(1 + 2)					
			apartments/rooms	28	292		234 m	R.	V	— —	no si no si
Nea Kavala	_____	(**)	containers	213		1			F	0.6 km	
			tende	216	429		25 m	A.	CC	— —	no si no si
Oinofyta	_____	(+)	appartamenti/stanze	137	137	(1 + 2)	169 m	I.	F	1.7 km	
									CC	— —	no si no si

CAMPO RIFUGIATI		CONFINE	CONTENITORE ABITATIVO	TIPOLOGIA CONTENITORE	# CONT.	# TOT CONT.	AREA RELAZIONALE	ALTITUDINE	AREA URBANA	ELEMENTO NATURALE < 3 km	DISTANZA CAMPO- ELEMENTO NATURALE	STAGIONALITÀ
nome		fisico _____ metafisico " " "	macro singolo (+) micro multipli (**) macro singolo e micro multipli (+ **)	containers tende bungalow stanze in rubb hall appartamenti/stanze			esterna cont.e interna conf. (1) interna cont. (2) (1) + (2)		portuale P. industriale I. agricola A. costiera C. rurale R.	fiume F lago L mare M vegetazione V campi coltivati CC montagne M	km min	si no inverno I primavera P estate E autunno A I P E A
Pirgos SMS Facilities	_____		(+)	appartamenti/stanze	12	12	2	13 m	I.	V	— —	si si si si
										CC	— —	
Ritsona	_____		(**)	containers	193	193	1	190 m	A.	V	— —	no si no si
										CC	— —	
Schisto	_____		(+ **)	containers	168	194	(1 + 2)	123 m	R.	M	2.5 km	si si si si
				appartamenti/stanze	26					V	— —	
Serres	_____		(+ **)	118	118	294	(1 + 2)	42 m	A.	V	— —	no si no si
				appartamenti/stanze	176					CC	— —	
Skaramangas	_____		(**)	containers	464	464	1	3 m	P.	M	0.25 km	si si si si
										V	— —	

CAMPO RIFUGIATI	CONFINE	CONTENITORE ABITATIVO	TIPOLOGIA CONTENITORE	# CONT.	# TOT CONT.	AREA RELAZIONALE	ALTITUDINE	AREA URBANA	ELEMENTO NATURALE < 3 km	DISTANZA CAMPO- ELEMENTO NATURALE	STAGIONALITÀ
nome	fisico _____ metafisico " " "	macro singolo (+) micro multipli (**) macro singolo e micro multipli (+ **)	containers tende bungalow stanze in rubb hall appartamenti/stanze			esterna cont.e interna conf. (1) interna cont. (2) (1) + (2)		portuale P. industriale I. agricola A. costiera C. rurale R.	fiume F lago L mare M vegetazione V campi coltivati CC montagne M	km min	si no inverno I primavera P estate E autunno A I P E A
Thermopyles	" "	(+ **)	containers appartamenti/stanze	14 98	112	2	34 m	R.	F V	1.7 km — —	no si no si
Thiva	_____	(+ **)	containers appartamenti/stanze	65 63	128	(1 + 2)	274 m	A.	F CC	2.8 km — —	no si no si
Vagiochori	_____	(**)	containers	132	132	1	83 m	R.	F V	0.98 km — —	no si no si
Veria	" "	(+)	appartamenti/stanze	85	97	2	57 m	R.	F V	0.24 km — —	no si no si
Volos	_____	(+)	appartamenti/stanze	32	32	(1 + 2)	111 m	A.	F V	1 km — —	no si no si
Volvi	" "	(+)	appartamenti/stanze	392	392	2	49 m	C.	M V	0.18 km — —	si si si si

Il confine

fisico e percepito

confine SI


confine fisico

La presenza del confine dipende dalla tipologia di contenitore abitativo che esso delimita.

A contenitori abitativi temporanei -tende e containers- corrisponde la presenza di un confine.

La presenza del confine genera una spazialità interna al confine ed esterna al contenitore abitativo.

Alla presenza del confine corrisponde un'area relazionale esterna al/ai contenitore/i abitativi ed interna al confine stesso.


filo spinato/
rete metallica/
muro








confine NO

confine percepito

A contenitori abitativi permanenti - appartamenti/ stanze in edificio- corrisponde l'assenza di un confine.

All'assenza del confine non corrispondono contenitori abitativi di doppia tipologia: permanenti e temporanei.

Le *città campo* che presentano assenza di confine sono, nella maggioranza dei casi, isolate da un contesto urbano di servizi.

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				

Il contenitore abitativo permanente e temporaneo

contenitore abitativo permanente

Il contenitore abitativo permanente è identificabile in appartamenti e stanze interne ad un edificio.

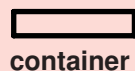
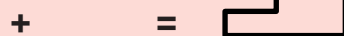
In alcune *città campo* si verifica la presenza di un contenitore abitativo permanente e di contenitori abitativi temporanei -containers e/o tende.



contenitore abitativo temporaneo

Il contenitore abitativo temporaneo è identificabile in container/ tende/ rubb hall. Si tratta di tre tipologie di contenitori facilmente smontabili e rimontabili.

La presenza di essi varia in base alla stagione e all'affollamento del campo modulando le aree relazionali interne al confine e modificando costantemente la geografia della *città campo*.



Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

L'area relazionale interna al contenitore e interna al confine

area relazionale interna al contenitore

L'area relazionale interna al contenitore è generata dalla presenza di un edificio.

Si tratta di spazi relazionali esterni ai contenitori abitativi privati - stanze e appartamenti- ed interni al macro contenitore che li contiene.



**spazi di relazione
interni all'
edificio**










































area relazionale interna al confine

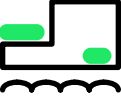















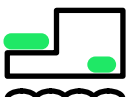




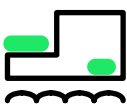
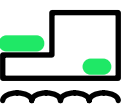


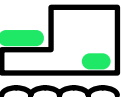




L'area relazionale interna al confine è generata dalla presenza di un confine fisico e quindi dalla presenza di contenitori temporanei interni ad esso.

Si tratta di spazi di relazione o aree gioco esterne ma interne al confine.



**spazi di relazione/
aree gioco
interne al contenitore**

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
 				 
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
 				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
		 		
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
	 		 	 
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
	 	 		
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
 			 	

Alexandria 	Andravida 	Diavata 	Doliana 	Drama 
Elefsina 	Eleonas 	Filippiada 	Grevena 	Kato Milia 
Katsikas 	Kavala 	Korinthos 	Koutsochero 	Lagadikia 
Lavrio 	Malakasa 	Nea Kavala 	Oinofyta 	Pirgos 
Ritsona 	Schisto 	Serres 	Skaramangas 	Thermopyles 
Thiva 	Vagiochori 	Veria 	Volos 	Volvi 

Le 30 città campo

le geografie dell'intra-limes

il confine

il contenitore abitativo

l'area relazionale



CAMPO RIFUGIATI	SERVIZI IGENICO SANITARI	SERVIZIO MEDICO	DISTRIBUZIONE BENI	FONDI MISSIONE
ATTORI				
# di unità abitative con wc # di wc in spazi comuni separazione uomini/donne # di unità abitative con docce # di docce in spazi comuni separazione uomini/donne	/	/	/	
2019	2020	2019	2020	2019 2020
DRC		EODY		
148				
33	28			
si	si		DRC	UNHCR
148	148	si	si	IFRC
25	25			
si	si			
IOM		EODY		
53	53			
2	2		IOM	UNHCR
no	no	si	si	CRS
53	53			
2	2			
no	no			
—		EODY		
156	156			
31	31		ASB	UNHCR
si	si	si	Hellenic Army	IFRC
156	156			
25	25			
si	si			
ASB		EODY		
0	0			
17	17		ASB	UNHCR
si	si	si	no	IFRC
0	0			
12	12			
si	si			
IOM		EODY		
0	0	Municipality Work.		
52	54		IOM	UNHCR
si	si	si	si	IFRC
0	0			
50	32			
si	si			
IOM		Hellenic Army		
0	0			
13	13		IOM	UNHCR
si	si	si	si	CRS
0	0			
15	15			
si	si			

CAMPO RIFUGIATI	SERVIZI IGENICO SANITARI	SERVIZIO MEDICO	DISTRIBUZIONE BENI	FONDI MISSIONE
ATTORI				
# di unità abitative con wc # di wc in spazi comuni separazione uomini/donne # di unità abitative con docce # di docce in spazi comuni separazione uomini/donne	/	/	/	
2019	2020	2019	2020	2019 2020
IOM	IOM	EODY		
EE				
321	325			
0	0		IOM	UNHCR
—	—	si	si	CRS
321	321			
0	0			
—	—			
ASB		EODY		
104	104			
0	20		ASB	UNHCR
—	si	si	RIS	IFRC
104	104			
0	12			
—	si			
Casa Calda				
RIS				
La Moara				
Leonidas			GREVENA HOSPITAL	
IOM				
Tymafaia				
Neraida	223		IOM	UNHCR
Pindos Palace	4			IFRC
—				
Samarina Resort		no	no	
223				
Vasilitsa Resort	0			
—				
Casa La Mundi				

CAMPO RIFUGIATI	SERVIZI IGENICO SANITARI	SERVIZIO MEDICO	DISTRIBUZIONE BENI	FONDI MISSIONE
ATTORI				
# di unità abitative con wc # di wc in spazi comuni separazione uomini/donne # di unità abitative con docce # di docce in spazi comuni separazione uomini/donne				
2019	2020	2019	2020	2019 2020
IOM				
Kato Milia	85	85		
	5	5		
	—	no		
	85	85	si	si
	5	5		
	—	no		
ASB				
Katsiksas	208	208		
	0	20		
	0	si		
	208	208	si	si
	0	12		
	0	si		
IOM				
Kavala	164	162		
	9	9		
	si	si		
	164	162	no	no
	9	9		
	si	si		
IOM				
Korinthos	0	66		
	48	si		
	si	no		
	0	0		
	28	30		
	si	si		
DRC				
Koutsochero	403			
	2	no		
	si	no		
	403	403	si	si
	2	0		
	—	—		
DRC				
Lagadikia	104	104		
	13	13		
	si	si		
	104	104	si	si
	8	8		
	si	si		

CAMPO RIFUGIATI	SERVIZI IGENICO SANITARI	SERVIZIO MEDICO	DISTRIBUZIONE BENI	FONDI MISSIONE
ATTORI				
# di unità abitative con wc # di wc in spazi comuni separazione uomini/donne # di unità abitative con docce # di docce in spazi comuni separazione uomini/donne				
2019	2020	2019	2020	2019 2020
DRC				
Lavrio	21	22		
	42	42		
	si	si		
	21	22	si	si
	32	32		
	si	si		
IOM				
Malakasa	293	293		
	28	30		
	si	si		
	293	293	si	si
	18	16		
	si	si		
DRC				
Nea Kavala	0	0		
	108	143		
	si	si		
	0	0	si	si
	68	74		
	si	si		
IOM				
Oinofyta	1	1		
	63	65		
	si	si		
	1	1	si	si
	40	45		
	si	si		
IOM				
Pirgos SMS fac.	0			
	6			
	—			
	0			
	6			
	—			
IOM				
Ritsona	193	453		
	0	0		
	—	—		
	193	453	si	si
	0	0		
	—	—		

CAMPO RIFUGIATI	SERVIZI IGENICO SANITARI	SERVIZIO MEDICO	DISTRIBUZIONE BENI	FONDI MISSIONE
ATTORI				
# di unità abitative con wc # di wc in spazi comuni separazione uomini/donne # di unità abitative con docce # di docce in spazi comuni separazione uomini/donne	/	/	/	
2019	2020	2019	2020	2019 2020
DRC		EODY		
168		Hellenic Air Force		
22				
si	si		DRC	UNHCR
168		si	si	CRS
16				
si	si			
IOM		Local HeaEODY		
95	214			
9	12			
si	si		IOM	UNHCR
95	214	si	si	IFRC
12	12			
si	si			
DRC		EODY		
464		Hellenic Navy		
5	6		DRC	
no	si		Drop in the Ocean	UNHCR
464	464	si	Solidarity of Athens	CRS
0	3			
—	si			
IOM		EODY		
59	59			
20	20			
si	si		IOM	UNHCR
59	59	si	si	CRS
16	16			
si	si			
IOM		EODY		
65	65	Hellenic Army		
74	74			
si	si		IOM	UNHCR
65	65	si	si	CRS
73	73			
si	si			
IOM		EODY		
132	132			
0	0			
0	0		IOM	UNHCR
132	132	no	si	IFRC
0	0			
—	—			

CAMPO RIFUGIATI	SERVIZI IGENICO SANITARI	SERVIZIO MEDICO	DISTRIBUZIONE BENI	FONDI MISSIONE
ATTORI				
# di unità abitative con wc # di wc in spazi comuni separazione uomini/donne # di unità abitative con docce # di docce in spazi comuni separazione uomini/donne	/	/	/	
2019	2020	2019	2020	2019 2020
DRC		EODY		
0	24			
58	58			
si	si		DRC	UNHCR
0	24	si	si	IFRC
26	26			
si	si			
DRC		EODY		
0				
10				
si	si		DRC	UNHCR
0	0	si	si	IFRC
10	10			
si	si			
IOM		EODY	EODY	
392	392	HAMMER		
0	0			
—	—		IOM	UNHCR
392	392	si	si	IFRC
0	0			
—	—			



	2019 Alexandria	2020	2019 Andravidia	2020	2019 Diavata	2020	2019 Doliana	2020	2019 Drama	2020
# popolazione interna al campo	619	660	292	324	996	1003	125	153	360	384
% population social security number	52.34%	49.84%	89.04%	58.64%	61.75%	44.25%	68%	32.03%	62.22%	40.96%
ATTORI_PROTEZIONE	DRC	DRC	IOM	IOM	ASB	ASB	ASB	ASB	IOM	IOM
ATTORI_PROTEZIONE MINORILE	GCR	GCR	Solidarity Now	UNICEF+ Solidarity Now	ASB	ASB	ASB	ASB	Solidarity Now	UNICEF+ Solidarity Now
	TdH	TdH								
	DRC	DRC								
ATTORI_ZONA DI SICUREZZA	IOM	IOM	–	–	ARSIS	IOM + ARSIS	–	–	IOM	IOM
	GCR	GCR								
PROTEZIONE riunioni/incontri per la protezione	si	no	si	si	si	si	si	si	si	si
sostegno psicosociale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
spazio amico dei bambini	si	si	no	no	si	si	si	si	si	si
spazio amico delle ragazze/donne	no	no	si	si	si	si	si	si	si	si
zona di sicurezza in loco	si	si	no	no	si	si	no	no	si	si
assistenza legale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
SGBV (sopravvissuti alla violenza di genere)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
PWSN (persona con bisogni specifici)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
UMC (casi ingiusti)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si

	ATTORI_EDUCAZIONE FORMALE	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed. REC UNICEF	Ministry of Ed. REC UNICEF	Ministry of Ed. ASB	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed. UNICEF Solidarity Now	Ministry of Ed. UNICEF Solidarity Now
	ATTORI_NFE	DRC	DRC	Solidarity Now	Solidarity Now	ASB	ASB	ASB	ASB	Municipality of Drama	Municipality of Drama
EDUCAZIONE	# di studenti iscritti alla scuola pubblica	221	220	84	94	–	230	–	47	125	132
	accesso alla scuola pubblica	si	suspended/COVID	si	suspended/COVID	no	suspended/COVID	si	suspended/COVID	si	suspended/COVID
	servizio di educazione informale in loco	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID
	NFE corsi per minori	Greek English	WEEKLY Greek/English	Greek English	WEEKLY Greek/English	Greek English	WEEKLY Greek/English	Greek School Support	WEEKLY Greek/English	Greek English	WEEKLY Greek/English
	NFE corsi per adulti	School Support Greek English ICT	homew. WEEKLY Greek/English homew. + learning	School Support Greek English	homew. WEEKLY Greek/English homew. + learning	School Support Greek English ICT	homew. WEEKLY Greek/English homew. + learning	Greek	homew. WEEKLY Greek/English homew. + learning	School Support Greek English	homew. WEEKLY Greek/English homew. + learning tools
	riunioni/incontri per il coordinamento campo	si	no	si	si	no	no	si	si	si	si
RELAZIONE	riunioni/incontri per la comunità	si	no	si	si	si	si	si	si	si	no
	parere/feedback della comunità	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si

	2019 Elefsina	2020	2019 Eleonas	2020	2019 Filippiada	2020	2019 Casa Calda	La Moara	Leonidas	Tymafaia	Neraida
# popolazione interna al campo	191	196	1847	1749	563	673	756				
% population social security number	50.79%	43.37%	15%	14.45%	66.43%	42.20%	83.6%				
ATTORI_PROTEZIONE	IOM	IOM	RIS	RIS	ASB	ASB	IOM	IOM	IOM	IOM	IOM
ATTORI_PROTEZIONE MINORILE	Solidarity Now	UNICEF+ Solidarity Now	EE Solidarity Now	EODY UNICEF+ Solidarity Now	ASB	ASB	IOM	IOM	IOM	IOM	IOM
ATTORI_ZONA DI SICUREZZA	–	–	IOM GCR	IOM GCR	–	–	–	–	–	–	–
PROTEZIONE riunioni/incontri per la protezione	si	si	si	si	si	si	no	no	no	no	no
sostegno psicosociale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
spazio amico dei bambini	no	no	si	si	si	si	si	si	si	si	si
spazio amico delle ragazze/donne	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
zona di sicurezza in loco	no	no	si	si	no	no	no	no	no	no	no
assistenza legale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
SGBV (sopravvissuti alla violenza di genere)	si	si	si	si	si	si	no	no	no	no	no
PWSN (persona con bisogni specifici)	si	si	si	si	si	si	no	no	no	no	no
UMC (casi ingiusti)	si	si	si	si	si	si	no	no	no	no	no

ATTORI_EDUCAZIONE FORMALE	Ministry of Ed. REC	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	–	–	–	–	–
ATTORI_NFE	UNICEF	UNICEF	UNICEF	UNICEF	ASB	ASB	IOM	IOM	IOM	IOM	IOM
EDUCAZIONE	Solidarity Now	Solidarity Now	ELIX	ELIX							
# di studenti iscritti alla scuola pubblica	55	93	370	380	–	218	–	–	–	–	–
accesso alla scuola pubblica	si	suspended/COVID	si	suspended/COVID	no	suspended/COVID	–	–	–	–	–
servizio di educazione informale in loco	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	si	si	si	si	si
NFE corsi per minori	Greek English School Support	Greek/English WEEKLY homew. WEEKLY	Greek Greek/English English	Greek Greek/English homew. WEEKLY	Greek English School Support	Greek/English Greek/English homew. WEEKLY	Greek English School Support	Greek English School Support	Greek English School Support	Greek English School Support	Greek English School Support
NFE corsi per adulti	Greek	Greek/English	Greek	Greek/English	Greek	Greek/English	Greek	Greek	Greek	Greek	Greek
	English	homew. + learning	English	homew. + learning	English	homew. + learning	English	English	English	English	English
riunioni/incontri per il coordinamento campo	si	si	si	si	si	si	no	no	no	no	no
RELAZIONE riunioni/incontri per la comunità	si	si	si	no	si	si	si	si	si	si	si
parere/feedback della comunità	no	si	no	si	si	si	no	no	no	no	no

	2019 Pindos	Samarina	Vasilitsa	Casa La Mundi	2020	2019 Kato Milia	2020	2019 Katsikas	2020	2019 Kavala	2020
# popolazione interna al campo					746	295	322	1056	1153	821	938
% population social security number					67.69%	65.08%	45.34%	76.23%	53.95%	40.44%	42.78%
ATTORI_PROTEZIONE						IOM	IOM			IOM	IOM
						Solidarity Now	Solidarity Now	ASB	ASB	Solidarity Now	Solidarity Now
ATTORI_PROTEZIONE MINORILE						Solidarity Now	UNICEF	ASB	ASB	Solidarity Now	UNICEF
							Solidarity Now				Solidarity Now
ATTORI_ZONA DI SICUREZZA										IOM	IOM
										ARSIS	ARSIS
PROTEZIONE riunioni/incontri per la protezione	no	no	no	no	si	si	si	si	si	si	si
sostegno psicosociale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
spazio amico dei bambini	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
spazio amico delle ragazze/donne	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
zona di sicurezza in loco	no	no	no	no	no	no	no	no	no	si	si
assistenza legale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
SGBV (sopravvissuti alla violenza di genere)	no	no	no	no	si	si	si	si	si	si	si
PWSN (persona con bisogni specifici)	no	no	no	no	si	si	si	si	si	si	si
UMC (casi ingiusti)	no	no	no	no	si	si	si	si	si	si	si

ATTORI_EDUCAZIONE FORMALE	–	–	–	–	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.
						UNICEF	UNICEF			UNICEF	UNICEF
ATTORI_NFE	IOM	IOM	IOM	IOM	IOM	Solidarity Now	Solidarity Now	ASB	ASB	Solidarity Now	Solidarity Now
EDUCAZIONE # di studenti iscritti alla scuola pubblica	–	–	–	–	125	–	79	–	272	–	80
accesso alla scuola pubblica	–	–	–	–	no	no	suspended/COVID	no	suspended/COVID	si	suspended/COVID
servizio di educazione informale in loco	si	si	si	si	redesigned/COVID WEEKLY	si	redesigned/COVID WEEKLY	si	redesigned/COVID WEEKLY	si	redesigned/COVID WEEKLY
NFE corsi per minori	Greek	Greek	Greek	Greek	Greek/English	Greek	Greek/English	Greek	Greek/English	Greek	Greek/English
	English	English	English	English	Greek/English	Greek/English	Greek/English	English	Greek/English	English	Greek/English
NFE corsi per adulti	School Support	School Support	School Support	School Support	homew. WEEKLY	English	homew. WEEKLY	School Support	homew. WEEKLY	School Support	homew. WEEKLY
	Greek	Greek	Greek	Greek	Greek/English	Greek	Greek/English	Greek	Greek/English	Greek	Greek/English
	English	English	English	English	homew. + learning	English	homew. + learning	English	homew. + learning	English	homew. + learning
riunioni/incontri per il coordinamento campo	no	no	no	no	no	si	si	si	si	si	si
RELAZIONE riunioni/incontri per la comunità	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	no
parere/feedback della comunità	no	no	no	no	no	si	si	si	si	si	si

	2019 Korinthos	2020	2019 Koutsochero	2020	2019 Lagadikia	2020	2019 Lavrio	2020	2019 Malakasa	2020	2019 Nea Kavala	2020
# popolazione interna al campo	609	751	1528	1539	443	456	252	248	1852	1788	1074	785
% population social security number	–	8.79%	61.13%	55.95%	55.30%	49.30%	78.57%	60.08%	58.91%	39.93%	35.57%	57.71%
ATTORI_PROTEZIONE	IOM	IOM	DRC	DRC	DRC	DRC	DRC	DRC	IOM	IOM	DRC	DRC
ATTORI_PROTEZIONE MINORILE	IOM	IOM	TdH Municipality of Lar TdH DRC		ARSIS TdH DRC	ARSIS TdH DRC	TdH	TdH	Solidarity Now UNICEF Solidarity Now		TdH DRC	TdH DRC
ATTORI_ZONA DI SICUREZZA	–	–	–	–	ARSIS	ARSIS	–	–	–	–	–	–
PROTEZIONE riunioni/incontri per la protezione	no	si	si	si	si	si	si	no	si	si	si	no
sostegno psicosociale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
spazio amico dei bambini	no	no	si	si	si	si	no	no	no	no	si	si
spazio amico delle ragazze/donne	no	si	si	si	si	si	no	no	si	si	no	no
zona di sicurezza in loco	no	no	no	no	si	si	no	no	no	no	no	no
assistenza legale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	no	si
SGBV (sopravvissuti alla violenza di genere)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
PWSN (persona con bisogni specifici)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
UMC (casi ingiusti)	si	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	si

ATTORI_EDUCAZIONE FORMALE	–	–	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Minist
ATTORI_NFE	–	–	DRC	DRC	DRC	DRC	DRC	DRC	UNICEF	UNICEF	DRC	DRC
EDUCAZIONE # di studenti iscritti alla scuola pubblica	–	–	–	252	–	98	–	41	159	398	–	193
accesso alla scuola pubblica	no	no	no	suspended/COVID	si	suspended/COVID	no	suspended/COVID	si	suspended/COVID	no	suspe
servizio di educazione informale in loco	no	no	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	si	redesi
NFE corsi per minori	–	–	Greek English School Support	WEEKLY Greek/English homew. WEEKLY	Greek English School Support	WEEKLY Greek/English homew. WEEKLY	Greek English School Support	WEEKLY Greek/English homew. WEEKLY	Greek English School Support	WEEKLY Greek/English homew. WEEKLY	Greek English School Support	WEEK Greek homew WEEK
NFE corsi per adulti	–	–	Greek English ICT	WEEKLY Greek/English homew. + learning	Greek English ICT	WEEKLY Greek/English homew. + learning	Greek English homew. + learning	WEEKLY Greek/English homew. + learning	Greek English homew. + learning	WEEKLY Greek/English homew. + learning	Greek English homew. + learning	WEEK Greek homew
riunioni/incontri per il coordinamento campo	no	no	si	si	si	si	si	si	si	no	si	no
RELAZIONE riunioni/incontri per la comunità	no	si	no	no	si	no	si	si	si	no	no	no
parere/feedback della comunità	no	si	si	si	si	si	si	si	si	si	no	si

	2019 Oinofyta	2020	2020 Pirgos SMS	2019 Ritsona	2020	2019 Schisto	2020	2019 Serres	2020	2019 Skaramangas	2020
# popolazione interna al campo	510	594	77	883	2803	938	931	1078	1117	2403	2382
% population social security number	48.04%	33.84%	11.69%	67.27%	21.03%	-	-	70.59%	64.10%	82.15%	66.20%
ATTORI_PROTEZIONE	IOM	IOM	IOM	IOM	IOM	DRC	DRC	IOM	IOM	DRC	DRC
ATTORI_PROTEZIONE MINORILE	Solidarity Now	UNICEF Solidarity Now	IOM	UNICEF	UNICEF	ARSIS TdH	ARSIS TdH	Solidarity Now	UNICEF	TdH DRC	TdH DRC
ATTORI_ZONA DI SICUREZZA	-	-	-	Solidarity Now IOM ARSIS	Solidarity Now IOM ARSIS	DRC DRC IOM ARSIS	DRC DRC IOM ARSIS	-	-	-	-
PROTEZIONE riunioni/incontri per la protezione	si	si	si	si	si	no	no	si	si	si	no
sostegno psicosociale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
spazio amico dei bambini	no	no	no	si	si	no	no	si	si	si	si
spazio amico delle ragazze/donne			si	si	si	no	si	si	si	si	si
zona di sicurezza in loco	no	no	no	si	si	si	si	no	no	no	no
assistenza legale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
SGBV (sopravvissuti alla violenza di genere)	si	si	si	si	si	no	no	si	si	no	no
PWSN (persona con bisogni specifici)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
UMC (casi ingiusti)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si


EDUCAZIONE	ATTORI_EDUCAZIONE FORMALE	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed. REC UNICEF	Ministry of Ed. UNICEF	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.
		UNICEF	UNICEF						UNICEF	UNICEF		DRC
	ATTORI_NFE	Solidarity Now	Solidarity Now	-	Solidarity Now	Solidarity Now I AM YOU Lighthouse Relief	DRC	DRC	Solidarity Now	Solidarity Now	DRC	Drop in the Ocean Municipality if Chaidari
	# di studenti iscritti alla scuola pubblica	90	103	30	175	253	206	206	-	354	-	450
	accesso alla scuola pubblica	no	suspended/COVID	suspended/COVID	si	suspended/COVID	si	suspended/COVID	no	suspended/COVID	no	suspended/COVID
	servizio di educazione informale in loco	si	redesigned/COVID WEEKLY	no	si	redesigned/COVID WEEKLY	si	redesigned/COVID WEEKLY	si	redesigned/COVID WEEKLY	si	redesigned/COVID WEEKLY
	NFE corsi per minori	School Support	Greek/English homew. WEEKLY	-	Greek English School Support	Greek/English homew. WEEKLY	Greek English School Support	Greek/English homew. WEEKLY	Greek English School Support	Greek/English homew. WEEKLY	Greek English School Support	Greek/English homew. WEEKLY
	NFE corsi per adulti	English	Greek/English homew. + learning	-	English	Greek/English homew. + learning	English ICT	Greek/English homew. + learning	English	Greek/English homew. + learning	English	Greek/English homew. + learning
RELAZIONE	riunioni/incontri per il coordinamento campo	si	si	si	si	si	si	no	si	si	si	no
	riunioni/incontri per la comunità	si	si	si	si	no	si	no	si	no	si	no
	parere/feedback della comunità	si	si	no	si	si	si	si	si	si	si	si

	2019 Thermopyles	2020	2019 Thiva	2020	2019 Vagiochori	2020	2019 Veroia	2020	2019 Volos	2020	2019 Volvi	2020
# popolazione interna al campo	508	399	847	741	765	748	461	473	161	150	994	1015
% population social security number	89.17%	44.11%	44.27%	44.02%	–	30.48%	47.29%	39.53%	84%	52.67%	81.19%	69.66%
ATTORI_PROTEZIONE	Prefecture of Central IOM	Prefecture of Central IOM	IOM	IOM	IOM	IOM	DRC	DRC	DRC	DRC	IOM	IOM
ATTORI_PROTEZIONE MINORILE	Solidarity Now	UNICEF	Solidarity Now	UNICEF	Solidarity Now	UNICEF	TdH	TdH	TdH	TdH	Solidarity Now	UNICEF
ATTORI_ZONA DI SICUREZZA		Solidarity Now	ARSIS	Solidarity Now IOM ARSIS		Solidarity Now	Municipality of Veroia DRC	Municipality of Veroia DRC	DRC	DRC		Solidarity Now
PROTEZIONE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
riunioni/incontri per la protezione	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
sostegno psicosociale	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
spazio amico dei bambini	si	si	no	no	si	si	si	si	si	si	si	si
spazio amico delle ragazze/donne	si	si	si	si	si	si	no	no	no	si	si	si
zona di sicurezza in loco	no	no	si	si	no	no	no	no	no	no	no	no
assistenza legale	si	si	si	si	si	si	si	si	no	si	si	si
SGBV (sopravvissuti alla violenza di genere)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
PWSN (persona con bisogni specifici)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
UMC (casi ingiusti)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si










	2019 Thermopyles	2020	2019 Thiva	2020	2019 Vagiochori	2020	2019 Veroia	2020	2019 Volos	2020	2019 Volvi	2020
ATTORI_EDUCAZIONE FORMALE	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.	Ministry of Ed.
ATTORI_NFE	Prefecture of Central IOM	Prefecture of Central IOM	UNICEF	UNICEF	Solidarity Now	Solidarity Now	DRC	DRC	DRC	DRC	Solidarity Now	UNICEF
EDUCAZIONE			Solidarity Now	Solidarity Now								Solidarity Now
# di studenti iscritti alla scuola pubblica	204	100	149	160	94	94	–	85	28	26	140	173
accesso alla scuola pubblica	no	suspended/COVID	si	suspended/COVID	si	suspended/COVID	no	suspended/COVID	si	suspended/COVID	no	suspended/COVID
servizio di educazione informale in loco	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	no	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID	si	redesigned/COVID
NFE corsi per minori	Greek	WEEKLY	School Support	WEEKLY	–	WEEKLY	Greek	WEEKLY	Greek	WEEKLY	Greek	WEEKLY
	English	Greek/English	Greek/English	Greek/English	–	Greek/English	English	Greek/English	English	Greek/English	English	Greek/English
NFE corsi per adulti	Greek	homew. WEEKLY	Greek	homew. WEEKLY	–	homew. WEEKLY	School Support	homew. WEEKLY	Greek	homew. WEEKLY	School Support	Greek/English homew. WEEKLY
	English	Greek/English	Greek/English	Greek/English	–	Greek/English	Greek	Greek/English	English	Greek/English	Greek	Greek/English homew. + learning tools
	English	homew. + learning	English	homew. + learning	–	homew. + learning	English	homew. + learning	English	homew. + learning	English	homew. + learning tools
riunioni/incontri per il coordinamento campo	no	si	si	no	si	no	si	si	si	si	si	si
RELAZIONE	si	no	si	no	si	no	si	no	no	no	si	si
parere/feedback della comunità	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si

1. Spazio a misura di bambino









children friendly space

 assenza del servizio

2019








Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				


2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				





2. Spazio femminile *female friendly space*

2019


Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				

 assenza del servizio





















2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				






















3. Area protetta *safe zone in site*

 assenza del servizio

2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				

Presenza dei servizi 1. + 2. + 3.



2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi



1. Incontri di coordinamento - assistenza campo *coordination meetings*

2019


Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
		✗		
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
			✗	
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
		✗		
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				✗
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

✗ assenza del servizio

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
✗		✗		
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
			✗	
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
		✗		
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
	✗	✗		
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
	✗		✗	
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
✗	✗			

2. Riunioni con la comunità campo *community meetings*

 assenza del servizio

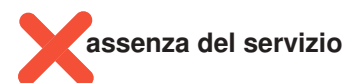
2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

3. Resoconto periodico della comunità campo *community feedback*



2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

Presenza dei servizi 1. + 2. + 3.



2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi



1. Sostegno psicologico alle/ai sopravvissute/i di violenza di genere

SGBV survivors of gender based violence

 assenza del servizio

2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2. Sostegno psicologico alle persone con esigenze specifiche

SGBV survivors of gender based violence

2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

 assenza del servizio

2020


Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

3. Sostegno ai casi ingiusti

UMC unfair means cases

 assenza del servizio

2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena 	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio 	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

Presenza dei servizi 1. + 2. + 3.



2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi



1. Riunioni di supporto e protezione alla persona

protection meetings

2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

 assenza del servizio

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2. Sostegno psicologico

psychosocial support



2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

3. Assistenza legale

legal assistance

 assenza del servizio

2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi



270

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

271

Presenza dei servizi 1. + 2. + 3.



2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi


2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi







1. Accesso alla scuola pubblica

access public school

 assenza del servizio

2019


Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				

2. Servizio di educazione non formale

NFE No formal education

 assenza del servizio

2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

278

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

279

Presenza dei servizi 1. + 2.



2019

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
		media		
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
		media	media	media
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
media		totale	media	
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
media		media	media	totale
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
		media	media	media
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
	media	media		media

2020

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
totale	totale	totale	totale	totale
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
totale	totale	totale	totale	totale
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
totale	totale	media	totale	totale
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
totale	totale	totale	totale	media
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
totale	totale	totale	totale	totale
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
totale	totale	totale	totale	totale

Contesto di servizi ludico-formativi interni o limitrofi alla città campo

contesto di servizi ludico-formativi SI *NFE no formal education* *presente*











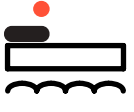














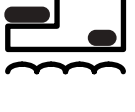




Il servizio NFE *No formal education* prevede la presenza su campo, e/o la presenza limitrofa al campo di insegnanti ed educatori, spesso volontari, che si occupino del supporto alla didattica dei minori e delle attività ludico-ricreative e culturali necessarie per lo sviluppo della persona.

● supporto alla didattica/
attività ricreative
e culturali

servizio ludico-formativo NO *NFE no formal education* *assente*

Il servizio NFE *No formal education* assente dipende dall'assenza di un'organizzazione di seconda accoglienza operante su campo e/o in zona limitrofa al campo. All'assenza del servizio equivale l'assenza di insegnanti ed educatori, spesso volontari.

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
●	●	●	●	●
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
●	●	●	●	●
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
●	●		●	●
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
●	●	●	●	
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
●	●	●	●	●
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
●		●	●	●

Alexandria 	Andravida 	Diavata 	Doliana 	Drama 
Elefsina 	Eleonas 	Filippiada 	Grevena 	Kato Milia 
Katsikas 	Kavala 	Korinthos 	Koutsochero 	Lagadikia 
Lavrio 	Malakasa 	Nea Kavala 	Oinofyta 	Pirgos 
Ritsona 	Schisto 	Serres 	Skaramangas 	Thermopyles 
Thiva 	Vagiochori 	Veria 	Volos 	Volvi 

Le 30 città campo

le geografie dell'intra-limes

il confine

il contenitore abitativo

l'area relazionale

il contesto di servizi interni ludico-formativi



CAMPO RIFUGIATI	CENTRO URBANO VICINO
Alexandria	Alexandria
Andravida	Myrsini
Diavata	Diavata
Doliana	Doliana
Drama	Drama
Elefsina	Elefsina
Eleonas	Athens
Filippiada	Filippiada
Casa Calda	Grevena
La Moara	Grevena
Leonidas	Grevena
Tymafaia	Grevena
Neraida	Grevena
Pindos Palace	Grevena
Samarina Resort	Grevena
Vasilitsa Resort	Grevena
Casa La Mundi	Grevena
Kato Milia	Katerini
Katsiksas	Katsiksas
Kavala	Kavala
Korinthos	Korinthos
Koutsochero	Larissa
Lagadikia	Lagadikia
Lavrio	Lavrio
Malakasa	Polykastro
Nea Kavala	Polykastro
Oinofyta	Oinofyta
Pirgos SMS facilities	Pyrgos
Ritsona	Chalkida
Schisto	Keratsini
Serres	Serres
Skaramangas	Chaidari
Thermopyles	Thermopyles
Thiva	Thiva
Vagiochori	Lagkadas
Veria	Veria
Volos	Volos
Volvi	Nea Apollonia

km	ore	km	ore	km	ore	km	ore	km	ore	km	ore
1.8	0.25	7.4	1.33	2.4	0.30	1.7	0.20	1.3	0.16	1	0.12
10	2	22.9	4.43	47.3	3.56	13.2	2.40	4.3	0.53	3.4	0.42
6.7	1.30	6.2	1.14	6	1.14	6	1.23	2.6	0.31	2.4	0.28
149	31	38.7	8	43.6	8.56	21.4	4.17	0.55	0.08	41.5	8.30
7.4	1.30	6.5	1.25	7.5	1.30	7.8	1.34	6.4	1.18	6.2	1.15
6.2	1.15	6.7	1.25	5	1.06	33.8	7.03	4.9	1.04	2.2	0.28
0.008	0.01	1.2	0.15	1	0.13	1.5	0.19	1	0.12	1	0.13
14.6	3	29.4	6.33	16.2	3.17	54.9	11.33	2.8	0.35	9.2	1.50
79.8	16.33	32.7	6.50	83.6	17.22	32.9	7.24	27.5	6.04	9.5	2.20
33.6	7	74.1	14.50	81.9	17	33.7	7	34	7.05	7.7	2.16
31.9	6.26	85.1	17.40	78.7	16.31	31.9	6.25	32.3	6.30	25.9	5.30
24.3	4.58	77.5	16.10	74.3	15.44	24.3	5	24.7	5.02	16.1	3.26
29.5	6	82.6	17.10	83	17.41	29.5	6	29.7	6.03	20.1	4.15
30.8	6.16	84	17.30	84.3	17.47	30.8	6.16	15.7	3.25	21.4	4.30
111	22.43	94.3	19.30	79.8	16.38	47.3	9.23	47.7	9.28	34.8	7.10
29.6	5.50	82.8	17.05	81	17	29.6	5.51	29.8	5.54	20.4	4.10
30	5.56	83.2	17.10	81.4	17.06	31.9	6.25	32.2	6.30	20.9	4.16
13.2	2.45	13	2.40	12.3	2.32	12.1	2.30	12.3	2.33	4.5	1
6.2	1.15	7.6	1.35	7.8	1.38	7.5	1.33	6	1.15	4.7	1
1.9	0.25	2	0.30	2.6	0.34	2.3	0.33	0.4	0.05	2.6	0.35
1.3	0.15	1.4	0.15	5.6	1.16	4.3	0.55	0.85	0.10	1.4	0.16
16.2	3.20	15.5	3.10	66	13.20	14.1	2.52	14.4	2.56	16.1	3.18
24.9	5.30	27.5	6	24.1	5.23	23.7	5.20	25.3	5.07	28.2	6
2.3	0.35	2.5	0.35	26.4	5.27	13	2.42	2.7	0.40	2.1	0.33
4.8	0.53	33.2	6.50	27.2	5.42	20.6	4.20	0.85	0.11	8.8	1.46
25.6	5.27	17.7	3.40	11.6	2.22	4.5	0.56	4.2	0.52	5.3	1.05
3.3	0.40	8.1	1.40	31	6.30	23	4.38	2.9	0.33	4	0.48
2.2	0.29	2.4	0.30	53.8	11.53	2.8	0.36	1.5	0.20	2.5	0.30
16.7	3.20	13.9	2.45	20.1	4.09	16.2	3.14	15	3	8.6	1.45
4	0.47	3.4	0.40	11.9	2.26	5.6	1.10	3.5	0.42	3	0.34
2.7	0.35	2.3	0.30	2.1	0.27	2.2	0.28	1.4	0.18	2.4	0.31
9.2	2	8.7	1.50	14	3	9.8	2	8.1	1.40	0.9	0.13
17.3	3.34	17.6	3.40	63.4	13.56	17.3	3.35	15.9	3.15	15.8	3.10
4	0.48	38.8	7.50	4.8	1.03	4.6	0.55	3.3	0.40	17.3	3.30
41	8.48	44.5	9.30	28.1	5.40	27.9	5.38	31.5	6.17	14.8	3.15
6.3	1.23	5.3	1.15	25	5.03	6.2	1.22	4.5	1	4.8	1.04
9.4	1.49	10.7	2	9.9	1.57	9.9	1.55	9.6	1.52	3	0.40
44.5	9.30	41.3	8.50	14.6	3	14.4	2.56	27.7	5.35	14.3	2.55

servizi esterni ludico-formativi

1. Moschea

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

2. Cinema

assenza del servizio

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

3. Teatro

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
	×		×	
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
		×	×	×
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
			×	×
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
	×	×		
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
×				×
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
×	×			×

4. Anfiteatro

assenza del servizio



Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
	×		×	
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
		×	×	×
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
			×	×
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
×	×	×	×	×
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
×	×		×	×
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
	×	×		×

5. Biblioteca

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
	X		X	
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
X		X	X	X
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
			X	X
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
X	X		X	
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
X				X
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
	X			X

6. Bar/caffè

assenza del servizio

X

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
			X	X
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
			X	X
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
X				X
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
	X			X

Totale 1. + 2. + 3. + 4. + 5. + 6. + 7.

7. Area giochi

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

assenza dei servizi in esame

totale

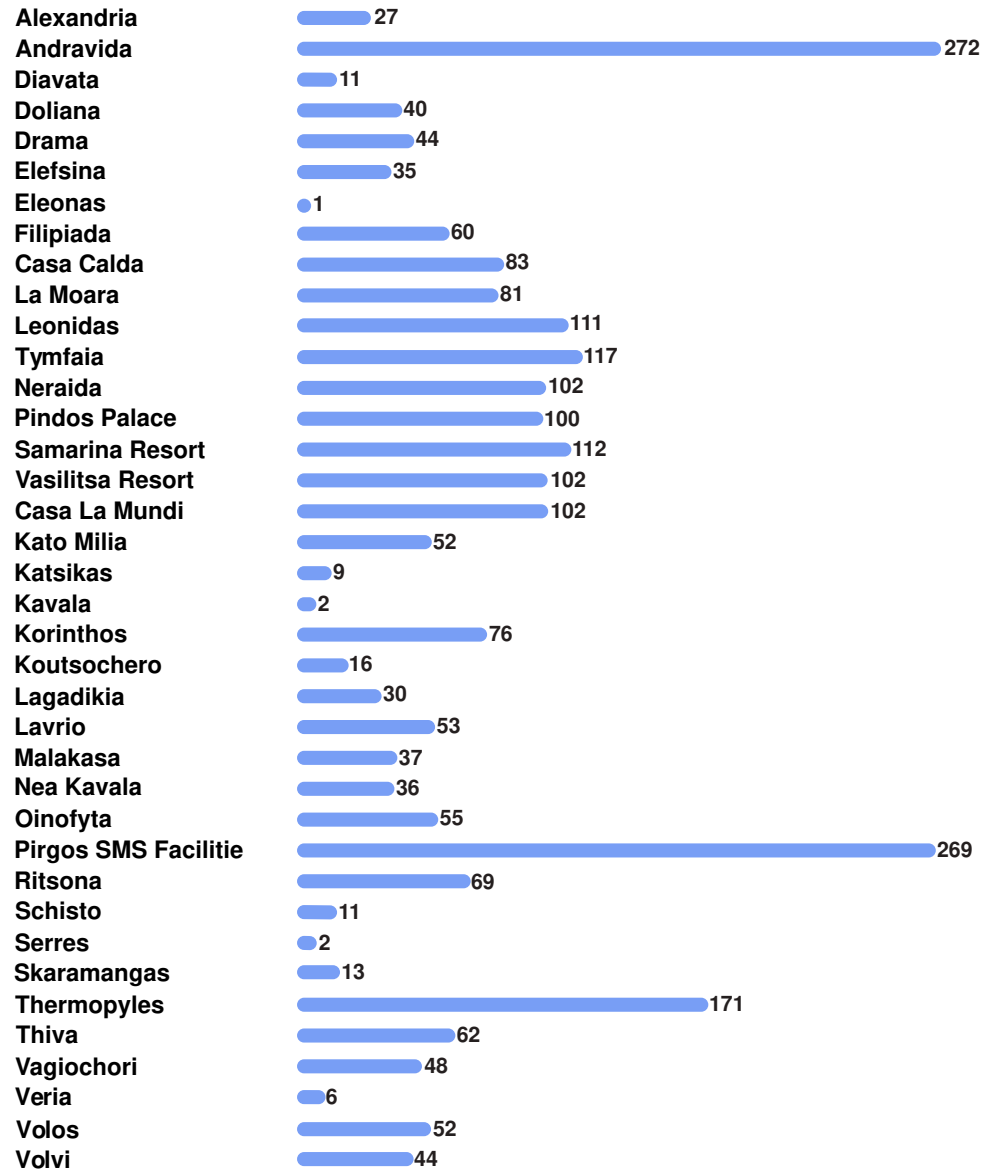
media

ridotta

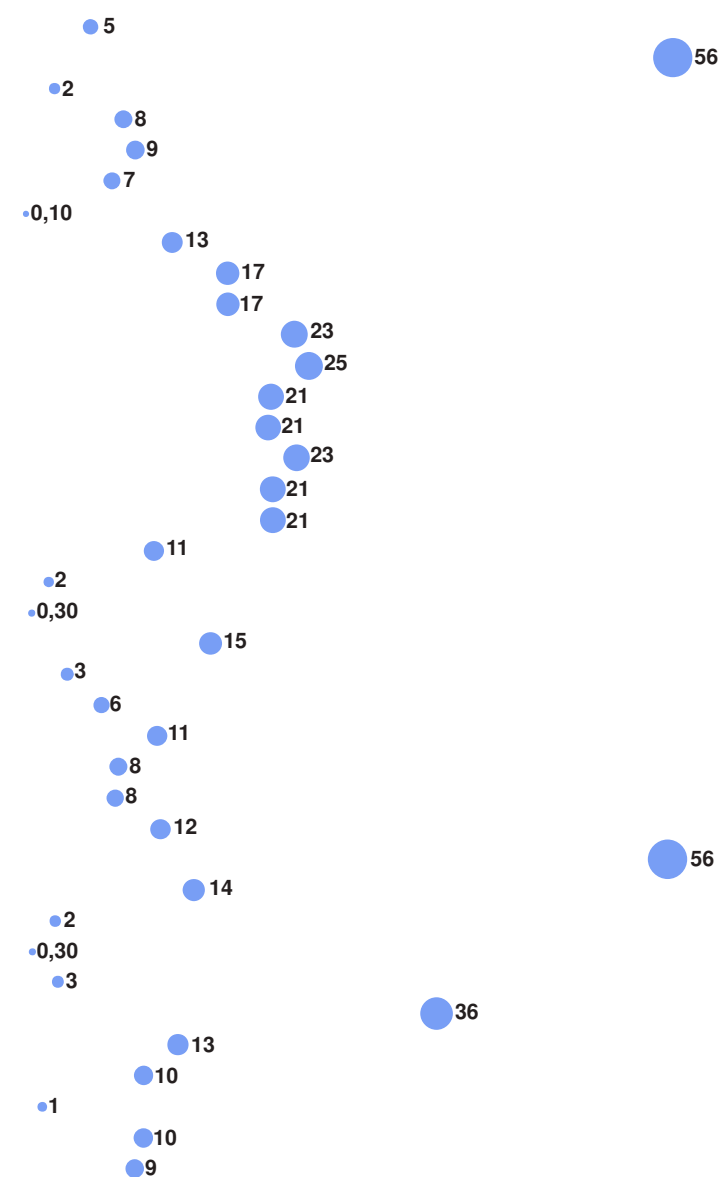
Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

Moschea

km



ore



**distanza
km**

cinema

teatro

anfiteatro

biblioteca

**bar/
caffè**

**area giochi/
parco**

Alexandria	2	7	2	2	1	1
Andravida	10	23	47	13	4	3
Diavata	7	6	6	6	3	2
Doliana	149	39	44	21	1	42
Drama	7	7	8	8	6	6
Elefsina	6	7	5	34	5	2
Eleonas	0,008	1	1	2	1	1
Filipiada	15	29	16	55	3	9
Casa Calda	80	33	84	33	28	10
La Moara	34	74	82	34	34	8
Leonidas	32	85	79	32	32	26
Tymfaia	24	76	74	24	25	16
Neraida	30	83	83	30	30	20
Pindos Palace	31	84	84	31	16	21
Samarina Resort	111	94	80	47	48	35
Vasilitsa Resort	30	83	81	30	30	20
Casa La Mundi	30	83	81	32	32	21
Kato Milia	13	13	12	12	12	5
Katsikas	6	8	8	8	6	5
Kavala	2	2	3	2	0,400	3
Korinthos	1	1	6	4	1	1
Koutsochero	16	16	66	14	14	16
Lagadikia	25	28	24	24	25	28
Lavrio	2	3	26	13	3	2
Malakasa	5	33	27	21	1	9
Nea Kavala	26	18	12	5	4	5
Oinofyta	3	8	31	23	3	4
Pirgos SMS Facilities	2	2	54	3	2	3
Ritsona	17	14	20	16	15	9
Schisto	4	3	12	6	4	3
Serres	3	2	2	2	1	2
Skaramangas	9	9	14	10	8	1
Thermopyles	17	18	63	17	16	16
Thiva	4	39	5	5	3	17
Vagiochori	41	45	28	28	32	15
Veria	6	5	25	6	5	5
Volos	9	11	10	10	10	3
Volvi	45	41	15	14	28	14

tempo ore

Alexandria
Andravida
Diavata
Doliana
Drama
Elefsina
Eleonas
Filipiada
Casa Calda
La Moara
Leonidas
Tymfaia
Neraida
Pindos Palace
Samarina Resort
Vasilitsa Resort
Casa La Mundi
Kato Milia
Katsikas
Kavala
Korinthos
Koutsochero
Lagadikia
Lavrio
Malakasa
Nea Kavala
Oinofyta
Pirgos SMS Facilities
Ritsona
Schisto
Serres
Skaramangas
Thermopyles
Thiva
Vagiochori
Veria
Volos
Volvi

cinema

0.25
2
1.30
1.30
1.15
0.01
3
16.33
7
6.26
4.58
6
6.16
5.50
5.56
2.45
1.15
0.25
0.15
3.20
5.30
0.35
0.53
5.27
0.40
0.29
3.20
0.47
0.35
2
3.34
0.48
8.48
1.23
1.49
9.30

teatro

1.33
4.43
1.14
8
1.25
1.25
0.15
6.33
6.50
14.50
17.40
16.10
17.10
17.30
19.30
17.05
17.10
2.40
1.35
0.30
0.15
3.10
6
0.35
6.50
3.40
1.40
0.30
2.45
0.40
0.30
1.50
3.40
7.50
9.30
1.15
2
8.50

anfiteatro

0.30
3.56
1.14
8.56
1.30
1.06
0.13
3.17
2.32
1.38
0.34
1.16
5.23
5.27
5.42
2.22
6.30
11.53
4.09
2.26
0.27
3
1.03
5.40
5.03
1.57
3

biblioteca

0.20
2.40
1.23
4.17
1.34
7
0.19
11.33
7.24
7
6.25
5
6
6.16
9.23
5.51
6.25
2.30
1.33
0.33
0.55
2.52
5.20
2.42
4.20
0.56
4.38
0.36
3.14
1.10
0.28
2
3.35
0.55
5.38
1.22
1.55
2.56

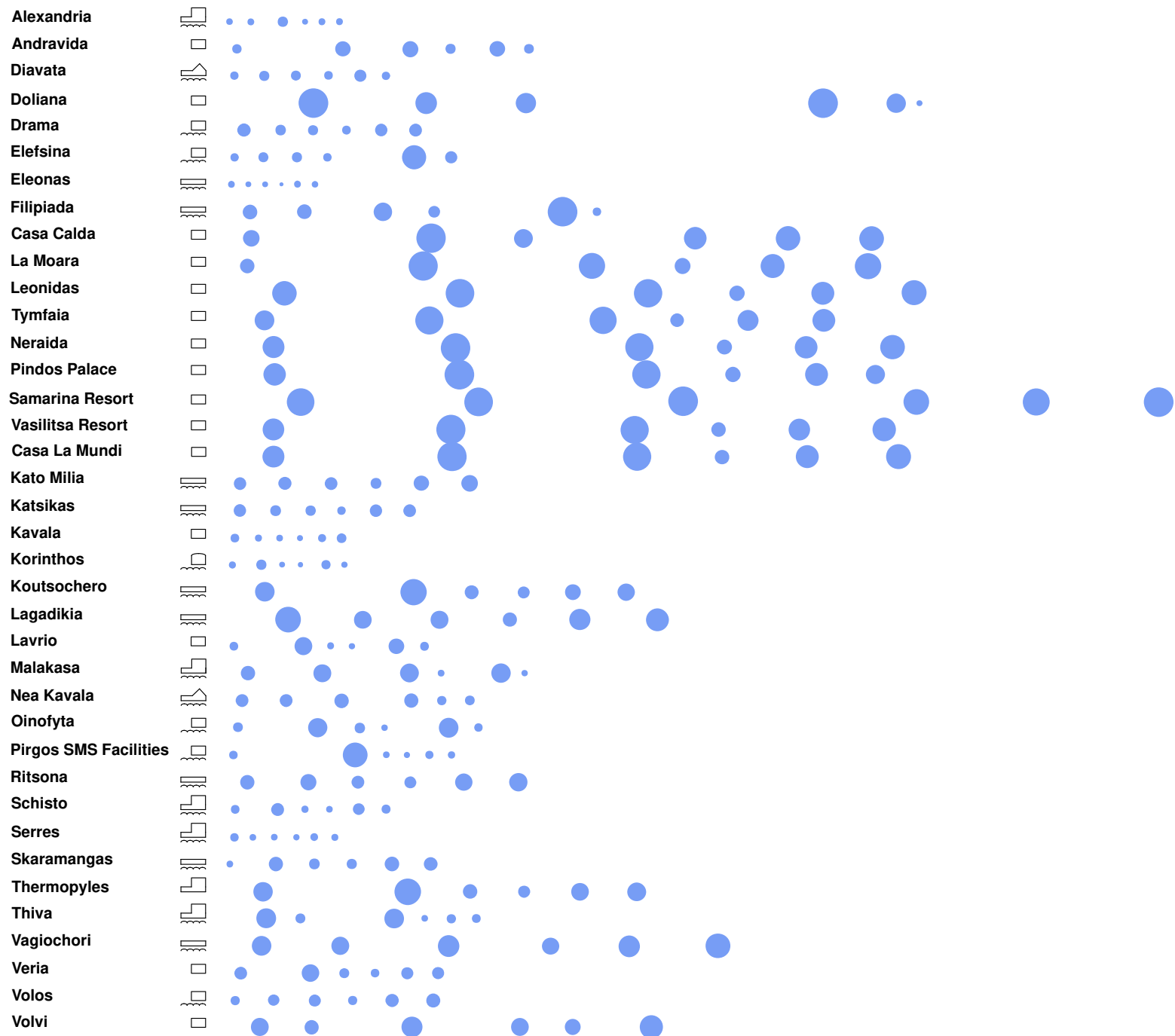
bar/ caffè

0.16
0.53
0.31
0.08
1.18
1.04
0.12
0.35
6.04
7.05
6.30
5.02
6.03
3.25
9.28
5.54
6.30
2.33
1.15
0.05
0.10
2.56
5.07
0.40
0.11
0.52
0.33
0.20
3
0.42
0.18
1.40
3.15
0.40
6.17
1
1.52
5.35

area giochi/ parco

0.12
0.42
0.28
8.30
1.15
0.28
0.13
1.50
2.20
2.16
5.30
3.26
4.15
4.30
7.10
4.10
4.16
1
1
0.35
0.16
3.18
6
0.33
1.46
1.05
0.48
0.30
1.45
0.34
0.31
0.13
3.10
3.30
3.15
1.04
0.40
2.55





Contesto di servizi ludico-formativi esterni alla città campo

contesto di servizi ludico-formativi SI presenza di 3 o + servizi

La presenza di almeno 3 servizi su un totale di 7 servizi emersi dal questionario e mappati (moschea, cinema, teatro, anfiteatro, biblioteca, bar/caffè, area giochi) determina la presenza di un contesto di servizi ludico-formativi. La presenza è determinata da una distanza città campo-servizio inferiore o uguale a 30 min a piedi.

● ● ●

3 o + servizi tra:

moschea,
cinema,
teatro,
anfiteatro,
biblioteca,
bar/caffè,
area giochi

contesto di servizi ludico-formativi NO assenza di 3 o + servizi

L'assenza di un numero di servizi uguale o inferiore a 3 su un totale di 7 servizi emersi e mappati determina l'assenza di un contesto di servizi adeguato alla formazione sociale e culturale del minore.

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
● ● ● Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	● ● ● Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	● ● ● Malakasa	● ● ● Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	● ● ● Thermopyles
Thiva	Vagiochori	● ● ● Veria	Volos	Volvi

Alexandria 	Andravida 	Diavata 	Doliana 	Drama
Elefsina 	Eleonas 	Filippiada 	Grevena 	Kato Milia
Katsikas 	Kavala 	Korinthos 	Koutsochero 	Lagadikia
Lavrio 	Malakasa 	Nea Kavala 	Oinofyta 	Pirgos
Ritsona 	Schisto 	Serres 	Skaramangas 	Thermopyles
Thiva 	Vagiochori 	Veria 	Volos 	Volvi

Le 30 città campo

le geografie dell'intra-limes

il confine

il contenitore abitativo

l'area relazionale

il contesto di servizi interni ludico-formativi

le geografie dell'extra-limes

il contesto di servizi esterni ludico-formativi

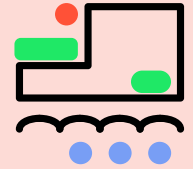


Alexandria 2019

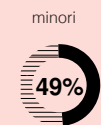
regione Macedonia Centrale

area 36.755 mq
parametro area S (20mil/ 40mil mq)

max capacità 614 ospiti
parametro capacità M (600/ 1000 osp.)



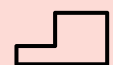
latitudine 40.635371,
longitudine 22.453998



anni	femmine	maschi
0-2	4.4%	6.3%
3-5	4.7%	6.3%
6-11	7.3%	6.5%
12-15	4.5%	2.6%
16-17	5.8%	1%

principali
provenienze

syr
afg
irq

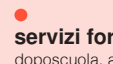


contenitore
containers 64, appartamenti/stanze 84



confine
si

spazio relazione
interno al contenitore, interno al confine



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

servizi formativi esterni
area giochi, bar/caffè, cinema

Alexandria Long Term Accomodation

è un centro rifugiati situato ad 1 km di distanza dalla città di Alexandria, appartenente all' unità regionale di Imathia, Macedonia.

Si trova a 55 km ad ovest di Salonicco.

Nel sito è presente una linea di trasporto pubblico. Autobus e rete ferroviaria collegano la *città campo* a Salonicco, dove si trovano gli ospedali più vicini.

Nel centro urbano di Alexandria sono presenti: un centro sanitario, diversi supermercati e farmacie.



Andravida 2019

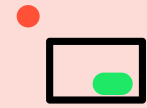
regione Grecia Occidentale

area 50.000 mq

parametro area M (40mil/ 80mil mq)

max capacità 312 ospiti

parametro capacità S (300/ 600 osp.)



latitudine 37.938347,
longitudine 21.2068548



minori



anni

femmine

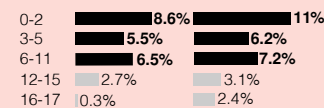
maschi

principali
provenienze

syr
irq



contenitore
appartamenti/stanze 53



Andravida Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Andravida è situato a Myrsini, appartenente al comune di Andravida - Kyllini.

Il centro urbano più vicino è Lehaina, che dista 6 km da Andravida ed è collegata con Patrasso e Atene attraverso l'autobus interurbano.

Ad Amaliada si trova, invece, l'ospedale più vicino alla città campo, raggiungibile in autobus da Lechaina..

spazio relazione
interno al contenitore

servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Diavata 2019

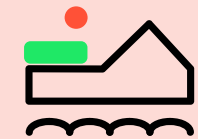
regione Macedonia Centrale

area 50.000 mq

parametro area M (40mil/ 80mil mq)

max capacità 928 ospiti

parametro capacità M (600/ 1000 osp.)



latitudine 40.701292,
longitudine 22.863768



minori



anni

0-2
3-5
6-11
12-15
16-17

femmine

4%
4%
6.5%
4%
1.4%

maschi

3.9%
4.8%
6.7%
4.9%
4%

principali
provenienze

afg
irq
syr



contenitore
containers 156, tende 36



confine
si



spazio relazione
interno al confine



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Diavata Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Diavata è situato nel villaggio di Diavata nella regione della Macedonia del Nord. La *città campo* dista 7 km dal centro di Salonicco. A pochi metri dall'ingresso del campo è situata la fermata dell'autobus che ogni ora offre un servizio di collegamento al centro di Salonicco.

Dista, inoltre, 2 km da dal villaggio di Diavata, dove sono presenti supermercati, farmacie, bancomat e un centro sanitario.

Doliana

2019

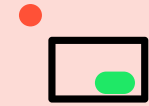
regione Epiro

area 2.000 mq

parametro area XS (1/ 20mil mq)

max capacità 129 ospiti

parametro capacità XS (1/ 300 osp.)



latitudine 40.701292,
longitudine 22.863768



minori



anni

0-2
3-5
6-11
12-15
16-17

femmine

3.2%
5.2%
1.2%
4%

maschi

3.2%
2.4%
4%
1.6%
2.8%

principali
provenienze

syr
irq



contenitore
appartamenti/stanze 26

Doliana Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Doliana è situato a Kalpaki, un villaggio a 35 km da Ioannina.

Il servizio di autobus interurbani collega la *città campo* a Ioannina. La fermata dell'autobus si trova a pochi metri dall'ingresso del sito.

A Doliana è presente un supermercato, una farmacia e un centro sanitario.



spazio relazione
interno al contenitore



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Drama

2019

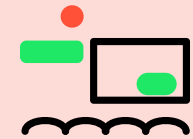
regione Macedonia Orientale e Tracia

area 41.000 mq

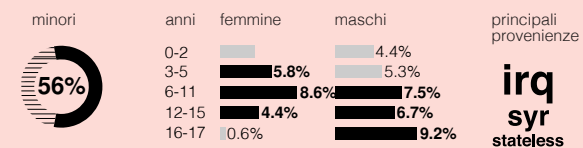
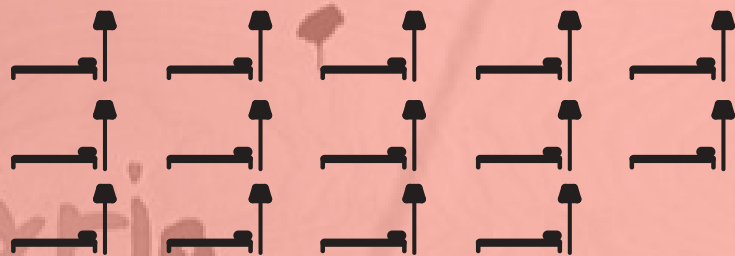
parametro area M (40mil/ 80mil mq)

max capacità 420 ospiti

parametro capacità S (300/ 600 osp.)



latitudine 41.17154,
longitudine 24.06855



contenitore
appartamenti/stanze 70

confine
si

spazio relazione
interno al contenitore, interno al confine

servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

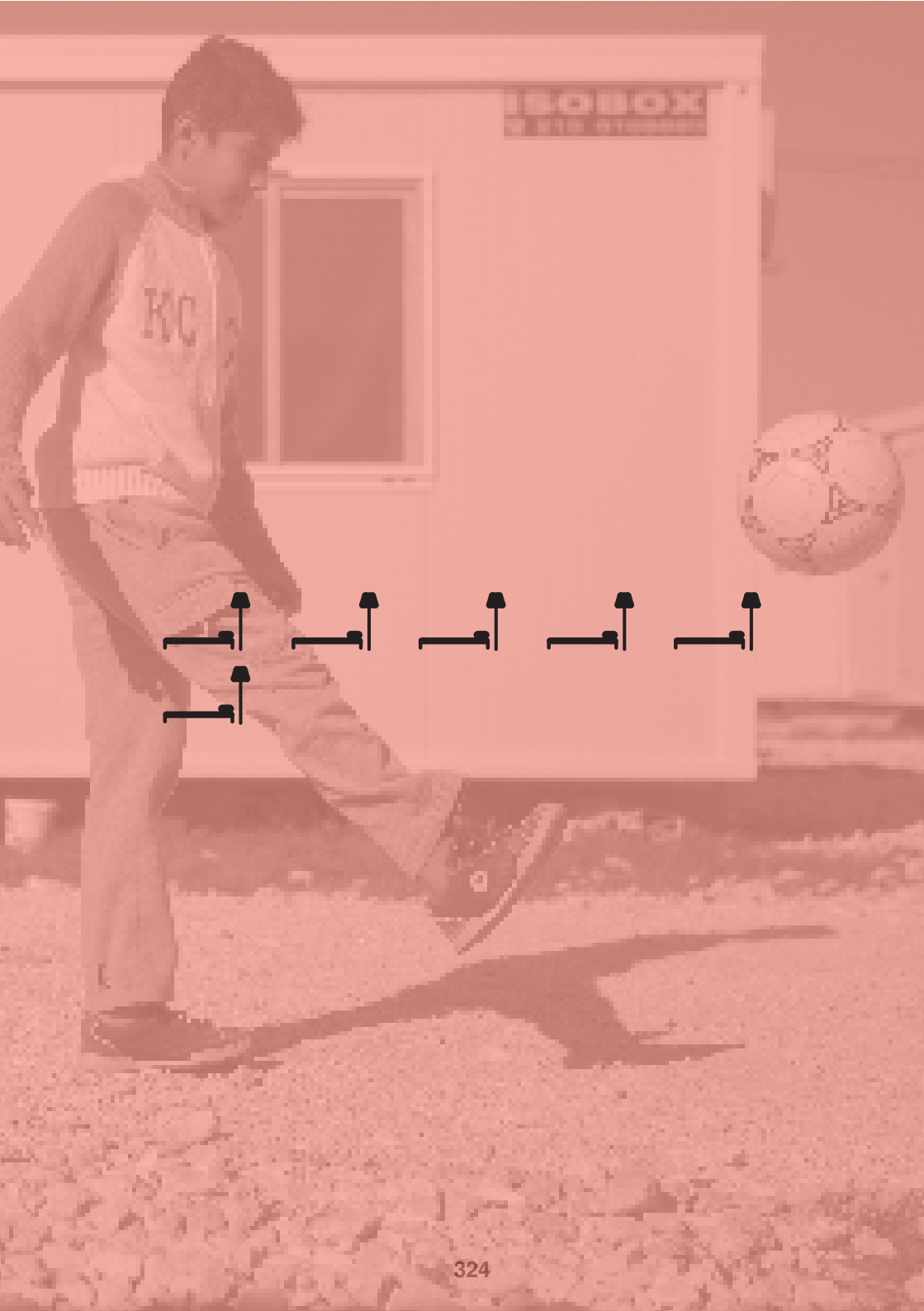
Drama Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Drama è situato nella zona industriale di Drama, a 7 km dal centro città e a 157 km da Salonicco.

Il servizio di autobus interurbano è fornito 4 volte al giorno per consentire il trasporto al centro di Drama e al suo ospedale.

La stazione degli autobus non presenta una vicinanza agevole all'ingresso della *città campo*.

La farmacia e il supermercato più vicini distano 8 km dal sito.

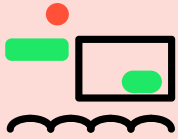


Elefsina
2019

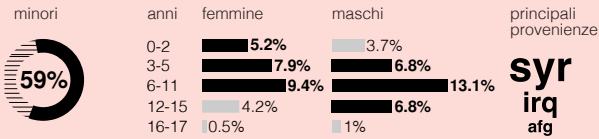
regione Attica

area 4.490 mq
parametro area XS (1/ 20mil mq)

max capacità 180 ospiti
parametro capacità S (1/ 300 osp.)



latitudine 38.0313,
longitudine 23.49121




contenitore
appartamenti/stanze 30


confine
si


spazio relazione
interno al contenitore, interno al confine


servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Elefsina Long Term Accomodation

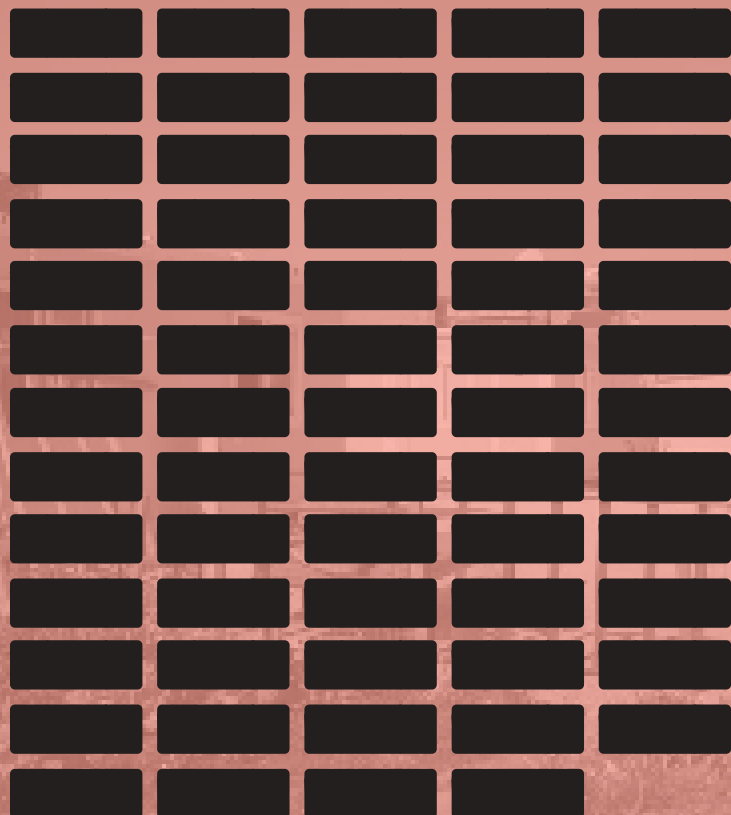
Il centro rifugiati di Elefsina si trova all'altezza del 29° km della vecchia strada nazionale Elefsina-Megara, nella parte ovest della regione dell' Attica.

È situato a circa 6 km da Elefsina e 20 km a nord-ovest da Atene.

Un autobus pubblico collega il sito con la città di Elefsina e il Pireo.

La stazione degli autobus è situata ad una distanza agevole rispetto all'ingresso del sito.

L' Ospedale Generale Thriasio di Elefsina si trova a 6,5 km dalla città campo.



Eleonas 2019

regione Attica

area 32.000 mq

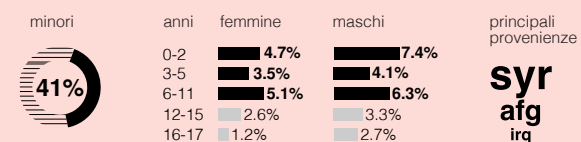
parametro area S (20mil/ 40mil mq)

max capacità 1850 ospiti

parametro capacità XL (1500/ +1500 osp.)



latitudine 37.982881,
longitudine 23.69876



contenitore
containers 321

confine
si

spazio relazione
interno al confine

servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

servizi formativi esterni
bar/caffè, cinema, anfiteatro

Eleonas Long Term Accomodation

si trova nel centro di Atene ed è sotto gestione del RIS.

Il campo di Eleonas, aperto da agosto 2015, fornisce un riparo a più di 1500 abitanti.

La *città campo* fornisce servizi di salute primaria, supporto psicosociale, sostegno psicosociale e legale, protezione dell'infanzia, sport e attività ricreative.

Inoltre è inclusa nel sito una zona sicura sotto GCR.



Filippiada 2019

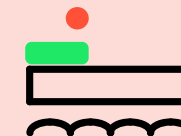
regione Epiro

area 45.000 mq

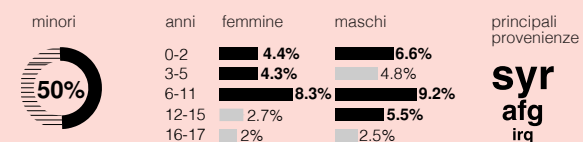
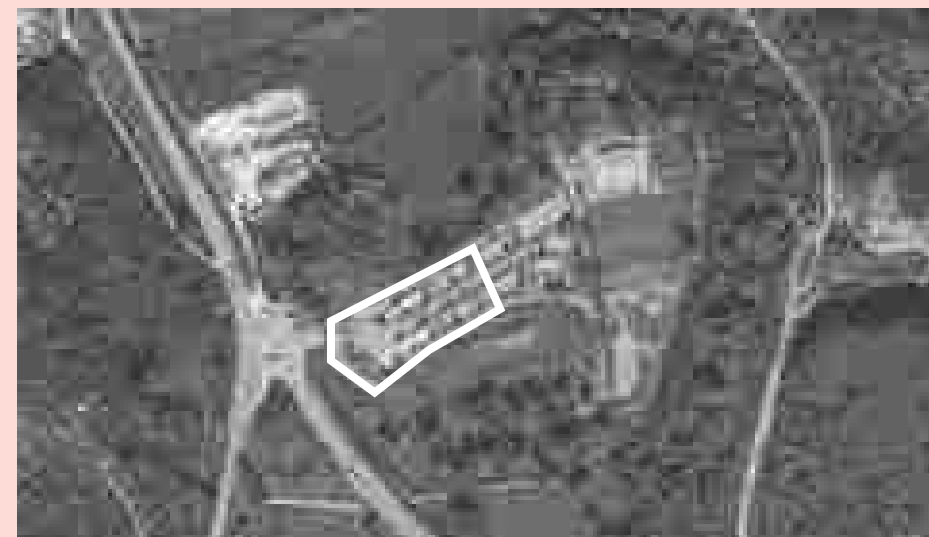
parametro area M (40mil/ 80mil mq)

max capacità 625 ospiti

parametro capacità M (600/ 1000 osp.)



latitudine 39.227222,
longitudine 20.872222



contenitore
containers 104

confine
si

spazio relazione
interno al confine

servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Filippiada Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Filippiada è in una piccola città nell'unità regionale di Preveza, Epiro.

La *città campo* è situata a 10 km a nord-ovest di Arta, 30 km a nord-est del centro urbano di Preveza e a 52 km a sud di Ioannina.

La strada nazionale greca 5 attraversa la città, e la collega con Preveza.

Un servizio interurbano di autobus collega il sito ad Arta, Preveza e Ioannina, dove è situato l'ospedale più vicino.

A Filippiada è presente un centro sanitario, diversi super mercati e farmacie.

Grevena SMS Facilities

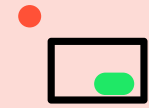
2019

regione Epiro

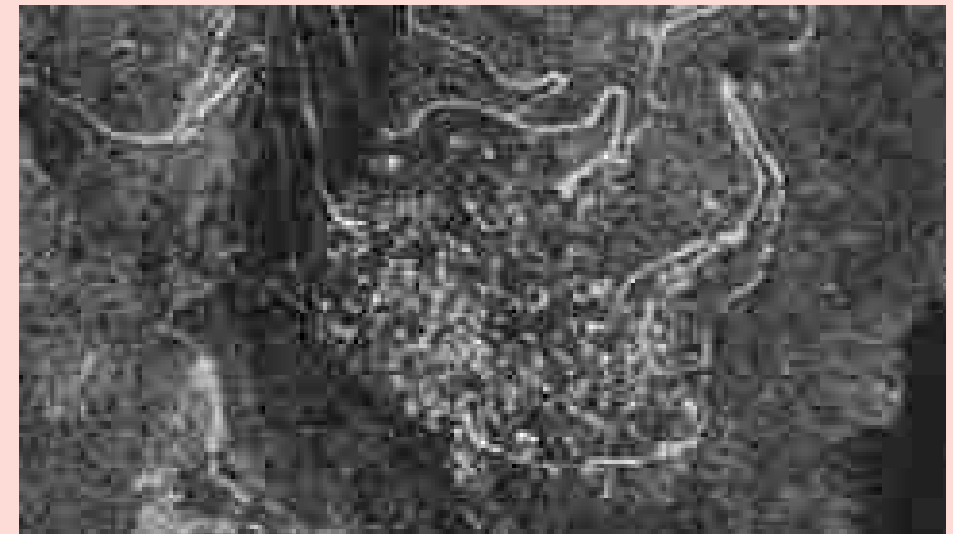
area -
parametro area -

max capacità 756 ospiti

parametro capacità M (600/ 1000 osp.)



latitudine differenti
longitudine differenti



minori



anni

0-2
3-5
6-11
12-15
16-17

femmine

7.1%
4.4%
6.6%
1.7%
1.3%

maschi

6.1%
5%
6.3%
2.9%
1.5%

principali
provenienze

syr
irq
afg



contenitore
appartamenti/stanze 223

Grevena Long Term Accomodation

Grevena SMS Facilities è un sistema di centri rifugiati diffuso in 9 località nella zona montuosa di Grevena. La distanza media al centro di Grevena è di circa 30 km. La distanza da Salonicco è di circa 200 km.

Il trasporto al centro di Grevena e all'ospedale è fornito dai proprietari dell'albergo tramite autobus KTEL e tramite autisti designati dall'IOM.

L'ospedale più vicino è situato a Grevena.

Farmacie e supermercati si trovano nel centro di Grevena.



spazio relazione
interno al contenitore



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative



Kato Milia

2019

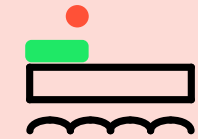
regione Macedonia Centrale

area 13.050 mq

parametro area XS (1mil/ 20mil mq)

max capacità 340 ospiti

parametro capacità S (300/ 600 osp.)



latitudine 40.256063,
longitudine 22.367323



minori



anni

0-2
3-5
6-11
12-15
16-17

femmine

5.1%
6.4%
5.4%
2.7%
0.3%

maschi

5.8%
5.4%
3.7%
5.1%
1.4%

principali
provenienze

syr
afg
irq



contenitore
containers 85



confine
si



spazio relazione
interno al confine



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Kato Milia Long Term Accomodation

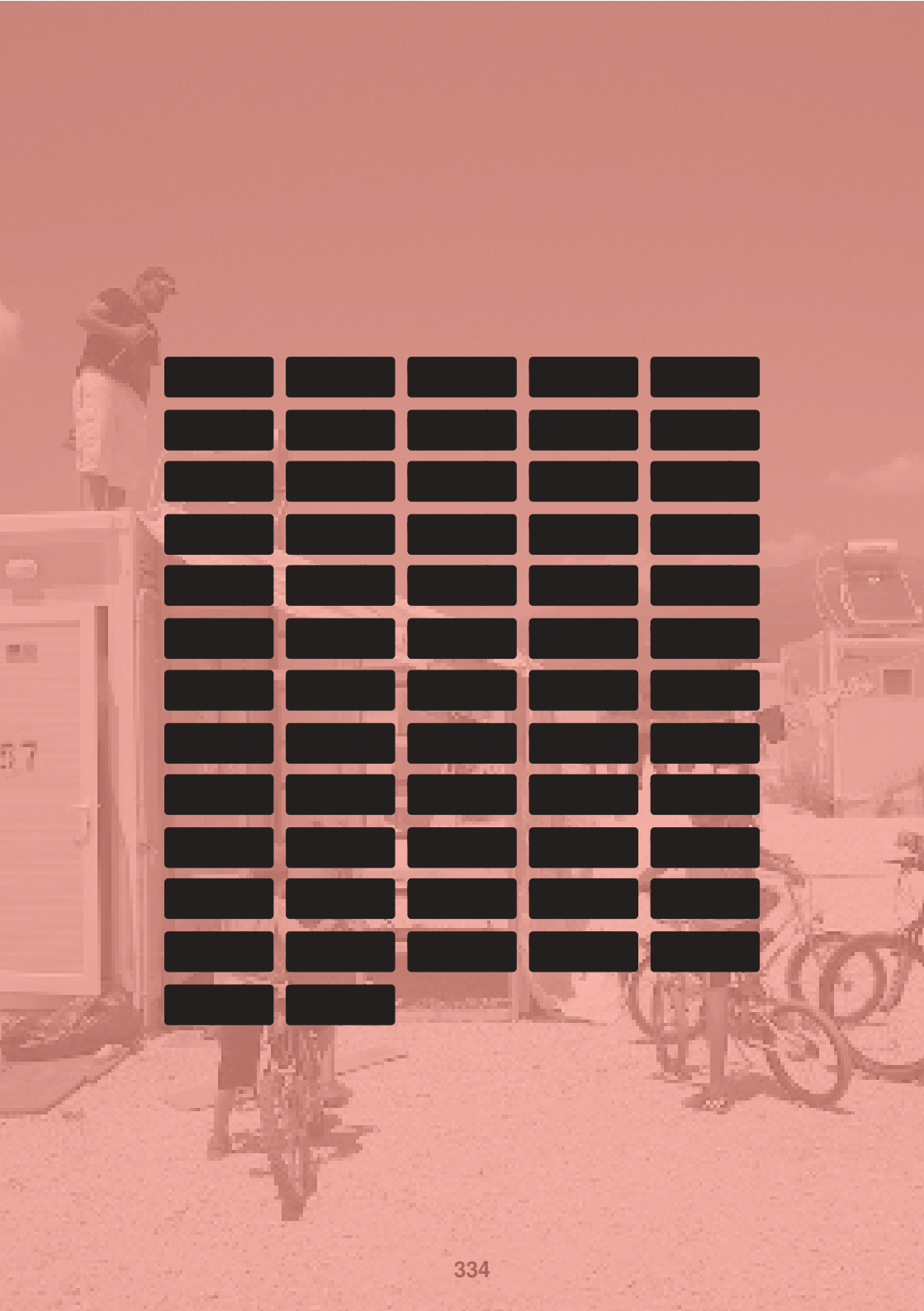
Il centro rifugiati di Kato Milia è situato in una zona agricola a 13 km dal centro di Katerini e ad 82 km dalla città di Salonicco.

Il trasporto a Katerini centro è fornito da un servizio di autobus con la frequenza di 2 ore.

La fermata dell' autobus si trova in prossimità dell' ingresso del sito e L' unico trasporto presente è fornito dal centro di Katerini all'ospedale.

Il centro di Katerini dista 16 km dal sito di Kato Milia.

C'è un mini mercato vicino al sito.



Katsikas

2019

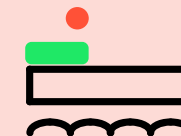
regione Epiro

area 48.000 mq

parametro area M (40mil/ 80mil mq)

max capacità 1040 ospiti

parametro capacità L (1000/ 1500 osp.)



latitudine 39.608421,
longitudine 20.900713



minori



anni

femmine

maschi

0-2

3-5

6-11

12-15

16-17

4%

3.6%

5.6%

2.7%

0.4%

6.1%

4.4%

6.3%

2.7%

2%

principali
provenienze

afg
sy
irq



contenitore
containers 208



confine
si



spazio relazione
interno al confine



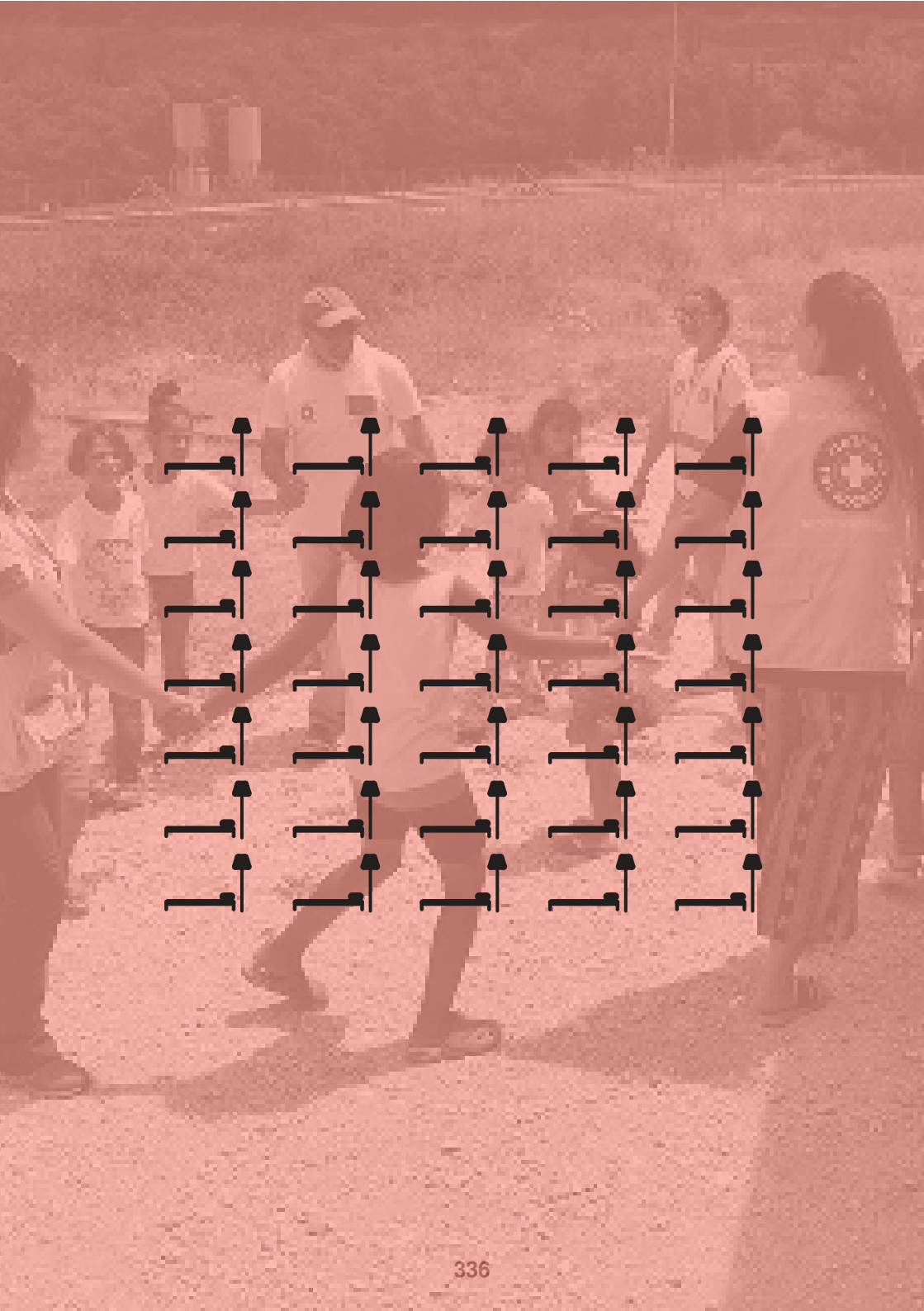
servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Katsikas Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Ioannina si trova nella regione dell' Epiro, Grecia del nord.

Il sito dista 2 km da Ioannina.

Un regolare servizio di autobus consente di collegare la città campo al centro urbano di Ioannina e all'ospedale. A Ioannina sono inoltre presenti supermercati e farmacie.



Kavala

2019

regione Macedonia Orientale e Tracia

area 17.064 mq

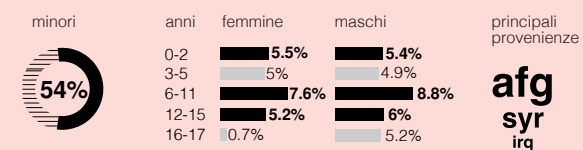
parametro area XS (1mil/ 20mil mq)

max capacità 1237 ospiti

parametro capacità L (1000/ 1500 osp.)




latitudine 40.945418,
longitudine 24.427842




contenitore
appartamenti/stanze 173

confine
si


spazio relazione
interno al confine


servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative


servizi formativi esterni
bar/caffè, cinema, teatro

Kavala Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Kavala è un sito suburbano sul mare situato 2,5 km dal centro di Kavala e a 160 km da Salonicco.

Il servizio di trasporto pubblico collega la *città campo* al centro di Kavala, nella quale, oltre all'ospedale, sono presenti supermercati, farmacie facilmente accessibili.

Korinthos

2019

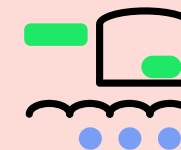
regione Peloponneso

area 33.000 mq

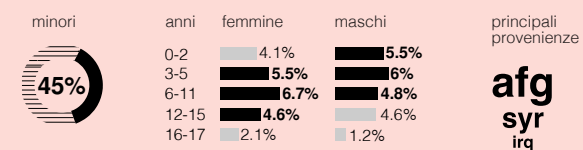
parametro area S (20mil/ 40mil mq)

max capacità 672 ospiti

parametro capacità M (600/ 1000 osp.)



latitudine 37.932949,
longitudine 22.934854



contenitore
appartamenti/stanze 392

confine
si

spazio relazione
interno al contenitore, interno al confine

servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

servizi formativi
esterni
bar/caffè, cinema, teatro

Korinthos Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Korinthos si trova nella parte nord-orientale del Peloponneso, nella Prefettura di Corinto.

La *città campo* è stata aperta a metà settembre 2019. Si trova a 1,5 Km dal centro della città, fornendo un facile accesso ai servizi pubblici.

La rete ferroviaria consente, inoltre, un trasporto rapido e agevole al centro di Atene.

Koutsochero

2019

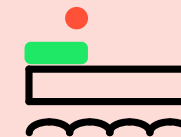
regione Tessaglia

area 123.181 mq

parametro area L (80mil/ 140mil mq)

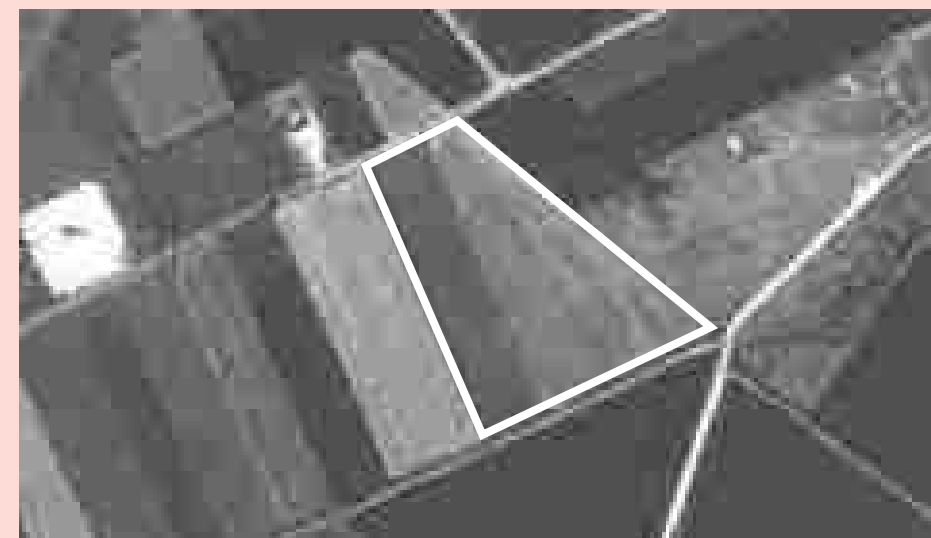
max capacità 1678 ospiti

parametro capacità XL (1500/ +1500 osp.)



latitudine 39.610000,

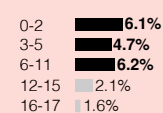
longitudine 22.250000



minori



anni



femmine

maschi

principali
provenienze

syr
afg
irq



contenitore
containers 403



confine
si



spazio relazione
interno al confine



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Koutsochero Long Term Accomodation

Il centro rifugiati si trova a 18 km ad ovest della città di Larissa.

Il centro urbano più vicino è Larisa, dove si trova l'ospedale più vicino.

Il collegamento al centro urbano è facilitato dal servizio di trasporto pubblico.



Lagadikia

2019

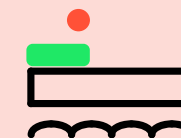
regione Macedonia Centrale

area 30.000 mq

parametro area S (20mil/ 40mil mq)

max capacità 456 ospiti

parametro capacità S (300/ 600 osp.)



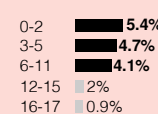
latitudine 40.6290831,
longitudine 23.2453493



minori



anni



femmine

maschi

principali
provenienze

irq
syr
pak



contenitore
containers 104



confine
si



spazio relazione
interno al confine



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Lagadikia Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Lagadikia è situato 41 km a nord di Salonicco.

Il servizio di trasporto pubblico la collega con frequenza regolare a Salonicco, in cui sono situati gli ospedali.

A Lagadikia sono presenti un minimarket e una farmacia.

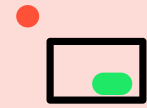
La *città campo* è collocata a 41 km a nord di Salonicco e a 1 km dal centro urbano di Lagadikia.

Lavrio 2019

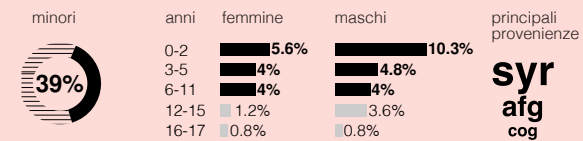
regione Attica

area 570 mq
parametro area XS (1/ 20mil mq)

max capacità 269 ospiti
parametro capacità XS (1/ 300 osp.)



latitudine 37.7031094,
longitudine 24.0334984





contenitore
appartamenti/stanze 80

Lavrio Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Lavrio è collocato nella parte meridionale dell'Attica, vicino a capo Sounio, a 70 km da Atene.

Il centro urbano più vicino è Lavrio, a 6 km dal sito. Il servizio di trasporto pubblico KTEL collega la *città campo* a Lavrio e ad Atene.

Il centro sanitario più vicino è situato a Lavrio; ad Atene si trovano, invece, i primi centri per assistenza medica specializzata.


spazio relazione
interno al contenitore


servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Malakasa

2019

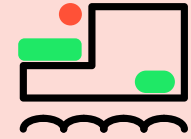
regione Attica

area 68.230 mq

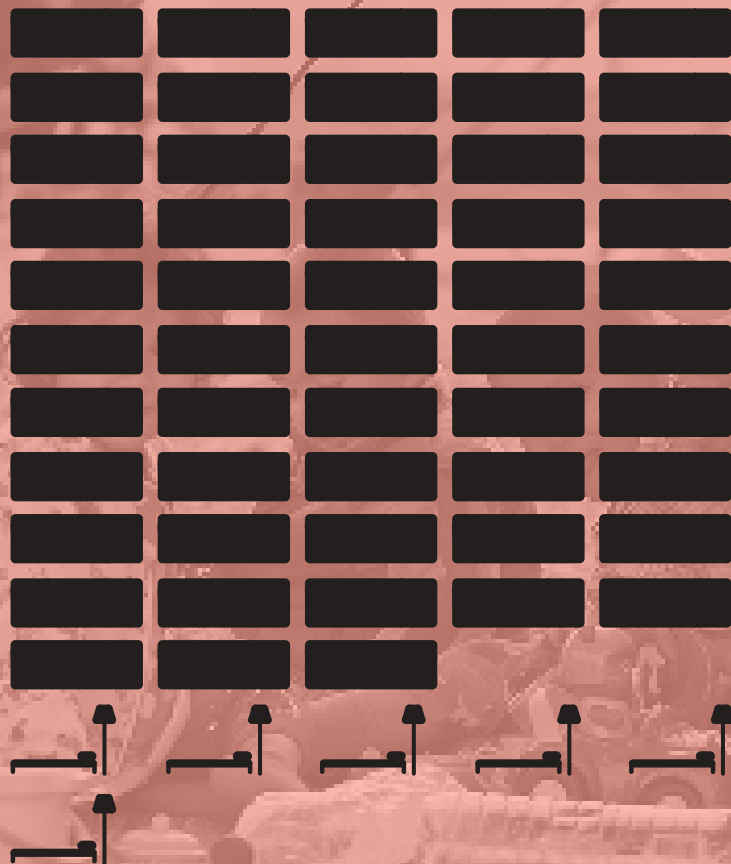
parametro area M (40mil/ 80 mil mq)

max capacità 1589 ospiti

parametro capacità XL (1500/ +1500 osp.)



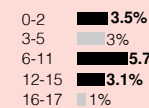
latitudine 38.23890,
longitudine 23.78060



minori



anni



maschi

principali
provenienze

afg
irn
irq



contenitore

containers 264, appartamenti/stanze 28



confine

si



spazio relazione

interno al contenitore, interno al confine



servizi formativi interni

doposcuola, attività ludico ricreative

Malakasa Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Malakasa si trova a 40 km dal centro di Atene e a 2 km dal centro di Malakasa. Il servizio pubblico di autobus KTEL e la linea ferroviaria collegano la *città campo* ad Atene.

La fermata dell'autobus più vicina a Malakasa si trova a 5 minuti di distanza dall'ingresso del sito e la stazione ferroviaria più vicina, Sfendali, dista 10 minuti da esso.

L'ospedale pubblico più vicino si trova ad Atene.

Nea Kavala

2019

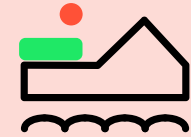
regione Macedonia Centrale

area 170.685 mq

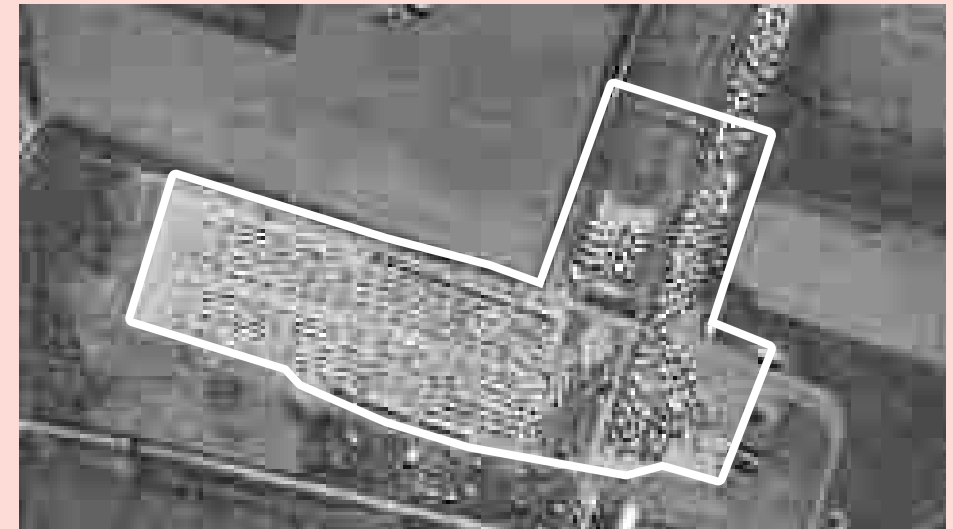
parametro area XL (140mil/ +140 mil mq)

max capacità 2098 ospiti

parametro capacità XL (1500/ +1500 osp.)



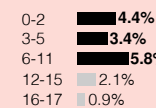
latitudine 40.99059,
longitudine 22.62476



minori



anni



femmine

maschi

principali
provenienze

afg
sy
irq



contenitore
containers 213, tende 216



confine
si



spazio relazione
interno al confine



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Nea Kavala Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Nea Kavala è situato a 5 km da Polykastro, una piccola città a 30 km da Kilkis e a 67 km da Salonico.

Il servizio pubblico di autobus KTEL collega con frequenza regolare la *città campo* a Polykastro e a Nea Kavala.

A Polykastro si trovano il centro di salute, il supermercato e le farmacie.

L'ospedale più vicino si trova a Kilkis.

Oinofyta 2019

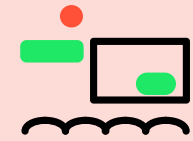
regione Grecia Centrale

area 24.047 mq

parametro area S (20mil/ 40 mil mq)

max capacità 590 ospiti

parametro capacità S (300/ 600 osp.)



latitudine 38.32354,
longitudine 23.619078



minori



anni

femmine

maschi

0-2

3-5

6-11

12-15

16-17

7.1%

3.3%

4.1%

1%

0.8%

7.8%

3.9%

4.1%

3.3%

2%

principali
provenienze

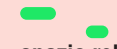
syr
afg
irq



contenitore
appartamenti/stanze 137



confine
si



spazio relazione
interno al contenitore, interno al confine



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Oinofyta Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Oinofyta si trova al 57° km dell'autostrada nazionale Atene- Lamia.

Il sito di Oinofyta appartiene alla Prefettura di Beozia e al Comune di Tanagra.

La *città campo* dista 37 km da Thiva e 58 km da Atene.

Il sito sorge nei pressi di una zona industriale.

Il trasporto verso Atene è fornito tramite il servizio pubblico di autobus interurbani e treno.

La stazione ferroviaria di Oinofyta si trova a Tanagra, a 2,8 km dal sito e l'ospedale è situato a 29 km dal sito, a Thiva, ed è accessibile in autobus interurbano.

Pirgos SMS Facilities

2020

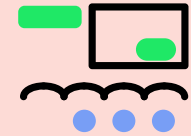
regione Grecia Occidentale

area 456 mq

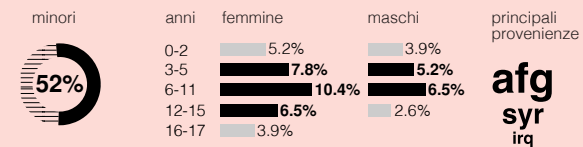
parametro area XS (1mil/ 20mil mq)

max capacità 80 ospiti

parametro capacità XS (1/ 300 osp.)



latitudine 37.683111,
longitudine 21.419083



Pirgos SMS Facilities

Il centro rifugiati di Pyrgos si trova nella regione dell'Elide, Peloponneso.

L'edificio ospita, al 1° e 2° piano, minori accompagnati e non accompagnati.

Il 3° piano ospita donne sole e donne con famiglia. Il centro città dista 2 km dal sito.

Il servizio pubblico di autobus KTEL collega con frequenza regolare la città campo al centro della città fornendo un facile accesso ai servizi pubblici. L'ospedale generale è situato a 300 metri dal sito.

contenitore
appartamenti/stanze 12

confine
si

spazio relazione
interno al contenitore, interno al confine

servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

servizi formativi esterni
bar/caffè, cinema, teatro

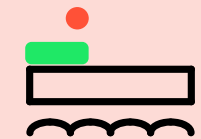
Ritsona

2019

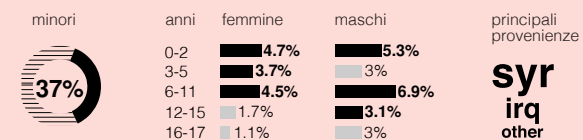
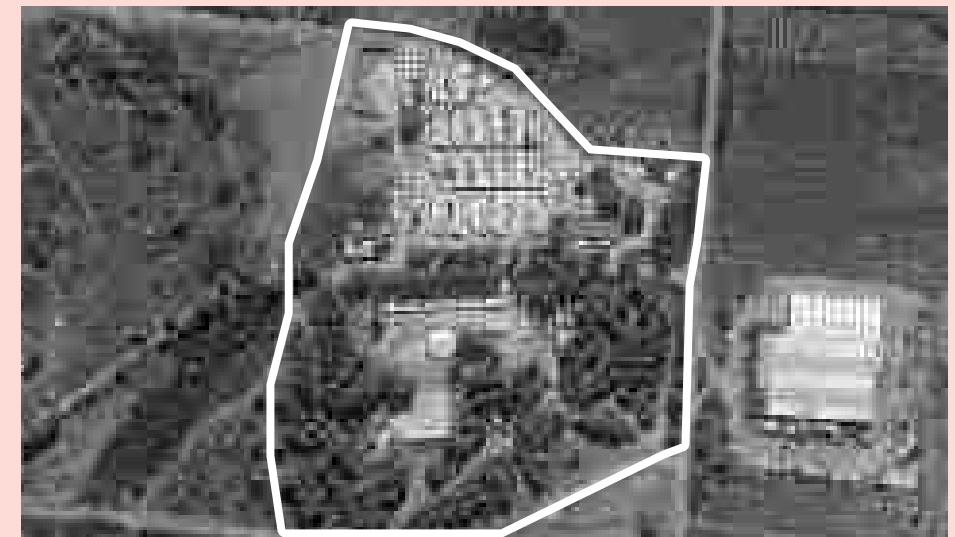
regione Grecia Centrale

area 175.705 mq
parametro area XL (140mil/ +140mil mq)

max capacità 900 ospiti
parametro capacità M (600/ 1000 osp.)



latitudine 38.388193,
longitudine 23.503318



contenitore
containers 193

confine
si

spazio relazione
interno al confine

servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Ritsona Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Ritsona sorge tra i confini geografici della Prefettura di Beozia e la Prefettura di Eubea e appartiene al dipartimento geografico di Sterea Ellada.

Il centro urbano più vicino è Chalkida che dista 12 km dalla città campo e a 87 km da Atene, raggiungibile tramite l'autostrada Nazionale.

Il servizio di autobus interurbano collega la città campo al centro di Atene.

La fermata dell' autobus dista 700 m dal sito. L'ospedale di Chalkida è a 18 km di distanza ed è accessibile in autobus.

Schisto 2019

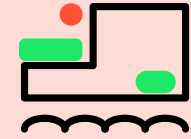
regione Attica

area 38.264 mq

parametro area S (20mil/ 40mil mq)

max capacità 1100 ospiti

parametro capacità L (1000/ 1500 osp.)



latitudine 37.978211,
longitudine 23.593508



minori



anni

femmine

maschi

0-2

3-5

6-11

12-15

16-17

4.2%

5%

7.4%

3.3%

2.9%

3.6%

3.8%

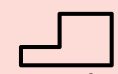
6%

3.3%

1.1%

principali
provenienze

afg
sy
irq



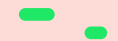
contenitore

containers 168, appartamenti/stanze 26



confine

si



spazio relazione

interno al contenitore, interno al confine



servizi formativi interni

doposcuola, attività ludico ricreative

Schisto Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Schisto è situato nel sobborgo ovest del Pireo, a 18 km dal centro di Atene.

Il centro urbano più vicino è Keratsini che dista 4 km dal sito.

L'autobus collega anche Schisto con la città di Atene. Il servizio di autobus interurbano collega la città campo al centro della capitale.

La fermata dell'autobus dista pochi metri dall'ingresso del campo.

L'ospedale più vicino è l'Ospedale generale di Nikaia.

Serres 2019

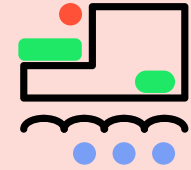
regione Macedonia Centrale

area 50.377 mq

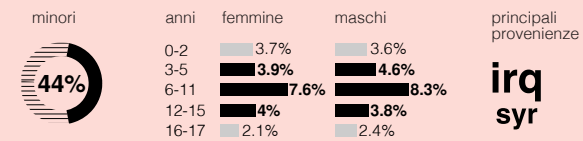
parametro area M (40mil/ 80mil mq)

max capacità 1679 ospiti

parametro capacità XL (1500/ +1500 osp.)



latitudine 41.07245,
longitudine 23.54729

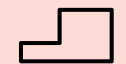


Serres Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Serres è situato a 4 km dal centro di Serres e a 100 km a nord di Salonicco.

La stazione centrale degli autobus KTEL e la stazione ferroviaria sono molto vicini al sito, a circa 500 m di distanza dall'ingresso del campo.

Il servizio di trasporto pubblico collega con frequenza regolare la *città campo* ai supermercati, alle farmacie e all' Ospedale Generale di Serres.



contenitore
containers 168, appartamenti/stanze 26



confine
si

spazio relazione
interno al contenitore, interno al confine



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative



servizi formativi esterni
bar/caffè, anfiteatro, biblioteca

Skaramangas

2019

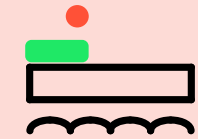
regione Attica

area 84.432 mq

parametro area L (80mil/ 140mil mq)

max capacità 3196 ospiti

parametro capacità XL (1500/ +1500 osp.)



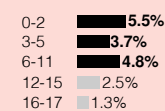
latitudine 38.010000,
longitudine 23.600000



minori



anni



femmine

maschi

principali
provenienze

syr
afg
irq

contenitore
containers 464

confine

spazio relazione
interno al confine

servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Skaramangas Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Skaramangas appartiene al comune di Chaidari, provincia dell'Attica. Si trova nel sobborgo occidentale di Atene, a 13 km dal centro della città, a 7km da Chaidari e a 8 km da Aspropyrgos.

Il servizio pubblico di autobus KTEL collega la *città campo* ad entrambe i centri urbani.

La metropolitana di Chaidari consente il collegamento diretto con il centro di Atene. L'ospedale pubblico più vicino, Attikon General Hospital, dista 7 km ed è raggiungibile in autobus.

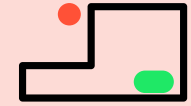
Thermopyles

2019

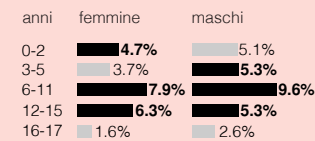
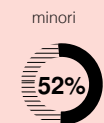
regione Grecia Centrale

area -
parametro area -

max capacità 560 ospiti
parametro capacità S (300/ 600 osp.)

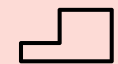


latitudine 38.794139,
longitudine 22.526612



principali
provenienze

syr
irq
pse



contenitore
containers 14, appartamenti/stanze 98

Thermopyles Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Thermopyles appartiene alla Prefettura di Ftotide.

La *città campo* è situata ad 1 km dal villaggio di Thermopyles, a 15 km dalla città di Lamia e a 200 km da Atene.

Il servizio di trasporto pubblico consente il collegamento tra il sito e il centro urbano di Lamia. L'ospedale generale di Lamia è situato a 20 km dalla *città campo*.

spazio relazione
interno al contenitore

servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Thiva 2019

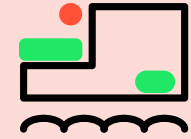
regione Grecia Centrale

area 38.000 mq

parametro area S (20mil/ 40mil mq)

max capacità 956 ospiti

parametro capacità M (600/ 1000 osp.)



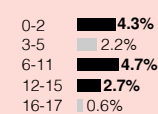
latitudine 38.282793,
longitudine 23.332247



minori



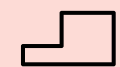
anni



maschi

principali
provenienze

afg
sy
irq



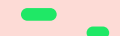
contenitore

containers 65, appartamenti/stanze 63



confine

si



spazio relazione

interno al contenitore, interno al confine



servizi formativi interni

doposcuola, attività ludico ricreative

Thiva Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Thiva appartiene alla Prefettura di Beozia e si trova a 60 km dal centro di Atene e a 5 km dalla città di Thiva, raggiungibile grazie al servizio di trasporto pubblico.

Thiva è collegata ad Atene con frequenza oraria attraverso il servizio di autobus pubblico.

L'ospedale di Thiva è a 7,5 km dall'alloggio centro ed è facilmente accessibile in autobus.



Vagiochori

2019

regione Macedonia Centrale

area 18.500 mq
parametro area XS (1mil/ 20mil mq)

max capacità 792 ospiti
parametro capacità M (600/ 1000 osp.)



latitudine 40.712543,
longitudine 23.378768



minori



anni

0-2
3-5
6-11
12-15
16-17

femmine

6.8%
4.7%
7.5%
2.9%
2%

maschi

5.5%
5.2%
7.7%
5%
2.2%

principali
provenienze

afg
sy
irq



contenitore

containers 168, appartamenti/stanze 26



confine

si



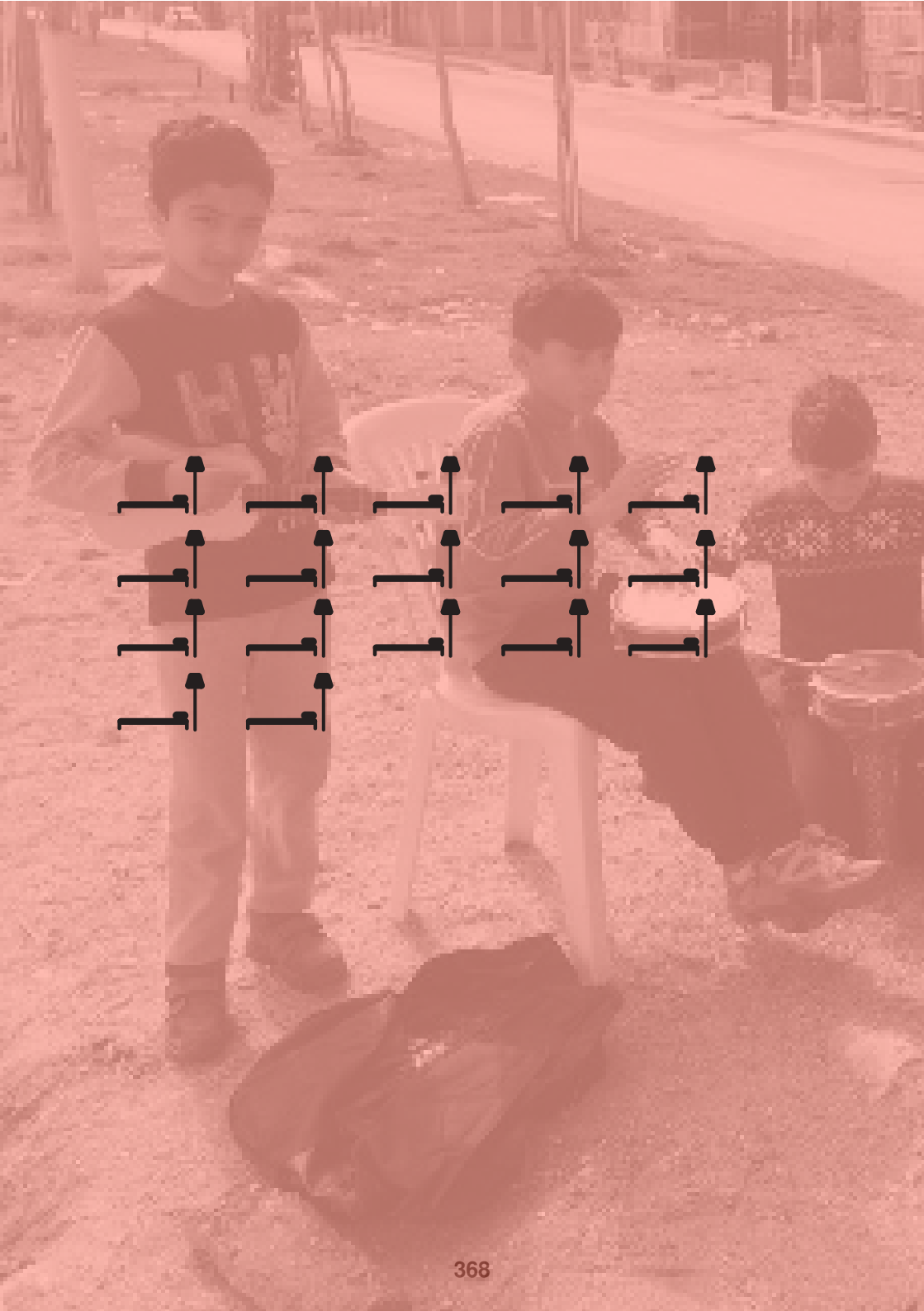
spazio relazione

interno al confine

Vagiochori Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Vagiochori è situato vicino al paese di Vagiochori e all'area orientale di Salonicko. Lagkadas, il più vicino centro urbano, è situato a 28 km di distanza.

A pochi metri dall'ingresso del sito è presente la fermata dell'autobus.

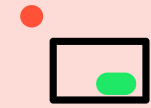


Veria 2019

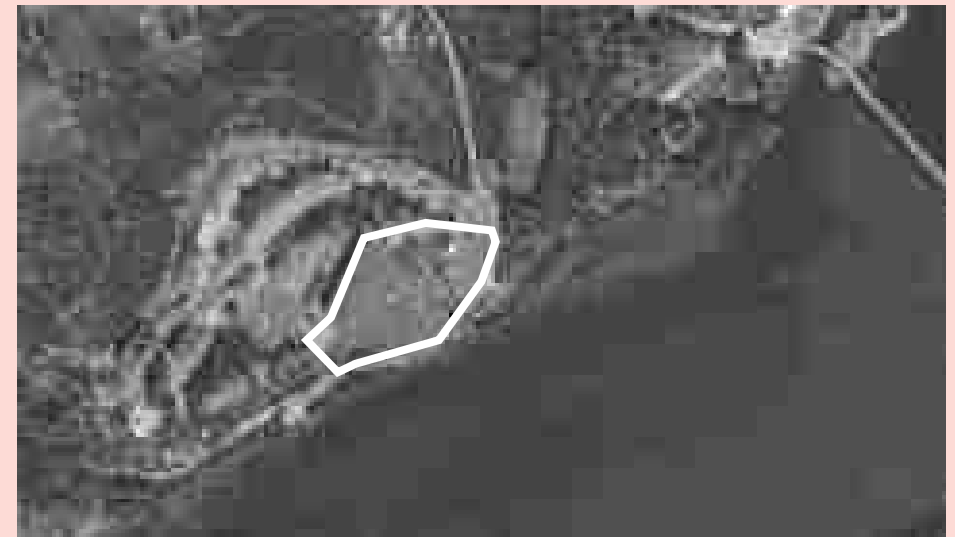
regione Macedonia Centrale

area 64.830 mq
parametro area S (20mil/ 40mil mq)

max capacità 341 ospiti
parametro capacità S (300/ 600 osp.)



latitudine 40.489315,
longitudine 22.250298



minori



anni

0-2
3-5
6-11
12-15
16-17

femmine

7.4%
6.3%
6.1%
2.6%
1.5%

maschi

8.2%
5.9%
6.1%
2%
1%

principali
provenienze

syr
irq
stateless



contenitore
appartamenti/stanze 85

Veria Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Veria è situato in un centro militare nel villaggio di Varvaras, a 5 km dal Veroia. Veroia si trova a 73 km da Salonicco e 511 km da Atene.

Il servizio di trasporto pubblico interurbano consente il collegamento al centro urbano di Veroia, nel quale sono presenti supermercati e farmacie.

A pochi metri dall'ingresso del sito è presente la fermata dell'autobus.



spazio relazione
interno al contenitore



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Volos

2019

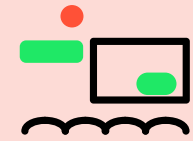
regione Tessaglia

area 9.515 mq

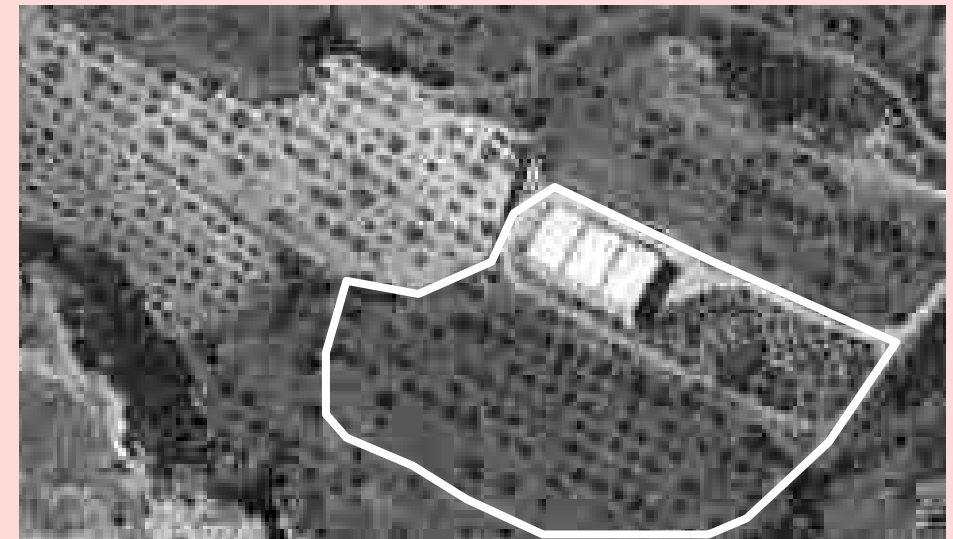
parametro area XS (1mil/ 20mil mq)

max capacità 150 ospiti

parametro capacità XS (1/ 300 osp.)



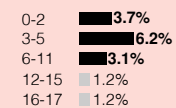
latitudine 39.380000,
longitudine 22.850000



minori



anni



femmine

maschi

principali
provenienze

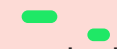
syr
irq
cmr



contenitore
appartamenti/stanze -



confine
si



spazio relazione
interno al contenitore, interno al confine



servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

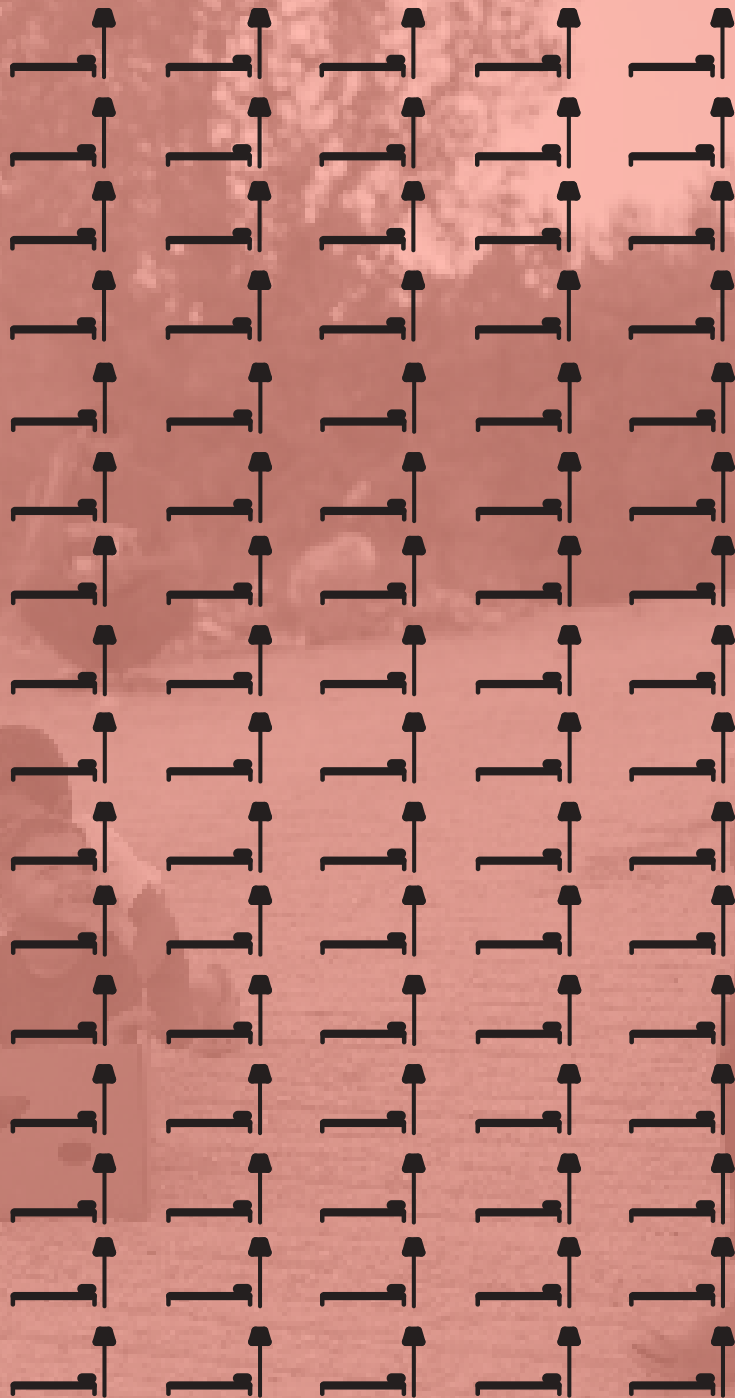
Volos Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Volos è situato a 7.7 km dal centro urbano di Volos.

La città campo è collegata al centro di Volos e ad Atene tramite il servizio di trasporto pubblico.

I tempi di percorrenza per raggiungere Atene sono di 4 ore circa.

L'ospedale più vicino è situato a Volos, a 10 km dalla città campo.



Volvi 2019

regione Macedonia Centrale

area 41.000 mq

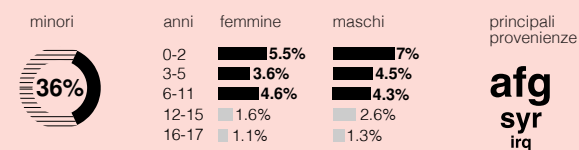
parametro area S (20mil/ 40mil mq)

max capacità 1000 ospiti

parametro capacità L (1000/ 1500 osp.)



latitudine 40.6579904,
longitudine 23.403709



contenitore
appartamenti/stanze 392

Volvi Long Term Accomodation

Il centro rifugiati di Volvi è situato su una precedente località turistica, a 5 km di distanza da Nea Apollonia e a 52 km da Salonicco.

Il trasporto è fornito dal servizio di autobus interurbano con percorsi a frequenza oraria regolare in direzione di Nea Appolonia, in cui sono situati mini market, supermercati, farmacie e bancomat. IL servizio di trasporto collega inoltre la *città campo* al centro urbano di Salonicco, dove si trovano gli ospedali e al centro urbano Nea Madytos, dove si trova il centro sanitario più vicino.

spazio relazione
interno al contenitore

servizi formativi interni
doposcuola, attività ludico ricreative

Capitolo 6

Jean Piaget cammina sul Mediterraneo.

L'indagine dalle 30 città si sposta su due campi rifugiati in Macedonia Centrale: Diavata e Serres.

Vengono prese in esame queste due città-campo perché in entrambe è presente un servizio di educazione non formale fuori esterno al confine *-extra-limes-* gestito da ONG che garantisce al minore un efficiente programma di attività culturali e artistiche multidisciplinari.

Nel caso di Diavata le attività si svolgono all'interno di un contenitore permanente; nel caso di Serres in diversi contenitori temporanei presenti su territorio.

Le due città campo presentano numerose analogie a livello urbano: in entrambe vi è la presenza di un confine, di contenitori temporanei di tipologia container e di un servizio di educazione formale interno al limes.

Le due città si differenziano invece per area relazionale interna al limes, data dalla presenza di contenitori temporanei nel caso di Diavata e di contenitori permanenti e temporanei nel caso di Serres; un'ulteriore differenza è costituita dalla presenza di un contesto territoriale di servizi ludico formativi a misura di minore nel caso di Serres, assente invece nel caso di Diavata.

Diavata

Il campo profughi di Diavata sorge a 7,5 km dal centro di



Salonicco in un'area industriale. Il campo, istituito nell'ex campo militare di Anagnostopoulou per far fronte alla "crisi" di Idomeni, è stato inaugurato il 24 febbraio 2016, per ospitare rifugiati siriani, afgani e iracheni in fuga dalla guerra civile siriana, dal lungo conflitto afgano e dalla guerra in Iraq.

L'area di 50.000 m² si trova ad un'altitudine di 136 m s.l.m.; il paesaggio circostante è costituito da vegetazione e campi coltivati. Questo è uno dei tre siti di accoglienza dei rifugiati nella Grecia continentale istituiti per legge nel novembre 2016, anno in cui la capacità massima del campo era di 2500 ospiti. RIS è l'autorità di gestione; questa attività viene supportata da ASB. EODY ha una presenza regolare nel campo sin dalla partenza di ONG mediche all'inizio del 2018, come Doctors of World e WAHA.

Recentemente è terminato un programma ARSIS che fornisce consulenza legale e supporto sociale ai residenti dei campi. In precedenza, secondo lo strumento di monitoraggio della protezione dell'UNHCR del settembre 2018, sul posto non erano disponibili servizi speciali per le vittime di tortura.

Nel 2019 la massima capacità è di 928 ospiti, con un incremento nel 2020 in cui la capacità massima raggiunge i 936 ospiti. Nel 2019 la città di passaggio è sovraffollata, 996 ospiti alloggiano all'interno di uno spazio che ne può ospitare 928; nel 2020 il numero di ospiti sale a 1003.

Gli abitanti provengono principalmente da Afghanistan, Iraq e Siria. Si tratta di uno dei campi più sovraffollati della Grecia continentale: un dato significativo, che racconta della difficoltà da parte dei bambini di giocare in uno spazio loro dedicato.

A Diavata, la presenza di un confine fisico della lunghezza di circa 1 km stabilisce il delinearsi di un'area interna ad esso che si configura in diversi spazi relazionali esterni ai contenitori ed interni al confine.

I contenitori temporanei sono 36 tende e 156 containers.

Ogni prefabbricato ha due stanze, di cui una dotata di una piccola cucina, un corridoio e un bagno. La maggior parte dei prefabbricati sono condivisi tra due famiglie.

Nel 2019 e nel 2020 il numero di unità abitative con wc risulta essere 28 secondo il Report di IOM.

Per quanto riguarda invece il numero di wc uomini e donne negli spazi comuni, il numero è di 33 wc nel 2019 e di 28 nel 2020, mentre il numero delle docce presenti nella città campo rimane invariato nel biennio: 148 docce con separazione uomini/donne.

Data la presenza di un confine e di contenitori di tipologia temporanea, gli spazi di relazione che si vengono a determinare all'interno della geografia campo sono esterni al contenitore ed interni al confine, dal momento che lo spazio interno al contenitore tenda e al contenitore container è limitato e destinato strettamente ad uso privato.

Per quanto riguarda i servizi esterni, i rifugiati che vivono nel campo devono camminare lungo l'autostrada per raggiungere la stazione degli autobus o il supermercato. Oltre a questi, non ci sono altri servizi locali vicino al sito.

Il campo è gestito da diverse associazioni che operano al suo interno. ASB nel biennio 2019 - 2020 gestisce la protezione interna dei minori; ARSIS gestisce la zona di sicurezza nel 2019, affiancata da IOM nel 2020.

Nella città campo di Diavata si registra lo svolgimento di riunioni e incontri per la protezione di minori e donne sia nel 2019 che nel 2020: si tratta di un servizio di sostegno psicosociale che si attua anche nella presenza di tre aree interne al campo volte a garantire la tutela di donne e bambini.

Sono presenti anche aree denominate children friendly space e female friendly space che, in questo caso, non si trovano all'interno della città campo ma in un hangar industriale chiamato Casa Base che dista 150 m dal confine. Nella città sono presenti inoltre un servizio di assistenza legale, un servizio di ascolto e supporto ai SGBV-sopravvissuti alla violenza di genere-, ai PWSN -persone con bisogni specifici- e agli UMC -casi ingiusti.

L'educazione formale dei minori è gestita all'interno del territorio campo da Ministry of Education e ASB nel 2019, mentre solo da Ministry of Education nel 2020.

Le attività di educazione non formale _non formal education NFE sono gestite da ASB all'interno del campo in entrambi gli anni 2019 e 2020; le attività ludico ricreative vengono gestite extra-limes all'interno degli spazi di Casa Base dalle due associazioni Vasilika Moon e QRT.

Lo scopo principale di Casa Base è quello di offrire aiuto e supporto a rifugiati e migranti giunti in Grecia, operando sia all'interno che all'esterno dei campi governativi ivi presenti. A ciò si aggiunge il proposito di operare attraverso volontari provenienti da tutta Italia e da altri paesi europei, in modo da poter permettere al maggior numero di persone di vivere l'esperienza del volontariato e di fornire adeguata informazione della situazione, facendo incontrare e convivere culture diverse ed eliminando barriere di pregiudizio e immotivato timore.

Lo spazio viene considerato da volontari e minori come un “quartier generale”, uno spazio in cui si costruisce la quotidianità e una speranza futura.

All'interno dei suoi spazi, in base alla stagionalità, sono organizzate attività didattiche e ricreative per bambine, ragazze e donne rifugiate: corsi di lingua, arte, yoga, teatro e musica.

I corsi variano in base alle competenze dei volontari presenti ed è per questo motivo che un requisito apprezzato nei nuovi membri del team è la capacità di poter insegnare in questi ambiti e condizioni.

L'obiettivo di Casa Base è sia di avere degli spazi dove compiere delle attività sia di permettere alle bambine, alle ragazze e alle donne che abitano nel campo di avere un woman safe space nel quale riposarsi e divertirsi, elaborando il peso dei traumi subiti in un contesto che le tutela e offre loro una futura speranza.

La varietà dei corsi offerti permette di aumentare il senso di benessere di queste ragazze e di allontanare i pericoli derivanti da noia, ozio forzato e assenza di stimoli, che purtroppo caratterizzano la vita nei campi profughi.

Casa Base vuole essere un luogo caldo e accogliente, curato in tutti i dettagli; un luogo in cui poter giocare e trascorrere il tempo in modo spensierato.

Lo spazio si configura come un contenitore costituito da un padiglione di 980 m², un patio di 1250 m² e un'area verde esterna di circa 6000 m² in cui è presente un giardino curato dai volontari e uno spazio relax dotato di panchine.

Lo spazio viene mantenuto e curato dai volontari parallelamente alle lezioni di lingua.

All'interno del padiglione, una grossa sala, allestita con un unico tavolo centrale e lavagne a parete, consente ai giovani di poter studiare una nuova lingua ed essere aiutati nello svolgimento dei compiti.

Il numero di minori che possono accedere alla scuola pubblica risulta essere pari a 0 nel 2019, mentre nel 2020 vi è un incremento del dato con l'accesso alla scuola pubblica di 230 minori: 5 giorni su 7, un servizio di bus navetta consente ai/alle bambini/e e ai/alle ragazzi/e che vivono nella città campo di essere accompagnati a scuola a Salonicco.

L'educazione formale permette al minore non solo di ricevere una preparazione scolastica, ma anche di avviare processi formativi di integrazione culturale tra lo stesso e i pari che vivono nel contesto territoriale.

Il servizio è stato sospeso a marzo 2020, a causa della diffusione del virus Covid-19. La pandemia non solo ha determinato la chiusura delle scuole pubbliche, ma anche la chiusura delle frontiere e la conseguente sospensione

delle attività gestite dal personale di volontari presso Casa Base. Nel 2019 e ad inizio 2020 il programma didattico di Casa Base prevedeva lezioni di greco, inglese, e tedesco; le lezioni variavano in base alla presenza dei volontari a Casa Base.

I servizi ludico-formativi esterni al campo e frequentati dal minore- secondo i dati emersi dall'indagine condotta a Diavata nel febbraio 2020 - distano molti km dalla città campo e si trovano nelle città di Diavata o Salonicco.

Diavata è la città più vicina al campo e si trova a 1,8 km di distanza, una distanza percorribile in 20 minuti a piedi.

É presente un servizio di mezzi pubblici ATM bus che collega la città-campo alle città di Diavata e Salonicco. I servizi presenti su territorio accessibili con una percorrenza a piedi di massimo 30 min, corrispondente ad un raggio in media di 2, 5 km sono i seguenti: il bar/caffè e l'area giochi. Il cinema dista 6,7 km, 1 ora 30 min; il teatro 6,2 km, 1 ora e 15 minuti, l'anfiteatro 6 km, 1 ora e 15 minuti; la biblioteca si trova a 6 km di distanza, percorribile in 1 ora e 20 minuti di tragitto.

La moschea di Hamza Bey, punto di incontro per la comunità musulmana, dista 11.2 km, pari ad un tempo di percorrenza di 2 ore e 15 minuti. Su un totale di 7 servizi mappati solo il bar/caffè e l'area giochi risultano raggiungibili a piedi con un tempo breve di percorrenza, per tale ragione il campo di Diavata viene considerato privo di un contesto territoriale di servizi ludico-ricreativi esterni al limes, ad eccezione di Casa Base che dista dal campo 150 m percorribili in 2 minuti a piedi, camminando lungo la strada provinciale Simmachiki.

Casa Base grazie ai suoi spazi destinati all'attività ludico ricreativa sopprime, in parte, all'assenza di spazi a misura di bambino e di catalizzatori di interesse socio-relazionale e culturale a misura di adolescente.

Serres

A 90 km in direzione nord est rispetto a Diavata, sorge la città campo di Serres, in Macedonia Centrale. Il campo rifugiati si trova a 4 km dal centro di Serres, a 100 km a nord di Salonicco e a 600 km da Atene.

L'area di 84,840 m² si trova ad un'altitudine di 42 m s.l.m. in una zona agricola, il cui paesaggio è caratterizzato da vegetazione e campi coltivati.

Negli anni 2019 e 2020 la capacità massima del campo è di 1679 abitanti.

La presenza registrata nel 2019 è di 1078 abitanti e nel 2020 di 1117. In



entrambi le annate risulta non essere coperta la capacità massima dei posti. Questo fattore è un indice positivo che denota un mancato sovraffollamento del campo e la possibilità per il minore di avere spazi interni per il gioco.

I minori che vivono la città campo di Serres risultano essere nel 2019 il 44% della popolazione totale del campo, di cui 21% femmine e 23% maschi; nel 2020 i minori sono il 42%, di cui il 20% femmine e il 22% maschi.

Il campo è gestito da UNHCR, IFRC per i Fondi missione (2019-2020), mentre la distribuzione dei beni di prima necessità è gestita da IOM. Analizzando l'aspetto urbanistico architettonico della città di Serres si segnala la presenza di un confine fisico di circa 2 km. All'interno di questo spazio si delinea una città campo costituita da un contenitore permanente, suddiviso in appartamenti-stanze, e da contenitori temporanei di tipologia containers.

Gli appartamenti/stanze risultano essere pari ad un numero di 176 nel 2019, riducendosi a 136 nel 2020. I container risultano essere pari ad un numero di 118 nel 2019 e di 94 nel 2020.

Al 2019, 95 delle unità abitative presenti ha un wc interno e una doccia, mentre negli spazi comuni sono presenti 9 wc e 12 docce, con separazione interna tra donne e uomini.

Nel 2020 il numero di wc e di docce negli spazi comuni passa da 9 a 12, indice del sovraffollamento degli spazi campo dovuta alla crescita esponenziale del numero interno degli ospiti.

Come a Diavata, la presenza di un confine fisico stabilisce il delinearsi di un'area relazionale interna allo stesso. Area che si configura in diversi spazi relazionali esterni ai contenitori -tende e containers- ed interni al confine.

Servizi interni ludico-formativi

Nella città campo la tutela e protezione dei minori è affidata ad IOM e Solidarity Now nel 2019 e ad esse si affianca UNICEF nel 2020.

Si segnalano per gli anni 2019 e 2020 lo svolgimento di incontri e riunioni per la protezione e il sostegno psicosociale e la presenza di spazio amico dei bambini e di uno spazio amico delle ragazze e delle donne, mentre non sono presenti in loco una zona di sicurezza, un servizio di assistenza legale, un servizio di ascolto e di supporto ai SGBV sopravvissuti alla violenza di genere, ai PWSN persone con bisogni specifici e ai UMC casi ingiusti.

L'educazione formale interna al campo è presidiata da Ministry of Education, UNICEF e Solidarity Now per gli anni 2019-2020. Si tratta dell'unico servizio scolastico formativo a disposizione.

Il numero di minori che nel 2019 ha accesso alla scuola pubblica è nullo,

mentre nel 2020 raggiunge ben 354 iscrizioni.

Nonostante il fatto che la pandemia da Covid-19 abbia causato la chiusura delle scuole, la formazione didattico culturale è proseguita a distanza, affiancata da un servizio di educazione informale di assistenza compiti e di apprendimento della lingua inglese e della lingua greca; servizio che era già presente nell'anno precedente.

Nel biennio 2019 - 2020 è stato registrato lo svolgimento di riunioni e di incontri per il coordinamento del campo, mentre le riunioni per la comunità presenti nel 2019 sono state interrotte nel 2020 a causa della diffusione del virus Covid-19.

Servizi esterni ludico-formativi

La città più vicina è quella di Serres che sorge a 2,3 km a piedi dal campo. Questa è raggiungibile in 30 minuti a piedi e in 5 min in macchina; non è presente invece un servizio di mezzi pubblici.

I servizi esterni al limes frequentati maggiormente dal minore sono il cinema, il bar/caffè e l'area giochi.

Si tratta di servizi presenti nel raggio di 3 km, raggiungibili in mezz'ora a piedi. La moschea è stata inserita all'interno dei servizi in quanto catalizzatore culturale.

La preghiera viene regolarmente svolta all'interno degli spazi campo, tendenzialmente all'interno della propria abitazione, della propria dimensione domestica. La moschea ha invece un ruolo fondamentale per il fedele a livello di comunità e di legame con le proprie radici.

A questi servizi si affiancano il teatro, l'anfiteatro e la biblioteca in quanto luoghi pubblici e spazi di incontro con la comunità locale. Questi tre servizi si trovano in un raggio di 2,5 km raggiungibili in un tempo di percorrenza a piedi di meno di mezz'ora.

Nel contesto extra limes sono presenti dunque 6 servizi su un totale di 7 mappati. Si tratta di una città che si relaziona con il suo contesto, a differenza di città campo che, pur presentando l'assenza di un confine fisico, non si relazionano con il contesto poiché sono collocate a numerosi chilometri di distanza dai servizi.

In questa città campo, come nel caso della città-campo di Diavata, è presente un contenitore extra limes a misura di minore, catalizzatore di attività ed interessi ludico-creativi.

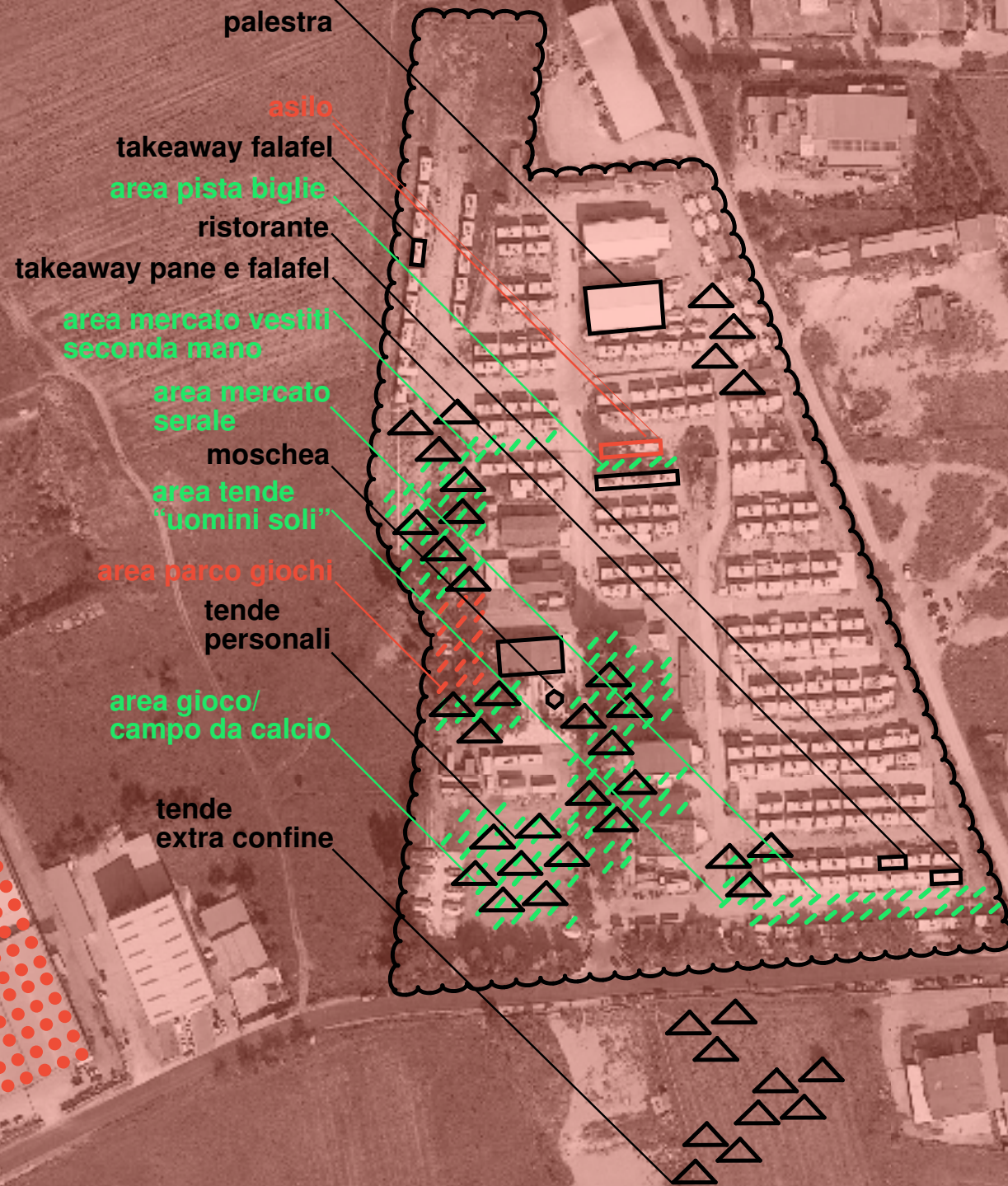
A 100 m dal campo profughi di Serres è situato il centro Lifting Hands International, in cui operano due ONG: CircusAid e LHI.

Diavata

2020

*Mappa della città campo
co-disegnata con le
ragazze minorenni (10-14 anni)
che vivono all'interno
dei suoi spazi.*

Casa Base



Un brulicante alveare di istruzione e guarigione. Le lezioni si tengono su una vasta gamma di argomenti tra cui inglese, tedesco, musica e un vasto programma di attività multidisciplinari. È presente uno spazio di tutela e protezione femminile, woman safe space, uno spazio per bambini, uno spazio computer e un magazzino di distribuzione di aiuti che fornisce cibo secco, prodotti freschi, pannolini e forniture per l'igiene.

Data la presenza di diverse etnie e religioni, il servizio didattico formativo e ludico ricreativo è aperto ai diversi background culturali, al fine di tutelare il singolo e la comunità favorendo l'interscambio e il dialogo multidisciplinare.

La maggior percentuale di minori copre un range di età che va dai 6 agli 11 anni.

La città campo è abitata da una grande comunità di yazidi, popolazione proveniente dal nord Iraq e dalla Siria, nonché afgani, yemeniti e congolesi.

Gli yazidi, pari nel 2019 ad un numero di circa 350 persone, sono una piccola percentuale rispetto al totale degli ospiti presenti a Serres, ma l'indipendentismo religioso non consente una facile integrazione della comunità con il contesto locale. Per tale ragione la partecipazione alle attività ludico-formative deve tenere in considerazione questo aspetto, per favorire la piena accessibilità dell'intera comunità.

Si tratta in maggioranza di donne e bambini in attesa di essere trasferiti in altre parti d'Europa, sponsorizzati dall'UE.

Questa comunità ha lasciato il 3 agosto 2014 lo Stato Islamico dell'Iraq quando Al-Sham (ISIS) hanno invaso la regione di Sinjar, nel nord dell'Iraq. Il Sinjar ospitava la maggior parte degli yazidi del mondo.

L'ISIS ha commesso gravi atrocità contro la comunità yazida, tra cui uccidere uomini, donne e bambini, stuprare, vendere e detenere come schiave sessuali donne e ragazze, torturare ragazzini nel tentativo di costringerli a convertirsi. Molte famiglie yazide sono arrivate a Serres divise a causa del tentativo di genocidio e con un'istruzione limitata. I genitori, anche loro vittime delle violazioni dell'ISIS, stanno lottando per comprendere e affrontare il comportamento dei loro figli gravemente traumatizzati. Le donne affrontano un'esistenza precaria a causa di una società che non ha incoraggiato la loro indipendenza, o non ha dato a molti di loro gli strumenti per vivere in autonomia. Con così tanti uomini yazidi uccisi, la capacità di donne e bambini di sopravvivere e prosperare è limitata dalla loro mancanza di indipendenza personale e finanziaria.

Il supporto psicosociale e l'educazione alle abilità di vita sono necessari per aiutare a guarire i membri della comunità yazida che risiedono a Serres, in

Grecia.

Co-progettare attività con la comunità yazida significa avere un adeguato livello di conoscenza del credo religioso professato, al fine di instaurare un dialogo fondato sul pieno rispetto dei valori di questo popolo.

Gli yazidi sono piuttosto diffidenti verso gli appartenenti ad altre religioni e gran parte del loro credo è caratterizzato da un'accentuata riservatezza, che non consente agli studiosi di tracciarne compiutamente e soddisfacentemente i contorni. La preghiera va effettuata due volte al giorno in direzione del sole, ma non può essere recitata in presenza di persone estranee al culto di Melek Tāwūs; questo comporta una netta separazione all'interno dello spazio campo. Per la comunità yazida il sabato è il giorno di riposo e i giorni sacri sono il mercoledì e il venerdì, mentre per la comunità musulmana viene considerato giorno sacro solo il venerdì. Inoltre se la comunità musulmana celebra il Ramadan, la comunità yazida pratica il digiuno per tre giorni a dicembre, durante la festa del sole in onore di Êzî. Baba sheikh, i feqîrs, i kocheks e le feqrayas, e per 40 giorni in estate e in inverno.

Tenendo conto di questo aspetto, le due associazioni seguono una programmazione di attività diversificate, con l'obiettivo di ripristinare la dignità umana, restituire fiducia, reciprocità, comunicazione, lavoro di squadra, consapevolezza di sé alla comunità. Questo processo è indispensabile per supportare il popolo yazida durante le varie fasi del reinsediamento.

Nel 2019 la popolazione di 400 yazidi lascia Nea Kavala in agosto per essere trasferita al campo di Serres, a 120 km di distanza, ma questa situazione non impedisce a LHI e CircusAid di continuare a svolgere lezioni di inglese e attività per l'autoapprendimento, effettuando due volte a settimana spostamenti con navetta per continuare a fornire attività ludico formative alla comunità.

Le attività artistico-formative organizzate dalle due associazioni sono multidisciplinari e multiculturali, in quanto tengono in piena considerazione le differenti realtà etnico-religiose presenti nel campo.

I giochi di clowning e teatro coinvolgono e incoraggiano varie forme di comunicazione verbale e non verbale, di reciprocità, di stabilire un contatto visivo e pianificare comportamenti. Le attività prevedono la corsa, il salto, il gattonare e l'equilibrio. Vengono esplorate l'interazione sociale, la risoluzione dei problemi attraverso l'esperienza motoria.

Le attività di acro-balance e yoga promuovono la salute fisica, cognitiva e sociale. La normalizzazione delle reazioni al tatto, la costruzione della forza centrale e la consapevolezza corporea di sé e degli altri sono componenti

importanti di questa attività e sono incoraggiate attraverso il contatto fisico che coinvolge diverse posizioni in cui i partecipanti combinano parti del corpo per creare una forma. L'acro-balance può coinvolgere solo due persone o un numero infinito di persone. Viene promossa la consapevolezza del corpo e la fiducia in sé stessi e in uno spotter. Queste attività offrono anche l'opportunità di aumentare le sfide, incorporando più competenze contemporaneamente. Vengono inoltre proposte attività di juggling, hula hoop, late spinning la cui pratica ripetitiva consente di sviluppare le capacità motorie fini, necessarie per un corretto movimento del corpo. Concentrarsi sulle capacità motorie di un individuo può migliorare la scrittura a mano, l'interazione sociale e l'autostima. Le varie attività offrono ai partecipanti l'opportunità di migliorare la coordinazione, il senso del tempo e il ritmo. La perseveranza e la risoluzione dei problemi sono incoraggiate, mentre i partecipanti si impegnano nell'uso bimanuale della mano e attraversano la linea mediana per manipolare, afferrare e raggiungere oggetti diversi.

Un corso di arti performative e teatro fornisce, inoltre, l'opportunità di facilitare la socializzazione, aumentare l'autostima, stimolare la creatività e l'empatia dei partecipanti, nonché di arricchire il linguaggio e allargare gli orizzonti culturali, aiutando i teatranti a riscoprire il gusto del gioco.



**Parte
Quarta.**



Capitolo 7

Hosnia supera il confine.

Per superare un limes fisico e percepito è necessario capire da cosa è fatto lo spazio interno e cosa non è.

Nel capitolo seguente è stato preso in esame l'elemento confine insieme ad altri 4 topos: contenitore, area relazionale interna, presenza di un servizio ludico formativo intra limes e presenza di un contesto ludico formativo extra limes.

La presenza di un confine è determinante nello stabilire la tipologia di area relazionale che si crea all'interno dello spazio campo.

La tipologia di contenitore è in relazione alla tipologia di confine. Un confine fisico non sempre è marcato laddove la città campo ha un contenitore permanente e un contesto limitrofo assente. La presenza di quest'ultimo determina inoltre la presenza di un'area relazionale esterna al contenitore ed interna al confine.

Le 30 città campo mappate su territorio greco a partire dal report IOM 2019 e 2020 a confronto si dividono in due macro categorie: città campo con confine fisico e città campo con confine percepito.

Le prime rappresentano un 73% sul totale, con un numero di 22 città campo su 30; le seconde il 27% con un numero di 8 città su 30.

La presenza di un confine è spesso metafora di vicinanza con un contesto urbano e territoriale: la presenza di un confine è volta a marcare la presenza del "diverso"; ciò non si verifica quando

la città campo è talmente isolata dal contesto da non essere necessario un confine: quello che si verifica nel sistema di 9 campi sul territorio montano di Grevena. La presenza del confine è determinante per sancire fisicamente lo spazio che esso viene a creare ma non è determinante da un punto di vista psicologico e sociale dal momento che campi che la presenza o assenza di un confine non variano la gnoseologia del campo.

Si è osservato che il limes invalicabile sia quello dovuto all'eterotopia dello spazio campo, agli spazi che non portando con sé una memoria presente e passata non consentono un radicamento.

Superare il confine significa creare il luogo con il suo abitante e per il suo abitante. Significa conoscere in modo approfondito l'altro e in quanto designer coprogettare uno spazio con il minore che rappresenti la sua esigenza spaziale e culturale di gioco e relazione.

“In Paesaggi migratori, Chambers parla degli scritti di Roland Barthes sul Giappone, raccolti nel volume *L'Impero dei segni*: lo scrittore “si serve dell'incontro con l'Altro non per presumere di spiegarne l'alterità, ma piuttosto per andare al di là di se stesso, della propria lingua e cultura di segni e perturbare e mettere in discussione così la presunta stabilità del sistema simbolico cui egli appartiene”.

É in questo spazio che si inserisce la figura del designer e del planner che può diventare, come sottolinea il filosofo Mauro Cerruti, un “decifratore di indizi che si immerge nel contesto e interroga ciò che incontra per decidere quale punto di vista sia più pertinente in quel particolare momento della storia”.

Includere lo sguardo dei minori rifugiati significa indagare cosa significhi per il soggetto minore vivere uno spazio-campo e la presenza di un contesto territoriale urbano limitrofo; implica un'approfondita conoscenza degli spazi vissuti dal minore all'interno della forma campo.

Questi spazi vanno analizzati con lo sguardo dei soggetti presi in esame con l'obiettivo di distanziarsi da una visione zenitale per lasciar posto alla visione plurale e multiscalarità dei suoi giovani abitanti e designers: i minori che abitano lo spazio campo. “il migrante disegna uno spazio urbano per lui nuovo, e nel disegnarlo inizia a vederlo e riconoscerlo, mostrando simultaneamente tratti di una città che all'osservatore esperto non sono (ancora) noti...lo sguardo estraniante fa emergere il piano non ancora pensato di una città in divenire, che si dispiega generando, per il migrante, consapevolezza dello spazio vissuto e per il ricercatore conoscenza di una realtà inesplorata”

Concretizzare una pluralità di visioni e intenti, dar voce alle esigenze della

comunità dialogando con un linguaggio comune di intenti e obiettivi.

Per battezzare uno spazio luogo è quindi necessario studiare cosa crei comunità all'interno di questo spazio e quali siano le esigenze dei suoi utenti e il linguaggio che essi vogliono instaurare con la dimensione spaziale vissuta. Osservare attentamente le dinamiche spaziali ed i flussi di quell'abitare senza abitudine di cui parla l'autrice Nausicaa Pezzoni nella sua opera *La città sradicata: geografie dell'abitare contemporaneo*. É necessario studiare lo spazio e ridisegnarlo secondo la prospettiva del minore, restituendo un'immagine della città campo libera da riferimenti consolidati e preconcezioni. La figura del migrante “produce un'apertura, in quanto costringe ad ampliare il campo d'indagine andando oltre una descrizione reificante che non ne restituisce le modalità e il senso dell'abitare. Genera uno spostamento, in quanto rappresenta un punto di osservazione decentrato rispetto alla visione dominante della città; e volge ad essa uno sguardo che, da una posizione contemporaneamente interna ed esterna al sistema che si trova ad abitare, è continuamente oscillante sui suoi margini, non contemplando in questo oscillare un'osservazione univoca, pervasiva e distanziata.”

L'apparente discontinuità legata all'abitare del migrante e il suo essere dentro e fuori il sistema-città in cui si trova ad abitare. Il progettista è chiamato a tener conto di questa molteplice visione spaziale che prende forma da un'angolazione e prospettiva nuova rispetto al modo di relazionarsi agli spazi urbani e di osservarli propria del cittadino stanziale. Fondamentale dare voce alle molteplici dinamiche relazionali che si creano all'interno dello spazio campo, del suo contesto limitrofo e nel contesto urbano, dando singolarità agli elementi, anche meno apparenti, che contribuiscono a delineare una traccia di affezione allo spazio.

Quali sono gli spazi in cui il minore trova un senso di radicamento in un contesto contrassegnato dallo sradicamento e dall'apolidicità?

Per rispondere a tale quesito, è necessario osservare lo spazio con lo stesso “sguardo decentrato” del minore. Uno sguardo posto al limite tra interno ed esterno, oscillante sui margini della città campo e delle geografie territoriali confinanti.

Il migrante vive la città-campo secondo una propria personale traccia culturale operando una scelta razionale e talvolta istintuale legata al vivere quotidiano e allo spazio che traccia.

Un processo di osservazione simile a quello preso in esame dall'autrice Nausicaa Pezzoni nell'osservare l'abitare la città di Milano da parte del

migrante. Un abitare libero da forme radicate di vivere lo spazio.

Afferma l'autrice: "una frattura irreversibile si apre nella città non più luogo esclusivo di un abitare fondato su processi di identificazione e di appartenenza, come la stessa etimologia suggerisce: in latino sia *habitare* sia *habere* descrivono un atto che sembra da sempre contenere un tendenza all'appropriazione. Nell'abitare dei migranti - e delle popolazioni che con essi condividono le dinamiche di occupazione non permanente dello spazio - si fa strada un diverso concetto di appartenenza, dove il senso dell'*habitus* proprio di un dimorare che ritrova nello spazio abitato le proprie abitudini viene sostituito da un approccio inevitabilmente aperto all'incontro e alla sperimentazione di modalità abitative non note." Lo spazio-campo è la più completa rappresentazione contemporanea del territorio dell'imprevisto. È simbolo della decostruzione di una forma *urbis* risolta e inalterabile che scompaginandosi in molteplici forme provvisorie connota un modo totalmente nuovo di vivere lo spazio.

Spazio campo denso di contaminazioni culturali, disarticolato nel suo essere attraversato e vissuto da pluralità che lo deostruiscono in diverse sfaccettature andando a generare pratiche sociali che sovvertono un'idea dell'abitare univoco e consolidato.

È in questo spazio multiculturale e frammentato che si inseriscono gli spazi-gioco vissuti dal minore.

Spazi che si modificano continuamente in base alle condizioni di affollamento e stagionalità interne al campo.

Per effettuare questa indagine è necessario innanzitutto spogliarsi della cultura occidentale, e capire cos'è

Capire cosa è scuola e cultura per il *personas* coinvolto nell'indagine

È necessario studiare a fondo l'altro, il suo comportamento e interesse nel contesto spaziale. Capire le dinamiche di gioco e quali fattori religiosi e culturali vadano ad incidere sul abitare lo spazio. Spazio che spesso è vissuto dal minore come una "traccia certa" all'interno della provvisoria geografia dello spazio campo.

A livello ludico quali sono gli spazi gioco interni al campo e quali giochi vengono svolti al loro interno?

E a livello formativo quali sono le materie preferite dal minore? In quale ambito disciplinare si sente più coinvolto e rappresentato?

L'indagine è strutturata in due differenti questionari.

Il primo questionario è rivolto ad un campione di 40 minori di sesso femminile che vivono nel campo rifugiati di Diavata e frequentano lo spazio ludico ricreativo di Casa Base, svolgendo al suo interno le attività proposte dai volontari.

Il secondo questionario è invece indirizzato ad un campione di 26 intervistati che operano nel contesto di Casa Base come responsabili di missione o volontari/e.

I due differenti questionari sono stati compilati dalla ricercatrice in due tempi differenti.

Il questionario rivolto ai minori è stato compilato nel mese di febbraio 2020 presso il campo di Diavata, prima della diffusione del virus Covid-19.

Il secondo questionario è stato invece compilato in autonomia dagli intervistati sulla piattaforma di *Microsoft Dynamics 365 Customer Voice*, inviando ai partecipanti un link tramite Whatsapp o mail.

Il questionario rivolto ai minori è stato svolto in lingua inglese nel contesto informale del patio di Casa Base: hangar industriale che dista 150 metri dal campo di Diavata, in cui i volontari dell'associazione Vasilika Moon e QRT – Quick Response Team, svolgono attività ludico -formative per i minori che vivono all'interno del campo di Diavata.

Entrambe i questionari presentano un numero di domande chiuse e un largo numero di domande aperte per favorire e incentivare una risposta libera da condizionamenti esterni.

L'intervista è stata preceduta dall'incontro con gli operatori su campo: i responsabili di missione e i volontari per spiegare gli obiettivi e i contenuti dell'indagine.

I due questionari sono stati compilati dalla ricercatrice durante l'intervista per favorire un dialogo intimo e confidenziale.

I colloqui si sono svolti intorno al tavolo di legno presente nel patio di Casa Base, generando un dialogo in rapporto diretto ricercatrice- intervistato/a, anche negli spazi in cui l'intervista è stata mediata dalla presenza di attori esterni all'intervista.

La relazione a "tu per tu" ha permesso di ricevere tutte le informazioni necessarie, aprendo scenari spontanei e inaspettati.

La disponibilità da parte delle intervistate a mettersi in gioco, sentendosi pienamente coinvolte nel processo partecipativo, ha generato un gesto creativo e un comune senso di responsabilità civica nell'appropriazione degli spazi campo.

Tale gesto ha preso forma grazie alla relazione diretta che si è deciso di stabilire

con le bambine le ragazze. - non , per esempio, nell'aver delegato a terzi la formulazione delle domande-sia dall'impostazione stessa del questionario che è stato usato solo come traccia al fine di promuovere la disposizione personale di ciascuna intervistata e la sua natura disponibilità e propensione al racconto. Le informazioni raccolte sulle intervistate riguardano il loro rapporto con gli spazi relazionali vissuti all' interno e all'esterno del campo, le attività in essi svolti e i relativi orari e flussi interni ed esterni al campo.

I dati sull'età, la provenienza, le lingue parlate/scritte, la religione forniscono un quadro etno-antropologico globale delle bambine e ragazze intervistate.

I dati sul tempo di permanenza all'interno del campo forniscono un'idea complessiva sulla relazione tra rifugiato e città di passaggio e sulle complesse condizioni abitative date sia dai tempi di permanenza brevi sia da tempi di permanenza che si estendono ad anni, specialmente nel caso dei minori in attesa del ricongiungimento familiare.

Le intervistate che vivono lo spazio campo da un tempo che varia da un tempo di alcune settimane a un tempo di 2 mesi, vivono una condizione abitativa provvisoria e ancora non definita, ci si sta ancora adattando al contesto spaziale e relazionale.

Le intervistate che invece vivono al campo da più di sei mesi vivono un disagio "tanto più acuto quanto più l'instabilità sia dovuta a un abitare transitorio protrattosi per un lungo periodo". In questo caso si vive intrappolati in una condizione di transitorietà di cui non si ha un chiaro confine temporale. I minori accompagnati spesso somatizzano anche la frustrazione dei genitori dovuta ai lenti tempi di attesa legati alle procedure burocratiche che consentono l'espatrio.

La variabile il tempo di permanenza è un fattore di fondamentale osservazione in quanto descrive la condizione dell'abitare dell'intervistato e il suo "atto del costruire" che subisce un incremento quanto più il tempo di permanenza si protrae e si innesca un meccanismo di affezione al luogo. L'affezione al luogo si verifica grazie alle attività che su questo spazio vengono organizzate tramite il tempo dell'educazione informale e del gioco e i relativi spazi ad essi connessi e che vanno a costituire un background psicologico di ricordi positivi.

Spazi che vengono regolati non solo dalle attività organizzate dai volontari, ma anche autogestiti dal minore stesso in quegli spazi campo marginali sottratti allo spazio abitativo o alle attività autogestite dalla comunità.

Nel caso di Diavata i volontari operando principalmente all'interno dell'hangar industriale di Casa Base non si occupano delle attività ludico-formative interne

al campo e di conseguenza degli spazi ad essi connesse, fatta eccezione per lo shelter della palestra e per la piazza della scuola dove talvolta si organizzano bang musicali e balli di gruppo con i minori (0-5 anni) in questo caso non solo di sesso femminile ma anche maschile. Questo si verifica perché le bambine non indossando il velo non si imbarazzano nel mostrarsi in attività fisiche davanti alla comunità di sesso maschile presente, inclusi i volontari.

Il questionario rivolto ai minori è stato svolto all'interno del campo di Diavata nel febbraio 2020.

È stato intervistato un campione di 40 femmine tra gli 8 e i 18 anni.

Non è stato possibile condurre la stessa indagine su un campione di maschi poiché all'interno del campo le attività sono rivolte solamente alle bambine e adolescenti di sesso femminile.

L'intervista è suddivisa in due momenti.

Un primo momento in cui viene presentata alle bambine la ricerca e l'obiettivo che essa si prefigge.

Il secondo momento della parte conoscitiva riguarda invece la compilazione guidata del questionario che si configura come un dialogo informale ed amichevole.

Alle risposte libere sono state date successivamente delle categorie quando se si è verificata un'analogia nella risposte degli intervistati, considerando il dato non da un punto di vista qualitativo ma quantitativo se più domande presentavano la stessa risposta ma in un formato differente.

In base alla conoscenza linguistica e all'età delle intervistatesi si sono alternate spiegazioni complesse sugli obiettivi della ricerca e sugli esiti attesi e spiegazioni molto semplici finalizzate a trasmettere nel modo più chiaro e lineare possibile le finalità dell'indagine.

È importante informare l'intervistato di ogni passaggio, questo incentiva e sottolinea il ruolo fondamentale dello stesso all'interno dell'indagine e il suo senso di responsabilità nel prendere parte al progetto.

L'obiettivo è quello di stimolare nell'intervistato il passaggio da un'osservazione passiva dello spazio percorso ad un'osservazione pienamente partecipe e creativa dello spazio abitato.

Questo processo innesca una riflessione spontanea dell'intervistato sullo spazio che occupa e vive consentendogli a fine intervista di connotare lo

spazio su cui si muove come un vero e proprio “luogo”.

Nell'intervista-questionario non ci si sofferma sulle motivazioni della migrazione e sugli aspetti inerenti l'abitare del paese di origine questo per non destare malinconia o riportare alla luce ricordi legati ad un passato che ancora reca dolore.

Dopo aver risposto ad una serie di domande rivolte al proprio passato, diveniva per lui impossibile volgere lo sguardo a osservare e rappresentare la sua contemporaneità. L'ipotesi iniziale di proiettare il migrante nell'attualità della propria condizione, senza chiedergli di voltarsi indietro, si è rivelata dunque una scelta fondamentale per permettergli di prendere coscienza del territorio abitato e poterlo rappresentare.

Come sei lasciarsi un vuoto dietro le spalle -il non doversi portare dietro un racconto con cui presentarsi e farsi conoscere- offrissi al migrante nuovo arrivato la possibilità di aprirsi a una realtà non ancora pensata; libero di comunicare le proprie origini e ragioni di partenza, il migrante al primo approdo si è potuto pensare nella relazione che si stava formando con la nuova città.¹

Si è rivelato vincente non soffermarsi su domande che potessero riportare le bambine e ragazze sul portato di vita del percorso migratorio per proiettare, invece, l'intervistata entro il nuovo contesto spaziale, incentivandola a confrontarsi con il presente dell'esperienza quotidiana dei luoghi e dell'abitare. L'ipotesi è quella di portare l'intervistato nell'attualità della sua condizione e del rapporto con il territorio in cui si trova, in modo da aprire il campo alla riflessione sulle spazialità e il *modus vivendi* di queste ultime nella città di passaggio.

Concentrandosi sui dati relativi alle attività svolte sugli spazi della città-campo, l'intervista si prefigge lo scopo di concentrare l'attenzione dell'intervistata sul nuovo ambiente abitativo e sulla nuova dimensione “urbana”.

Questionario

Minori

1. Età

8-10 anni

11-13 anni

14-17 anni

2. Religione

musulmana sunnita

musulmana sciita

cristiana cattolica

cristiana Ortodossa

agnostica (non credo in Dio)

altro

3. Indossi l'*hijab*?

Sì

No

4. Quali lingue parli?

(scelta multipla)

arabo

farsi

pashto

iracheno

turco

greco

inglese

italiano

francese

tedesco

altro

5. In quale/i lingua/e sai scrivere?

(scelta multipla)

arabo
farsi
pashto
iracheno
turco
greco
inglese
italiano
francese
tedesco
altro

6. Da quanto tempo vivi nel campo di Diavata?

alcuni giorni
alcune settimane
1-6 mesi
6-12 mesi
1-2 anni
2-4 anni
+ di 4 anni

7. In che tipologia di abitazione vivi?

Tenda campeggio
Tenda UNHCR
Container UNHCR

8. Ti senti al sicuro dentro al campo?

sì
no
non in tutti i posti

9. In quali spazi non ti senti al sicuro?

(risposta aperta)

10. Hai uno spazio preferito dentro il campo?

sì

no

11. Se sì, quale?

(risposta aperta)

12. Con quale frequenza vivi questo spazio?

una volta al giorno
più volte al giorno
una volta a settimana
più volte a settimana
raramente
altro

13. In quale fascia oraria?

(scelta multipla)
8-10.00 a.m
10-12.00 a.m
12-14.00 p.m
14-16.00 p.m
17-18.00 p.m
18-20.00 p.m
20-22.00 p.m
22-24.00 p.m

14. Hai uno spazio preferito fuori dal campo?

sì

no

15. Se sì, quale?

(risposta aperta)

16. Con quale frequenza vivi questo spazio?

una volta al giorno
più volte al giorno
una volta a settimana
più volte a settimana

raramente
altro

17. In quale fascia oraria?

(scelta multipla)
8-10.00 a.m
10-12.00 a.m
12-14.00 p.m
14-16.00 p.m
17-18.00 p.m
18-20.00 p.m
20-22.00 p.m
22-24.00 p.m

18. Quale spazio/servizio presente in città vorresti più vicino?

(risposta aperta)

19. Hai amici dentro al campo?

si
no

20. Dove incontri gli amici dentro al campo?

(risposta aperta)

21. Hai amici fuori dal campo?

si
no

22. Se sì, in quale spazio/contesto li hai incontrati per la prima volta?

(scelta multipla)
contesto scolastico
contesto sportivo
contesto di un hobby/attività specifico
contesto religioso
contesto urbano
altro

23. Dove li incontri fuori dal campo?

(risposta aperta)

24. Dove vai a scuola?

a Casa Base
a Salonicco

25. Qualcuno ti aiuta con i compiti?

si
no

26. Chi ti aiuta?

(scelta multipla)
Insegnanti
volontari
compagne/i
famigliare/tutore

27. Quale è la tua materia preferita?

(scelta multipla)
matematica
storia
educazione civica
geografia
greco
inglese
tedesco
arte
musica
altro

28. Vorresti aumentare il numero delle ore della tua materia preferita?

si
no

29. Qual è il tuo sport preferito?

(scelta multipla)

pallavolo
danza
ginnastica
pallacanestro
ping pong
nuoto
yoga
altro

30. Qual è il tuo hobby preferito?

(scelta multipla)
disegno/pittura
modellazione/ceramica
danza
sport generico
giochi di gruppo
cinema/teatro
lettura
musica/suonare strumento
cucina
altro

**31. A quale categoria appartiene la principale attività che stai svolgendo/
hai svolto con i volontari di Diavata?**

(scelta multipla)
arte
danza/sport
lingue
cucito/tessitura
letteratura
teatro/cinema
giochi di gruppo
altro

32. Hai svolto queste attività per la prima volta?

si
no

33. Queste attività coincidono/hanno coinciso con i tuoi interessi personali?

si
no
non tutte

34. A quale categoria appartiene una o più attività che ti sono piaciute e vorresti rifare o fare per la prima volta?

(scelta multipla)
arte
danza/sport
lingue
cucito/tessitura
letteratura
teatro/cinema
gioco di gruppo/società
altro

35. Ti piacerebbe proporre un'attività da svolgere?

si
no

36. In quale categoria rientra l'attività che ti piacerebbe proporre?

(scelta multipla)
arte
danza/sport
lingue
cucito/tessitura
letteratura
teatro/cinema
gioco di gruppo/società
altro

37. Vorresti proporre l'attività ad un gruppo di

femmine
femmine e maschi

38. In che modo ti piacerebbe gestire l'organizzazione di questa attività?

- da sola
- con l'aiuto delle amiche/ci
- con l'aiuto dei volontari

39. Se si ti piacerebbe proporre questa attività

- Dentro al campo
- Fuori dal campo

40. Dove dentro al campo?

(risposta aperta)

41. Dove fuori dal campo?

(risposta aperta)

42. In quale fascia oraria?

(scelta multipla)

- 8-10.00
- 10-12.00
- 12-14.00
- 14-16.00
- 17-18.00
- 18-20.00

43. Ti piacerebbe svolgere l'attività da te proposta in natura?

- si
- no

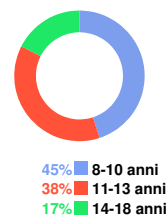
44. Dove ti piacerebbe svolgerla in natura?

- vegetazione/campi
- mare
- lago
- fiume
- montagna

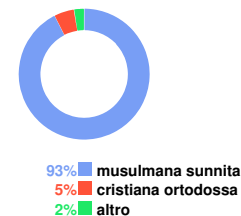
Dati questionario

Minori

1. Età



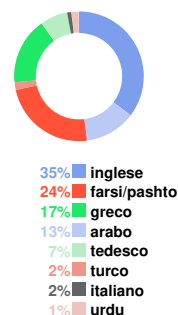
2. Religione



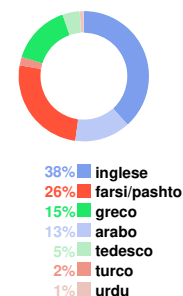
3. Indossi l'hijab?



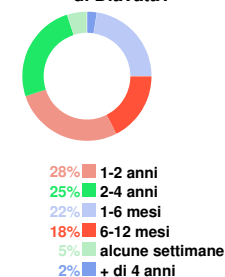
4. Quali lingue parli?



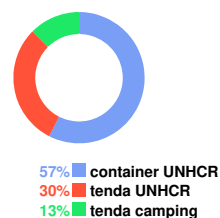
5. In quale/i lingua/e sai scrivere?



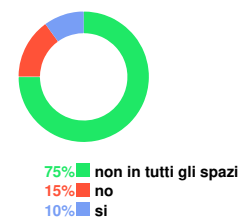
6. Da quanto tempo vivi nel campo di Diavata?



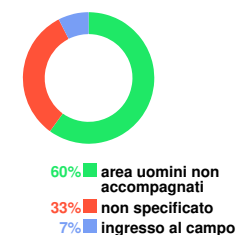
7. In che tipologia di abitazione vivi?



8. Ti senti al sicuro dentro al campo?



9. In quali spazi non ti senti al sicuro?

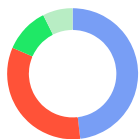


10. Hai uno spazio preferito dentro al campo?



68% si
32% no

11. Se si, quale?



48% shelter palestra
33% piazza della scuola
11% mercato vestiti
8% area giochi

2. Con quale frequenza vivi questo spazio?



50% più volte al giorno
31% più volte alla settimana
19% una volta a settimana

19. Hai amici dentro al campo?



93% si
7% no

20. Dove incontri gli amici dentro al campo?



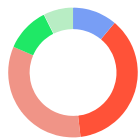
57% davanti all'abitazione mia/di amici
22% all'ingresso del campo
13% davanti alla scuola
8% davanti alla palestra

21. Hai amici fuori dal campo?



78% no
22% si

13. In quale fascia oraria?



38% 12-14.00
33% 14-16.00
11% 9.30-12.00
11% 16-18.00
7% 18-20.00

14. Hai uno spazio preferito fuori dal campo?



90% si
10% no

15. Se si, quale?



47% Casa Base
28% scuola
22% Salonicco
3% supermercato

22. Se si, in quale spazio/contesto li hai incontrati per la prima volta?



73% contesto scolastico
14% contesto sportivo
13% contesto urbano

23. Dove li incontri fuori dal campo?



63% a scuola
25% Salonicco
12% Diavata

24. Dove vai a scuola?



68% a Casa Base
32% a Salonicco

16. Con quale frequenza vivi questo spazio?



85% più volte al giorno
11% più volte alla settimana
4% una volta a settimana

17. In quale fascia oraria?



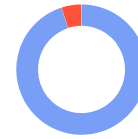
24% 16-18.00
21% 18-20.00
19% 14-16.00
12% 8-10.00
12% 10-12.00
12% 12-14.00

18. Quale spazio/servizio presente in città vorresti più vicino?



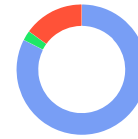
28% scuola
18% centro commerciale
13% cinema
10% supermercato
10% caffè/bar/gelateria
9% area giochi/parco
8% campo da pallavolo
4% biblioteca

25. Qualcuno ti aiuta con i compiti?



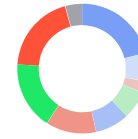
95% si
5% no

26. Chi ti aiuta?



83% volontari
15% compagne/i
2% insegnanti

27. Quale è la tua materia preferita?



21% inglese
20% arte
17% tedesco
13% matematica
8% greco
7% geografia
7% storia
4% musica
3% educazione civica

28. Vorresti aumentare il numero delle ore della tua materia preferita?



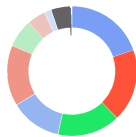
83% si
17% no

29. Qual è il tuo sport preferito?



30% pallavolo
29% danza
19% ginnastica
16% yoga
2% pallacanestro

30. Qual è il tuo hobby preferito?



20% disegno/pittura
18% modellazione/ceramica
16% danza
15% sport generico
13% giochi di gruppo
7% cinema/teatro
6% cucina
5% lettura

37. Vorresti proporre l'attività ad un gruppo di



80% femmine
20% femmine e maschi

38. In che modo ti piacerebbe gestire l'organizzazione di questa attività?



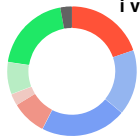
47% con l'aiuto dei volontari
31% con l'aiuto delle amiche/ci
22% da sola

39. Se si ti piacerebbe proporre questa attività



77% fuori dal campo
23% dentro al campo

31. A quale categoria appartiene la principale attività che stai svolgendo/ hai svolto con i volontari di Diavata?



22% arte
20% danza
20% lingue
16% giochi di gruppo
9% cucito/tessitura
8% cinema/teatro
3% lettura
2% altro

32. Hai svolto queste attività per la prima volta?



65% si
35% no

33. Queste attività coincidono/hanno coinciso con i tuoi interessi personali?



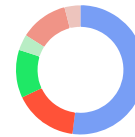
75% si
18% non tutte
7% no

40. Dove dentro al campo?



57% shelter della palestra
29% piazza della scuola
14% mercatino vestiti

41. Dove fuori dal campo?



52% Casa Base
16% mare
12% Salonicco
12% terreno Casa Base/campo
4% Diavata
4% cinema

42. In quale fascia oraria?



41% 14-16.00
37% 16-18.00
16% 18-20.00
6% 10-12.00

34. A quale categoria appartiene una o più attività che ti sono piaciute e vorresti rifare o fare per la prima volta?



21% lingue
18% arte
17% danza/sport generico
17% giochi di gruppo
15% cinema/teatro
7% cucito/tessitura
3% altro
2% lettura

35. Ti piacerebbe proporre un'attività da svolgere?



80% si
20% no

36. In quale categoria rientra l'attività che ti piacerebbe proporre?



23% arte
20% danza/sport generico
16% lingue
16% cinema/teatro
9% giochi di gruppo
7% cucito/tessitura
6% cucina
3% lettura

43. Ti piacerebbe svolgere l'attività da te proposta in natura?



85% si
15% no

44. Dove ti piacerebbe svolgerla in natura?



53% vegetazione/campi
38% mare
9% fiume/lago

Report questionario

Minori

All'interno dell'intervista svolta con le bambine e ragazze all'interno del campo di Diavata a febbraio 2020, emergono i seguenti dati:

18 intervistate sul totale ha un'età compresa tra gli 8 e i 10 anni, 15 tra gli 11 e i 13, 7 tra i 14 e i 17 anni.

Provenienza Afghanistan 21, Iraq 8, Siria 5, Iran 3, Turchia 2, Pakistan 1 intervistata

37 intervistate, quasi il totale, odi religione musulmana sunnita, solo 3 intervistate su 40 seguono un'altra religione. Sono una piccola minoranza, 2 intervistate sono cristiane ortodosse e 1 dice di non credere in nessun Dio.

La maggior parte delle bambine e ragazze, 32 sul totale, non indossa l'hijab, anche perché non ancora in età dello sviluppo. Le restanti 8 intervistate di religione musulmana sunnita, invece, lo indossano.

In alcune famiglie la scelta di indossare l'hijab spetta totalmente alla libertà individuale della figlia che nella maggior parte dei casi sceglie con orgoglio di indossare il velo o di non indossarlo accostandosi integrandosi alla cultura occidentale e vestendo la moda occidentale. In altre famiglie tale scelta è meno libera.

Alla domanda con risposta multipla: "quali lingue parli?" e "in quale/i lingue sai scrivere?" la percentuale maggiore di intervistate dichiara: inglese, con un 35% di risposte, 36 bambine/ragazze su 40. Si tratta di un dato importante che segnala l'importanza di una lingua comune per la comunicazione interna ed esterna allo spazio-campo.

Il campione intervistato copre una fascia di età -8-18 anni- che corrisponde ad infanzia, pubertà e adolescenza: tre fasi dello sviluppo che pur differenziandosi in materia di processi cognitivi, sono riconducibili ad una comune facilità di apprendimento da parte del soggetto.

La maggior parte delle intervistate ha vissuto una fase di breve o media durata in viaggio e parla un minimo di 3 lingue: l'inglese; la lingua del Paese di

provenienza; la lingua del paese ospitante: il greco, in questo caso specifico. A questa conoscenza linguistica si va a sommare lo studio della lingua tedesca, grazie ai corsi offerti dai volontari di madre lingua tedesca nell'aula studio di Casa Base.

La presenza dei volontari che conoscono e parlano fluentemente la lingua tedesca varia. Purtroppo il corso di lingua non è un servizio sempre presente, ma si modifica in base alla presenza dei volontari e della loro conoscenza linguistica. Lo stesso problema si verifica per i corsi di lingua inglese.

Le intervistate, inoltre, conoscono per curiosità e gioco, parole e modi di dire in lingua italiana. Ciò consente loro di comunicare o scherzare con i volontari italiani che sono la maggior percentuale di volontari per nazionalità.

La percentuale corrispondente alla lingua inglese è seguita dalla percentuale della lingua madre di ciascuna intervistata.

Questo dato varia in base alla nazionalità. La lingua farsi/pashto, idioma diffuso in Afghanistan e Iran, è parlata dal 24% delle intervistate, corrispondente a 24 intervistate sul totale: 21 di provenienza afghana e 3 di provenienza iraniana. Segue la lingua greca con un 17% di risposte, 17 intervistate su 40. La conoscenza di questa lingua è proporzionale al tempo di permanenza sul territorio greco e varia in base alla frequentazione scolastica dell'intervistata. Le intervistate che vivono presso il campo rifugiati di Diavata per un maggior numero di tempo corrispondono alle stesse ragazze che, essendo registrate, frequentano la scuola di Salonicco e studiano greco sui banchi di scuola.

Si tratta principalmente delle bambine e ragazze di nazionalità afghana che, oltre ad essere la percentuale per nazionalità più alta, sono le intervistate che risiedono al campo da un maggior numero di tempo. Questo dato dipende dalla durata del conflitto afghano. La guerra in Afghanistan, infatti, è iniziata nel 2001 ed è attualmente in corso. Si tratta di un conflitto che si protrae da un ventennio.

Segue l'arabo con il 13%, corrispondente alle risposte fornite da 13 intervistate: 8 provenienti dall'Iraq, 5 provenienti dalla Siria; il tedesco con il 7%, corrispondente a 7 intervistate su 40, che affermano di parlare l'idioma grazie ai corsi di lingua svolti presso Casa Base. Le bambine e ragazze che seguono il corso coprono una percentuale maggiore, più del doppio, ma solo una parte delle intervistate si sente sicura nel dichiarare di parlare la lingua. Le percentuali più basse riguardano: turco 2%, corrispondente alle 2 intervistate di nazionalità turca; Italiano con il 2%, corrispondente a 2 intervistate che affermano di conoscere numerose parole italiane e di sapere "quasi" parlare la

lingua. Si tratta di una percentuale bassa rispetto al totale di ragazze incuriosito dalla lingua italiana, ma solo 2 si sentono a proprio agio nell'affermare ciò. Il restante 1% corrisponde ad una sola intervistata di nazionalità pakistana che parla urdu.

A queste percentuali corrispondono i dati inerenti le lingue scritte. Le percentuali tra "parlato" e "scritto" pur corrispondendo, variano leggermente poiché alcune lingue vengono parlate ma non scritte, è il caso dell'italiano, che sparisce nella categoria lingue scritte ed è il caso del tedesco e del greco che diminuiscono in percentuale. Il maggior numero di intervistate dichiara nuovamente inglese con il 38% delle risposte, 36 intervistate su un totale di 40; segue il farsi/pashto con il 26%, 24 intervistate su 40; il greco 15% ,14 intervistate su 40; l'arabo con il 13%, 13 intervistate su 40. Nelle ultime posizioni troviamo il tedesco con il 5%, 4 intervistate su 40, 3 in meno rispetto alle 7 che dichiarano di saperlo parlare ma di aver difficoltà nello scriverlo; il turco con il 2%, percentuale corrispondente alle 2 intervistate di nazionalità turca; ed in fine l'urdu con l'1%.

I tempi di permanenza nel campo di Diavata sono molteplici.

11 intervistate sono al campo in un tempo di 1/2 anni, 10 intervistate sono al campo da 2/4 anni, 9 intervistate vivono presso il campo da un arco di tempo che va dai 6 mesi ad 1 anno, 7 intervistate vivono al campo da più di 4 anni aspettando lo status di rifugiato e il ricongiungimento familiare.

Più basse le percentuali di chi vive presso il campo da alcune settimane, 2 intervistate, e di chi vive nel campo da più di 4 anni: 1 intervistata.

I tempi di permanenza coincidono con le tipologie di abitazione in cui le bambine e ragazze vivono.

Il maggior numero delle intervistate vive in un container dell'UNHCR, 23 intervistate per l'esattezza. Si tratta di un container con due ingressi, diviso tra due famiglie. Lo spazio interno è molto ridotto, un piccolo ingresso con cucina e un unico spazio da usare come sala o come camera aggiungendo i cuscini nello spazio centrale. Si tratta di 30 mq spesso divisi da una famiglia composta almeno da 4 membri.

12 intervistate vive in condizioni ancora più precarie e difficili all'interno della tenda dell'UNHCR.

Queste stesse intervistate coincidono circa con il numero di intervistate che vivono presso il campo da un arco di tempo superiore a sei mesi. La messa a disposizione di una tenda dell'UNHCR dipende dall'affollamento del campo proporzionale all'incremento del numero di rifugiati dovuto alle ondate migratorie

in corso e alle condizioni climatiche. Distanza 14 km dal mare di Salonicco, un tempo di percorrenza di 3 ore a piedi, il clima è prettamente continentale. Per tale motivo primavera e autunno vantano un clima mite e piacevole, ma l'inverno è freddo, spesso accompagnato da nevicate e l'estate è molto torrida e soleggiata. Le intervistate che vivono in una tenda da campeggio propria o consegnata dai volontari di ASB sono 5. Si tratta di 5 intervistate che si trovano al campo da un tempo inferiore ai 6 mesi.

Quando viene domandato alle ragazze se si sentono sicure all'interno del campo, 30 intervistate su 40, una percentuale molto alta, afferma di non sentirsi al sicuro in tutti gli spazi e 6 di non sentirsi affatto sicure all'interno dello spazio campo. Quando alle intervistate viene chiesto in quali spazi specifici non si sentano al sicuro, 21 intervistate su 36, ben il 60%, afferma di non sentirsi sicura e a proprio agio nell'area vicino all'ingresso e all'ambulatorio del campo, in quanto frequentata da uomini machi non accompagnati che vivono quello spazio o da soli o in gruppo.

Si tratta di uno spazio in cui sono frequenti discussioni animate e risse. Delle intervistate 12 preferiscono non specificare in quale spazio, probabilmente per paura di ritorsioni minacce. Si può dedurre, ma non con la totale certezza, che si tratti dell'area del traffico illecito e/o degli smugglers. Una piccola percentuale di intervistate, 3 su 36 afferma di non sentirsi sicura all'ingresso del campo in quanto anch'esso spesso frequentato da uomini non accompagnati. A questa basse percentuale, l'8%, si affianca quella delle 4 bambine intervistate che afferma di sentirsi sicura nel campo perché accompagnata dai famigliari o dalle amiche.

Quando si interroga le bambine/ragazze sulla possibilità che vi sia uno spazio interno al campo da loro considerato familiare e preferito, il 68% delle intervistate, 27 su 36, risponde in modo affermativo. 13 intervistate specificano che lo spazio da loro preferito all'interno del campo è quello dello shelter della palestra, longitudinalmente opposto rispetto all'ingresso; 9 intervistate dichiarano piazza della scuola.

Uno spazio di incontro tra genitori e bambini. Su questo spazio nel pomeriggio si radunano i bambini per giocare. Si tratta di un momento di svago e felicità in alcuni giorni accompagnato dalla presenza dei volontari che, con la musica o giochi di gruppo, animano quest'area non solo regalando un tempo di gioco ai bambini ma ad una parte della comunità che beneficia di questa contagiosa allegria.

Una piccola percentuale di intervistate, l'11%, 3 ragazze per l'esattezza,

afferma che il suo spazio preferito interno al campo è mercatino dei vestiti di seconda mano. In questo spazio non vengono tanto acquistati vestiti che spesso si preferiscono nuovi e di ultima tendenza, come nel caso di molti adolescenti, ma è il senso di comunità che si viene a creare a dare a questo spazio una dimensione colloquiale e familiare.

Il 32%, 13 intervistate su 36, quindi quasi un terzo delle intervistate, dichiara di non avere uno spazio preferito all'interno del campo ma di averlo solo fuori dai suoi confini.

Il 50% delle intervistate, 14 su un totale di 27 che ha affermato di avere uno spazio preferito all'interno del campo, dichiara di frequentarlo più volte al giorno: la piazza della scuola e l'area vicina allo shelter della palestra. Il 31%, 8 intervistate su 27, dichiara di frequentarlo più volte a settimana, riferendosi al mercatino dei vestiti di seconda mano e 5 su 27, ovvero il 27% delle intervistate, di abitare tale spazio una sola volta a settimana. Si tratta dello spazio dello shelter palestra, nel quale vengono svolte attività di ginnastica e fitness due volte a settimana. All'interno di questa percentuale rientrano le intervistate che affermano di frequentare tale spazio tra le 16.00 e le 18.00, fascia di orario in cui vengono svolte le attività.

Si tratta di 3 intervistate su un totale di 27. La maggioranza delle intervistate, il 38%, 10 bambine/ragazze su 27 frequenta lo spazio preferito interno al campo nell'orario in cui a Casa Base i volontari fermano le attività per la pausa pranzo. Il 33% delle intervistate, 9 su 27 visita e abita lo spazio "preferito" tra le 14 e le 16.00, un orario in cui a Casa Base vengono svolte attività di logistica campo e/o di doposcuola in base al numero e alla disponibilità dei volontari. 3 intervistate su 27 abitano tale spazio in un orario compreso tra le 9.30 e le 12.00, la prima parte della mattinata, altre 3 intervistate dalle 16.00 alle 18.00 e altre 2 intervistate dalle 18.00 alle 20.00, orario di cena. Si tratta di percentuali più basse rispetto al totale che coincidono con lo spazio della piazza della scuola dove in alcuni casi ci si ferma a giocare fino a tardo pomeriggio o in cui si inizia a giocare dal primo mattino.

La frequentazione di questo spazio dipende dalle condizioni climatiche e quindi dalla stagionalità. In estate date le condizioni di luce prolungata i giochi, talvolta, proseguono anche dopo l'orario della cena che varia di famiglia in famiglia, ma che in larga percentuale si svolge dalle 19.30 in poi. Tale orario anche varia in base alla stagionalità e alla celebrazione del Ramadan da parte della comunità musulmana.

Quando viene domandato alle bambine e ragazze se vi sia uno spazio di

interesse al di fuori del campo, la risposta è altamente positiva. Il 90% delle 40 intervistate, ovvero 36 intervistate, afferma che vi è uno spazio considerato "preferito" e il 10%, una bassa percentuale, 4 intervistate su 40 dichiara di non avere alcuno spazio considerabile "preferito" oltre il limite del campo. All'interno di questa percentuale rientrano le bambine che, a differenza delle adolescenti, frequentano di meno il centro di Salonicco o perché, non essendo registrate, non frequentano la scuola o perché non frequentano il centro città in quanto non accompagnate da un adulto. Delle 36 intervistate che affermano di avere uno spazio fuori dal campo considerato "preferito", il 47%, 17 intervistate sul totale, dichiara che tale spazio coincide con quello di Casa Base in cui non mancano mai attività e sostegno da parte dei volontari.

Si tratta di una dimensione che rispetta le necessità delle bambine e delle ragazze, facendole sentire accolte e protette. In questo spazio i pomeriggi trascorrono sereni tra attività di doposcuola, sport e giochi di gruppo e/o attività di vario genere. Il 10% delle bambine e ragazze afferma che il suo spazio "preferito" fuori dal Campo quello della scuola. Si tratta delle intervistate che vivono al campo di Diavata da anni. Essendo registrate possono frequentare la scuola di Salonicco.

La possibilità di uscire dagli spazi confinati del limes campo consente a queste bambine e ragazze di integrarsi in un contesto sociale e in un tessuto urbano locale. Pur trattandosi di una dimensione urbana di permanenza temporanea, e non definitiva, entrare in contatto con un contesto differente dal contesto campo è fondamentale per avviare le dinamiche di un processo di integrazione che tendono a ripetersi anche quando il contesto socio-culturale varia.

Per tale motivo 8 intervistate su 36, alla domanda hanno risposto Salonicco. Non hanno specificato "scuola", ma Salonicco. È una risposta specifica che include una "geografia dell'abitare" più ampia. Rispondere Salonicco, infatti, significa porre l'attenzione sul "vivere" un luogo e non solamente sul "vivere" uno spazio. È sinonimo di "atto dell'abitare", con tutto quello che tale atto porta con sé in termini di scambi e relazioni.

1 intervistata su 36 dichiara il supermercato, spazio in cui è possibile comprare snack e caramelle.

Lo spazio "preferito" esterno al campo viene frequentato dall'85% delle intervistate più volte al giorno.

Tale percentuale, corrispondente alla risposta di 31 intervistate, coincide in parte con le risposte di una percentuale di intervistate, 5 su 31, che ha affermato che lo spazio "preferito" esterno è la scuola- spazio frequentato

una volta al giorno. La restante percentuale coincide con le risposte di 29 intervistate su 31 che hanno dichiarato: Casa Base. Lo spazio di Casa Base viene frequentato da questa percentuale di intervistate in tarda mattinata e in tardo pomeriggio. Alcune bambine e ragazze restano nello spazio durante quasi tutte le ore di apertura dalle 9.30 alle 18.30.

L'11% delle intervistate, 4 su 36, dichiara di frequentare lo spazio più volte a settimana, questa percentuale coincide con la restante percentuale di ragazze che frequentano la scuola a Salonicco e che hanno preferito la risposta: frequento lo spazio "più volte a settimana". Su 36 intervistate, 1 afferma di frequentare il suo spazio "preferito": il supermercato, una volta a settimana.

Le fasce di orario segnalate dalle intervistate sono le seguenti: 16-18.00 con il 28% delle risposte, 26 intervistate su 40.

Si tratta della percentuale più alta, corrispondente al numero di bambine e ragazze che frequentano Casa Base per le attività pomeridiane e al numero di intervistate che raggiunge Casa Base dopo aver terminato l'attività scolastica presso Salonicco. Di queste 26 bambine e ragazze, 22, si fermano fino alla chiusura di Casa Base, che avviene alle 19.00, orario incluso nella fascia 18-20.00.

Delle 22 bambine/ragazze intervistate, 20 frequentano Casa Base nella fascia oraria che segue la pausa pranzo: 14-16.00. In questa fascia oraria si svolgono attività ludico-ricreative nel patio di Casa Base, se il tempo è mite, o nello spazio interno nel caso di avverse condizioni meteo. Le minori percentuali, a pari merito, riguardano la fascia di orario che copre le 8-14.00, si tratta delle 13 intervistate che frequentano la

Scuola a Salonicco.

Alla domanda: quale spazio/servizio presente in città ti piacerebbe avere più vicino? Il 28% delle intervistate, 11 su 40 intervistate, dichiara la scuola, per comodità negli spostamenti e per essere più vicino alle maestre e a Salonicco. Il 18% delle intervistate, 6 intervistate su 40, dichiara di voler avere più vicino il centro commerciale: spazio frequentato dai coetanei, area di relazioni e interscambio.

Su 40 intervistate 5 affermano che il cinema sia il loro spazio preferito in quanto anch'esso luogo di relazione con i coetanei. A queste intervistate piacerebbe vedere un musical o un cartone animato.

Un 10% delle intervistate suggerisce il supermercato e un'altro 10% suggerisce il caffè/bar/gelateria. Entrambe questi spazi sono luoghi di condivisione e incontro che richiamano un concetto di benessere legato all'atto del mangiare.

L'area giochi/parco viene dichiarato "spazio che si vorrebbe avere più vicino" da 4 intervistate su 40, una piccola percentuale che corrisponde alle bambine. All'interno del campo di Diavata è presente una piccola area children friendly attrezzata con uno scivolo, un'altalena e un gioco a molla. Si tratta di uno spazio non sempre pulito; circondato da container e tende, in base all'affollamento del campo, non è uno spazio protetto e intimo per salvaguardare il gioco del minore. Per questo motivo viene frequentato da una piccola percentuale di minori, che preferiscono giocare e relazionarsi in altri spazi, più intimi.

L'8% delle 40 intervistate dichiara il campo da pallavolo.

La maggior parte delle intervistate, quasi il totale, vede nella pallavolo una possibilità di riscatto e svago. È un gioco di squadra che può essere improvvisato in qualsiasi spazio e momento della giornata poiché necessita della sola presenza di un pallone e dell'entusiasmo di coloro che partecipano al match.

Un paio di ragazze dichiarano di volerlo svolgere come futura professione, sognano di giocare in una squadra di alto livello. Per questo motivo sognano di allenarsi in una struttura adeguata. Una piccola percentuale, 2 intervistate, dichiara di voler avere vicino al campo una biblioteca.

Nello spazio di Casa Base è presente uno scaffale di libri da prendere in prestito ogni volta che viene voglia di consultare e leggere un libro, una storia, un albo illustrato. Sono libri in inglese, tedesco, spagnolo, francese e greco, donati per lo più da associazioni e privati. Vi sono però anche libri in lingua araba e farsi. La lettura consente a bambine e ragazze di sognare un mondo al di là del confine. Le intervistate riconoscono nella lettura un vasto potenziale nella creazione di un valore individuale e comunitario.

Quando alle intervistate viene domandato se abbiano amici interni al campo il 93%, 37 bambine/ragazze su 40, risponde in modo affermativo. Le bambine e ragazze si muovono spesso in gruppo insieme all'interno del campo. Spesso si tratta di gruppi composti da più membri di più famiglie.

Numerose intervistate appartengono infatti ad un nucleo familiare di due o tre sorelle che si differenziano per pochi anni di età. Il gruppo è quindi formato da molteplici nuclei familiari al femminile.

Le bambine e ragazze trascorrono la maggior parte della giornata tra loro. In famiglia si aiuta spesso la madre nelle faccende domestiche, ma la maggior parte del tempo lo si trascorre tra coetanee, condividendo momenti di gioco e di confronto, supportandosi nei momenti di malinconia e paura dovuti ai traumi subiti.

Questo processo di scambio relazionale avviene in particolare modo quando la famiglia di origine, a sua volta vessata da problemi psicologici post traumatici, non può essere di totale supporto e sostegno nella vita del minore.

Solo 3 intervistate su 40 dichiarano di non avere amiche all'interno del campo. Sono le stesse intervistate che si trovano al campo da poche settimane.

Per il 57% delle intervistate, 21 sulle 37 che dichiarano di avere amiche all'interno del campo, i punti di ritrovo e incontro sono gli ingressi alle abitazioni delle stesse.

Ci si incontra davanti alla tende e container delle coetanee e ci si muove in gruppo all'interno del campo non solo per creare un gruppo relazionale ma anche per motivi di sicurezza e tutela reciproca. Questo gruppo di intervistate svolge spesso numerose attività all'interno di Casa Base.

Su 37 intervistate 8 si incontrano all'ingresso del campo per poi muoversi, come nel caso precedente, verso Casa Base che dista 150 m dall'ingresso del campo. Per raggiungere il padiglione di Casa Base è necessario camminare per 150 m lungo la strada provinciale Simmachiki.

Davanti alla scuola 13% delle 37 intervistate che hanno amiche all'interno del campo, ovvero 5 bambine/ragazze, incontrano le proprie amiche e coetanee davanti alla piazza della scuola e solo 3 intervistate davanti allo shelter della palestra che trovandosi a nord del campo, longitudinalmente opposto rispetto all'ingresso, è uno spazio maggiormente intimo per giocare e muoversi liberamente.

Più difficile è trovare una risposta affermativa alla domanda "Hai amiche/ci fuori dal campo?". Il 78%. Delle intervistate, 31 su un totale di 40 dichiara di non aver amiche e amici fuori dal campo. Il 22%, 9 intervistate su 40, dichiara di avere amicizie oltre il confine. Questa percentuale corrisponde alle ragazze adolescenti che sono registrate e che frequentano la scuola a Salonico e che, in un paio di casi, si fermano a Salonico per lo svolgimento di un'attività sportiva extra-scolastica.

Le amiche e amici fuori dal campo sono stati incontrati per la prima volta e nelle frequentazioni successive nel contesto scolastico secondo 7 intervistate su 9 e in piccola percentuale, 1 intervistata su 9, dichiara di aver incontrato un paio di amiche nel contesto sportivo della pallavolo e 1 intervistata su 9 di aver stretto amicizia nel contesto urbano di Diavata.

6 intervistate su 9 incontrano le proprie amiche- si parla più di amiche che di "amici"- sui banchi di scuola,

2 intervistate incontrano le proprie amiche a Salonico camminando sul viale

lungomare centrale di

Salonico Leoforos Nikis che affianca la centrale Piazza Aristotele e i giardini che circondano la Torre

Bianca. Su un totale di 9 intervistate, solo una di esse incontra le amiche a Diavata nel negozio di dolci e gelati.

Essendo alta la percentuale di bambine e ragazze che non sono registrate e che quindi non beneficiano di un'educazione formale, 27 intervistate su 40, è più difficile che si creino relazioni amicali oltre il confine del campo poiché non si creano occasioni affinché tale conoscenza si sviluppi.

13 intervistate hanno, invece, la possibilità di frequentare la scuola presso Salonico riuscendo a creare legami amicali nel tessuto urbano della stessa città.

Sia le studentesse che frequentano la scuola di Salonico sia le studentesse che ricevono un'istruzione non formale presso Casa Base usufruiscono del sostegno e supporto dei volontari nello svolgimento dei compiti. Il 95% delle bambine e ragazze, 38 intervistate su 40, quindi la quasi totalità delle studentesse afferma di essere aiutata nei compiti, 32 su 38 dai volontari e dalle volontarie di Casa Base per lo svolgimento dei compiti (eccetto i compiti di lingua greca perché una bassa percentuale di volontari conosce e parla la lingua, ad eccezione di qualche vocabolo o saluto informale).

Il 15% delle bambine e ragazze viene aiutata dalle compagne di classe e amiche del campo e a sua volta aiuta queste ultime, in un rapporto totalmente paritario. 1 sola intervistata su 38 riceve aiuto e sostegno nei compiti da parte dell'insegnante. Sono 2, su un totale di 40 bambine e ragazze, le intervistate che non ricevono assistenza e aiuto nei compiti per scelta personale.

Quando viene domandato alle intervistate "Quale è la tua materia preferita?" la percentuale maggiore risponde inglese e arte, ciascuna delle due materie viene definita "preferita" da un numero di 8 intervistate.

A seguire tedesco con 7 intervistate e matematica con 5 intervistate. Seguono a pari merito greco, geografia e storia con 3 intervistate ciascuna. Agli ultimi posti della graduatoria inerente la materia "preferita" troviamo musica ed educazione civica, rispettivamente con il 4%, 2 intervistate, e il 3%, 1 intervistata.

I corsi di lingua e le attività artistico-creative proposte dai volontari di Casa Base riscontrano sempre un gran successo tra le bambine e ragazze.

I corsi di lingua, di inglese e tedesco, offrono la possibilità di immaginare un futuro di integrazione nel Paese di arrivo; le seconde attività invece

alleggeriscono la mente dalle difficili condizioni psicologiche e sociali che le bambine e ragazze vivono quotidianamente.

La musica anche è un'attività molto amata dalle bambine e dalle ragazze ma spesso poco conosciuta e praticata data l'assenza di strumenti musicali all'interno dello spazio di Casa Base e la percentuale bassa di volontari che praticano e/o insegnano questa attività rispetto ad altre. La percentuale di studentesse che non hanno risposto musica è dovuto dal fatto che molto probabilmente non hanno mai avuto la possibilità di sperimentare tale disciplina. Negli anni precedenti al 2020 si registrano presenze di volontari musicisti che hanno organizzato attività musicali all'interno dello spazio di Casa Base e tali attività hanno avuto un grande successo e consenso tra il pubblico femminile che frequenta Casa Base e tra quello maschile del campo.

L' 83% delle intervistate, 33 su un totale di 40, desidererebbe incrementare il numero di ore da dedicare alla sua materia/disciplina preferita. Il 17%, ovvero 7 intervistate su 40, non è interessato ad aumentare il numero di ore da dedicare alla propria materia/disciplina favorita.

Alla domanda "Qual è il tuo sport preferito?" la percentuale maggiore delle intervistate dichiara a quasi pari merito pallavolo e danza, rispettivamente con il 30%, 13 intervistate su 40, ed il 29%, 12 intervistate su 40.

Seguono la ginnastica con il 19%, 8 intervistate sul totale, lo yoga con 16%, 6 intervistate sul totale, ed una intervistata che dichiara che la pallacanestro sia il suo sport "preferito". Pallavolo e pallacanestro sono due sport praticati nello spazio del patio di Casa Base. La pallavolo è uno sport che accompagna la quotidianità dei pomeriggi di Casa Base.

Essendo uno sport di squadra riscontra molto successo e spesso viene declinato nella variante di "schiaccia 7": al settimo palleggio chi riceve la palla deve "schiacciarla" contro un compagno/a di squadra, decretandone l'eliminazione se quest'ultimo/a non riesce a schivare palla in tempo.

Danza, ginnastica e yoga, invece, vengono praticati all'interno dello spazio della palestra. Si tratta di 50 mq interni ad un container attrezzati con pavimento antitrauma protettivo, un paio di panche laterali, uno specchio e alcuni strumenti necessari per lo svolgimento delle attività quali tubi di gomma e cerchi di plastica.

Le attività vengono svolte in questo spazio per una questione di privacy ed intimità.

Le finestre del container, infatti, essendo protette da tende, non consentono una visibilità esterna da parte delle ragazze che, desiderando togliersi il velo,

l' hijab, per svolgere al meglio le attività. desiderano avere la garanzia che nessuno le osservi dall'esterno.

Nella cultura musulmana i capelli sono infatti considerati un simbolo di femminilità e sensualità ed è considerato molto intimo mostrare all'uomo i propri capelli. Essere osservate da presenze maschili esterne mette a disagio le ragazze. Nel rispetto totale del credo religioso le discipline sportive vengono svolte in ambienti chiusi per favorire la protezione di bambine e ragazze e il loro completo comfort.

Alla domanda "Qual è il tuo hobby preferito?" il 20% delle intervistate, 8 su 40, dichiara il disegno/pittura, a

seguire, con 7 intervistate, la modellazione di das e ceramica.

6 intervistate rispondono danza e altre 6 intervistate rispondono con sport generico-

Seguono i giochi di gruppo con 5 intervistate, il cinema e il teatro con 3 intervistate, a pari merito con il numero di intervistate che dichiara che la cucina sia il suo hobby preferito.

Seguono 2 intervistate che rispondono alla domanda con lettura.

Alla domanda "A quale categoria appartiene la principale attività che stai svolgendo/hai svolto con i volontari di Diavata?" il maggior numero di intervistate risponde: arte con 9 risposte, danza con 8 e lingue con 8 risposte.

Seguono, per indice di gradimento, i giochi di gruppo nel patio di Casa Base con un totale di 6 risposte. cucito/tessitura 4 intervistate dichiara cucito e tessitura avendo preso parte alla fabbricazione di accessori tessili da indossare, quale la facile realizzazione di cerchietti in tessuto da indossare. 3 intervistate vorrebbero rifare un corso di recitazione teatrale e 2 intervistate suggeriscono di ripetere un'attività di lettura collettiva e un'attività di yoga nel terreno tra Casa Base e il campo in primavera o autunno quando inclina è mite ed è possibile svolgere attività all'esterno sensata necessità di togliere l'hijab per via delle alte temperature.

Le attività che hanno riscontrato un elevato indice di gradimento sono state svolte per la prima volta a Casa Base. Si tratta di un 65% delle risposte totali, 26 intervistate su 40. Il restante numero di bambine e ragazze, 14 per l'esattezza, dichiara di aver già svolto una o più attività precedentemente.

Queste attività coincidono/hanno coinciso con gli interessi personali di ciascuna partecipante per il 75%

delle risposte, 30 intervistate su 40. Il restante numero di intervistate afferma che non tutte reattività gli siano

piaciute, 7 risposte, o che non corrispondessero affatto ai propri interessi personali, 3. Il mancato interesse è dovuto spesso ad una timidezza propria dell'intervistata che in alcune attività collettive riscontra una personale difficoltà nel coinvolgimento.

Alla domanda "A quale categoria appartiene una o più attività che ti sono piaciute e vorresti rifare o fare per la prima volta?" le intervistate dichiarano 5 discipline principali in cui rientrano le attività predilette: lingue con il 21% delle risposte 8 intervistate su 40: arte con il 18%, 7 risposte, a pari merito con danza sport generico, giochi di gruppo e cinema/teatro. Seguono il cucito/tessitura con 3 risposte, e con un'unica risposta la lettura e un'attività di rilassamento su tappeto.

"Ti piacerebbe proporre un'attività da svolgere?"

L'80% delle intervistate, 32 su un totale di 40, dichiara che sarebbe lieta di proporre un'attività da svolgere, anche legata alla propria tradizione culturale, mostrando alle volontarie i passi base delle danze afgane o la preparazione di alcuni piatti della tradizione culinaria del proprio Paese di provenienza.

Il 20% delle 40 intervistate, 8 bambine/ragazze, dichiara di non voler proporre un'attività da svolgere.

Il campione di 32 intervistate che risponde positivamente dichiara che le categorie di suo interesse nel proponimento delle attività sono arte con il 23% delle risposte, 7 intervistate su 32. Danza/sport generico con il 20%, 6 intervistate. Lingue 16% (5 intervistate). Cinema/teatro 16% (5 intervistate) Giochi di gruppo 9% (4 intervistate) Cucito/tessitura 7% (2 intervistate) cucina 6% (2 intervistate) Lettura 3% (1 intervistata)

Le attività proposte verrebbero rivolte ad un pubblico di sole femmine per l'80% delle risposte, 26 intervistate su 40. Queste risposte sono determinate prettamente da un fattore religioso. Indossare l'hijab e avere un contatto fisico troppo ravvicinato con il sesso maschile può essere considerato imbarazzante, in particolare modo durante la pubertà e l'adolescenza.

Un campione di 6 intervistate dichiara invece che vorrebbe proporre la propria attività di arte o giochi di gruppo, ad un pubblico sia maschile sia femminile consentendo anche ai propri fratelli di prendere parte ad esse.

Per lo svolgimento delle attività 7 intervistate su 32, il 22%, vorrebbe organizzare e svolgere l'attività proposta da sola.

La maggioranza del campione intervistato che risponde affermativamente alla domanda "Ti piacerebbe proporre un'attività da svolgere?" il 47% dichiara che

vorrebbe ricevere un aiuto da parte dei volontari, il 31% da parte di amiche e/o amici.

Nel primo caso si tratta di 15 intervistate su 32, quasi la metà del totale.

Questo gruppo di ragazze coincidono con il campione di adolescenti, di nazionalità afghana e siriana, che si risiede al campo di Diavata da più tempo.

La maggioranza delle bambine e ragazze delle attività, 25 risposte su 32, sostiene di voler svolgere l'attività

proposta in uno spazio esterno al campo per motivi di sicurezza e intimità. Solo un campione di 7

intervistate propone lo svolgimento dell'attività entro lo spazio campo. Sono principalmente bambine di età

inferiore ai 13 anni che ancora non indossano l'hijab.

Le ragazze che desiderano svolgere l'attività esternamente scelgono come spazi Casa Base con un 52%

delle risposte, ovvero 13 intervistate su 25 che optano per uno spazio esterno al confine campo.

Seguono il contesto della spiaggia/il mare con 4 risposte, Salonicco con 3 risposte a pari merito di risposte con il terreno tra Casa Base e il campo. Questo spazio separa il campo da Casa Base e copre circa 17 km² di terreno. Due intervistate eleggono come spazi preferenziali per lo svolgimento dell'attività Diavata, generico, ed il cinema.

Le 7 intervistate che vorrebbero, invece, proporre lo svolgimento dell'attività proposta entro lo spazio-campo dichiarano che gli spazi scelti sono: lo shelter della palestra con un totale di 4 risposte su 7; la piazza della scuola con 2 risposte e il mercatino dei vestiti di seconda mano con 1 risposta.

La fascia di orario prescelta per lo svolgimento dell'attività è a quasi pari merito quella delle 14-16.00 41% con 13 risposte e la fascia di orario 16-18.00 con 12 risposte.

Nel primo caso si tratta di una fascia di orario in cui le bambine non sono impegnate nelle attività di Casa Base che sospende le attività per la pausa pranzo e 16-18.00 è la fascia proposta dalle adolescenti che terminando le attività scolastiche presso Salonicco rientrano con l'autobus al campo di Diavata.

5 intervistate propongono l'orario pre cena: 18-20.00 e 2 solamente l'orario 10-12.00. L'orario 10-12.00 viene suggerito dalle bambine e ragazze che non frequentano in quella fascia oraria la scuola di Salonicco.

Le ultime domande del questionario sono rivolte ad indagare l'indice di interesse inerente al proponimento di attività in natura e alla percezione che il minore

hanno del contesto naturale che lo circonda.

Su un campione di 32 intervistate che vorrebbero proporre la propria attività ad amiche, amici e volontari, l'85%, 27 intervistate, dichiara di essere interessata ad avere un elemento naturale come scenografia e contesto per lo svolgimento della propria attività, 5 intervistate non sono interessate perché lo spazio non si presta o manca l'attrezzatura necessaria, il cinema ad esempio.

Gli scenari naturali prescelti per le attività sono la vegetazione e i campi che confinano con lo spazio-campo con il 53% delle risposte, 17 intervistate su 32, per facile accessibilità allo spazio e possibilità di movimento. 12 intervistate suggeriscono la spiaggia e il mare, suggerendo attività che non necessariamente prevedano l'immersione in acqua. Su un totale di 32 intervistate, 3 suggeriscono il fiume/lago perché incuriosite da esso.



Questionario

Volontari

1. Sesso

- femmina
- maschio

2. Età

- 18-20
- 21-25
- 26-30
- 31-35
- +35

3. Lingue parlate

- italiano
- inglese
- francese
- tedesco
- spagnolo
- portoghese
- greco
- farsi/pashto
- arabo

4. Lingue scritte

- italiano
- inglese
- francese
- tedesco
- spagnolo
- portoghese
- greco
- farsi/pashto

arabo

5. Sapresti indicare in quale ambito rientrano le tue capacità personali/lavorative?

- pensiero critico/creativo
- risoluzione dei problemi
- flessibilità/affidabilità
- abilità interpersonali
- motivazione intrinseca

6. La tua professione/studio fuori dal campo

(risposta aperta)

7. La tua professione/ruolo dentro al campo responsabile di missione/progetto volontario/a

(risposta aperta)

8. Tempo di permanenza nel campo

- 2 settimane
- 3 settimane
- 1 mese
- 1-2 mesi
- 2 mesi
- 2-3 mesi
- 3 mesi o +
- sono fisso/a al campo

9. Quale attività principale svolgi/hai svolto all' interno del campo?

(risposta aperta)

10. Quale durata ha/ha avuto la tua attività?

- 2 settimane
- 3 settimane
- 1 mese
- più di un mese
- 1 anno o più

11. A che sesso è/era rivolta?

femmine
maschi

12. A che fascia d'età è/era rivolta?

0-3 anni
4-10 anni
11-14 anni
15-18 anni
19-30 anni
30-50 anni
50+ anni

13. Dove si svolge/si è svolta la tua attività principale?

al chiuso dentro al campo
al chiuso fuori dal campo
all'esterno dentro al campo
all'esterno fuori dal campo

14. In quale fascia di orario si svolge/è stata svolta?

9.30-11
11-13
15-17
17-19

15. Prendi/hai preso parte alle attività gestite da altri volontari?

sì
no

16. Tra le bambine/bambini, 4-10 anni, hai notato una forte preferenza nei confronti di un'attività in particolare?

sì
no

17. Se sì, di quale attività si trattava?

(risposta aperta)

18. Hai notato se le bambini/e, 4-10 anni, si incontrano in uno spazio particolare interno al campo?

sì
no

19. Se sì, di quale spazio interno al campo si tratta?

(risposta aperta)

20. Hai notato se le bambine/i, 4-10 anni, si incontrano in uno spazio particolare esterno al campo?

sì
no

21. Se sì, di quale spazio esterno al campo si tratta?

(risposta aperta)

22. Bambini/e, 4-10 anni, ti hanno mai parlato di uno spazio in città che vorrebbero frequentare di più/avere più vicino?

sì
no

23. Se sì, di quale spazio si tratta?

(risposta aperta)

24. Viene frequentato?

sì
no

25. Se no, perché?

bisogna cambiare troppi autobus
non c'è un autobus per arrivarci
i genitori/fratelli non riescono ad accompagnarli/le

26. Secondo te quale è lo spazio naturale preferito da bambine/bambini, 4-10 anni?

mare
montagna
fiume

lago
campi/aree verdi

27. Secondo te sarebbero interessati a svolgere attività in questo spazio?

si
no

28. Tra gli adolescenti, 11-18 anni, hai notato una forte preferenza nei confronti di un'attività in particolare?

si
no

29. Se sì, di quale attività si trattava?

(risposta aperta)

30. Hai notato se gli adolescenti, 11-18 anni, si incontrano in uno spazio particolare all'interno del campo?

si
no

31. Se sì, di quale spazio interno al campo si tratta?

(risposta aperta)

32. Hai notato se gli adolescenti, 11-18 anni, si incontrano in uno spazio particolare esterno al campo?

si
no

33. Se sì, di quale spazio esterno al campo si tratta?

(risposta aperta)

34. Gli adolescenti, 11-18 anni, ti hanno mai parlato di uno spazio in città che vorrebbero frequentare di più/avere più vicino?

si
no

35. Se sì, di quale spazio si tratta?

(risposta aperta)

36. Viene frequentato?

sì
no

37. Se no, perché?

bisogna cambiare troppi autobus
non c'è un autobus per arrivarci
i genitori/fratelli non riescono ad accompagnarli/le

38. Secondo te quale è lo spazio naturale preferito dagli adolescenti, 11-18 anni?

mare
montagna
fiume
lago
campi/vegetazione

39. Secondo te sarebbero interessati a svolgere attività in questo spazio?

sì
no

40. Svolgeresti/potresti svolgere la tua attività in questo spazio con l'eventuale supporto di uno o più volontari?

sì
no

41. Se no, perché?

(risposta aperta)

42. Secondo te cosa crea comunità all'interno del campo?

attività auto-organizzata/e (mercato, ristorante falafel, barbiere ecc)
celebrazione di feste/festività
l'attività che si svolge in una o precisa area

attività organizzate dai volontari
un particolare evento/giorno della settimana

43. Sei mai stato/a invitato/a ad eventi e/o attività organizzate dagli abitanti del campo?

si
no

44. Di quale evento si trattava?

(aperta)

45. Dove si è svolto precisamente?

(aperta)

46. Da chi è stato organizzato l'evento?

dalla comunità (generico)
da una/più famiglie
da un gruppo di amici
da un gruppo mix famiglia/amici
da un gruppo di bambini/adolescenti maschi
da un gruppo di bambine/adolescenti femmine
da un gruppo di donne
da un gruppo di uomini

47. Se esistesse la possibilità di un'app per continuare a svolgere la/e tua/e attività in streaming a distanza la useresti?

si
no

48. Se no, perché?

(risposta aperta)

49. Quanto tempo a settimana riusciresti/vorresti dedicare allo svolgimento della tua attività?

1 giorno
2 giorni
+ di 2 giorni

50. In quale fascia oraria?

9.30-11
11-13
15-17
17-19
post 19

51. Quale è il social/piattaforma da te più utilizzato? (3 max)

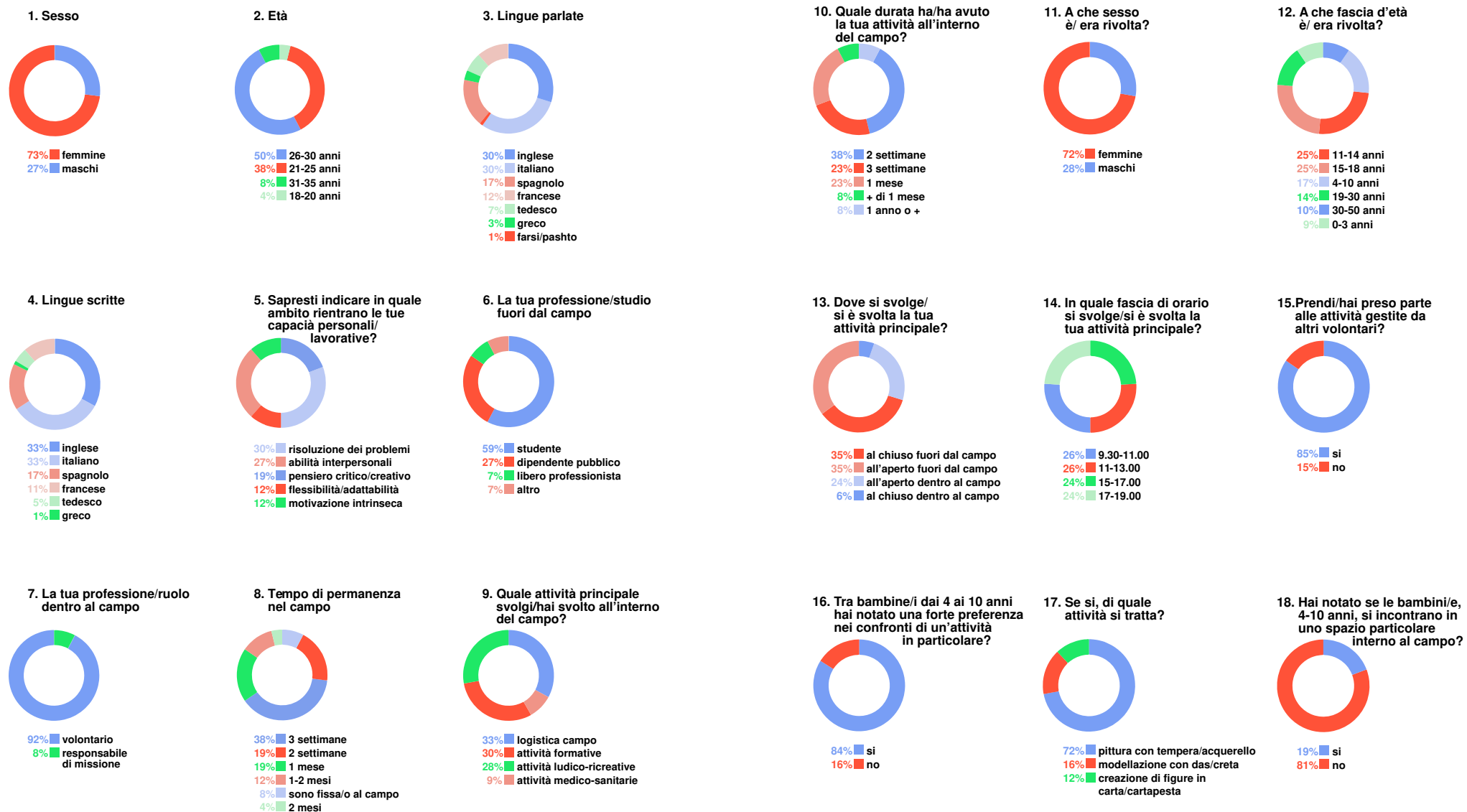
Instagram
Tik Tok
Twitter
YouTube
Facebook
Spotify
Telegram
Pinterest
Whatsapp
altro

52. Secondo te quale è il social/la piattaforma più utilizzato da ragazze e ragazzi che vivono all'interno del campo? (3 max)

Instagram
Tik Tok
Twitter
YouTube
Facebook
Spotify
Telegram
Pinterest
Whatsapp
altro

Dati questionario

Volontari



19. Se sì, di quale spazio interno al campo si tratta?



69% piazza della scuola
31% shelter della palestra

20. Hai notato se le bambine/i, 4-10 anni, si incontrano in uno spazio particolare esterno al campo?



92% sì
8% no

21. Se sì, di quale spazio esterno al campo si tratta?



100% Casa Base

28. Tra gli adolescenti, 11-18 anni, hai notato una forte preferenza nei confronti di un'attività in particolare?



88% sì
12% no

29. Se sì, di quale attività si tratta?



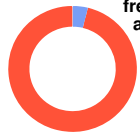
74% pallavolo
17% recitazione teatrale
9% fabbricazione di accessori tessili

30. Hai notato se gli adolescenti, 11-18 anni, si incontrano in uno spazio particolare all'interno del campo?



65% sì
35% no

22. Bambini/e, 4-10 anni, ti hanno mai parlato di uno spazio in città che vorrebbero frequentare di più/avere più vicino?



4% sì
96% no

23. Se sì, di quale spazio si tratta?



100% gelateria

24. Viene frequentato?



100% no

31. Se sì, di quale spazio interno al campo si tratta?



44% campo davanti alla moschea
39% area shelter palestra
17% mercatino vestiti

32. Hai notato se gli adolescenti, 11-18 anni, si incontrano in uno spazio particolare esterno al campo?



85% sì
15% no

33. Se sì, di quale spazio esterno al campo si tratta?



77% Casa Base
23% Salonico centro commerciale e/o fast food

25. Se no, perché?



100% nessuno può accompagnare il minore

26. Secondo te quale è lo spazio naturale preferito da bambine/bambini, 4-10 anni?



42% campi/vegetazione
31% mare
12% fiume
12% lago
3% montagna

27. Secondo te sarebbero interessati a svolgere attività in questo spazio?



100% sì

34. Gli adolescenti, 11-18 anni, ti hanno mai parlato di uno spazio in città che vorrebbero frequentare di più/avere più vicino?



81% sì
19% no

35. Se sì, di quale spazio si tratta?



81% scuola
19% centro commerciale

36. Viene frequentato?



100% sì

37. Se no, perché?

/

38. Secondo te quale è lo spazio naturale preferito dagli adolescenti, 11- 18 anni?



46% campi/vegetazione
38% mare
8% fiume
8% lago

39. Secondo te sarebbero interessati a svolgere attività in questo spazio?



96% si
4% no

46. Da chi è stato organizzato l'evento?



50% da gruppo misto famiglia/amici
33% dalla comunità (generico)
17% da una/più famiglie

47. Se esistesse la possibilità di un'app per continuare a svolgere la tua/e attività in streaming la useresti?



77% si
23% no

48. Se no, perché?



72% troppa responsabilità
14% scomodità negli spostamenti
14% lo spazio non si presta allo svolgimento dell'attività

40. Svolgeresti/potresti svolgere la tua attività in questo spazio con l'eventuale supporto di uno o più volontari?



73% si
27% no

41. Se no, perché?



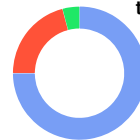
62% troppa responsabilità
23% scomodità negli spostamenti
15% lo spazio non si presta

42. Secondo te cosa crea comunità all'interno del campo?



50% attività auto-organizzata
31% celebrazione festività
19% attività organizzata dai volontari

49. Quanto tempo a settimana riusciresti/vorresti dedicare allo svolgimento della tua attività?



75% 1 giorno a settimana
21% 2 giorni a settimana
4% + di 2 giorni a settimana

50. In quale fascia oraria?



55% dopo le 19.00
30% 17-19.00
10% 9.30-11.00
5% 13-15.00

51. Quale è la piattaforma/ il social da te più utilizzato?



33% Whatsapp
19% YouTube
17% Instagram
15% Facebook
12% Spotify
4% Pinterest

43. Sei mai stato/a invitato/a ad eventi e/o attività organizzate dagli abitanti del campo?



73% si
27% no

44. Di quale evento si trattava?



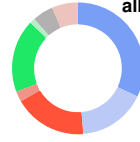
50% festa di compleanno
33% cena di falafel
17% Ramadan

45. Dove si è svolto precisamente?



80% presso l'abitazione
20% sulla piazza della moschea

52. Secondo te quale è il social/ la piattaforma più utilizzato da ragazze/i che vivono all'interno del campo?



32% Whatsapp
18% YouTube
18% Instagram
17% Facebook
6% Tik Tok
5% Telegram
3% Pinterest
1% Spotify

Report questionario

Volontari

La presenza dei volontari è determinante per la co-progettazione interna delle attività.

Questionario volontari eseguito presso campo di Diavata nel mese ecc...su un campione di 26 intervistati tra cui 3 responsabili di missione e 23 volontari che hanno preso parte alle attività del campo. Nell'ultimo anno, 12 dei quali operanti nel campo di Diavata nel mese di febbraio 2020, mese in cui è stata condotta l'indagine.

Il secondo questionario è stato sottoposto ai responsabili di missione e ai volontari operanti su campo tra novembre e dicembre 2020.

Su un totale di 26 intervistati/e il 73% è di sesso femminile. La percentuale corrisponde ad un numero di 19 intervistate. Il 27% è di sesso maschile, 7 intervistati. La presenza femminile su campo è nettamente maggiore rispetto a quella maschile.

Gli intervistati e le intervistate hanno un'età compresa tra i 18 e i 35 anni.

La percentuale maggiore riguarda la fascia di età 26-30, con il 50%, corrispondente a 13 intervistati/e: 9 di sesso femminile, 4 di sesso maschile; segue la fascia d'età 21-25, con il 38% delle risposte, si tratta di 10 intervistati/e, di cui 9 di sesso femminile, 1 di sesso maschile. Seguono le fasce d'età 31-35 anni, con 2 intervistati su 40; e 18-20 anni con 1 sola intervistata.

Proseguendo con l'indagine viene domandato a volontari/e quali siano le lingue parlate e scritte per valutare quale sia il livello di comunicazione verbale tra volontari/e e minori. La domanda inerente la conoscenza linguistica prevede la risposta multipla, così come per l'intervista ai minori.

La lingua parlata e scritta dal maggior numero di intervistati è la lingua italiana, in quanto lingua madre, e la lingua inglese. Ciascuna di esse parlata dalla totalità di volontari/e. Seguono lo spagnolo, parlato da 15 intervistati su 26; il francese, con 10 intervistati su 26; il tedesco, 6 intervistati su 26. In ultima

posizione per percentuale troviamo la lingua greca e farsi/pashto, di cui si conoscono alcuni vocaboli e frasi per comunicare con i minori del campo e con i locali nel caso della lingua greca. Solo 3 intervistati su 26 parlano greco e un solo intervistato farsi/pashto. Variano leggermente le percentuali tra "parlato" e "scritto". La lingua farsi/pashto, parlata da un volontario, nello scritto non risulta. Diminuisce il numero di volontari che scrive in tedesco, francese e spagnolo. Rimane invece invariato il numero di volontari e volontarie che scrive in italiano e inglese.

Alla domanda "sapresti indicare in quale ambito rientrano le tue capacità personali/lavorative?"

8 intervistati su 26 dichiarano che le proprie competenze personali e professionali rientrano nell'ambito della risoluzione dei problemi; seguono abilità interpersonali con 7 risposte; pensiero critico/creativo con 5 risposte e pari merito 3 intervistati affermando flessibilità/affidabilità e 3 intervistati dichiarano motivazione intrinseca come ambito in cui rientrano in maggior numero le proprie capacità personali.

I volontari che trascorrono a Diavata un periodo di tempo sono principalmente studenti universitari per quasi il 60% del totale 15 intervistati su 26 studiano in Facoltà di Scienze Politiche, Diritto, Medicina, Architettura. 7 intervistati su 26 sono dipendenti pubblici, si tratta principalmente di medici già formati, 2 intervistati sono liberi professionisti e altri 2 sono ex dipendenti, attualmente operanti all'interno del campo.

Su un totale di 26 intervistati la maggior percentuale inerente i tempi di permanenza nel campo è del 38% delle risposte e riguarda un arco di tempo di 3 settimane.

Seguono a pari merito 2 settimane e 1 mese di permanenza con 5 risposte ciascuna su un totale di 26 intervistati. 3 intervistati affermano di aver trascorso al campo di Diavata un arco di tempo di 1-2 mesi; 2 intervistati su un totale di 26, corrispondente ai responsabili di missione trascorre al campo almeno 6 giorni su 7 su un arco di tempo annuale, si tratta di un 8% che afferma di essere fisso/a al campo. 1 solo intervistato, terminati gli studi universitari, ha potuto trascorrere al campo di Diavata 2 mesi di tempo, seguendo con i ragazzi un percorso didattico di doposcuola e lezioni di lingua più strutturato rispetto alle attività proposte da volontari che trascorrono al campo un tempo minimo di settimane corrispondente a 15 giorni.

Le principali attività svolte dai volontari e dai responsabili di missione sono le attività di logistica campo: in confezionamento di tende, coperte, prodotti

alimentari e generici beni di prima necessità.

corrispondenti ad un 33% del totale e corrispondente alle risposte di 9 intervistati.

Seguono le attività formative scolastiche e le attività ludico-ricreative, svolte rispettivamente da un 30% degli intervistati, 8 in totale, e da un 28% degli intervistati, 7 in totale.

Solo due volontari, uno di sesso maschile e l'altra di sesso femminile, dichiarano di aver prestato servizio medico-sanitario in quanto professionisti del settore.

La durata delle attività varia in base ai tempi di permanenza.

La durata delle attività medico-sanitarie coincide sempre con il tempo totale di permanenza al campo del volontario o della volontaria. Generalmente si tratta di tempi di permanenza che variano tra le 2 e le 3 settimane. Dichiarano una durata di 3 settimane il 23% dei volontari, 6 intervistati, a pari merito con i volontari che rispondono di aver svolto un'attività al campo di durata 1 mese. A questa fascia appartengono gli intervistati che hanno svolto attività ludico-formative. Si tratta di studenti che possono trascorrere al campo un periodo di durata maggiore rispetto ai lavoratori dipendenti.

Dichiarano di aver svolto un'attività di un tempo di durata di un mese 2 intervistati su 26. In egual percentuale, un 8% dichiara di aver trascorso al campo più di un anno di tempo. Si tratta della percentuale minore in quanto corrispondente ai 2 responsabili di missione su un totale di 26 intervistati.

Il maggior numero di attività svolte dai volontari è rivolto ad un pubblico femminile. Questo dipende dal fatto che gli spazi di Casa Base sono aperti per motivi di sicurezza alle attività rivolte alle sole bambine, ragazze e giovani donne. Si tratta di un 72% delle attività totali, il restante 28% corrisponde ad un pubblico maschile a cui sono rivolte le attività medico-sanitarie o in alcuni casi di attività ludico-ricreative e musicali svolte nello spazio-piazza antistante alla scuola.

Le attività ludico-ricreative sono rivolte al pubblico femminile che frequenta Casa Base. Un pubblico di età compresa tra i 4 e i 30 anni, talvolta di età superiore 30 anni per le attività linguistiche di inglese e tedesco.

Un gruppo di 7 intervistati dichiara che la propria attività è rivolta ad un pubblico di età compresa tra gli 11 e i 14 anni; in egual numero, un gruppo di volontari afferma che la sua attività è rivolta ad un pubblico compreso tra i 15 e 18 anni. Questi 14 volontari corrispondono a coloro che hanno svolto nello spazio interno e/o esterno di Casa Base attività ludico-formative. A questo 50% di intervistati si uniscono le risposte di 4 volontari che dichiarano di aver svolto la

stessa tipologia di attività rivolgendosi, però, al pubblico delle bambine di età compresa tra i 4 e i 10 anni. Coloro che invece hanno risposto che l'attività fosse rivolta ad un pubblico di età compresa tra i 19 e i 30 anni sono i volontari che hanno svolto all'interno del campo di Diavata attività medico sanitarie oppure attività formative -in questo caso attività di lingua inglese e/o tedesco- all'interno degli spazi di Casa Base.

3 intervistati hanno prestato servizio ad un pubblico compreso tra i 30 e i 50 anni; 2 ad un pubblico di età compresa tra gli 0 e i 3 anni. A questi due gruppi corrispondono le attività medico-sanitarie che sono rivolte a tutti gli ospiti del campo senza distinzione di sesso e di età.

Le attività ludico-ricreative si svolgono nello spazio interno allo shelter di Casa Base o nel patio antistante allo shelter. Si tratta di un'area che dista dal campo 150 metri.

9 intervistati su 26 dichiara di svolgere attività "al chiuso" fuori dallo spazio-campo riferendosi allo shelter di Casa Base dotato di un'aula scolastica e di un salone in cui svolgere attività ricreative e creative. Altri 9 intervistati, riferendosi al patio di Casa Base, afferma di svolgere o aver svolto attività "all'aperto" fuori dal campo. Le attività che vengono svolte all'interno dell'area campo sono quelle medico-sanitarie o nel caso di una/due volte a settimana delle attività svolgerai volontari sulla piazza antistante la scuola del campo. 6 intervistati su 26 dichiara, infatti, che la propria attività viene svolta in uno spazio "all'aperto" interno al campo. Solo 2 intervistati sul totale hanno accesso allo spazio "chiuso" della palestra, interno al campo. In essa vengono svolte attività di ginnastica e fitness due volte a settimana.

Le fasce d'orario in cui vengono svolte il maggior numero di attività, sono quelle corrispondenti alle

9.30-11.00 con la risposta affermativa di 7 intervistati, con lo stesso numero di risposte della fascia di orario 11-13.00. Seguono con 6 risposte la fascia di orario delle 15-17.00 e quella delle

17-19.00 sempre con 6 risposte. Nelle prime due fasce di orario si tratta di attività formativo-scolastiche, nelle ultime due fasce di orario si tratta delle attività medico sanitarie o ludico-sportive. Le prime svolte nel all'aperto nel campo, spesso davanti alle abitazioni stesse dei pazienti; le seconde svolte nello spazio esterno di Casa Base o nello spazio chiuso dello shelter palestra nelle due volte a settimana in cui si tiene lezione di ginnastica e fitness.

L' 85% degli intervistati, 22 su un totale di 26, afferma di aver preso parte alle attività degli altri volontari. Le attività logistiche e le attività sportive sono

condivise da quasi tutti i volontari. Quando i volontari non svolgono la propria attività principale, mettono a disposizione il proprio tempo per aiutare nella gestione delle attività interne di Casa Base o, spesso si offrono nell'aiutare le bambine e ragazze con i compiti o nell'improvvisazione di una partita di pallavolo.

Solo il 15% dei volontari, 4 intervistati sul totale, non ha preso parte alle attività svolte dagli altri volontari. Si tratta del personale medico che dichiara di non aver potuto dedicare troppo tempo ad altre attività a causa del sovraffollamento interno al campo e al numero crescente di pazienti da visitare.

Quando viene formulata agli intervistati la domanda "hai notato una forte preferenza nei confronti di un'attività in particolare tra bambini/bambine tra i 4 e i 10 anni?" l'84% degli intervistati dichiara di aver notato una preferenza e il 16% di non aver notato una preferenza particolare per una sola attività.

I 22 volontari, corrispondenti al 16% del totale, che risponde affermativamente alla domanda, specificano di aver notato una preferenza e predisposizione per le attività manuali ed artistiche.

Tali attività consentono al minore di usare le mani, fondamentali per lo sviluppo cognitivo e cerebrale del bambino/a stesso/a. 16 intervistati su 22 dichiarano di aver osservato una predisposizione alle attività di pittura con tempera e/o acquerello; 4 una preferenza per le attività di modellazione con das e/o creta; 2 affermano che le bambine siano particolarmente attratte dalla creazione di figure in carta e/o cartapesta. In questa fascia di età le attività che vengono preferite sono quelle legate alla manualità, alla creazione di un manufatto da portare con sé.

Questo macro gruppo di bambine, secondo 5 intervistati su 26, si incontra in uno spazio particolare all'interno del campo.

La percentuale maggiore degli intervistati, invece, con un totale di 21 risposte dichiara di non aver riscontrato la frequentazione di uno spazio specifico interno al campo.

Coloro che hanno risposto affermativamente precisa di aver notato una frequenza assidua di bambini/e tra i 4 e i 10 anni nella piazza della scuola, 3 risposte su 5; e a seguire nello shelter della palestra con 2 risposte su 5.

Si verifica una situazione inversamente proporzionale quando si domanda ai volontari: "hai notato se i bambini/e (4-10 anni) si incontrano in uno spazio particolare all'esterno del campo?". In questo caso il 92% degli intervistati, 24 su 26 ovvero la quasi totalità dei volontari, dichiara che i bambini e le bambine di età compresa tra i 4 e i 10 anni sono soliti incontrarsi in uno spazio esterno

al campo specifico, corrispondente con lo spazio di Casa Base. I bambini che frequentano quest'area vengono spesso accompagnati dai genitori la mattina e riaccompagnati verso la propria abitazione la sera per assicurarsi che i minori vengano tutelati e protetti nel tragitto di 150 metri di distanza che collega Casa Base al campo di Diavata. Si tratta di un tratto di strada provinciale poco illuminato e privo di marciapiede.

Procedendo con l'intervista si domanda ai volontari: "bambini/e (4-10 anni) ti hanno mai parlato di uno spazio in città che vorrebbero frequentare di più/avere più vicino?" e in questo caso solo 1 volontario sul numero totale risponde affermativamente sì, precisando: il negozio di gelati che, però, non viene frequentato dal minore perché nessun adulto può accompagnarlo fino a Diavata.

Quando si interroga i volontari su quale sia lo spazio naturale preferito da bambini/bambine di età compresa tra i 4 e i 10 anni, 11 intervistati su 26 dichiara vegetazione e campi limitrofi; 8 intervistati risponde mare; a pari merito con 3 risposte ciascuna fiume e lago; mentre solo un intervistato sul totale dice montagna, specificando in stagione estiva, consapevole delle rigide temperature invernali.

Tutti i volontari affermano che i ragazzi sarebbero interessati a svolgere attività in questi spazi naturali, giovando della bellezza della natura e imparando in modo montessoriano da essa.

L'indagine si focalizza poi sugli adolescenti che coprono un'età che va dagli 11 ai 18 anni.

Vengono riformulate ai volontari le stesse domande precedentemente esposte, ma in questa tranche di domande il soggetto non è più il/la bambino/bambina, ma l'adolescente.

La prima domanda è: "hai notato una forte preferenza nei confronti di un'attività in particolare?". In questo caso, per un numero di 23 intervistati su 26, la risposta è affermativa. Solo 3 intervistati dichiarano di non aver notato una predilezione nei confronti di un'attività specifica da parte degli adolescenti. Quando si parla nello specifico di adolescenti i volontari si riferiscono alle ragazze che frequentano lo spazio di Casa Base dal momento che si conoscono più attentamente rispetto ai ragazzi di sesso maschile che non frequentano tale spazio.

La maggioranza di intervistati dichiara che l'attività preferita è la pallavolo. Si tratta dell'attività sportiva più praticata da parte delle adolescenti. Seguita dalla recitazione teatrale e della fabbricazione di accessori tessili.

Secondo il 65% degli intervistati, 17 sul totale, gli adolescenti si incontrano in uno spazio particolare all'interno del campo; mentre secondo i restanti 9 intervistati ciò non avviene.

Chi risponde affermativamente specifica il campo davanti alla moschea in cui si improvvisano partite di calcio e a seguire l'area shelter della palestra, con 10 risposte, e il mercatino dei vestiti di seconda mano, con 4 risposte.

La prima risposta si riferisce agli adolescenti maschi che non potendo frequentare gli spazi di Casa Base hanno solo a disposizione quest'area per organizzare una partita di calcio. Area che, però, in caso di affollamento e incremento del numero di abitanti interni al campo, viene occupata dalle tende. Quando viene formulata la stessa tipologia di domanda riferendosi agli spazi esterni al campo, l'85%, 22 intervistati sul totale, afferma di aver notato una frequentazione specifica degli adolescenti in alcuni spazi esterni al campo. Questi spazi corrispondono a Casa Base con il 77% delle risposte, 17 intervistati su 22, e Salonicco, con 5 intervistati.

Sul totale dei soggetti intervistati che dichiara Salonicco, 2 su 5 specificano nei centri commerciali o davanti a catene e fast food. Si tratta di alcuni adolescenti che vestono all'occidentale e desiderano integrarsi con la cultura occidentale. Formulando, infatti, la domanda "gli adolescenti tra gli 11 e i 17 anni ti hanno mai parlato di uno spazio in città che vorrebbero frequentare di più/avere più vicino?" 21 intervistati su 26 risponde affermativamente, esplicitando la scuola con l'81% di risposte, 17 su 21, e il centro commerciale, con 4 risposte su 21. Chi risponde centro commerciale appartiene con 4 intervistati su 5 allo stesso gruppo di intervistati che ha osservato una frequentazione di questo spazio da parte degli adolescenti in particolare modo il sabato o, più genericamente, nel fine settimana, quando questo stesso spazio è frequentato dai coetanei locali.

Procedendo con l'indagine si interroga gli intervistati con la seguente domanda: "secondo te quale è lo spazio naturale preferito dagli adolescenti (11-18 anni) nei dintorni?" il 46%, 12 intervistati su 26, risponde vegetazione e campi. In un paio di casi chiarendo si possa trattare di un'idea preconcepita dal momento che gli adolescenti frequentano questo spazio, ma probabilmente per un semplice fattore di vicinanza all'elemento naturale rispetto ad un altro. Il 38% degli intervistati, 10 sul totale, dichiara il mare, specificando di aver incontrato gli adolescenti al mare in estate o di aver organizzato una giornata in spiaggia con ragazzi e ragazze.

Seguono le risposte paritetiche: fiume e lago, ciascuna corrispondente ad

un numero di 2 intervistati. Dal punto di vista degli intervistati gli adolescenti sarebbero interessati a svolgere attività nello spazio naturale. Il 95% di essi, 25 su 26, risponde affermativamente, solo 1 intervistato su 26 dichiara che dal suo punto di vista non sarebbero interessati.

A questo punto dell'intervista, l'indagine si focalizza sui volontari e responsabili di missione come soggetti principali dei quesiti posti. Alla domanda: "svolgeresti/potresti svolgere la tua attività in questo spazio, con l'eventuale supporto di uno o più volontari?" il 73% degli intervistati, 19 sul totale, dichiara di essere disposto a svolgere attività in natura.

Il restante 27%, un numero di 7 intervistati su 26, dichiara di non essere interessato/disponibile per specifiche motivazioni: troppa responsabilità, il 62% delle risposte, ovvero 4 intervistati su 5; scomodità negli spostamenti 23%, 2 intervistati su 5; lo spazio non si presta allo svolgimento dell'attività 15% delle risposte, 1 intervistato su 26.

Interrogando i volontari e responsabili di missione su cosa crei comunità all'interno dello spazio campo le risposte sono varie, ma riconducibili a tre macro categorie: attività auto organizzata con il 50% delle risposte, 13 intervistati su 26; celebrazione di festività con il 31% delle risposte, 8 intervistati su 26; attività organizzata dai volontari con il 19%, 5 intervistati sul totale.

Procedendo con la domanda "sei mai stato/a invitato/a ad eventi e/o attività organizzate dagli abitanti del campo?" il 73% degli intervistati, 19 su 26, dichiara di esser stato invitato ad un evento durante il periodo di attività presso il campo di Diavata.

Il restante 27%, 7 intervistati su 9, afferma di non aver preso parte ad un evento organizzato dagli abitanti del campo. Tra i 19 intervistati che hanno risposto affermativamente alla domanda il 50%, 10 su 19, specifica che l'evento a cui ha preso parte fosse una festa di compleanno; segue la cena di falafel con il 33% delle risposte, 6 intervistati su 19; e la consumazione del pasto serale -al calare del sole- per celebrare la conclusione del periodo di Ramadan, con 3 risposte su 19.

La celebrazione del compleanno ha avuto luogo presso l'abitazione della festeggiata/o; ugualmente la cena a base di falafel che si è svolta presso l'abitazione -container dotato di cucinino- della donna che ha preparato la pietanza mediorientale. Il restante 20% degli intervistati, 4 su 19, dichiara la piazza antistante alla moschea a cielo aperto. Si tratta della percentuale che ha preso parte ai festeggiamenti conclusivi del periodo di Ramadan. Gli eventi sono stati organizzati da un gruppo misto famiglia e amici nel caso della

celebrazione di compleanni, dalla comunità nel caso dell'evento conclusivo del periodo di Ramadan, da una o più famiglie nel caso della cena a base della pietanza mediorientale.

La parte conclusiva del questionario pone l'attenzione dell'intervistato sulla possibilità di usufruire di un'applicazione per PC e smartphone creata appositamente per il networking tra le varie comunità di minori che abitano i vari spazi-campo sul territorio greco.

Viene specificato che l'applicazione potrebbe, inoltre, consentire il networking tra spazi -campo in cui si registra la presenza di un servizio di volontari a sostegno delle attività ludico-ricreative e spazi-campo in cui tale presenza non si registra. Si evidenzia il fatto che un tale dispositivo consentirebbe di sopperire all'assenza di attività formative e ricreative grazie alla modalità di streaming, connettendo uno o più campi per lo svolgimento della stessa attività. Formulando, dunque, la domanda: "se esistesse la possibilità di un'app per continuare a svolgere la/e tua/e attività in streaming a distanza la useresti?" il 77% degli intervistati, 20 intervistati su 26, risponde sì; il restante 23%, ovvero 6 volontari su 20, dicono di no per i seguenti motivi: troppa responsabilità, con il 72% delle risposte, 4 intervistati su 6; scomodità negli spostamenti, con 1 risposta su 6; lo spazio non si presta allo svolgimento dell'attività, con 1 risposta su 6.

Indagando sulla quantità di tempo a settimana che ciascun/a volontario/a riuscirebbe a dedicare allo svolgimento dell'attività emergono i seguenti dati: 1 giorno alla settimana, con il 75%, 15 intervistati su 20; 2 giorni alla settimana con il 21% delle risposte, 4 intervistati su 20; più di 2 giorni alla settimana con una percentuale del 4%, ovvero la risposta di 1 intervistato.

Le fasce di orario di preferenza risultano essere quelle post orario lavorativo. Il 55% dei volontari, 11 su 20, dichiara dopo le 19.00; il 30%, 6 intervistati su 20 afferma che l'orario preferenziale risulta essere quello compreso tra le 17-19.00. Seguono come fasce di orario quelle della mattina e della pausa pranzo: le 9.30-11.00, con 2 risposte su 20; e le 13-15.00, con la risposta di 1 solo intervistato.

L'indagine si conclude domandando agli intervistati e intervistate: "quale è la piattaforma/il social da te più utilizzato?", consentendo a ciascuno/a un massimo di 3 risposte.

Ciascun volontario fornisce il maggior numero di risposte possibili, 3 su 3.

Il social più utilizzato tra volontari/e e responsabili di missione risulta essere Whatsapp con un totale di 26 risposte su 26. Seguono Youtube, con le risposte di 15 intervistati su 26; Instagram, 13 intervistati su 26; Facebook con un totale di 12 intervistati su 26; Spotify con le risposte di 9 intervistati e Pinterest, scelto

come piattaforma da 3 volontari.

L'ultima domanda è la seguente: "secondo te quale è il social/la piattaforma più utilizzato da ragazze e ragazzi che vivono all'interno del campo?", anche in questo caso la risposta è multipla, con una scelta massima di 3 risposte. Secondo i volontari/ responsabili di missione i social più utilizzati dai minori risultano essere: Whatsapp con il 32% delle risposte, 25 intervistati; seguono a pari merito, con un 18% di risposte, ovvero 14 intervistati su 26, Youtube e Instagram; Facebook con un 17%, 13 risposte su 26; Tik Tok con un 6%, 5 risposte su 26; Telegram con un 5%, 4 risposte su 26. In ultima posizione si collocano Pinterest e Spotify, con le rispettive risposte di 2 intervistati e 1 intervistato.



Capitolo 8

La città di Passaggio.

Da un' attenta analisi dei dati emersi dall'indagine condotta nella città-campo Diavata viene tracciata l'immagine sempre più precisa di una nuova città a misura di minore, inclusiva, multiculturale: *la città di Passaggio*.

Una città che nei suoi spazi viene ripensata e riprogettata dall'utente stesso, rispettandone tempi e modalità.

Per agevolare l'organizzazione delle attività ludico-formative per gli spazi della città campo *intra-limes* ed *extra-limes*, viene ideata e, in un secondo tempo sviluppata, un'applicazione mobile che, configurandosi come uno strumento tecnologico per la riprogettazione dello spazio *a misura e uso* del minore, si rivolge ad un utente di età compresa tra i 6 e i 18 anni.

L'idea di Hedge-hog che nasce da una lunga collaborazione con lo sviluppatore Luigi Sirito, inizialmente è finalizzata al semplice scopo di facilitare la comunicazione tra gli *stakeholders* della città-campo: la comunità di minori, i volontari che operano all'interno dello spazio e i responsabili di missione.

Nel periodo di permanenza presso il campo di Diavata emerge infatti, in modo evidente, un problema legato alla comunicazione logistica tra Casa Base e la città-campo. Gli utenti vengono a conoscenza delle attività proposte dal programma ludico-formativo di Casa Base tramite un calendario cartaceo interno alla struttura stessa. Ciò implica che l'utente che non frequenta lo spazio non può venire a conoscenza delle attività svolte, se non



tramite *passaparola*. Nasce l'idea di segnalare le attività su mappa digitale tramite un'applicazione *offline* -funzionante anche in assenza di connessione Internet- che unisca la potenzialità della mappa di *Google Maps* all'efficienza del calendario di *Google calendar*.

A questo iniziale fase di *problem solving*, si delinea in modo sempre più evidente l'idea di potenziare lo strumento attraverso un'implementazione dell'interfaccia che consenta di posizionare direttamente su mappa le attività proposte dal minore alla comunità di pari e ai volontari.

Si ritiene infatti che un progetto di pubblica utilità debba tendere a integrare nel proprio processo di *design* tutti gli *stakeholders* del progetto.

Il designer in questo modello viene visto come elemento integrato in un sistema in cui non si crei una triade contrapposta tra committente, utente e progettista, ma un unico organismo in cui gli *stakeholders*, con diverse competenze e funzioni, lavorano assieme per generare un servizio di utilità comune.” In quest'ottica vengono seguiti i principi dell'inclusione degli utenti nel processo decisionale, come recita anche la dichiarazione di Stoccolma: “la pratica del Design for All fa uso cosciente dell'analisi dei bisogni e delle aspirazioni umane ed esige il coinvolgimento degli utenti finali in ogni fase del processo progettuale.”¹

Il nome dell'applicazione *Hedge-hog* -in ingl. porcospino- omaggia il *Dilemma del porcospino* del filosofo Arthur Schopenhauer, giocando per assonanza fonetica con il vocabolo inglese *edge*: confine; quel confine che si ha l'obiettivo di oltrepassare con la progettazione di uno spazio a misura di minore.

Lo sviluppo dell'applicazione è stato realizzato con il *software* Adobe XD. Si tratta di un software di progettazione *UX* -*user experience*- per *app* e *web* mobili basato su vettori, prodotto e distribuito da Adobe all'interno della raccolta Creative Cloud.

Il programma, disponibile per macOS e Windows, include anche la presenza di versioni per iOS e Android per aiutare a visualizzare in anteprima il risultato del lavoro direttamente sui dispositivi mobili.

La *app* è progettata in modo da essere disponibile sia su tutti gli store sia come *file* da installarsi autonomamente.

Il funzionamento dell'app è semplice e immediato.

Una volta scaricata l'*app* sul proprio dispositivo cellulare, viene richiesto

l'inserimento di un *username* e *password*, procedendo al *login*-con la possibilità di memorizzare i dati personali inseriti digitando *remember me*. L'*app* genera in automatico un *nickname* personale che riporta il nome di un animale ed un aggettivo ad esso annesso. Il *nickname* consente di tutelare la privacy del minore e i i dati sensibili.

Effettuato il *login* da parte dell'utente -prima schermata- compare una seconda schermata che dopo un benvenuto iniziale all'utente: *Welcome to Hedge-hog!* segnala la posizione dello stesso su mappa digitale -pervenuta tramite GPS. Una volta determinata la posizione del minore compagno su mappa le attività *fixed* -organizzate e previste- dal programma ludico-formativo di Casa Base e ASB. Si possono selezionare le attività *fixed* per fascia oraria, selezionando -in alto a destra della schermata- il calendario delle attività previste per l'intera settimana.

Tramite filtri “per argomento/tag” le attività previste vengono suddivise per *target* di età. Il calendario consente agli *stakeholders* di essere aggiornati in tempo reale sullo svolgimento delle attività in corso. Questo passaggio consente anche ai nuovi arrivati di prendere subito parte alle attività organizzate con e/o dai coetanei. Le attività *fixed* sono le attività organizzate dai volontari di Casa Base, per lo spazio extra limes, e da ASB per le attività organizzate nello spazio campo *intra-limes*.

Si tratta di attività di educazione formale-per le attività organizzate da ASB- e di attività di educazione non formale -organizzate dai volontari di Casa Base.

Le attività di NFE -*non formal education*- previste sono: corsi di inglese e corsi di tedesco, attività ludico-ricreative, attività artistiche ed attività motorio-sportive.

A tale servizio si aggiungono le attività di doposcuola e aiuto compiti.

Alle attività *fixed* segnate su mappa all'interno dello spazio campo intra ed extra limes si sommano le attività *fixed* segnalate su mappa a Diavata e Salonicco.

Questo processo è volto a favorire l'integrazione del minore rifugiato con i coetanei locali. anche Si considera, inoltre, una futura implementazione dell'applicazione che preveda l'interazione tra il programma scolastico della scuola locale e il programma scolastico di ASB per la città capo di Diavata.

Set the position of your activity

Il simbolo + invita il minore ad aggiungere un'attività da lui/lei proposta trascinando il + su mappa.

Si tratta delle attività *proposal*: le attività che il minore può proporre-come singolo o come gruppo- ai suoi pari e ai volontari. É sempre richiesta la

1. Freeman et al., 2010

presenza di almeno un volontario. Il numero varia in base al numero di minori coinvolti nell'attività.

Il + può essere posizionato su mappa all'interno dello lo spazio campo e all'interno dello lo spazio -interno e/o esterno- di Casa Base. Questo per quanto concerne gli spazi limitrofi al campo.

L'app consente Vi è anche la possibilità di inserire il + sulla mappa di Diavata e Salonicco. La prima dista dal campo 2 km, la seconda quasi 12 km. Diavata è raggiungibile con un tempo di percorrenza di 25 minuti, Salonicco con un tempo di percorrenza di 2 ore e 30 min.

Ciascun minore può proporre un'attività settimanale che coinvolga almeno cinque pari e un volontario. In caso non riesca a raggiungere un numero massimo di sei partecipanti (organizzatore/organizzatrice e pari coinvolto nell'attività) l'attività può essere riproposta la settimana successiva, talvolta riformulando la proposta con l'aiuto dei pari e/o dei volontari.

Questo passaggio è necessario in quanto il numero di volontari -di cui è richiesta la presenza per motivi di sicurezza e tutela del minore- è inferiore rispetto al numero di minori e alle proposte di attività da parte degli stessi.

Non è possibile, inoltre, inserire un'attività all'interno di uno spazio che preveda alla stessa ora un'attività già organizzata; e l'app ricorda al minore se l'orario stabilito per l'organizzazione della propria attività coincide con quello di un'attività scolastica e/o ludico-formativa prevista dal programma scolastico di ASB o dal servizio di volontari di Casa Base.

Questo *reminder* provvede ad evitare che la proposta del minore si sovrapponga ad un'attività già in corso, riducendo la proposta ludico-formativa e non ricevendo un numero di adesioni necessario per lo svolgimento dell'attività proposta.

Nelle attività denominate *proposal* vi è inoltre la possibilità da parte dell'utente minore di coinvolgere i pari (amici-compagni di classe-nel caso di minori registrati che frequentano la scuola presso Salonicco) che non abitano lo spazio campo. Questo per motivi di sicurezza può avvenire solo su territorio *extra-limes*.

Questa modalità di coinvolgimento consente di realizzare un valido percorso di integrazione socio-culturale tra il minore che vive la città campo e il minore che vive il contesto territoriale *extra-limes*.

Name, typing, opening time

Toccando in modo prolungato il + si passa alla terza schermata in cui compare la richiesta di inserimento dati inerenti l'attività da svolgere. Per rendere accessibile l'app a tutti gli utenti, inclusi coloro che non sanno scrivere o hanno difficoltà nella scrittura, il nome dell'attività diventa un simbolo da trascinare su mappa dalla galleria di simboli pre-impostati e per l'inserimento dell'orario si riposizionano le lancette su un orologio.

Nella quarta schermata si può coinvolgere uno/a amico/a o più amici/che grazie alla presenza del tasto + seguito da uno spazio in cui è possibile inserire il *nickname* da aggiungere dalla galleria di nickname registrati nella app del campo specifico.

La quinta ed ultima schermata inerente l'organizzazione di un'attività specifica da parte del minore prevede l'obbligo di inserire il *nickname* di uno/a o più volontari per lo svolgimento dell'attività. Non è possibile procedere al *check* dell'attività senza aggiungere questo dato e proseguire.

La sesta e ultima schermata prevede il coinvolgimento di uno o più campi, in cui non si registra la presenza di un servizio di volontari, ma di minori interessati al coinvolgimento dell'attività prevista.

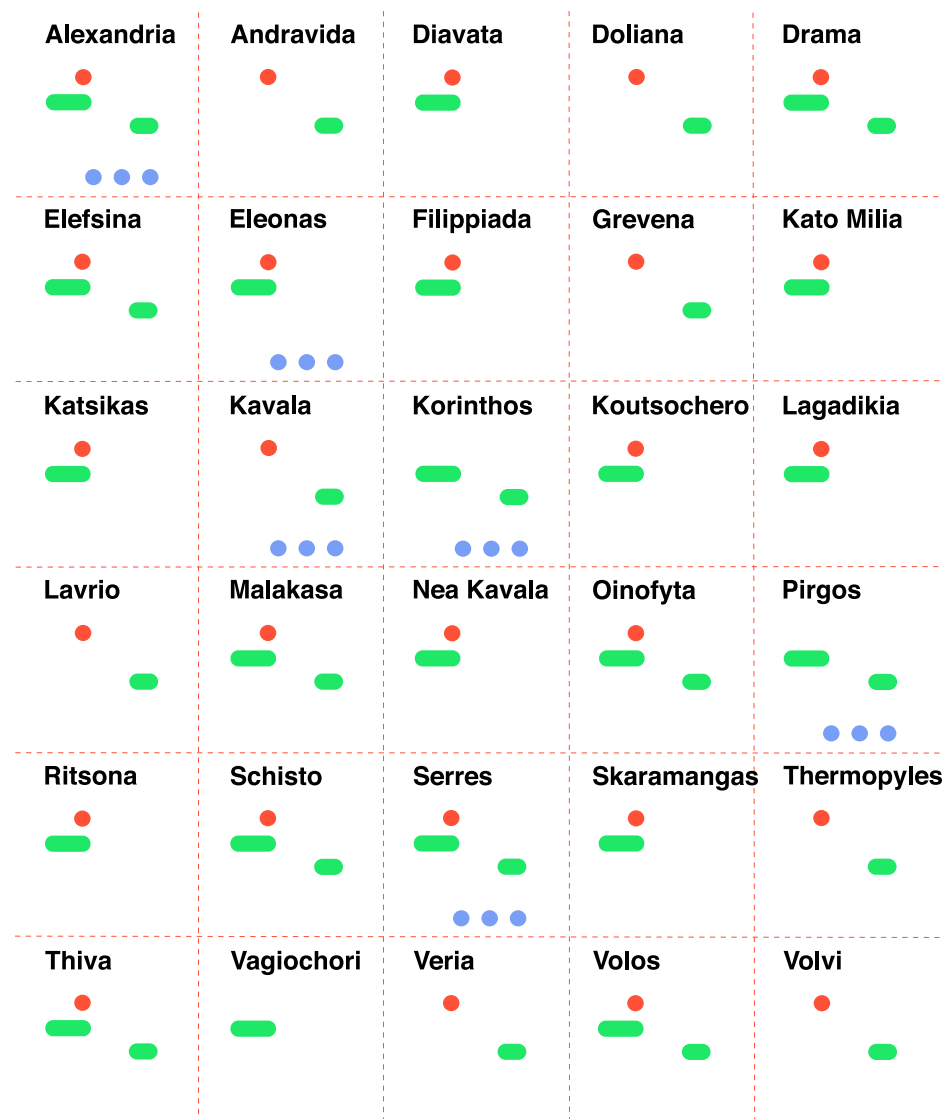
Il *networking* tra le città-campo è fondamentale non solo per la creazione di una comunità su territorio, ma anche per il superamento parziale del problema dovuto all'assenza di volontari che si verifica in alcune città campo.

Il problema logistico di assenza di volontari non consente infatti ai minori di proporre e svolgere attività sotto tutela e non consente loro di essere aiutati nell'organizzazione e gestione delle attività, nel reperimento dei materiali necessari.

La connessione in rete di più campi avviene tramite tecnologia *streaming on demand* e *streaming in diretta*.

Non è stato possibile condurre un percorso di *user testing* dell'applicazione attraverso il coinvolgimento dei fruitori finali per i limiti imposti dalla pandemia mondiale di Covid-19 che hanno visto utenti e volontari impegnati nella risoluzione di problemi imminenti di logistica campo.

Concept progettuale delle 30 città campo



30 città campo presentano

**un'area relazionale
interna al contenitore abitativo
e/o**

**un'area relazionale
interna al confine**

**un contesto di servizi interni
ludico-formativi**

**un contesto di servizi esterni
ludico-formativi**

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

26 città campo presentano

**un contesto di servizi interni
ludico-formativi**

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos ✗	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos ✗
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles ✗
Thiva	Vagiochori ✗	Veria	Volos	Volvi

4 città campo non presentano

**un contesto di servizi interni
ludico-formativi**

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

Network in streaming

**tra *città campo* che
presentano**

**un contesto di servizi interni
ludico-formativi**

**e *città campo* che
non presentano tale servizio**

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
• • •				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
	• • •			
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
	• • •	• • •		
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				• • •
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
		• • •		
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

6 città campo presentano

**un contesto di servizi esterni
ludico-formativi**

Alexandria	Andravida ✕	Diavata ✕	Doliana ✕	Drama ✕
Elefsina ✕	Eleonas	Filippiada ✕	Grevena ✕	Kato Milia ✕
Katsikas ✕	Kavala	Korinthos	Koutsochero ✕	Lagadikia ✕
Lavrio ✕	Malakasa ✕	Nea Kavala ✕	Oinofyta ✕	Pirgos
Ritsona ✕	Schisto ✕	Serres	Skaramangas ✕	Thermopyles ✕
Thiva ✕	Vagiochori ✕	Veria ✕	Volos ✕	Volvi ✕

24 città campo non presentano

**un contesto di servizi esterni
ludico-formativi**

















Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
...	×	×	×	×
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
×	...	×	×	×
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
×	×	×
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
×	×	×	×	...
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
×	×	...	×	×
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
×	×	×	×	×

Network in streaming

***tra città campo che
presentano***

**un contesto di servizi esterni
ludico-formativi**

***e città campo che
non presentano tale servizio***

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				































19 città campo presentano

**un'area relazionale interna
al contenitore abitativo**

Alexandria	Andravida	Diavata ✗	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas ✗	Filippiada ✗	Grevena	Kato Milia ✗
Katsikas ✗	Kavala	Korinthos	Koutsochero ✗	Lagadikia ✗
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala ✗	Oinofyta	Pirgos
Ritsona ✗	Schisto	Serres	Skaramangas ✗	Thermopyles
Thiva	Vagiochori ✗	Veria	Volos	Volvi

11 *città campo* non presentano

**un'area relazionale interna
al contenitore abitativo**

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				

Allestimento di

**contenitori relazionali
temporanei**

nelle *città campo* che non presentano
un'area relazionale coperta
interna al contenitore abitativo

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

Utilizzo degli

**elementi naturali
*extra-limes***

raggiungibili in meno di 30 min a piedi

nelle 30 città campo

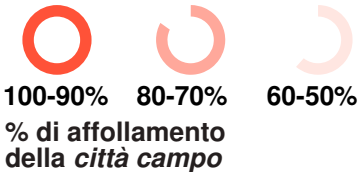
Elemento naturale extra- limes
raggiungibile a piedi entro 30 min

Vegetazione

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi















**usufruibile per attività
ludico-ricreative durante**

*Affollamento della
città campo*



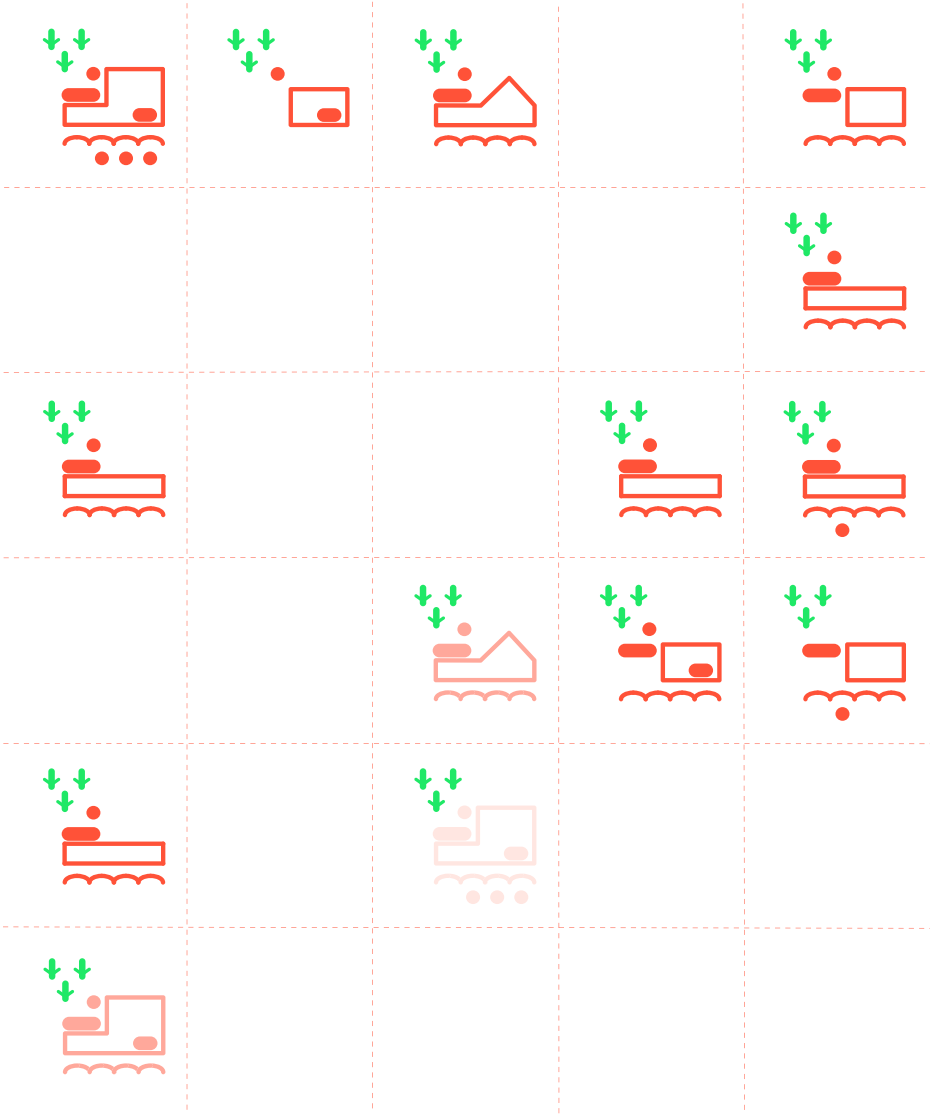
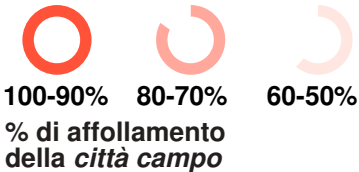
Elemento naturale extra- limes
raggiungibile a piedi entro 30 min

Campi

Alexandria 	Andravida 	Diavata 	Doliana	Drama 
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia 
Katsikas 	Kavala	Korinthos	Koutsochero 	Lagadikia 
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala 	Oinofyta 	Pirgos 
Ritsona 	Schisto	Serres 	Skaramangas	Thermopyles
Thiva 	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi









usufriubile per attività
ludico-ricreative durante

Affollamento della
città campo



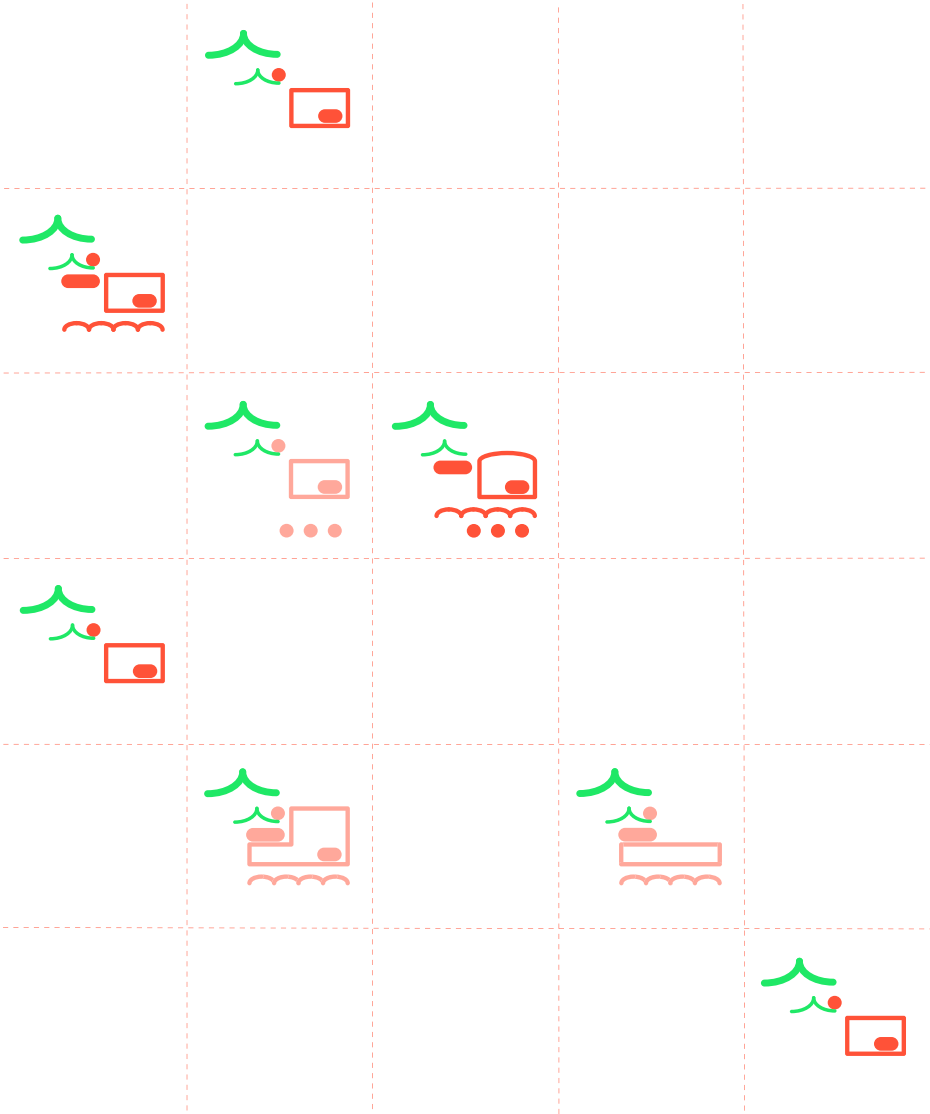
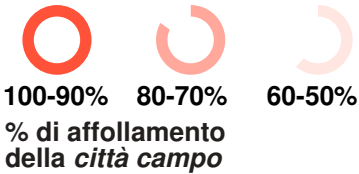
Elemento naturale extra- limes
raggiungibile a piedi entro 30 min

Mare

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
				
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
				
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
				
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
				
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
				
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi
				

usufruibile per attività
ludico-ricreative durante

Affollamento della
città campo



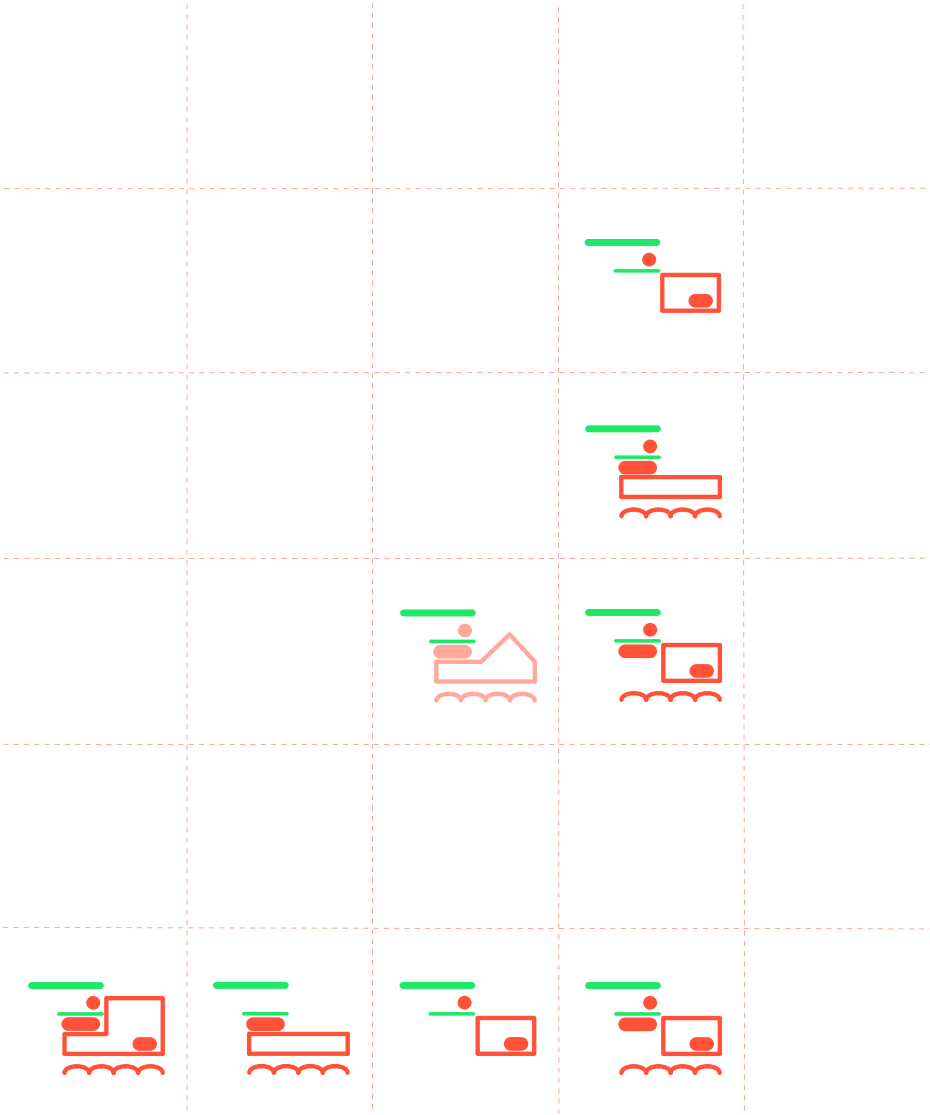
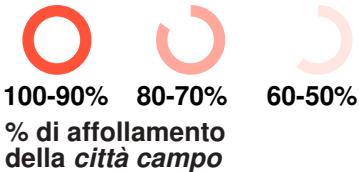
Elemento naturale extra- limes
raggiungibile a piedi entro 30 min

Fiume

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

usufruibile per attività
ludico-ricreative durante

Affollamento della
città campo



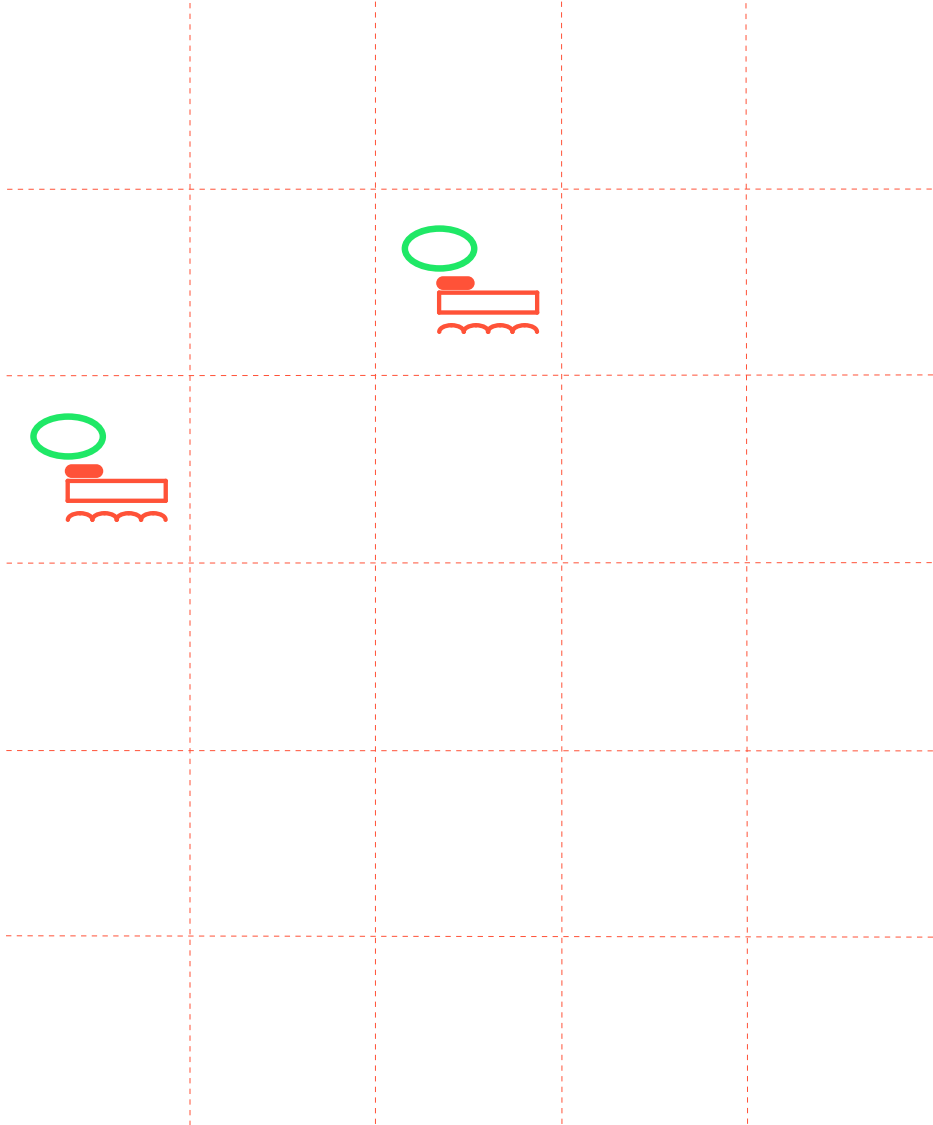
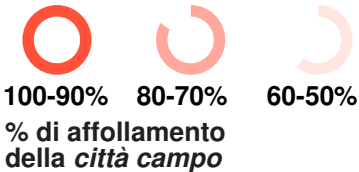
Elemento naturale extra- limes
raggiungibile a piedi entro 30 min

Lago

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

usufruibile per attività
ludico-ricreative durante

Affollamento della
città campo



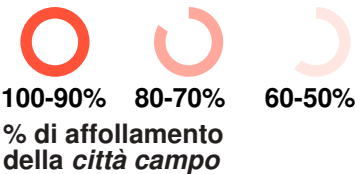
Elemento naturale extra- limes
raggiungibile a piedi entro 30 min

Montagna

Alexandria	Andravida	Diavata	Doliana	Drama
Elefsina	Eleonas	Filippiada	Grevena	Kato Milia
Katsikas	Kavala	Korinthos	Koutsochero	Lagadikia
Lavrio	Malakasa	Nea Kavala	Oinofyta	Pirgos
Ritsona	Schisto	Serres	Skaramangas	Thermopyles
Thiva	Vagiochori	Veria	Volos	Volvi

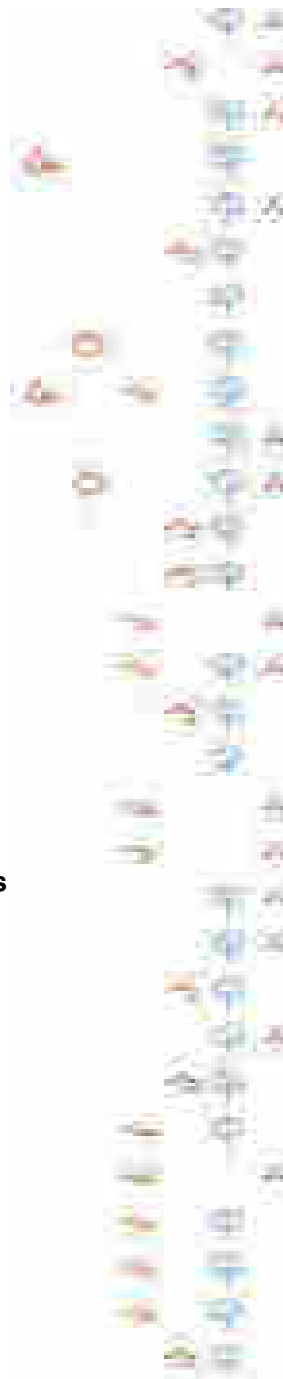
usufruibile per attività
ludico-ricreative durante

Affollamento della
città campo



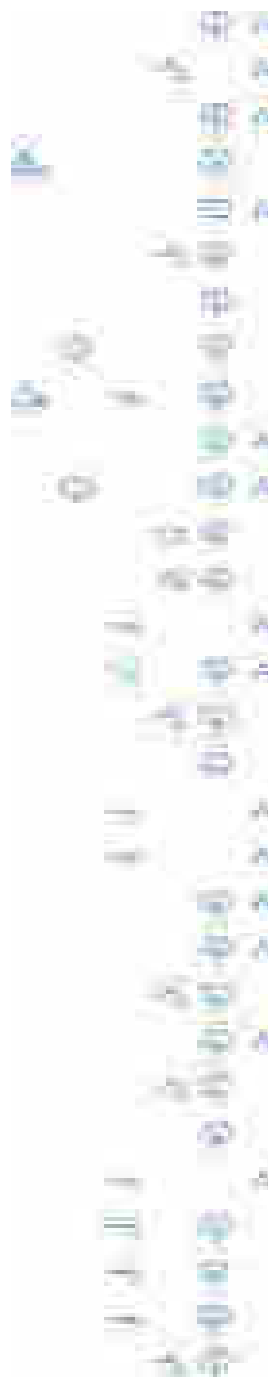
Alexandria
Andravida
Diavata
Doliana
Drama
Elefsina
Eleonas
Filipiada
Kato Milia
Katsikas
Kavala
Korinthos
Koutsochero
Lagadikia
Lavrio
Malakasa
Nea Kavala
Oinofyta
Pirgos SMS Facilities
Ritsona
Schisto
Serres
Skaramangas
Thermopyles
Thiva
Vagiochori
Veria
Volos
Volvi

inverno

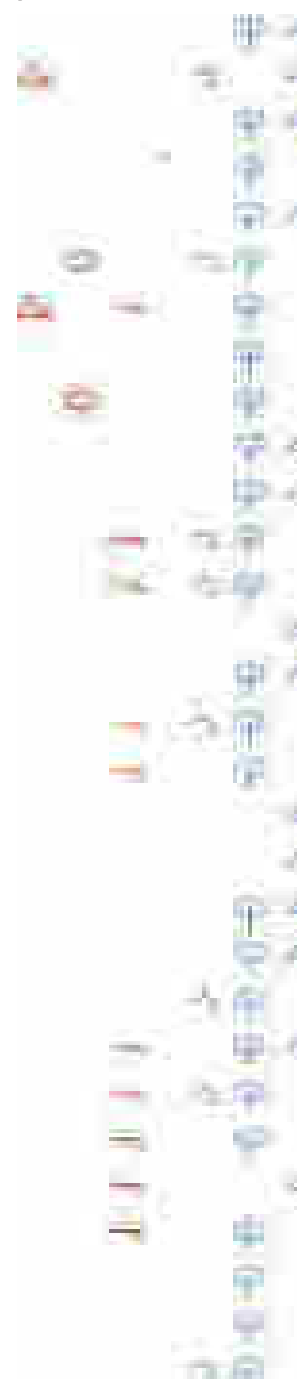


500

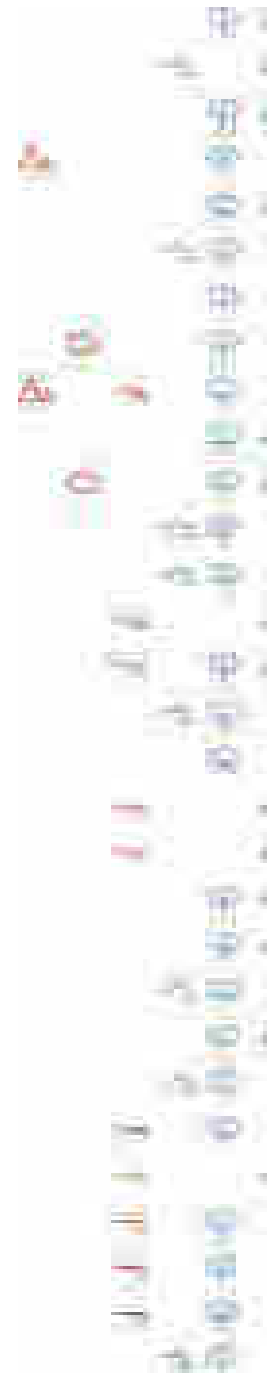
estate



primavera



autunno



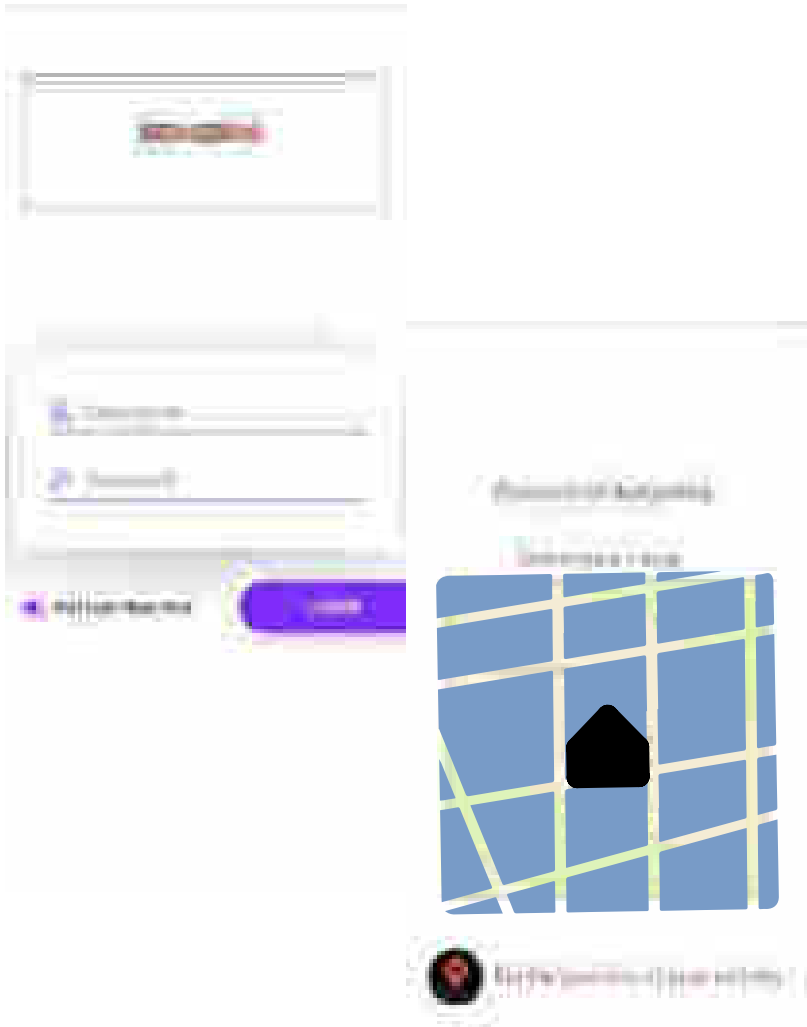
no si



501

Mockup delle schermate di accesso
all'applicazione *offline*

Hedge-hog



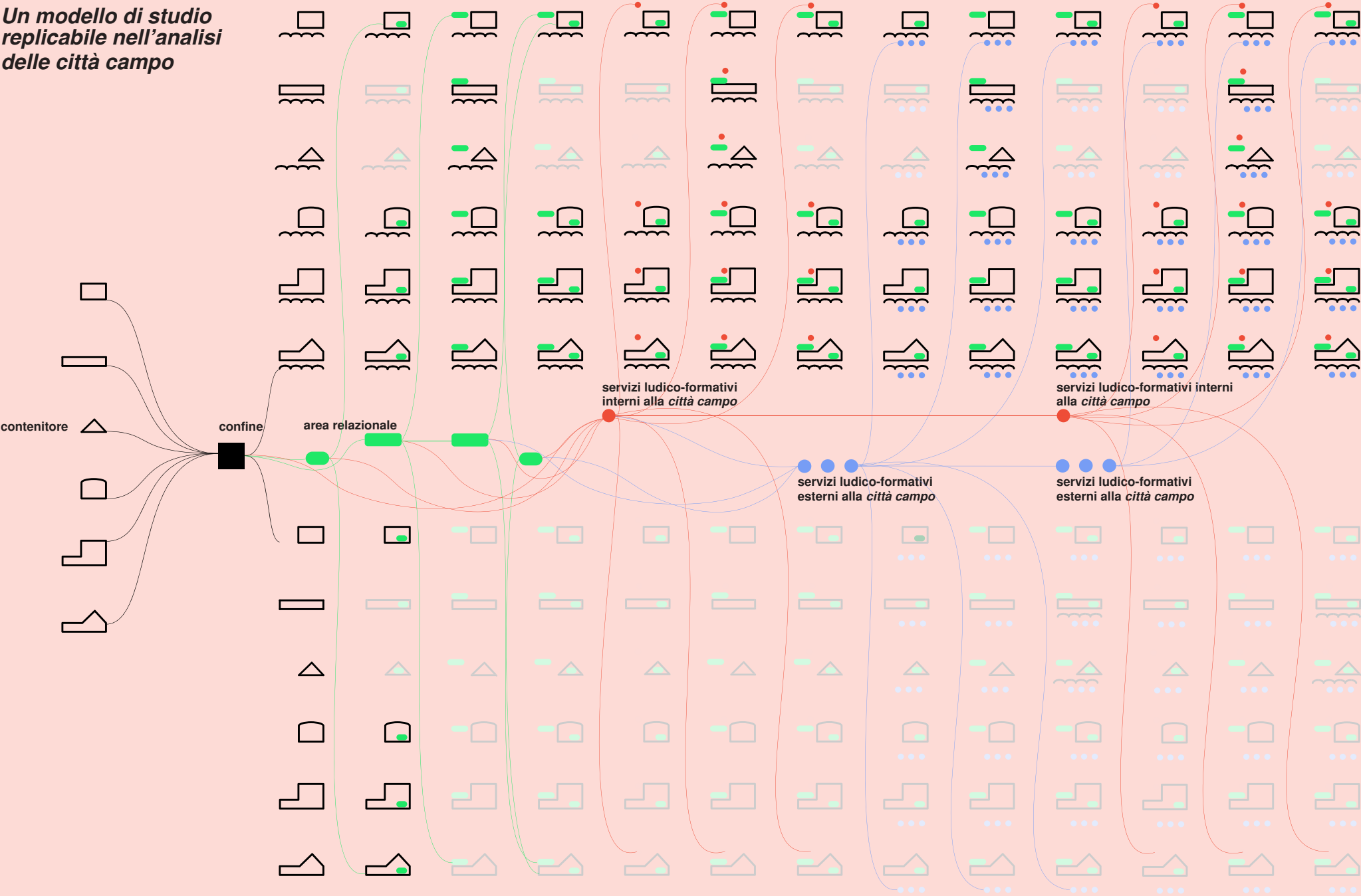
Add your friends
using the nickname:

Red Panda Cycling



La Città di Passaggio

Un modello di studio
replicabile nell'analisi
delle città campo



Conclusioni.

Risulta difficile tracciare le conclusioni di un discorso ampio e articolato come quello legato all'abitare la città-campo dal punto di vista del minore.

E' é un discorso articolato e complesso che meriterebbe un'ulteriore apertura di parentesi più che l'inserimento di un punto finale.

Si è così deciso di tracciare una breve Costituzione della città-campo, che riassumendo in 5 atti l'indagine svolta, possa fornire al service design e social design uno spunto di riflessione e una linea guida per la progettazione di spazi a misura di minore interni al campo profughi.

1. Il confine viene concettualmente superato quando all'interno dello spazio che esso delimita si crea un interesse tale per cui il superamento del confine stesso non si rende necessario.

Superare il confine richiama in modo istantaneo l'immagine del superamento di un limite fisico. La ricerca ha però dimostrato che un confine fisico non è il reale problema della città campo. Vi sono infatti città campo in cui è assente un confine fisico, ma questo viene ugualmente percepito questo perché la città campo è inserita in una dimensione spaziale isolata dal contesto, priva di stimoli culturali e di servizi ludico formativi destinati al minore. Superare il limes -il confine- quindi include il superamento del

limes non di un limes fisico.

Per favorire questo processo è necessario sviluppare un motivo di interesse all'interno campo, tale per cui non si rende indispensabile il superamento di un confine per cercare uno stimolo creativo e formativo fuori dalle geografie del campo. Ridisegnare questo spazio di interesse significa di conseguenza anche ridisegnare la dimensione temporale del campo stesso, spesso sospesa e a-temporale.

2. L'atto dell'abitare nasce quando vi è un atto del radicarsi.

Il cittadino di passaggio, il migrante, non vive la dimensione dell'abitare ma una dimensione più simile all'insediarsi. L'abitare lo spazio del cittadino di passaggio è delineata da una continua ridefinizione di un settlement di punti di riferimento, vissuti per un tempo limitato.

È necessario, ai fini del benessere psicologico del minore, avere uno spazio a sua misura personale che sia sinonimo di certezza e tutela dei lupo tempi di crescita e sviluppo, al fine di incentivare autonomia, autodeterminazione e creatività.

3. Ridisegnare uno spazio per il minore significa ridisegnarlo con lui, rispettando interessi, modi e tempi propri del suo *background* culturale.

Creare uno spazio a misura di minore significa riprogettare questo spazio a partire dalle esigenze dell'utente stesso che, provenendo da numerosi paesi, ha un'idea di "formazione" e "svago" connessa al suo personale background culturale.

Inoltre, intimità e relazione sono concetti legati alla sfera intimo-culturale del singolo: dimensione su cui il social design si deve concentrare per non fornire una risposta pre-conformata al proprio background culturale.

Tenendo conto di questo panorama policromo è possibile fornire anche una risposta al quesito implicito nel Dilemma del porcospino di Arthur Schopenhauer: non esiste una "giusta distanza" da mantenere con l'altro, ma una distanza che si modula tra spazi legati ad un'intimità personale -connessi alle attività gestibili in autonomia- e spazi di incontro e relazione con l'altro -connessi alle attività co-progettate tra pari. Non incentrare il progetto su una "giusta distanza", ma su una "distanza e vicinanza modulabile" è il primo passo per progettare un servizio inclusivo.

4. Co-progettare lo spazio con per il minore promuove senso civico, interculturalità e *public value*.

Co-progettare attività ludico-formative con il minore equivale a pensare e dar forma ad uno spazio a sua misura, incentivando la responsabilità del singolo e senso civico legati all'organizzazione e la gestione dell'attività.

Vi è anche un tema di interculturalità e rispetto reciproco tra pari a cui prestare merito e attenzione: l'attività proposta dal minore promuove nei pari il rispetto di una scelta e volontà personale, avviando un processo di integrazione culturale. Questo processo di promozione culturale e valorizzazione spaziale è il medesimo sia nella co-progettazione di attività su spazi intra-limes sia nella progettazione di attività su spazi extra-limes, dove l'incontro si verifica tra culture in transito e culture locali.

5. Con la tecnologia la città-campo si comporta come un unico sistema urbano.

La tecnologia, favorendo un rapido networking tra le città campo, non solo consente non solo di ovviare al problema di mancanza di stimoli, e volontari laddove non è presente un servizio ludico formativo intra ed extra-limes, ma consente anche di ripensare la città campo come un unico sistema urbano in cui i minori sono gli attori del cambiamento sociale, spaziale e temporale del luogo.



Bibliografia

Agamben, Giorgio. 2001. *Infanzia e storia: distruzione dell'esperienza e origine della storia*. Nuova ed. accresciuta. Piccola biblioteca Einaudi 78. Torino: G. Einaudi.

Agier, Michel. 2018. *The jungle: Calais's camps and migrants*. 1a ed. Medford, MA: Polity

Agier, Michel. 2020. *Lo straniero che viene: ripensare l'ospitalità*. Milano: R. Cortina

Aime, Marco. 2004. *Eccessi di culture*. 1. ed. Vele. Vele 8. Torino: G. Einaudi

Aime, Marco e Elcograf. 2017. *Il primo libro di antropologia*. Torino: Einaudi

Annoni, Alessandra, e Paola Mori, a c. di. 2015. *I diritti delle famiglie migranti fra integrazione e tutela della diversità: atti della tavola rotonda*, Università Magna Graecia di Catanzaro, 21 maggio 2013. Collana di diritto dell'immigrazione 2. Torino: G. Giappichelli Editore

Aristotle, e Monica Ugaglia. 2012. *Fisica: libro III*. 1a ed. Classici 16. Roma: Carocci

Attanasio, Luca. 2018. *Il bagaglio: storie e numeri del fenomeno dei migranti minori non accompagnati*. Roma: Albaggi

Augé. 2018. Nonluoghi. Milano: Elèuthera

Augé, Marc. 2000. Le forme dell'oblio. Milano: Il saggiatore

Augé, Marc. 2006. Rovine e macerie: il senso del tempo. Torino: Bollati Boringhieri

Augé, Marc. 2007. Tra i confini: città, luoghi, integrazioni. Torino: Bollati Boringhieri

Augé, Marc, e Jean-Paul Colleyn. 2006. L'antropologia del mondo contemporaneo. Milano: Elèuthera.

Bauman, Zygmunt. 2012. Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone. Roma: GLF Editori Laterza

Bauman, Zygmunt, e Marco Cupellaro. 2017. Stranieri alle porte. Roma: GLF Editori Laterza

Bauman, Zygmunt. 2018. Amore liquido: sulla fragilità dei legami affettivi. Roma; Bari: Laterza.

Bauman, Zygmunt, e Tim May. 2019. Thinking Sociologically. Newark: John Wiley & Sons, Incorporated. Roma: GLF Editori Laterza

Baur, Ruedi. 2020. Visual Coexistence. New Methods of Intercultural Information Design and Typography. Ennetbaden: Lars Müller Verlag

Baur, Ruedi, e Cloé Braunstein, a c. di. 2001. Ruedi Baur: intégral and partners. Baden: Lars Müller

Benn, Tansin, Gertrud Pfister, e H. A Jawad. 2011. Muslim Women and Sport. London: Routledge

Berg, Mette Louise, a c. di. 2015. Ethnography, Diversity and Urban Space. London: Routledge

Bertirotti, Alessandro, a c. di. 2017. Psico-antropologia per il design. I edizione. D&M Athaeneum. Serrungarina (PU): David and Matthaus

Bettelheim, Bruno. 1998. Il cuore vigile: autonomia individuale e società di massa. Milano: Adelphi

Biagioli, Raffaella. 2018. Traiettorie migranti: minori stranieri non accompagnati: racconti e storie di vita. Pedagogicamente e didatticamente. Pisa: Edizioni ETS

Boccia Artieri, Giovanni. 2012. Stati di connessione: pubblici, cittadini e consumatori nella (social) network society. MediaCultura. Territori 2. Milano, Italy: FrancoAngeli.

Branzi, Andrea, Alessandro Rabottini, e Armin Linke. 2013. Gli strumenti non esistono: la dimensione antropologica del design. Monza: Johan & Levi

Brown, Tim, e Barry Katz. 2019. Change by design: how design thinking transforms organizations and inspires innovation. Revised and Updated edition. New York: HarperBusiness, an imprint of HarperCollinsPublishers

Callari Galli, Matilde, a c. di. 2007. Mappe urbane: per un'etnografia della città. Guaraldi universitaria. Antropologia culturale. Rimini: Guaraldi

Calvino, Italo, e Pier Paolo Pasolini. 2019. Le città invisibili. Milano: Mondadori

Chalmers, Alessandra, e Francesca Lanz. 2010. Decorazione interculturale fra design e architettura. Serie di architettura e design. Milano: FrancoAngeli

Chambers, Iain. 2018. Paesaggi migratori: cultura e identità nell'epoca postcoloniale. Milano: Meltemi

Colomina, Beatriz, e Mark Wigley. 2016. Are we human? notes on an archaeology of design. Zürich, Switzerland: Lars Muller Publishers

Consigliere, Stefania. 2020. Favole del reincanto: molteplicità, immaginario, rivoluzione. Prima edizione. Habitus. Environmental humanities 3. Roma: DeriveApprodi

Corbellini, Giovanni. 2018. Investigate. Macerata: Quodlibet

Corraini, Pietro. 2016. Mind, Maps and Infographics. S.I.: Moleskine

De Carlo, Giancarlo, e Clelia Tuscano. 2019. La città e il territorio: quattro lezioni. Macerata: Quodlibet

Diamond, Jared M. 2005. Guns, Germs and Steel. A Short History of Everybody in the Last 13,000 Years. London: Vintage

Fagnoni, Raffaella. 2016. Reagente. Pratiche di design, sperimentazioni cittadine, prospettive politiche.
Roma: Aracne

Fagnoni, Raffaella, Paola Gambaro, e Carlo Vannicola. 2004. Medesign: forme del Mediterraneo Firenze: Alinea.

Foucault, Michel, e Salvo Vaccaro. 2011. Spazi altri: i luoghi delle eterotopie. Milano: Mimesis

Freeman Edward R., Harrison Jeffrey, Hicks Andrew, Parmar Bidhan, De Colle, Simone, Stakeholder Theory. The State of the Art. New York, Cambridge University Press, 2010

Gausa, Manuel. 2010. Open: espacio, tiempo, información: arquitectura, vivienda y ciudad contemporánea: teoría e historia de un cambio. Barcelona; New York: Actar

Gausa, Manuel, e Instituto Metápolis de Arquitectura Avanzado, a c. di. 2001. Diccionario Metápolis arquitectura avanzada. Barcelona: Actar

Kennedy-Glans, Donna. 2010. Unveiling the Breath: One Woman's Journey into Understanding Islam and Gender Equality. Pari: Pari Publishing

Krase, Jerome, e Zdeněk Uherek, a c. di. 2017. Diversity and Local Contexts: Urban Space, Borders, and Migration. 1st ed. 2017. Palgrave Studies in Urban Anthropology. Cham: Springer International Publishing : Imprint: Palgrave Macmillan. <https://doi.org/10.1007/978-3-319-53952-2>

Latour, Bruno, e Peter Weibel, a c. di. 2005. Making things public: atmospheres of democracy. Cambridge, Mass. : [Karlsruhe, Germany]: MIT Press ; ZKM/ Center for Art and Media in Karlsruhe

Lynch, Kevin, e Paolo Ceccarelli. 2020. L'immagine della città. Venezia: Marsilio

Manzini, Ezio. 2015. Design, When Everybody Designs: An Introduction to Design for Social Innovation. Design Thinking, Design Theory. Cambridge, Massachusetts: The MIT Press

Manzini, Ezio, Giovanni Baule, e Paola Bertola. 2004. Design multiverso: appunti di fenomenologia del design. Milano: Poli.design

Manzini, Ezio, e Rachel Anne Coad. 2019. Politics of the Everyday. https://brad.idm.oclc.org/login?url=https://doi.org/10.5040/9781350053687?locatt=label:secondary_bloomsburyCollections

Miller, Patricia H, Anna Silvia Bombi, e Camilla Gobbo. 2019. Teorie dello sviluppo psicologico. Bologna: Il mulino

Montessori, Maria. 2017. La mente del bambino: mente assorbente. Milano: Garzanti

Moretti, Matteo, Matteo Moretti, e Matteo Moretti. 2019. Socio-social-design: design practices for new perspective on migration. Mantova: Corraini edizioni

Mottana, Paolo, e Giuseppe Campagnoli. 2017. La città educante: manifesto della educazione diffusa : come oltrepassare la scuola. Trieste: Asterios

Mubi Brighenti, Andrea. 2010. Visibility in social theory and social research. Basingstoke, Hampshire [England] ; New York: Palgrave Macmillan

Munari, Bruno. 1983. Fantasia. 3. ed. Universale Laterza 385. Roma: Laterza.

Munari, Bruno. 1996. Nella nebbia di Milano. 1. ed. Mantova: Corraini editore
Munari, Bruno. 2017. Da cosa nasce cosa: appunti per una metodologia

progettuale. Roma; Bari: Laterza

Papanek, Victor J. 1972. Design for the real world: human ecology and social change. 1st American ed. New York: Pantheon Books

Papanek, Victor J. 1983. Design for Human Scale. New York: Van Nostrand Reinhold Co

Penin, Lara. 2018. An Introduction to Service Design: Designing the Invisible. London: Bloomsbury Visual Arts

Pezzoni, Nausicaa. 2013. La città sradicata: geografie dell'abitare contemporaneo: i migranti mappano Milano. Agli estremi dell'Occidente. Milano: O barra

Piaget, Jean, Ornella Andreani Dentici, e Gioia Gorla. 1994. Dal bambino all'adolescente: la costruzione del pensiero. Firenze: La nuova Italia

Polaine, Andrew. 2013. Service design: from insight to implementation. Brooklyn, NY: Rosenfeld Media

Queirolo Palmas, Luca, e Federico Rahola. 2020. Underground Europe: Lungo le rotte dei migranti. S.l.: Meltemi

Restelli, Beba. 2019. Giocare con la natura. A lezione da Bruno Munari. Milano: FrancoAngeli

Rimondi, Daniela. 2005. Viaggio nelle città sognate. Genova: Neos edizioni

Rodari, Gianni e LEGO. 2013. Grammatica della fantasia: introduzione all'arte di inventare storie. Torino: Einaudi

Schopenhauer, Arthur, Giorgio Colli, e Mario Carpitella. 2007. Parerga e paralipomena. Milano: Adelphi

Stickdorn, Marc, Markus Hormess, Adam Lawrence, e Jakob Schneider, a c.

di. 2018. This Is Service Design Doing: Applying Service Design Thinking in the Real World ; a Practitioners` Handbook. First edition. Sebastapol, CA: O'Reilly
Tonucci, Francesco, e Francesco Tonucci. 2015. La città dei bambini: un modo nuovo di pensare la città. Bergamo: ZeroseiUp

Walker, R. B. J. 1993. Inside/outside: international relations as political theory. Cambridge studies in international relations 24. Cambridge [England] ; New York: Cambridge University Press.

Winnicott, Donald Woods. 2006. Gioco e realtà. Roma: Armando



